

Nuova serie N. 11

I quaderni della Diaconia



Diaconia
Valdese
CSD



I Quaderni della Diaconia

Venti anni
di testimonianza diaconale

Venti anni di testimonianza diaconale

Redazione e testi a cura di
Maeve Chatellair

Introduzione

Nel 2018 la Diaconia Valdese - CSD festeggia i 20 anni di attività. Il percorso è iniziato in realtà un po' prima, nel 1993, con la nomina della prima Commissione Sinodale per la Diaconia, e di questo e di tutto il percorso successivo si parla in questo nuovo numero della collana "I Quaderni della Diaconia".

L'intenzione non è ovviamente di autocelebrare la Diaconia Valdese - CSD, ma di cogliere l'occasione per ricordare il cammino fatto insieme all'interno della chiesa e della società nel corso degli anni, i momenti più faticosi e quelli di maggiore apertura, sempre con lo sguardo rivolto alle necessità degli ultimi, cercando di definire, in un costante confronto con la chiesa e la società, il ruolo e la funzione della diaconia.

Il Quaderno segue l'andamento cronologico, suddividendo i 25 anni oggetto della nostra narrazione in periodi che corrispondono alle quattro presidenze della Commissione Sinodale per la Diaconia. Il riferimento ai presidenti è stato dettato dalla necessità di schematizzare il racconto, e non deve essere interpretato come una svalutazione della dimensione collegiale della Commissione, che rimane il valore aggiunto dei nostri enti ecclesiastici. A fianco alla narrazione di tipo più storico, basata sui documenti ufficiali, ab-

biamo voluto riportare la voce diretta di chi è stato chiamato a guidare la Diaconia Valdese - CSD, riportando le interviste fatte a ciascun presidente.

Il lavoro è stato interessante ma non privo di difficoltà, come sempre succede quando ci si trova a voler raccontare fatti molto vicini a noi, per i quali la Storia non ha ancora sviluppato una sua versione.

I Quaderni della Diaconia sono nati come strumento per “raccolgere” conoscenze, esperienze, pensieri e riflessioni. Fedeli a questa impostazione, abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti anche i principali documenti prodotti nel corso del tempo dalla Diaconia Valdese - CSD e gli atti sinodali che hanno orientato il lavoro delle Commissioni. Non ultimo, ci è sembrato importante e doveroso ricordare tutti coloro che, a titolo volontario, hanno contribuito a far crescere la Diaconia Valdese - CSD, sia come membri della Commissione che dei singoli comitati.

Speriamo che questo testo, che racconta un pezzo della storia della Diaconia Valdese - CSD, possa essere spunto per approfondimenti e confronti anche sul futuro della diaconia, nell’ottica di un lavoro sempre più rispondente alle reali esigenze della società e alla vocazione evangelica che è il nostro fondamento.

*Giovanni Comba,
presidente Commissione Sinodale per la Diaconia*

PARTE PRIMA

La nascita della Diaconia Valdese - CSD

La presidenza di Paolo Ribet:
1993-2000

La Commissione Sinodale per la Diaconia venne istituita dal Sinodo del 1993 come commissione amministrativa con funzioni di coordinamento, sostegno e accompagnamento di Opere ed Istituti dell'ordinamento valdese e venne guidata per 7 anni dal suo primo presidente, il pastore Paolo Ribet.

Calarsi in un contesto socio politico in fisiologica evoluzione e intervenire nel settore dell'assistenza pose naturalmente delle sfide che, a partire dalla nascita della Diaconia Valdese - CSD, la chiesa valdese intese affrontare con un rinnovato spirito di comunità.

“Nella rapida evoluzione della società italiana anche il settore dell'assistenza sta mutando profondamente e nuove domande e nuove provocazioni ci vengono rivolte di continuo. Come ci poniamo di fronte ad esse: cerchiamo di rispondere a tutte o facciamo delle scelte? Difendiamo fino all'ultimo ogni nostro Istituto o cerchiamo di capire le “nuove frontiere” della diaconia? Continueremo ad andare in ordine sparso, ognuno geloso della propria individualità, o cercheremo dei momenti fortemente unitari tali che ci permettano di tenere conto di quanto si va elaborando nelle molte istanze che si muovono nel nostro Paese e che ci diano una visibilità anche nei confronti dello Stato? Questa è la posta in gioco, per la diaconia della nostra Chiesa: dotarsi di strumenti operativi ed inserirsi nei flussi della riflessione attuale o emar-

ginarsi, spendendo tutte le proprie energie per conservare, tra mille contraddizioni, i gioielli di famiglia.”

(Relazione al Sinodo 1995
della Commissione Sinodale per la Diaconia)

È da tali riflessioni sull'unità, sulla collaborazione e sul mutuo aiuto delle Opere e degli Istituti dell'Ordinamento Valdese che si decise di dar vita alla Diaconia Valdese - CSD, un organismo le cui componenti operano, da 25 anni, in una fruttuosa sinergia.

1.1. Il Centro Servizi e la nascita della Commissione Sinodale per la Diaconia

La chiesa valdese, già nel 1991, aveva sentito la necessità di ragionare sulle prospettive future per le proprie Opere e aveva organizzato, a tal fine, il “1° Convegno delle Opere Diaconali della Chiesa valdese”: il primo di una serie di convegni annuali che sono organizzati ancora oggi a Firenze dalla CSD, preziosa occasione di elaborazione collettiva delle problematiche e delle strategie diaconali, che poi vengono discusse in Sinodo e nelle varie istanze decisionali dell’ordinamento ecclesiastico valdese e metodista. Alla luce delle considerazioni emerse durante il convegno, il Sinodo dello stesso anno deliberò di dare vita ad un “centro servizi” gestito dalla CIOV (Commissione degli Istituti Ospedalieri Valdesi) con il compito di fornire alle Opere interessate un servizio amministrativo con impostazione unitaria: si trattava di un ufficio che forniva servizi di contabilità, consulenza fiscale e gestione paghe, che prese l’avvio nel gennaio del 1992.

Nel corso dello stesso anno, la Tavola valdese e la CIOV svilupparono un progetto che, travalicando la semplice offerta di un servizio amministrativo, prevedeva la costituzione di una vera e propria Commissione Sinodale per la Diaconia, con funzioni e finalità più ampie. L’obiettivo principale era quello di rispondere all’esigenza di offrire alle Opere ed Istituti che agivano

nell'ambito dell'Ordinamento valdese, incominciando dalle Opere del settore socio-assistenziale e sanitario, il coordinamento e la consulenza necessari al fine di garantire una maggior unitarietà, sia per quanto riguardava gli aspetti fiscali, giuridico-amministrativi ed il rapporto con gli enti pubblici, sia per quanto riguardava l'indirizzo diaconale secondo le direttive espresse dal Sinodo, valorizzando, nel contempo, la specificità delle singole Opere ed il loro radicamento nelle realtà locali. La costituzione di una specifica commissione per le attività di diaconia avrebbe inoltre permesso di sollevare la Tavola valdese dall'onere di seguire una parte importante del settore diaconale, sempre più impegnativo, pur garantendole il ruolo di supervisione e di responsabilità ultima.

Nell'ambito di tale progetto, presentato al Sinodo del 1992, si ravvisò la necessità di definire meglio alcuni punti, quali l'armonizzazione del nuovo assetto proposto per le Opere e gli Istituti con i regolamenti vigenti, la definizione del carattere e del rapporto che si sarebbe instaurato tra Opere, Istituti e la nuova Commissione, la personalità giuridica della Diaconia Valdese - CSD stessa, la copertura delle sue spese di funzionamento, l'organizzazione operativa della struttura e i rapporti fra CSD e Comitato Permanente dell'OPCEMI.

Il Sinodo diede quindi mandato a Tavola valdese e CIOV di predisporre una bozza di statuto che potesse essere discusso in sede sinodale e sottoposto alla sua approvazione, cosa che avvenne nel 1993.

Tra il 1993 e il 1994 furono individuate le prime Opere affidate alla Commissione Sinodale per la Diaconia:

- Ospedali valdesi di Pomaretto e di Torre Pellice
- Ospedale evangelico valdese di Torino
- Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna S. Giovanni
- Casa valdese delle Diaconesse di Torre Pellice
- Asilo per vecchi di San Germano Chisone
- Gignoro di Firenze

- Asilo per anziani di Vittoria (poi casa evangelica valdese di Vittoria)
- Comunità alloggio di Torre Pellice
- Istituto Uliveto di Luserna S. Giovanni
- Centro giovanile protestante Gould di Firenze
- Istituto evangelico Salvatore Ferretti di Firenze

La CSD non possedeva personalità giuridica: se da un lato ad essa erano state attribuite funzioni di coordinamento e di controllo a livello nazionale delle Opere ad essa affidate, dall'altro le singole Opere rimanevano autonome per quanto riguardava la loro gestione e amministrazione. Negli anni immediatamente successivi alla sua nomina, la CSD dedicò quindi molto tempo al confronto con i comitati delle Opere. Da una visione generale risulta che il clima fosse positivo e produttivo, tuttavia non mancarono le difficoltà, ad esempio quelle della Comunità Alloggio di via Angrogna a Torre Pellice, per la quale si stava delineando l'ipotesi di una chiusura a causa delle difficoltà educative e finanziarie, accumulate nel corso degli ultimi anni. Solo grazie ad uno sforzo condiviso si poté correre ai ripari e permettere all'Opera di proseguire il suo cammino.

Più in generale, la neonata commissione impostò il proprio lavoro tenendo conto della necessità di adattarsi alle specificità e alle diverse storie delle singole Opere, nonché alle loro caratteristiche territoriali. Risultò pertanto, in quel periodo, necessaria una stretta osservanza dei dettati e orientamenti sinodali.

Oltre all'affidamento di Opere dell'ordinamento valdese alla Diaconia Valdese - CSD, lo statuto da poco approvato prevedeva anche la possibilità, per la Commissione, di stipulare accordi particolari con le chiese locali o altri organismi dell'ordinamento valdese da cui dipendevano direttamente Opere e Istituti, al fine di inserirli in un più ampio collegamento con la diaconia. Fu così che nel 1994 le tre case per anziani dipendenti dai concistori di Villar Pellice (Casa Miramonti), di Luserna S. Giovanni (Asilo Valdese), e di Bergamo (Casa di riposo Caprotti-Zavaritt) approvarono la loro associazione alla Diaconia Valdese - CSD.

1.1.1. Il Centro servizi

Nel 1994 il Centro Servizi Amministrativi entrò a far parte a tutti gli effetti della Diaconia Valdese - CSD, proseguendo il suo cammino nel tentativo non sempre facile di affiancare le Opere sui vari problemi amministrativi: l'evoluzione legislativa costante e rapidissima, affiancata ad un costante aumento e/o variazione delle attività svolte dalle singole Opere, fece sì che il processo organizzativo si trovasse in costante divenire, impegnando i servizi in un lavoro di armonizzazione di norme statali e peculiarità delle singole Opere. Al fine di garantire un costante aggiornamento di operatori e operatrici, sia sul fronte delle normative che su quello della razionalizzazione e semplificazione degli aspetti burocratici, venne avviato un colloquio continuo con le Opere, finalizzato a creare una cultura amministrativa che tenesse conto della specificità delle varie realtà.



Casa Valdese di Vallecrosia

I SERVIZI CENTRALI DELLA DIACONIA VALDESE - CSD

In principio era il Centro Servizi Amministrativi CSA. Così si chiamava l'ufficio costituito e diretto da Andrea Ribet a partire dal gennaio 1992, che costituì il primo nucleo della "sede". Gestiva due aree: contabilità e personale. Il primo, enorme impegno fu quello di governare il passaggio delle diverse Opere destinate a confluire nella Diaconia Valdese - CSD, ognuna con le sue tradizioni, ad un unico bilancio consolidato: diverse abitudini e impostazioni dovettero essere allineate per convergere in un unico flusso informativo, supportato da sistemi informatici che per molti erano completamente nuovi.

Altro fondamentale impegno di questa prima fase fu la definizione del primo contratto collettivo di lavoro: il CCNL Enti, Opere ed Istituti Valdesi, siglato con le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) nel 2001: molte Opere avevano adottato contratti aziendali o di altri settori e questo comportava, fra i lavoratori di Opere simili, una differenziazione di trattamento difficilmente giustificabile. Si trattò di un contratto "collettivo" e non "aziendale" perché coinvolse nella commissione trattante anche la Tavola valdese, in rappresentanza di altri enti e Opere valdesi che applicarono questo accordo.

Nel corso degli anni gli uffici amministrativi della Diaconia Valdese - CSD hanno conservato una doppia funzione: gestione e amministrazione della CSD stessa e delle Opere (unità operative) e consulenza fiscale e amministrativa per altre Opere, quali: Centro Diaconale di Palermo, Servizio Cristiano di Rieti, Facoltà Valdese di Teologia, Agape, IEMI di di Intra, Collegio Valdese, Fondazione Centro Culturale Valdese, Casa di riposo Miramonti, Società di Studi Valdesi, Radio Beckwith, Associazione evangelica di volontariato (AEV).

Analogo schema è adottato dall'ufficio del personale che, oltre al personale della Diaconia Valdese - CSD, predispone i "cedolini" per la Tavola (corpo pastorale, diaconi, dipendenti), l'OpceMI, la Facoltà

Valdese di Teologia, il Centro Diaconale di Palermo, il Servizio Cristiano di Rieti, Agape, Collegio Valdese, Fondazione Centro Culturale Valdese, FCEI, Casa di riposo Miramonti, Ecumene.

Da diversi anni, inoltre la Diaconia Valdese - CSD fornisce ad Opere esterne anche servizi in ordine alla sicurezza sul lavoro, alla qualità, alla formazione, alla privacy e di recente anche al fundraising.



Casa Valdese di Pietra Ligure

1.2. La Diaconia e la Chiesa

Nel 1994 la CSD avviò un un programma di visite alle Opere con lo scopo di conoscere meglio e avvicinare realtà anche geograficamente lontane. In quegli anni si cercò di mettere a fuoco la linea di indirizzo che andò a costituire la “filosofia dell’ente”, il cui fulcro non poteva che essere la persona, il rapporto con e fra le persone che interagiscono nell’ambito dell’attività delle Opere.

Sulla spinta degli stimoli che man mano le venivano dall’incontro con i Comitati delle Opere e con vari organismi diaconali europei, la CSD avviò una riflessione sul ruolo della diaconia nella vocazione della Chiesa.

Fra tutti, si riportano alcuni spunti che meritano di essere menzionati, dalla Relazione al Sinodo del 1995:

- La persona è ritenuta l’elemento centrale della diaconia. Qualsiasi forma di diaconia, anche quella istituzionalizzata, scaturisce sempre da un atto che passa da una persona ad un’altra.
- La diaconia deve essere di continuo vigile e attenta ai mutamenti che avvengono attorno ad essa e in essa, al fine di essere in grado di comprenderli e di intervenire sugli effetti negativi che possono avere sulla qualità della

vita, in particolare delle persone più fragili e vulnerabili.

- Le Opere diaconali sono gli strumenti di cui la Chiesa si è dotata per rispondere all'appello delle persone in difficoltà in modo sistematico e qualificato. Esse rendono immediatamente visibile l'azione della Chiesa e non possono vivere scollegate da essa senza perdere il loro significato diaconale.

Non sono gli strumenti che sono importanti, ma la coerenza della risposta che, attraverso di essi, la Chiesa riesce a dare alle sollecitazioni che le vengono dal contesto in cui vive.

1.2.1. La Carta della Diaconia

Il tema del ruolo della Diaconia nella chiesa venne ripreso nel corso del convegno della Diaconia del 2000, durante il quale i presenti furono invitati alla redazione di un documento condiviso volto a identificare in modo succinto ma chiaro le motivazioni e le modalità di intervento della diaconia della chiesa valdese, in parallelo con le organizzazioni diaconali delle chiese sorelle straniere. Nacque così la “Carta della Diaconia”, approvata dal Sinodo dello stesso anno. In essa si afferma che la Diaconia Valdese - CSD e le Opere che ne fanno parte fondano la loro azione diaconale sulle Scritture, che ricordano di continuo la dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, e la sollecitudine di Dio verso coloro che soffrono (testo completo in allegato).

1.3. Il riordino delle Opere dell'Ordinamento Valdese e la CSD

Nel 1995 la CSD lavorò a due progetti particolari: un corso di formazione per i membri dei Comitati delle Opere, che aveva l'obiettivo di rendere le persone maggiormente consapevoli del ruolo che rivestivano e delle responsabilità che esso comportava, e il coinvolgimento delle Opere in una riflessione sul riordino degli enti ecclesiastici e sull'accesso ai fondi dell'Otto per Mille.

Nello stesso anno il Sinodo discusse sull'opportunità di procedere ad un riassetto degli Istituti e delle Opere dell'ordinamento valdese e affidò alla Tavola valdese il compito di sviluppare uno studio in proposito.

Di concerto con quest'ultima, la CSD scelse di dedicare a questo tema e a quello dell'Otto per Mille il convegno annuale delle Opere del marzo 1996. L'incontro mise in evidenza il senso di responsabilità dei Comitati nei confronti dell'uso delle risorse economiche e la vivacità progettuale delle Opere, importante indice della loro sensibilità e capacità di comprendere i mutamenti sociali e di cercare risposte ai bisogni emergenti, ma anche la difficoltà di copertura delle rette delle case per anziani che, per diversi motivi, stava assumendo dimensioni rilevanti.

Nel corso dello stesso anno, anche a seguito degli spunti emersi nel Convegno

delle Opere diaconali, il Sinodo deliberò l'affidamento degli Istituti e delle Opere diaconali alla Commissione sinodale per la Diaconia, prevedendo per la stessa l'acquisizione della personalità giuridica e l'attribuzione di compiti di "alta amministrazione e gestione" per le Opere non fornite di personalità giuridica (Art.29/SI/1996). L'obiettivo era duplice: da un lato unificare sotto un unico cappello tutte le attività diaconali della chiesa, dall'altro, con l'acquisizione della personalità giuridica, garantire alla CSD "di meglio raggiungere i propri scopi, di meglio gestire e amministrare il patrimonio, di meglio reperire mezzi finanziari", permettendo "un più efficace esercizio delle sue funzioni istituzionali nei confronti degli Istituti ed Opere a lei affidati" (Art.30/SI/1996). Benché l'orientamento generale fosse dunque quello di affidare alla CSD tutta l'attività diaconale istituzionale della chiesa valdese, il Sinodo stesso prevede, in casi eccezionali, la possibilità di rimanere indipendenti, opportunità che venne colta da alcune Opere ed Istituti.

La personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato venne riconosciuta alla Diaconia Valdese - CSD con decreto ministeriale del 20 marzo del 1998. A seguito del nuovo status giuridico nel corso di quell'anno tutte le Opere affidate, ad esclusione del Rifugio Re Carlo Alberto, a sua volta dotato di personalità giuridica, trasferirono la propria attività e il proprio patrimonio mobiliare e immobiliare alla Diaconia Valdese - CSD. Quest'ultima divenne così un ente autonomo nell'ambito dell'ordinamento valdese, nonché ente ecclesiastico patrimoniale. Con il 1° gennaio 1999 partì l'amministrazione unica in capo alla CSD delle Opere ed Istituti ad essa affidati dal Sinodo, con un conseguente lavoro di adeguamento alle disposizioni statali relativamente agli adempimenti fiscali e amministrativi. Uno dei primi effetti di questi cambiamenti fu la redazione, a partire dal 1999, di un unico bilancio consuntivo, in cui le singole Opere risultavano come centri di attività dell'ente unico. La CSD dovette inoltre rivedere e rinnovare il proprio ruolo nei confronti delle Opere, andando anche a definire in modo più puntuale la ripartizione dei compiti tra Commissione e comitati, con conseguente aggiornamento di quelli che, da statuti, divennero regolamenti delle singole Opere.

L'atto sinodale n. 29 del 1996 prevedeva la possibilità che anche altre Opere, pur non strettamente diaconali, potessero entrare a far parte della Diaconia

Valdese - CSD. Fu così che nel 1997 il Sinodo deliberò l'affidamento alla CSD della Casa valdese di Vallecrosia, della Casa valdese di Rio Marina, della Foresteria valdese di Venezia e della Foresteria valdese di Torre Pellice. Nel 1998 furono affidate la Casa balneare valdese di Pietra Ligure e la Casa femminile valdese di Torino.

I SERVIZI TECNICI DELLA DIACONIA VALDESE - CSD

Con l'Atto costitutivo datato 1998 diversi immobili in dotazione alle Opere diaconali, già di proprietà della Tavola valdese, furono ceduti dalla medesima alla CSD. Per alcuni anni ancora le Opere ed i loro Comitati gestirono con una certa autonomia gli immobili e i lavori effettuati per la loro manutenzione, anche considerando che le risorse spesso erano esigue e che nella maggior parte dei casi si procedette a lavori in economia relativi allo stretto indispensabile.

Nel 2003 venne istituito un ufficio "servizi tecnici" centralizzato, incaricato di seguire tutti gli immobili della CSD, nell'ottica di iniziare ad investire in maniera organica e prioritaria sulla manutenzione degli stabili, che spesso risultavano avere necessità rilevanti sia dal punto di vista manutentivo che da quello degli adeguamenti normativi.

I Comitati di Gestione mantennero il loro compito di rilevazione delle esigenze degli stabili e la propositività nella gestione degli interventi.

Con l'aumento delle risorse disponibili per la manutenzione degli immobili, la sempre maggiore complessità delle normative e l'ampliamento delle competenze dell'ufficio tecnico, quest'ultimo venne scisso nel 2010 in Ufficio Prevenzione e Protezione ed ufficio Patrimonio Immobiliare.

L'ufficio Prevenzione e Protezione della Diaconia Valdese - CSD si occupa di salute e sicurezza sul lavoro e antincendio sia per le strutture ed i servizi della Diaconia Valdese - CSD, sia per altre strutture Valdesi. In particolare opera nella gestione dei Servizi di Prevenzione e Protezione (SPP) con l'assunzione di incarichi come Responsabile del SPP, nell'at-

tuazione del Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro della Diaconia Valdese - CSD, nonché, grazie alla presenza di formatori sicurezza e antincendio interni, nella formazione delle varie figure previste dal sistema di prevenzione ai sensi del D.Lgs 81/08, cioè di Lavoratori, Preposti, Dirigenti e addetti antincendio. I Responsabili del SPP, inoltre, si avvalgono della collaborazione di Addetti al SPP nelle macro-Aree del Coordinamento Opere Valli e della Diaconia Valdese Fiorentina.

L'Ufficio patrimonio immobiliare ha funzioni di supervisione in merito ai programmi di manutenzione e ai cantieri delle strutture della Diaconia Valdese - CSD e segue direttamente alcuni cantieri.



Casa valdese di Rio Marina

1.4. La sostenibilità

La CSD, nei primi anni della sua esistenza, si trovò di fronte a preoccupazioni di tipo economico tali da influenzare in modo marcato non solo la vita delle Opere ed Istituti, ma la stessa visione e comprensione della diaconia.

1.4.1. Le borse anziani

A metà degli anni '90 nella Val Pellice il 30% della popolazione totale aveva più di 65 anni di età e il reddito medio pro-capite era di 12 milioni di lire annui, mentre la retta media delle Case di riposo era di 25 milioni di lire annui, vale a dire, il doppio del reddito pro-capite.

Si poneva quindi con urgenza la questione di come avrebbero dovuto comportarsi le Opere diaconali nei confronti delle persone costrette al ricovero che non avevano risorse sufficienti per pagare la retta intera e rispetto alle quali l'ente pubblico non interveniva con integrazioni. Assicurare il benessere delle persone in necessità voleva dire correre grossi rischi sul fronte finanziario. Ogni Istituto da anni si faceva carico delle rette (in misura parziale o totale) di persone che non potevano pagare, scaricando di fatto sull'insieme della struttura e sugli altri ospiti i deficit che ne derivavano.

Ci si trovava di fronte ad un bivio: chiudere le strutture o abbassare il livello di qualità del servizio o, ancora, affidare il loro sostentamento alla chiesa.

Il Sinodo del 1999 invitò la Tavola valdese e la CSD a “*studiare e proporre al prossimo Sinodo un sistema per sostenere finanziariamente presso le Opere di assistenza specifiche situazioni di comprovata difficoltà*” e la CSD stessa e le Opere “*ad elaborare progetti per l’utilizzo di risorse provenienti dall’Otto per Mille per la costituzione di borse-assistenza per ospiti*” (Art.38/SI/1999). La CSD, nell’elaborare il progetto richiesto dal Sinodo, definì alcuni principi che sarebbero andati a regolare il sistema di erogazione delle borse. Per prima cosa, l’intervento della borsa-assistenza non sarebbe dovuto andare a sostituire o, a livello di principio, sommarsi all’intervento dell’ente pubblico. Il sostegno economico, inoltre, sarebbe dovuto avvenire ad personam. Questo significava che sarebbe stata la persona (o i suoi familiari) a dover richiedere e motivare la richiesta della borsa. La borsa, infine, non poteva essere predefinita nel suo ammontare, ma avrebbe dovuto cercare di coprire le necessità effettive.

In collaborazione con tutte le strutture per anziani dell’ordinamento valdese venne fatta una rilevazione del numero di ospiti che si trovavano nella impossibilità di versare l’intero importo della retta. Risultò che il 21% di essi versava un importo mensile inferiore alla retta; in molti casi tale importo raggiungeva appena il 60% di quanto dovuto. Sui bilanci delle Opere gravavano pertanto rilevanti oneri, che per l’anno 2000 furono stimati in 640 milioni di lire.

La gestione del fondo venne affidata alla CSD: le prime borse anziani vennero attribuite nel 2001, già con la nuova presidenza di Marco Jourdan.

LE BORSE ANZIANI

La Diaconia Valdese - CSD, su mandato del Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste, dal 2001 gestisce un fondo di solidarietà, denominato Borse Anziani, che è alimentato da contributi e doni di singoli e chiese, da eventuali lasciti e da fondi provenienti dall’Otto per Mille valdese.

Questo strumento di sostegno sociale permette di dare un contributo calcolato sull'anno solare a persone che versano in comprovate difficoltà economiche, sia che esse siano ospiti di una casa di riposo, sia che necessitino di un'assistenza domiciliare e/o frequentino un centro diurno. L'accesso al contributo è subordinato a una verifica delle condizioni economiche del richiedente tramite presentazione della dichiarazione ISEE aggiornata.

Dal 2001 al 2018 sono state erogate più di 900 borse: nel 2001 le richieste erano 22, nel 2018 sono state 85.

1.4.2 La domenica della diaconia

Nel 1995, per la prima volta nella storia della chiesa e di concerto con la Tavola, la CSD invitò le comunità a dedicare una domenica alla riflessione sulla diaconia, raccogliendo la colletta a favore di una delle Opere della Diaconia Valdese - CSD. L'iniziativa suscitò risposte positive e la Comunità Alloggio di Torre Pellice, a favore della quale si chiese di dedicare la prima colletta, vide aumentare notevolmente i doni a suo favore. Si trattò di un segno importante: il sostegno delle chiese all'attività diaconale è fondamentale in quanto rinsalda il legame fra le due espressioni dell'annuncio dell'Evangelo.

La prassi di dedicare un culto e una colletta al tema della diaconia venne adottata dal Sinodo nel corso degli anni successivi ed è ancora in vigore ad oggi.

1.4.3 Il denaro nella chiesa

La CSD, proseguendo il proprio lavoro di riflessione sulle modalità di finanziamento delle attività diaconali, decise di dedicare il convegno della diaco-

nia del 1998, intitolato “Il denaro nella chiesa”, al confronto sulle modalità di impiego e di reperimento dei fondi utilizzati per il funzionamento delle strutture diaconali: Otto per Mille, finanziamenti pubblici, ricerca fondi, auto-finanziamento.

Il dibattito, che pure toccò aspetti molto tecnici, può essere riassunto in modo schematico da due frasi, tratte la prima dallo studio biblico curato dal past. Salvatore Ricciardi e la seconda dal culto finale tenuto dal past. Giorgio Bouchard:

“Si può dare del danaro ai fratelli nel bisogno solo se e nella misura in cui ci si è dati al Signore (II Corinzi 8:5). È nel rapporto con Lui, è nel quadro della fede che il prossimo nel bisogno può essere considerato non come un fastidio, ma come un dono e una grazia. In altri termini: “situazioni umane, vita, avvenimenti, censo, ecc.. mi rendono estranea o indifferente una persona. Dio me la restituisce nel quadro della fraternità: me ne fa dono, affinché io possa esserle prossimo.” E ancora “Non esiste alcuna ricchezza innocente. Perciò Gesù parla di ricchezza ingiusta, ma aggiunge: -Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste- (Luca 16:9). In altri termini: non in-seguite un ideale farisaico di purezza e di perfezione. Le vostre mani sono sporche e lo resteranno. Concentratevi invece su tutte le occasioni che avete per ribaltare i rapporti di potere in rapporti d’amore: opererete come persone giustificate per sola grazia e così riuscirete a creare in questo mondo dei rapporti d’amore che resteranno validi anche nel Secolo a venire”.

All’interno di questa meditazione, la riflessione nei gruppi di lavoro evidenziò la necessità di avere, da un lato, delle “linee guida” cui riferirsi per individuare i nuovi bisogni e fissare le priorità di risposta e, dall’altro, un interlocutore privilegiato nelle chiese locali, che potessero crescere e aggregarsi maggiormente anche attraverso la diaconia, che le avrebbe stimolate a porsi in relazione con i bisogni della società.

LA DIACONIA VALDESE - CSD E L'OTTO PER MILLE

La Diaconia Valdese - CSD è tra gli enti beneficiari dei contributi da gettito Otto per Mille (OPM) dell'Irpef e vi accede grazie alla presentazione di numerosi progetti. L'Otto per Mille è essenziale per poter sviluppare attività innovative e per sostenere servizi in fase di lancio.

La Tavola valdese è l'ente preposto alla gestione del gettito Otto per Mille a favore della Chiesa valdese.

La Diaconia Valdese - CSD ha un proprio ufficio, con il compito di coordinare internamente la progettazione e la gestione dei fondi assegnati, monitorare l'andamento delle attività previste nei vari progetti, predisporre l'erogazione dei finanziamenti e lavorare a stretto contatto con l'ufficio amministrativo per la corretta competenza dei contributi ricevuti in contabilità, anche grazie all'utilizzo del programma di gestione contabile per l'inserimento in tempo reale dei costi riferiti a ciascun progetto.

A settembre di ogni anno la CSD definisce le linee progettuali da comunicare alle Opere ad essa affidate, le quali elaborano progetti in ambito sociale e di patrimonio immobiliare (adeguamenti strutturali, messa a norma e in sicurezza degli stabili di servizio). Tra le sedute di ottobre e novembre la Commissione esamina e approva le proposte di progetto, presentando entro fine novembre l'elenco dei progetti alla Tavola valdese. L'approvazione definitiva avviene con il Sinodo dell'anno successivo.

Fino al 2015 la Diaconia Valdese - CSD era tenuta a rispettare, per la gestione dei progetti, una procedura che prevedeva l'attribuzione dei contributi in più tranches, con rendicontazioni in itinere volte a mantenere il flusso di liquidità durante l'andamento delle azioni previste a progetto. A partire dal 2016, la CSD ha ottenuto dalla Tavola valdese una modalità semplificata di erogazione dei fondi e di rendicontazione: dopo l'approvazione dei progetti da parte del Sinodo, tra settembre e

dicembre la Commissione richiede l'erogazione di una prima tranche del 50% dell'ammontare complessivo dei fondi assegnati, e la seconda tranche a partire da gennaio dell'anno successivo.

Nel corso degli anni, a fronte di una diversificazione di utilizzo dei fondi OPM, il finanziamento ricevuto è andato progressivamente aumentando, passando da 530.000 euro nel 2007 fino a giungere a oltre 3 milioni di euro nel 2017. Parallelamente, si è gradualmente modificato l'utilizzo dell'OPM: nel corso degli ultimi anni, la Commissione ha scelto di privilegiare il finanziamento di progetti innovativi, con particolare attenzione alle fasce deboli della società (anziani, disabili, rifugiati e migranti, minori con disagio familiare, adulti in difficoltà) e all'ambito educativo (per bambini e giovani progetti di animazione, cittadinanza attiva, educazione interculturale, scambi con l'estero). Di pari passo sono stati ridotti i contributi sui servizi di sede, sul sostegno alla gestione e sulla manutenzione degli stabili.



Rifugio Re Carlo Alberto

1.5. La comunità alloggio e il rifugio

Nel corso dell'anno 1997 presso il Rifugio e la Comunità Alloggio di Via Angrogna si rese necessario un cambio di direzione. In entrambi i casi, si trattò di un intervento delicato in quanto richiedeva di fare il massimo sforzo per salvaguardare il più possibile sia i diretti interessati, sia gli ospiti e il personale che da essi dipendevano. Il rapporto sincero con i Comitati permise di trovare la via per affrontare le due situazioni: rispetto al Rifugio, si avviò un progetto di riorganizzazione dell'attività dell'Istituto con l'apporto di nuove idee e di nuove energie; rispetto alla Comunità Alloggio, venne studiato un progetto di unificazione con l'Uliveto, presentato in occasione del Sinodo di quell'anno. Venne così costituita una "Opera nuova" polivalente, al fine di dare all'assistenza ai minori in Val Pellice una maggiore forza strutturale e di realizzare nell'interesse di entrambe le attività una maggiore economia per far fronte ai tagli dell'ente pubblico nel settore socio-assistenziale, senza il rischio di soccombere.



1.6. Conclusioni

La CSD compì sette anni nell'anno 2000, chiudendo un ciclo. L'impegno primario fu quello di consolidare in profondità nella coscienza della Chiesa l'idea di un "corpo diaconale" unito e forte, che permettesse a tutte le strutture di muoversi "d'un sol cuore e d'un'anima sola".

Non è inutile forse ripetere che la Diaconia Valdese - CSD nacque da un lato per sollevare la Tavola valdese da un imponente lavoro amministrativo e dall'altro per coordinare l'attività di un certo numero di Opere che agiscono nel settore della sanità, dell'intervento sociale e assistenziale a favore degli anziani, dei minori e dei disabili, e nel settore dell'accoglienza creando un unico soggetto che interloquisce con lo Stato, pur lasciando alle singole Opere la capacità e la responsabilità di operare sul piano locale. Si trattò di un'operazione ardua, costruita su equilibri non facili da mantenere.

La convinzione che però mosse il Sinodo nelle sue deliberazioni e la CSD nella loro attuazione è che la Chiesa valdese, unione delle chiese metodiste e valdesi, avesse le capacità e le fondamenta per essere abilitata a darsi una struttura interna di diffusione di poteri e di responsabilità, come lo Stato ha riconosciuto con la legge delle intese, e che pertanto, se sorretto da una corretta ecclesiologia, fosse possibile costruire un impianto gestionale origina-

le e non necessariamente copiato dalle strutture aziendali. Perché le Opere, anche necessitanti di una sana amministrazione ed una corretta gestione del personale con criteri di carattere aziendale, restavano e restano Chiesa.

Non fu facile mettere insieme abitudini diverse, vincere alcune rigidità o adattare un unico modulo di lavoro per situazioni molto diverse tra loro; il raggiungimento di tale obiettivo avverrà nel corso degli anni e con l'esperienza.



Foresteria Valdese di Firenze

1.7 Intervista a Paolo Ribet

La Diaconia Valdese si trova quest'anno, 2018, al suo 25esimo anno di attività. In qualità di primo Presidente della CSD, potrebbe descrivere con quale spirito, aspettative e intenzioni è iniziato questo percorso?

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, all'interno della Chiesa Valdese e metodista si era cominciato a pensare alla possibilità di mettere insieme e far collaborare maggiormente le varie iniziative diaconali. Il pastore Alberto Taccia in particolar modo aveva messo molto l'accento sul tema diaconia, ed aveva lanciato l'idea di costituire dei Dipartimenti Diaconali su base distrettuale, creando così un collegamento (per quanto minimo) fra le varie Opere per consolidarne il percorso e l'operato.

In quel momento vi erano tre tipi di Opere diaconali: innanzitutto le *Opere maggiori* che rispondevano al Sinodo (tra cui Servizio Cristiano di Rieti, Centro diaconale La Noce di Palermo, Agape ed Ecumene), vi erano poi le *Opere intermedie*, che rispondevano ai Distretti, e, infine, le *Opere appartenenti alle chiese locali*. Accanto a queste vi era anche la CIOV che aveva la responsabilità degli ospedali delle Valli e per antica tradizione rispondeva al Sinodo (nel disinteresse generale). In tali anni le Opere erano abbastanza indipen-

denti e allo stesso tempo i Distretti non avevano modo (in termini di tempi e risorse) di portare particolare attenzione alle Opere a loro affidate. Tutto il peso dunque alla fine ricadeva sulla Tavola che in base alle Intese con lo Stato ha la responsabilità del controllo amministrativo di tutti i settori della Chiesa. Va anche detto che quelli erano anni di profondi cambiamenti anche nel sistema sociosanitario italiano, per cui era necessario adeguarsi rapidamente all'evoluzione della società.

Nel corso di una riflessione fra Tavola e CIOV, si pensò dunque di creare una struttura di collegamento dotata di personalità giuridica che organizzasse e sostenesse tutte le Opere.

Si presentarono tuttavia delle criticità. Dapprima vi fu una certa resistenza da parte delle Opere. In genere, nelle nostre Chiese, si è molto gelosi della propria indipendenza ed anche in questo caso con difficoltà si riusciva ad immaginare una soluzione unitaria e accentratrice. Ricordo che soprattutto le Opere fiorentine erano particolarmente critiche verso l'idea di unificazione. Anche se poi, va detto, si sono inserite pienamente nel progetto.

In seconda luogo, poiché il collegamento di tutte le Opere avrebbe mosso ingenti risorse economiche, diverse persone temevano che si sarebbe creato un "centro di potere" addirittura più forte della Tavola, con il rischio di spostare l'asse dei poteri nella Chiesa e di perdere di vista le motivazioni che hanno determinato tale unificazione e muovono le nostre azioni diaconali.

Ovviamente, non erano presenti solo criticità ma molti erano i punti a favore di tale progetto.

Si sarebbe in questa maniera riportato tutto il corpo diaconale della Chiesa Valdese e Metodista in capo al Sinodo creando una forte unità; una tale organizzazione solidale e unitaria avrebbe reso più forte questo corpo e gli avrebbe permesso di superare eventuali crisi, anche alle singole Opere. Il percorso si è poi andato a delineare in maniera naturale riscontrando il supporto di tutti, anche di coloro che avevano inizialmente delle riserve.

C'è qualcosa che pensa sia andato “perso” oppure “acquisito” nel percorso? Ad oggi, pensa che tali “promesse” (in merito al mandato e alla vision, ad esempio) siano state mantenute?

Come già accennato, a mio avviso il senso più profondo di tutta l' “operazione CSD” sta nel fatto che si è portata la diaconia al Sinodo – e lo si è fatto in modo unitario (anche se ancora incompleto). Secondo la nostra ecclesiologia, il Sinodo è il luogo in cui si raduna la Chiesa per decidere sul suo futuro. È quindi giusto che la discussione sulla diaconia avvenga lì e non in modo frastagliato e disomogeneo sui vari territori.

Uno degli aspetti positivi, poi, è che la CSD ha da sempre avuto un'operatività molto attiva e vivace mostrando capacità progettuali notevoli, acquisizione via via sempre di maggiori.

Invece, uno degli aspetti che possiamo definire come critico è l'idea, molto diffusa, che vi sia uno scollamento fra le Opere e le Chiese. Spesso si sente parlare di una Chiesa che perde membri, ma che accresce la sua struttura diaconale. Io dico, però, se questo avviene è per “colpa” della Chiesa, non della diaconia. E poi mi sento di affermare che la professionalità non corrisponde necessariamente all'allontanamento dalla missione iniziale della Chiesa e dal servizio.

Considerato che il lavoro dei membri della Commissione Sinodale e dei vari comitati delle Opere è un lavoro a titolo volontario, e il fatto che il timore di non riscontrare disponibilità ad assumersi degli incarichi si rivelò da subito infondato (e anzi, molte furono le persone entusiaste di questa possibilità), vediamo che la missione evangelica non è per nulla lontana dalle intenzionalità di chi è coinvolto nell'operatività della Diaconia Valdese.

Direi inoltre che il nostro lavoro diaconale funziona e deve funzionare come “stimolo e come surroga” (secondo una definizione del secolo scorso) nei confronti della società; come surroga, nel momento in cui colma mancanze dello Stato secondo un principio di sussidiarietà, e come stimolo, tramite il quale diventa indicazione profetica in vista di una società diversa.

In generale, dei suoi sette anni di presidenza:

Quali sono stati i passaggi più rilevanti e quali sono stati i principali problemi/sfide?

Uno dei passaggi determinanti per la Diaconia Valdese CSD fu quello dell'acquisizione della personalità giuridica, a seguire l'acquisizione del patrimonio e, infine, la costituzione di un bilancio consolidato. In quegli anni venne anche scritto il contratto di lavoro dei dipendenti della Chiesa Valdese che permetteva il passaggio dei dipendenti da un'Opera all'altra, con una conseguente razionalizzazione delle risorse umane.

I sette anni della mia presidenza sono stati anni di progettazione e di sperimentazione, oltre che di consolidamento della struttura interna. Ma sono anche stati gli anni in cui abbiamo gettato le basi per dei rapporti belli e intensi con l'esterno. Ricordiamo infatti che nacque l'organizzazione europea di Eurodiaconia.

Cosa ricorda con più piacere?

Sicuramente il lavoro con i membri della Commissione; lo spirito con il quale abbiamo lavorato è sempre stato ispirato da una comunione di intenti e dall'intenzione di trovare sempre l'accordo anche partendo da punti di vista diversi. Nel lavoro in Commissione tengo in particolar modo a ricordare la collaborazione con Andrea Ribet e Anita Tron. Andrea Ribet ha svolto un grande lavoro di gestione dell'amministrazione mentre Anita Tron ha dato continuità al discorso della CSD, il suo è stato un lavoro prezioso e di grandissimo valore.

Infine, il sostegno delle Opere (in particolar modo di quelle fiorentine che avevano una solida formazione e che, come abbiamo detto, avevano inizialmente delle remore) le quali sono entrate nel sistema dell'unificazione in maniera naturale e collaborativa.

Può narrare un evento in particolare, un aneddoto?

Ricordo un aneddoto particolare ed esemplificativo dello spirito di comunità di Opere ed Istituti.

Un anno vennero convocati tre Istituti della Valli, ovvero l'Asilo dei Vecchi di San Germano, il Rifugio Re Carlo Alberto e l'Asilo Valdese di Luserna San Giovanni per discutere delle rette con l'ASL. I tre Comitati degli Istituti erano stati convocati separatamente e i rappresentanti dell'ASL furono colti di sorpresa dal fatto che io fossi presente a tutte e tre le contrattazioni - cosa che li aveva totalmente spiazzati impedendo loro di "giocare" di volta in volta con carte diverse. Un segno in più del fatto che se si opera unitariamente si hanno maggiori chance di successo.

Il senso di questo è ovviamente che, dal momento in cui siamo arrivati all'unità, Opere ed Istituti lavorano con un senso di condivisione che non contempla più separazione di intenti; l'unità è stata ed è la forza della CSD.

Ha dei rimpianti, c'è qualcosa che se tornasse indietro farebbe diversamente?

Non direi di avere rimpianti, i passi compiuti sono stati importanti e hanno disegnato il volto della diaconia e della chiesa negli anni successivi.

ALLEGATI

STATUTO DELLA COMMISSIONE SINODALE PER LA DIACONIA DEL 1993

Art. 1 (Denominazione, natura giuridica)

È costituita la Commissione sinodale per la diaconia, commissione sinodale amministrativa secondo l'ordinamento valdese della cui autonomia e indipendenza si dà atto con legge 11 agosto 1984 n.499.

Essa ha sede legale in Torre Pellice, via Beckwith 2

Art. 2 (Scopi)

La Commissione ha lo scopo di coordinare l'attività delle Opere ed Istituti facenti parte dell'ordinamento valdese ed individuati dal sinodo. Tale coordinamento si attua mediante:

ed individuati dal sinodo. Tale coordinamento si attua mediante:

- a) la funzione di indirizzo dell'attività diaconale, sulla base delle deliberazioni sinodali;
- b) contributi alla elaborazione delle linee di teologia diaconale, in collegamento con le realtà specifiche delle singole Opere;
- c) la promozione della solidarietà tra le varie Opere ed Istituti a sostegno della comune testimonianza;
- d) l'offerta di programmi di sostegno finalizzati alla qualificazione dei membri dei Comitati di gestione;
- e) l'organizzazione, d'intesa con i Comitati di gestione, di attività di formazione del personale delle Opere ed Istituti finalizzate alla comprensione e alla pratica della diaconia evangelica;
- f) la promozione del volontariato evangelico a sostegno delle attività delle Opere ed Istituti, anche in collegamento con associazioni di volontariato con scopi di solidarietà.

La Commissione, inoltre, per gli Istituti e Opere come sopra individuati, ha il compito di:

- 1) nominare i Comitati di gestione, nel rispetto di quanto i relativi statuti prevedono in

- merito alla composizione dei Comitati stessi;
- 2) nominare i direttori o esprimere parere sulla loro nomina, a seconda di quanto prevedono i singoli statuti;
 - 3) controllare il buon andamento della gestione delle Opere ed Istituti, anche mediante la partecipazione alle riunioni dei Comitati di gestione di un proprio delegato, con voce consultiva;
 - 4) assistere i Comitati di gestione nei rapporti con gli altri enti, nella stipulazione di convenzioni con enti pubblici, nella formulazione di progetti di nuove attività, nella conclusione di contratti di appalto e in atti di particolare rilevanza;
 - 5) curare l'istruzione delle pratiche attinenti gli atti di straordinaria amministrazione per i quali necessita l'autorizzazione della Tavola;
 - 6) presentare la relazione annuale al sinodo sul proprio operato e sull'andamento della diaconia nella chiesa.

La Commissione non ha scopo di lucro.

Art. 3 (Collegamento diaconale)

La Commissione può addivenire a particolari accordi con le chiese locali o altri organismi dell'ordinamento valdese da cui dipendono direttamente Opere o Istituti, al fine di inserirli in un più ampio collegamento della diaconia.

Tali accordi nulla innovano nei rapporti amministrativi di dette Opere ed Istituti con gli enti da cui dipendono.

Art. 4 (Nomina e composizione)

La Commissione è nominata dal sinodo, e ad esso risponde del proprio operato.

Essa è composta dal presidente, eletto separatamente, e da sei membri, nella Commissione è assicurata la rappresentanza metodista. Non più di quattro membri possono essere iscritti nei ruoli della Tavola.

La Commissione nomina tra i suoi membri un vice-presidente ed un segretario.

I membri della Commissione durano in carica un anno e non possono essere rieletti più di sei volte consecutive; qualora un membro della Commissione venga eletto presidente, il suo settennato ricomincia.

Art. 5 (Funzionamento)

La Commissione si riunisce in seduta ordinaria almeno una volta ogni due mesi su convoca-

zione del presidente; può essere convocata in seduta straordinaria con preavviso di almeno 48 ore su iniziativa del presidente stesso o su richiesta di almeno tre membri.

Le sedute sono valide se è presente la maggioranza dei membri della Commissione e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei membri.

Alle sedute della Commissione partecipa con voce consultiva un membro della Tavola Valdese.

La Commissione si avvale di una Segreteria e di un Centro Servizi Amministrativi che operano sulla base di regolamenti emanati dalla Commissione medesima.

Art. 6 (Presidente, vice-presidente e segretario)

Il presidente rappresenta legalmente la Commissione.

Il presidente assicura il regolare funzionamento della Commissione. In particolare:

- a) convoca la Commissione e ne presiede le sedute;
- b) cura l'esecuzione delle deliberazioni prese;
- c) sottoscrive la corrispondenza ufficiale.

Il vice-presidente sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento.

Il segretario cura la redazione e la raccolta dei verbali e degli atti della Commissione.

Art. 7 (Organi di controllo)

La Tavola valdese, in conformità ai propri fini istituzionali, sovrintende all'attività della Commissione.

L'esame dell'operato della Commissione e della gestione dei singoli Istituti ed Opere da essere controllati, è fatto da apposita commissione d'esame nominata dal sinodo.

Art. 8 (Patrimonio e bilancio)

La Tavola valdese dota la Commissione del patrimonio necessario per il conseguimento dei suoi fini.

La Commissione predispone, per ogni anno solare, i bilanci preventivo e consuntivo accompagnati da una relazione.

Alla relazione annuale della Commissione sono allegati i bilanci e le relazioni predisposti dai Comitati di gestione dei singoli Istituti ed Opere.

Per lo svolgimento delle sue attività la Commissione si avvale di:

- 1) contributi e collette autorizzate dalla Tavola;

- 2) doni e lasciti dei singoli, chiese, enti;
- 3) rendite patrimoniali.

In caso di cessazione dell'attività della Commissione, il sinodo decide circa l'utilizzo del suo patrimonio.

Art.9 (Approvazione e modifiche)

Il presente statuto è adottato dal sinodo e può essere da questo modificato su proposta della Commissione, della Tavola o dell'assemblea sinodale a norma del suo regolamento.

CARTA DELLA DIACONIA

La fede è la risposta delle donne e degli uomini di ogni tempo all'amore di Dio per le sue creature che ci è testimoniato dalle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento e che ci è mostrato, in modo particolare, dal dono di suo figlio Gesù Cristo, il quale ha detto di sé che è venuto per non essere servito ma per servire. Da questo atto gratuito di Dio, sgorga la vita rinnovata del credente, liberata da ogni timore del giudizio e della morte, che si esprime come lode a Dio e come testimonianza, con le parole e con gli atti, della Sua sollecitudine verso tutti coloro che soffrono.

In questa prospettiva, le chiese valdesi e metodiste e le Opere che ad esse fanno capo si impegnano a favore della piena dignità della persona umana, in quanto creatura amata da Dio, ed in particolare:

- sono convinte che nessun sistema politico od economico possa essere accettabile se si fonda sull'esclusione e la discriminazione e si impegnano a combatterlo;
- non si rassegnano di fronte ai problemi della società moderna;
- sono convinte che esista sempre la possibilità di agire e di trovare una soluzione, anche nelle situazioni più complesse; non vogliono cedere allo scoraggiamento;
- si impegnano ad assicurare la trasmissione delle culture, dei valori, ivi compresa la diversità, e ad essere al servizio della promozione delle persone senza alcuna discriminazione;
- si impegnano, attraverso la loro azioni, a portare sollievo nelle situazioni di sofferenza psichica, fisica e morale, accogliendo e accompagnando le persone che si trovano in stato di necessità.

ATTI SINODALI RELATIVI ALLA DIACONIA VALDESE - CSD DAL 1991 AL 1999

Sinodo 1991

Art. 47 - Centro servizi - Il Sinodo, preso atto della consultazione avvenuta a Firenze nei giorni 2 e 3 marzo 1991, durante la quale è stato espresso parere favorevole al progetto di massima, presentato in quella sede, riguardante la costituzione in ambito CIOV di un centro di servizi con il compito di fornire alle Opere che ne facciano richiesta un servizio amministrativo (contabilità e paghe) con impostazione unitaria; vista la relazione della Tavola e della CIOV a tale proposito; viste le adesioni già pervenute da parte delle Opere che si sono dichiarate interessate al progetto; decide di istituire, in ambito CIOV, il Centro Servizi ricordato in premessa; precisa che tale attività è senza scopo di lucro e che le Opere saranno chiamate a sostenere esclusivamente i costi di diretta imputazione; dà mandato alla CIOV, d'intesa con la Tavola, di predisporre un regolamento di funzionamento per il Centro Servizi, affinché esso possa operare a partire dal 1° gennaio 1992; richiede alla CIOV di riferire in proposito alla prossima sessione ordinaria.

Sinodo 1992

Art. 52 - Il Sinodo, presa conoscenza del progetto di costituzione di una Commissione sinodale per la diaconia (CSD), elaborato congiuntamente dalla Tavola valdese e dalla CIOV, a seguito di un ampio dibattito sviluppatosi a partire dalla relazione della Commissione d'Esame sull'operato della Tavola valdese, dell'OPCEMI, della Facoltà valdese di teologia e della Commissione d'Esame sull'operato della CIOV, decide la costituzione di un organismo che coordini, sostenga e accompagni Opere ed Istituti nella loro attività; ritiene che il progetto presentato risponda all'esigenza più volte manifestata di:

- offrire alle Opere ed Istituti che agiscono nell'ambito dell'Ordinamento valdese, incominciando dalle Opere del settore socio-assistenziale e sanitario, il coordinamento e la consulenza necessari al fine di garantire una maggior unitarietà sia per quanto riguarda gli aspetti fiscali, giuridico-amministrativi ed il rapporto con gli enti pubblici, sia per quanto riguarda l'indirizzo diagonale secondo le direttive espresse dal Sinodo, valorizzando, nel contempo, la specificità delle singole Opere ed il loro radicamento nelle realtà locali;
- sollevare la Tavola valdese dall'onere eccessivo del lavoro di una parte importante del settore diaconale, pur garantendole il ruolo di supervisione e di responsabilità ultima;

ritiene che debbano essere approfonditi e risolti alcuni problemi che il progetto pone:
l'armonizzazione delle proposte concernenti il controllo delle Opere e degli Istituti con i regolamenti vigenti;
la definizione del carattere e del rapporto che si instaurerà tra Opere, Istituti e nuova commissione, dato il diverso status delle Opere coinvolte nel progetto;
la personalità giuridica della CSD;
la ridefinizione della copertura delle spese di funzionamento della CSD e l'organizzazione operativa della struttura;
i rapporti fra il CSD e il Comitato Permanente dell'OPCEMI;
dà mandato a Tavola valdese e CIOV di predisporre un'ulteriore bozza di statuto che tenga conto del dibattito sinodale e che dia soluzione ai problemi segnalati e di presentarla al prossimo Sinodo affinché venga discussa e sottoposta alla sua approvazione.

Art. 53 - Il Sinodo, a seguito dell'approvazione del progetto CSD di cui all'atto n. 52, appurato:

- che la creazione della Commissione sinodale per la diaconia richiede la modifica dell' art. 35 della Disciplina Generale che stabilisce i requisiti delle Commissioni sinodali amministrative;
- che la modifica della Disciplina, in base all' art. 43 della medesima, richiede il doppio voto conforme della sessione sinodale rioplatense e di quella europea;
- chiede alla Sessione sinodale rioplatense di esprimere il proprio voto sulla seguente modifica:
- inserire nel primo comma dell' art. 35/DV, dopo le parole "alla direzione", le parole "o al coordinamento".

Allega all' uopo il verbale delle discussioni della sessione odierna sull'argomento specifico; incarica la Tavola valdese di accompagnare l'Atto sinodale e il verbale con una relazione illustrativa.

Art. 54 - Il Sinodo, constatato il positivo avvio del Centro servizi, invita le Opere a prendere in seria considerazione la possibilità di avvalersi di questo servizio.

Sinodo 1993

Art. 53 - Il Sinodo approva articolo per articolo e poi nel suo insieme lo statuto della Com-

missione sinodale per la diaconia nel testo allegato ai presenti atti (Appendice n. 3) ¹.

Art. 54 - Il Sinodo dispone l'immediata entrata in vigore dello statuto della Commissione sinodale par la diaconia e delibera pertanto di eleggere alla fine della presente sessione sinodale la Commissione sinodale per la diaconia e la relativa Commissione d'Esame.

Art. 55 - Il Sinodo delibera che le seguenti Opere facciano capo alla Commissione sinodale per la diaconia:

- Ospedali valdesi di Pomaretto e di Torre Pellice
- Ospedale evangelico valdese di Torino
- Rifugio Re Carlo Alberto di Lucerna S. Giovanni
- Casa valdese delle diaconesse di Torre Pellice
- Asilo per vecchi di San Germano Chisone
- Gignoro di Firenze
- Asilo per anziani di Vittoria
- Comunità alloggio di Torre Pellice
- Istituto Uliveto di Luserna S. Giovanni
- Centro giovanile protestante di Firenze (Comandi-Gould-Pestalozzi).

Art. 56 - Il Sinodo, in riferimento all'approvazione dello statuto della Commissione sinodale par la diaconia (CSD) e di quello della CIOV, decide in via transitoria che, fino alle relative variazioni da apportare ai RR.OO. ed ai regolamenti delle singole Opere che facevano capo alla CIOV e alla Tavola ed ora fanno capo alla CSD, di sostituire al rappresentante della Tavola e della CIOV in ogni singolo comitato, un rappresentante della CSD; decide inoltre di eliminare la rappresentanza della commissione esecutiva distrettuale.

Art. 57 - Il Sinodo dà mandato alla Commissione sinodale par la diaconia di intervenire presso gli Istituti che ad essa fanno capo affinché siano predisposte le opportune modifiche dei relativi statuti.

Art. 58 - Il Sinodo incarica la Commissione sinodale par la diaconia di predisporre una completa revisione dello statuto della Casa delle diaconesse, in armonia con gli statuti delle

¹ Gli allegati non sono riportati.

altre Opere similari, in particolare per quanto riguarda la presidenza del relativo comitato. In deroga all'attuale statuto autorizza la CSD a nominare come presidente del comitato una persona non facente parte della Tavola.

Art. 59 - Il Sinodo, in riferimento all'approvazione degli statuti della Commissione sinodale per la diaconia e della CIOV stabilisce che fino alle relative variazioni da apportare ai RR.OO. e ai regolamenti delle singole Opere, per "esame delle relazioni morale e amministrativa degli Istituti ed Opere" da parte della Conferenza distrettuale (RO.5 art. 13 d) si intende quello degli Istituti ed Opere del distretto non facenti capo alla Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 65 - Il Sinodo, consapevole dell'importanza della funzione del Centro Servizi per il rapporto contabile alle Opere e per l'approccio coordinato ai problemi amministrativi che esse e la chiesa nel suo complesso debbono affrontare; vista la mole del lavoro svolta nel corso del precedente anno; ritiene che l'attività del Centro Servizi debba essere potenziata al fine di metterlo in condizione di rendere il suo servizio alle Opere in modo sempre più qualificato e consono ai loro bisogni; ritiene altresì che tale potenziamento possa avvenire solo ampliando il numero delle Opere aderenti; invita perciò tutte le Opere valdesi e metodiste ad avvalersi del Centro Servizi, prendendo gli opportuni accordi con i responsabili del Centro.

Art. 120 - Il Sinodo procede per votazione a scrutinio segreto all'elezione della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Paolo Ribet, Presidente; Carla Beux, Bruno Mathieu, Paolo Sbaffi, Marco Tullio Florio, Laura Leone, Gisella Costabel, membri.

Sinodo 1994

Art. 77 - Il Sinodo approva lo statuto dell'Istituto evangelico S. Ferretti di Firenze e lo allega agli atti (Allegato n. 1).

Art. 78 - Il Sinodo affida l'Istituto evangelico Ferretti di Firenze alla Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 79 - Il Sinodo dispone l'immediata entrata in vigore dello statuto dell'Istituto evangelico S. Ferretti, secondo l'art. 2 dello statuto della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 80 - La Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia

dà lettura della propria relazione.

Art. 81 - Il Sinodo inserisce nel secondo comma dell'art. 2 dello statuto della Commissione sinodale per la diaconia il numero 5 bis con il seguente testo:

“5 bis) organizzare nel settore della contabilità amministrativa e della gestione del personale un servizio di elaborazione dati a disposizione di Opere ed Istituti aventi parte nell'ordinamento valdese che ne facciano richiesta;”

Art. 82 - Il Sinodo, tenendo conto che nel progetto di gestione della Commissione sinodale per la diaconia ricompreso nell'approvazione dei preventivi per il 1995 è previsto un contributo specifico da parte delle chiese, invita la Tavola a sottoporre alle chiese stesse, nel modo che riterrà più opportuno, la necessità di sostenere l'operato della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 83 - Il Sinodo autorizza le CED e i Consigli di circuito ad invitare i rappresentanti delle Opere ed Istituti, che non ne siano già membri di diritto, a partecipare con voce consultiva alle rispettive assemblee.

Art. 84 - Il Sinodo, esaminato l' operato della Commissione sinodale per la diaconia, lo approva e ringrazia i componenti della Commissione per il lavoro svolto.

Art. 89 - Il Sinodo si rallegra per il lavoro svolto dalla Comunità alloggio di Torre Pellice, superando notevoli difficoltà che ne minacciavano la continuazione; invita la direzione, il Comitato e gli operatori della Comunità Alloggio, in concerto con la Commissione sinodale per la diaconia, a proseguire con coraggio la loro preziosa opera di testimonianza.

Art. 90 - Il Sinodo approva lo statuto del Rifugio Re Carlo Alberto e lo allega agli atti (Allegato n. 3).

Art. 91 - Il Sinodo approva lo statuto dell'Istituto “Uliveto” (Istituto medico pedagogico per minori) e lo allega agli atti (Allegato n. 4).

Art. 92 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa delle Diaconesse e lo allega agli atti (Allegato n. 5).

Art. 93 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa di Riposo "Il Gignoro" e lo allega agli atti (Allegato n. 6).

Art. 94 - Il Sinodo approva lo statuto dell'Asilo dei Vecchi di San Germano Chisone e lo allega agli atti (Allegato n. 7).

Art. 95 - Il Sinodo approva lo statuto dell'Istituto Gould - Centro Giovanile Protestante e lo allega agli atti (Allegato n. 8).

Art. 96 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria (RG) e lo allega agli atti (Allegato n. 9).

Art. 128 - Il Sinodo procede per votazione a scrutinio segreto alla elezione della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Carla Beux, Gisella Costabel, Bruno Mathieu, Marco Tullio Florio, Paolo Sbaffi, Laura Leone, membri.

Sinodo 1995

Art. 38 - La Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia (CSD), composta da Mara Bounous, Dorothea Mueller, Gregorio Plescan e Mirella Scorsonelli, dà lettura della propria relazione.

Art. 39 - Il Sinodo invita la CSD e la Tavola a creare una banca dati di persone competenti e disponibili ad assumere responsabilità nei comitati di gestione e direzione di Opere e Istituti.

Art. 40 - Il Sinodo dà mandato alla CSD di avviare uno studio demografico sul territorio dove esistono le nostre case di riposo, al fine di individuare le necessità future di posti.

Art. 41 - Il Sinodo, valutando positivamente l'attenzione posta dalla CSD sulla formazione, la incoraggia a proseguire nell'attuazione dei programmi formativi.

Art. 42 - Il Sinodo rivolge un caloroso ringraziamento alla past. Laura Leone per il lavoro svolto nella CSD, anche in momenti di personale sofferenza.

Art. 43 - Il Sinodo approva l'operato della CSD e ringrazia i suoi membri per l'impegno e il lavoro che vi hanno dedicato.

Art. 44 - Il Sinodo delibera l'adozione della procedura d'urgenza per l'approvazione dello statuto della Comunità Alloggio di Torre Pellice.

Art. 45 - Il Seggio nomina la Commissione per l'esame degli emendamenti alla bozza di statuto della Comunità Alloggio di Torre Pellice, per la cui approvazione è stata deliberata la procedura d'urgenza, nelle persone di Bruno Bellion (relatore), Claudia Armand-Hugon e Marco Jourdan. Le eventuali proposte di emendamento dovranno pervenire alla Commissione entro la chiusura della seduta antimeridiana di mercoledì.

Art. 46 - Il Sinodo approva lo statuto della Comunità Alloggio di Torre Pellice e lo allega agli atti (cfr. allegato 1).

Art. 77 - Il Sinodo procede per votazione a scrutinio segreto alla elezione della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Carla Beux, Franca Coisson, Gisella Costabel, Marco Tullio Florio, Bruno Mathieu, Paolo Sbaffi, membri.

Sinodo 1996

Art. 27 - La Commissione d'Esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia (CSD), composta da Thomas Noffke (relatore), Claudia Armand Hugon, Ursel Konigsmann e Massimo Zidarich, dà lettura della propria relazione per la parta relativa agli Enti ecclesiasici.

Art. 29 - Il Sinodo, ribadita la necessità già affermata con SI/48/1995 di procedere a un riassetto degli Istituti e Opere che fanno parte dell'ordinamento valdese; viste le conclusioni cui la Tavola valdese e la Commissione sinodale per la diaconia sono pervenute nello studio del progetto di riordino, in esecuzione del mandato loro affidato dalla sessione sinodale ordinaria del 1995 e il risultato del Convegno delle Opere tenutosi a Firenze nel marzo 1996, delibera

- 1) che la soluzione preferenziale del progetto di riordino sia costituita dall'affidamento degli Istituti e delle Opere diaconali delle nostre chiese alla Commissione sinodale per la diaconia, la quale dovrà vedersi attribuiti, accanto alle funzioni di coordinamento e di controllo che le sono proprie, per gli enti non forniti di personalità giuridici-

- ca nell'ordinamento dello Stato, compiti di alta amministrazione e gestione, confermando ai Comitati dei singoli Istituti ed Opere e, ove previsto, ai direttori la gestione ordinaria;
- 2) che l'affidamento di altri Istituti e Opere alla CSD, a norma dell'art. 2 del suo Statuto, in esecuzione di quanto stabilito al precedente punto 1), avvenga a partire dalla sessione sinodale ordinaria del 1997, previa istruttoria congiuntamente svolta dalla CSD medesima, dalla Tavola valdese e dai Comitati di gestione degli Istituti e Opere interessati;
 - 3) che contemporaneamente il Sinodo o altra assemblea competente provveda agli adeguamenti dei vigenti Statuti degli Istituti e Opere che vengano affidati alla CSD, su iniziativa dell'organo competente, raccolto il parere di rito della Commissione per le discipline, cui viene altresì affidato il mandato di predisporre la modificazione dell'attuale statuto della CSD in attuazione di quanto deliberato al punto 1);
 - 4) che gli enti affidati alla CSD siano inizialmente raggruppati in quattro settori:
 - ospedaliero
 - assistenza minori, portatori di handicap, anziani
 - istruzione e formazione
 - accoglienza;
 - 5) che la CSD, quale istituto autonomo nell'ambito dell'ordinamento valdese, consegua il riconoscimento della personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato e che l'avvio della relativa procedura avvenga nella presente sessione, con separato atto;
 - 6) che alla CSD, dopo il conseguimento della personalità giuridica, possa essere trasferita l'intestazione del patrimonio, anche immobiliare, oggi in dotazione alla stessa o ai singoli Istituti e Opere, non dotate di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, a lei affidati;
 - 7) che la CSD, attraverso il Centro servizi amministrativi, rediga un "bilancio consolidato" dei bilanci delle singole Opere che non siano dotate di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, provvedendo altresì in modo unificato agli adempimenti di carattere fiscale;
 - 8) che la CSD, previa modifica del suo attuale statuto, per il che si dà mandato alla Commissione per le discipline, veda ampliato il potere di emanare regolamenti per disciplinare ogni aspetto della sua attività;
 - 9) che in casi particolari:
 - a) Istituti od Opere in luogo dell'affidamento alla CSD, siano tra loro collegati su base territoriale, facendo capo a ente ecclesiastico già dotato di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato o che la consegua per decisione sinodale;

- b) Istituti autonomi che non ne siano ancora forniti conseguano in proprio la personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, venendo quindi o meno affidati alla CSD;
- 10) che il Collegio valdese e la Libreria editrice Claudiana, per le loro particolari caratteristiche, conservino temporaneamente l'attuale collocazione nell'ordinamento;
- 11) che gli Istituti e Opere dipendenti da organi di chiese locali conservino gli attuali collocazione e ordinamento a condizione che detti organi, quali enti ecclesiastici, siano muniti di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato ovvero la conseguano per decisione sinodale: in difetto anche tali Istituti e Opere rientreranno nel regime previsto dai punti da 1) a 8) del presente atto;
- dà mandato alla Tavola valdese di elaborare, d'intesa con i rispettivi Comitati, un separato progetto di riordino dei Centri Giovanili, che restano pertanto, per il momento, esclusi dalla presente deliberazione.

Art. 30 - Il Sinodo, udita la proposta della Tavola valdese, premesso che la Commissione sinodale per la diaconia, istituita con l'atto sinodale n. 53 del 1993, si qualifica, nell'ambito dell'ordinamento valdese, come un istituto autonomo, in quanto Commissione sinodale amministrativa, e pertanto come ente ecclesiastico patrimoniale avente congiuntamente fini di culto, istruzione e beneficenza inseparabilmente perseguiti, giacché la sua attività, come stabilito nel suo Statuto approvato con l'atto sinodale suddetto, è volta a:

- Contribuire alla elaborazione delle linee di teologia diaconale per le chiese e le Opere che hanno parte nell'ordinamento valdese;
- Organizzare la formazione del personale che opera negli Istituti valdesi e metodisti nonché promuovere il volontariato evangelico;
- Indirizzare l'attività diaconale, e quindi di assistenza e beneficenza, della chiesa, in esecuzione delle decisioni sinodali, coordinando e sostenendo il lavoro dei singoli Istituti e Opere ed esercitando nei loro confronti i poteri di nomina e di controllo che lo Statuto attribuisce alla Commissione;

dato atto che la Commissione sinodale per la diaconia:

- Quale istituto autonomo nell'ambito dell'ordinamento valdese è fornita di piena capacità giuridica interna;
- Dispone di patrimonio immobiliare, intestato alla Tavola valdese, assegnatole in dotazione, in parte par uso diretto, in parte par l'attività dei singoli Istituti e Opere, patrimonio alla cui manutenzione a amministrazione ordinaria e straordinaria provvede in proprio;

- È fornita di proprie entrate rappresentate da:
 - Contributi e collette autorizzate dalla Tavola valdese
 - Doni e lasciti di singoli, chiese ed enti
 - Rendite patrimoniali;
- È responsabile della propria gestione anche verso i terzi;

ritenuto che l'acquisizione della personalità giuridica ai sensi dell'ordinamento dello Stato consentirà alla Commissione sinodale per la diaconia di meglio raggiungere i propri scopi, di meglio gestire e amministrare il patrimonio, di meglio reperire mezzi finanziari, e le assicurerà un più efficace esercizio delle sue funzioni istituzionali nei confronti degli Istituti ed Opere a lei affidati;

ritenuto che l'acquisizione di detta personalità da parte della Commissione consentirà al Sinodo di ampliare le funzioni della Commissione stessa verso gli Istituti e le Opere a lei affidati;

giudica necessario che l'ente ecclesiastico Commissione sinodale per la diaconia consegua la personalità giuridica ai sensi dell'ordinamento dello Stato e conseguentemente dà mandato alla Tavola valdese di promuovere la procedura di cui all'articolo 12 dell'Intesa fra la Repubblica Italiana e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese, approvata con l'atto n. 20 del Sinodo 1984 e con la legge 11 agosto 1984 n. 449.

Art. 31 - La Commissione d'Esame sull'operato della CSD dà lettura della sua relazione relativa alla parte della "Vita delle Opere".

Art. 71 - Il Sinodo approva la seguente modifica dello Statuto dell'Istituto evangelico S. Ferretti di Firenze:

Art. 10 - (controlli)

"Fermi i compiti istituzionali della Tavola valdese e il controllo sul buon andamento dell'Istituto di competenza della CSD, l'esame della gestione dell'Istituto evangelico S. Ferretti è fatto dal Sinodo sulla base della relazione della CSD stessa".

Art. 11 - (estinzione)

"L'estinzione dell'Istituto e la destinazione del patrimonio sono deliberate dal Sinodo su proposta del Comitato o della CSD."

L'attuale articolo 10 assume la nuova numerazione di 12.

Art. 73 - Il Sinodo, preso atto della sempre maggiore preparazione e professionalità richiesta ai/alle direttori/trici delle Opere diaconali, invita la CSD a individuare e sviluppare un piano

di formazione e aggiornamento, in grado di fornire ai/alle direttori/trici le conoscenze e gli strumenti necessari per svolgere al meglio il loro delicato incarico.

Il Sinodo si rallegra inoltre con la CSD per la iniziative già messe in atto per l'aggiornamento dei membri dei comitati di gestione.

Art. 74 - Il Sinodo, valutando positivamente i contatti stabiliti dalla CSD con organizzazioni diaconali estere, la incoraggia e proseguire sulla strada intrapresa.

Art. 75 - Il Sinodo ritiene il documento di Bratislava significativo per riflettere sulla nostra diaconia, lo raccomanda alla divulgazione e allo studio all'interno delle nostre chiese.

Art. 76 - Il Sinodo approva l'operato della CSD e ringrazia i suoi membri per il notevole impegno e il buon lavoro svolto.

Art. 117 - Il Sinodo procede, per votazione a scrutinio segreto, alla elezione della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Carla Beux, Gisella Costabel, Marco Tullio Florio, Maddalena Giovenale, Bruno Mathieu, Paolo Sbaffi, membri.

Sinodo 1997

Art. 78 - La **Commissione d'Esame** sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia (CSD), composta da Dorothea Mueller (relatrice), Laura Leone, Lino Pighi, Renato Serra, dà lettura della propria relazione.

Art. 79 - Il Sinodo, su proposta della CSD, approva le seguenti modifiche allo **statuto della CSD** medesima:

- aggiunta nell'art. 2 di un ulteriore comma, da inserire prima dell'attuale ultimo comma, del seguente tenore: "La Commissione, altresì, per gli Istituti e Opere ad essa affidati non forniti di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, svolge compiti di alta amministrazione e gestione, ferma la competenza dei Comitati dei singoli Istituti e Opere relativamente alla gestione ordinaria";
- aggiunta nell'art. 5 di un quinto comma del seguente tenore: "La Commissione regola i propri rapporti con gli Istituti e Opere alla stessa affidati sulla base di procedure gestionali amministrative da essa emanati, sentiti i Comitati e gli Istituti e Opere

medesime. Le materie di dette procedure sono fissate dal Sinodo su proposta della Commissione”.

Art. 80 - Il Sinodo, a fronte delle osservazioni formulate dalla Commissione per le discipline in ordine alle **contraddizioni** tra le modifiche introdotte nello statuto della Commissione sinodale per la diaconia con 29/SI/96 e 35/SI/97 ed il terzo capitolo del regolamento sull'amministrazione ecclesiastica (RO.8), dà mandato alla Commissione per le discipline di approfondire il problema in vista di una risoluzione di tali contraddizioni, anche attraverso una revisione della normativa sugli enti ecclesiastici e/o una ulteriore modifica dello statuto della CSD.

Art. 81 - Il Sinodo, visto l'art. 23 B RG-RZ; visto il risultato dell'istruttoria svolta congiuntamente dalla Tavola valdese, dalla Commissione sinodale per la diaconia e dai comitati degli Istituti interessati in esecuzione di 29/SI/96; vista la proposta della Tavola valdese ed il parere favorevole della CSD, **affida** alla Commissione sinodale per la Diaconia i seguenti Istituti:

- Casa valdese di Rio Marina;
- Casa valdese di Vallecrosia;
- Foresteria valdese di Torre Pellice;
- Foresteria valdese di Venezia;

dà mandato alla CSD di provvedere, d'intesa con i comitati dei suddetti Istituti, alla conseguente revisione degli statuti dei medesimi, da sottoporre alla approvazione della prossima sessione ordinaria del Sinodo.

Art. 82 - Il Sinodo invita la CSD, nel dare attuazione alle deliberazioni delle sessioni sinodali '96 e '97 sul **progetto di riordino degli Enti Ecclesiastici**, a tenere conto delle osservazioni presentate dalla Commissione regolamenti (CR) riguardanti il contratto di lavoro, il rapporto con gli Enti pubblici e le responsabilità fiscali e tutte le proposte emerse nel dibattito della presente sessione.

Art. 83 - Il Sinodo, preso atto del progetto "Insieme per crescere" che prevede la fusione degli attuali **Comunità Alloggio Via Angrogna e Istituto Medico Pedagogico "Uliveto"** in un unico centro socio-assistenziale per minori in difficoltà e per portatori di handicap; ritenuto che tale progetto consente di mettere utilmente insieme l'esperienza maturata dalle due strutture, nel corso degli anni, nei rispettivi ambiti di intervento, e in tal modo di dar vita a un'Opera solida e moderna, in grado di raccogliere le sfide che la società odierna lancia al si-

stema di protezione sociale; su proposta della Commissione sinodale per la diaconia, che, dopo adeguata istruttoria, ha accolto il consenso dei comitati interessati, delibera la fusione in un unico ente della Comunità Alloggio Via Angrogna di Torre Pellice e dell'Istituto Medico Pedagogico "Uliveto" di Luserna San Giovanni, sulla base di un nuovo statuto, approvato con separato atto; dà mandato alla CSD di provvedere, d'intesa con il Comitato del nuovo ente, ai conseguenti adempimenti relativi ai rapporti amministrativi, tributari, previdenziali e con il personale in modo da garantire la funzionalità della nuova struttura a partire la 1° gennaio 1998.

Art. 84 - Il Sinodo, in riferimento all'art. 79 fissa le materie sulle quali la CSD dovrà elaborare le **procedure gestionali e amministrative** come segue:

- 1) piano dei conti;
- 2) bilancio preventivo e consuntivo;
- 3) stati patrimoniali;
- 4) amministrazione straordinaria;
- 5) norme attuative della legge sulla riservatezza dei dati personali;
- 6) gestione del personale.

Art. 85 - Il Sinodo, esaminata la situazione delle Opere socio-assistenziali e sanitarie delle Valli Valdesi, ricordato il notevole impegno assunto per l'adeguamento delle strutture e per l'organizzazione del personale al fine di offrire un servizio qualificato tale da rispondere alle esigenze della popolazione e rispettoso della dimensione umana degli utenti, informato sul nuovo sistema di finanziamento che prevede l'assegnazione delle risorse alle aziende U.S.L. in base alla quota pro-capite per ogni cittadino residente (quota capitarla), mediante la quale vengono pagate le prestazioni svolte dagli ospedali e le quote sanitarie delle strutture socio-assistenziali convenzionate, considerato il rischio che vi sia una contrazione dei servizi offerti in quelle zone (come le Valli Valdesi) in cui essi sono più sviluppati, esprime preoccupazione per le prospettive dei servizi offerti dalle Opere socio-assistenziali e sanitarie delle Valli Valdesi; dà mandato alla CSD di farsi interpretare presso la Regione Piemonte e l'azienda sanitaria U.S.L. 10 di Pinerolo di tali preoccupazioni, in particolare richiedendo:

il riconoscimento della pari dignità dei nostri ospedali e la partecipazione, pur nella diversità dei ruoli, alla programmazione comune con l'ente pubblico;

il mantenimento e lo sviluppo dei servizi esistenti a favore della popolazione, in stretta collaborazione tra ente pubblico e strutture appartenenti alla Chiesa valdese;

la revisione del sistema del finanziamento delle Aziende U.S.L., con l'integrazione della quota

capitarla per i territori che chiedono un maggior impiego di risorse per realizzare i servizi (aree montane o zone disagiate) e l'erogazione delle risorse finanziarie indispensabili per il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi già conseguiti;

esprime pieno appoggio ad analogo documento già formulato dalla Comunità Montana Val Pellice.

Art. 86 - Il Sinodo approva l'operato della CSD e ringrazia i suoi membri per l'impegno profuso nell'espletamento del lavoro svolto.

Art. 93 - Il Sinodo approva lo Statuto della "Comunità alloggio-Uliveto" (allegato n. 3).

Art. 112 - Il Sinodo procede, per votazione a scrutinio segreto, alle elezioni della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Carla Beux, Marco Tullio Florio, Maddalena Giovenale, Maja Koenig, Bruno Mathieu, Lino Pignoni, membri.

Sinodo 1998

Art. 29 - Il Sinodo invia il seguente documento "**Chiesa e diaconia - Evangelicità e professionalità**" (30/CDIV/98) alle chiese per una riflessione al loro interno e in sede di Assemblee di Circuito e di Conferenze Distrettuali in vista di una maggiore collaborazione tra chiese, Istituti e Opere:

Chiesa e diaconia - Evangelicità e professionalità

Una semplice analisi della situazione nel IV Distretto mette in luce un dato di immediata evidenza: la concentrazione estremamente densa di Opere sociali in aree geografiche anche abbastanza ristrette, che si può riscontrare specialmente in alcune zone del mezzogiorno, in particolare l'area del napoletano e la Sicilia.

C'è sicuramente una sproporzione, un rapporto squilibrato di crescita fra realtà diagonale e retroterra comunitario, in breve fra comunità e Opere sociali, fra consistenze delle stesse e volume della diaconia.

La presenza di un'Opera sociale ha in genere un impatto e una dimensione di visibilità immediata, che incide sensibilmente sulla struttura sociale del territorio. Più che una comunità evangelica, un'Opera sociale crea aggregazione, convoglia consensi e smuove interessi consolidati, sposta gruppi di pressione, si rapporta con le istituzioni in senso stretto modifica l'assetto

produttivo perché, in maniera mediata o immediata, crea occasioni e posti di lavoro. È una testimonianza implicita, come si dice, ma molto visibile e percepibile.

Se a questo si aggiunge che in genere si tratta di attività senza fini di lucro o interessi propagandistici, che amministra in modo trasparente ed onesto e senza oneri per lo Stato, si comprenderà la ragione del relativo successo di questo tipo di iniziativa.

E tuttavia questa situazione può risultare fortemente problematica, teologicamente problematica, perché la sproporzione segnalata denota macroscopicamente un dato preoccupante, si potrebbe affermare che mentre abbiamo una strategia diagonale, non abbiamo una strategia evangelistica, della testimonianza esplicita diretta, che sia all'altezza delle importanti esperienze realizzate in campo diagonale. Da questo rapporto tendenzialmente squilibrato fra diaconia e predicazione, nasce l'esigenza di un maggiore collegamento fra chiese ed Opere, che può ottenere attraverso una riqualificazione e valorizzazione dei "comitati di gestione", in quanto essi sono precisamente il "trait d'union", il possibile luogo di collegamento tra realtà ecclesiastica e realtà diagonale. La comunità non opera "direttamente" la diaconia, ma la orienta attraverso il comitato che di essa è espressione ed emanazione.

Ora, una riqualificazione dei comitati di gestione può avvenire nel rispetto di due esigenze: l'evangelicità e la professionalità. Troppo spesso è avvenuto che, vuoi per lo scollamento segnalato tra chiese ed Opere, vuoi per un male inteso rispetto di equilibri, di alchimie di rappresentanze istituzionali che appaiono necessarie, sono state nominate nei comitati persone scarsamente, o anche poco rispettose dei fondamenti teologici e delle regole del nostro ordinamento, oppure poco qualificate professionalmente.

*La Conferenza Distrettuale esprime con forza l'esigenza di raccogliere oggi le **sfide della qualità** del servizio diagonale, non più soltanto della **quantità**. La progressione, estrema specializzazione della diaconia richiede, da una parte, adeguati standard strutturali del servizio, dall'altra operatori diaconali qualificati, che non possono più agire in modo improvvisato e artigianale. I requisiti da promuovere sono non soltanto l'acquisizione di competenze specifiche nei diversi settori in cui il lavoro diagonale si esprime (istruzione, sanità, cultura, assistenza), ma forse soprattutto riguardano gli aspetti generali, politici e gestionali della diaconia, la conoscenza delle dinamiche di funzionamento della democrazia e i meccanismi di controllo delle istituzioni, in definitiva l'acquisizione di un "habitus", di un'abitudine a programmare e decidere in maniera consapevole.*

Art. 70 - La CdE sull'**operato** della **Commissione sinodale per la diaconia** (CSD), composta da Eugenio Bernardini, Gregorio Plescan, Marily Scorsonelli Manfrini, Marina Serra, dà lettura della sua relazione.

Art. 71 - Il Sinodo, visto l'Art. 23B RG-RZ; vista la proposta della Tavola valdese, che raccoglie la richiesta del Concistorio e dell'Assemblea della Chiesa evangelica valdese di Torino; visto il parere favorevole della Commissione sinodale per la diaconia favorevole all'accogliimento della richiesta, affida alla Commissione sinodale per la diaconia le seguenti Opere, in precedenza dipendenti dal Concistoro della Chiesa di Torino:

- 1) Casa balneare valdese di Borgio Verezzi;
- 2) Casa femminile valdese di Torino;

provvede con separati atti all'approvazione dei nuovi statuti delle predette Opere.

Art. 72 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa balneare valdese "G. P. Meille" di Borgio Verezzi (*Allegato n. 8*).

Art. 73 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa femminile valdese di Torino (*Allegato n.9*).

Art. 74 - Il Sinodo, richiamati i precedenti atti sinodali in merito all'integrazione dei tre ospedali valdesi in Piemonte, in particolare 36/SI/90; ribadita la validità dell'integrazione stessa; considerato il decreto legislativo n. 460/97 che consente di dar corso all'integrazione ai sensi dell'ordinamento statale, mediante le seguenti operazioni di trasferimento a titolo gratuito:

- a) trasferimento del patrimonio immobiliare in dotazione all'Ospedale evangelico valdese di Torino dalla Tavola valdese alla Commissione Istituti ospitalieri valdesi; trasferimento dell'azienda ospedaliera facente capo all'Ospedale evangelica valdese di Torino da questi alla Commissioni Istituti ospitalieri valdesi;

- b) considerato il parere favorevole espresso alla Tavola valdese e della Commissione sinodale per la diaconia, nonché il consenso all'approvazione espresso dagli enti interessati, Commissione Istituti ospitalieri valdesi e Ospedale evangelico valdese di Torino, entrambi dotati di personalità giuridica ai sensi dell'ordinamento statale;

delibera l'attuazione dell'**integrazione dei tre ospedali valdesi** di Pomaretto, Torino e Torre Pellice operanti in Piemonte, mediante le operazioni di trasferimento di cui in premessa; dà mandato a: Tavola valdese, Commissione sinodale per la diaconia, Commissione Istituti ospitalieri valdesi, Ospedale evangelico di Torino, ciascuno per quanto di competenza, di compiere i necessari e opportuni adempimenti ed atti relativi ai rapporti amministrativi, tributari, patrimoniali, previdenziali e contrattuali in modo da attuare compiutamente la presente deliberazione.

Art. 75 - Il Sinodo approva lo statuto della Commissione Istituti ospitalieri valdesi (CIOV) (*allegato n. 10*).

Art. 76 - Il Sinodo, presa la decisione di procedere all'integrazione dei tre Ospedali valdesi di Pomaretto, Torino e Torre Pellice, considerato che nello statuto dell'Ospedale evangelico valdese di Torino era prevista la designazione di un membro della Commissione direttiva da parte del Concistoro della Chiesa evangelica valdese di Torino, considerati, d'altra parte, i legami storici che legano gli Ospedali valdesi do Torre Pellice e Pomaretto alle chiese delle Valli valdesi nel cui territorio operano i due ospedali, raccomanda alla CSD di effettuare la nomina della CIOV tenendo conto, tra i vari aspetti, anche della provenienza dei membri della chiesa chiamati a tale compito, in modo da rappresentare organicamente le tre realtà e mantenere operanti nel tempo i legami tra i nostri ospedali e le chiese di cui sono espressione.

Art. 77 - Il Sinodo, preso atto che la Commissione sinodale per la diaconia ha conseguito il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'ordinamento dello Stato con decreto del ministero dell'Interno 26/3/1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18/4/1998; ritenuto che appare opportuna, dopo tale riconoscimento, la adozione di un atto sinodale dichiarativo che elenchi gli Istituti e Opere che, a norma dello stauto della Commissione stessa, il Sinodo ha nel tempo ad essa affidato, e pertanto degli Istituti e delle Opere, facenti parte dell'ordinamento valdese, nei confronti dei quali la Commissione ha compiti di coordinamento e di controllo ed altresì svolge - per gli Istituti e Opere non forniti di personalità giuridica nell'ordinamento dello Sato - compiti di alta amministrazione e gestione;

certifica

- 1) di avere con l'atto n° 55 della sessione sinodale ordinaria del 1993 stabilito che facessero capo alla Commissione sinodale per la diaconia i seguenti Istituti e Opere:
 - Ospedali valdesi di Pomaretto e Torre pellice, operanti nel settore sanitario ospedaliero e amministrati dalla CIOV, ente munito di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato;
 - Ospedale evangelico valdese di Torino, operante nel settore sanitario ospedaliero;
 - Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, operante nel settore socio-assistenziale, munito di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato;
 - Casa valdese delle diaconesse di Torre Pellice, operante nel settore socio-assistenziale;
 - Asilo per i vecchi di San Germano Chisone, operante nel settore socio-assistenziale;
 - Casa di riposo "Il Gignoro" di Firenze, operante nel settore socio-assistenziale;
 - Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria, operante nel settore socio-assistenziale;

- Comunità Alloggio Via Angrogna - Opera valdese di Torre Pellice, operante nel settore sociale;
 - Istituto medico pedagogico Uliveto di Luserna San Giovanni, operante nel settore socio-assistenziale;
 - Istituto Gould - Centro giovanile protestante di Firenze, operante nel settore socio-assistenziale;
- 2) di avere con l'atto n° 83 della sessione sinodale ordinaria del 1997 deliberato la fusione della Comunità Alloggio Via Angrogna - Opera valdese di Torre Pellice e dell'Istituto medico pedagogico Uliveto di Luserna San Giovanni in un unico ente denominato Comunità Alloggio-Uliveto;
- 3) di avere con l'atto n° 74 della corrente sessione sinodale affidato alla Commissione Istituti ospitalieri valdesi, oltre gli ospedali valdesi di Pomaretto e Torre Pellice, l'Ospedale evangelico valdese di Torino;
- 4) di avere con l'atto n° 78 della sessione sinodale ordinaria del 1994 stabilito che facesse capo alla Commissione sinodale per la diaconia l'Istituto evangelico Ferretti di Firenze, operante nel settore sociale;
- 5) di avere con l'atto n° 81 della sessione sinodale ordinaria del 1997 stabilito che facessero capo alla Commissione sinodale per la diaconia i seguenti Istituti e Opere:
- Casa valdese di Rio Marina, operante nel settore delle case per ferie, senza scopo di lucro;
 - Casa per la gioventù evangelica di Vallecrosia, operante nel settore delle case per ferie, senza scopo di lucro;
 - Foresteria valdese di Torre Pellice, operante nel settore delle case per ferie, senza scopo di lucro;
 - Foresteria valdese di Venezia, operante nel settore delle case per ferie, senza scopo di lucro;
- 6) di avere con l'atto n°71 della corrente sessione sinodale stabilito che facessero capo alla Commissione sinodale per la diaconia i seguenti Istituti e Opere:
- Casa femminile valdese di Torino, operante nel settore sociale;
 - Casa balneare valdese di Borgio Verezzi, operante nel settore delle case per ferie, senza scopo di lucro.

Art. 78 - Il Sinodo approva lo statuto della Foresteria valdese di Torre Pellice (allegato n. 11).

Art. 79 - Il Sinodo approva lo statuto della Foresteria valdese di Venezia (allegato n. 12).

Art. 80 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa valdese di Vallecrosia (allegato n. 13).

Art. 81 - Il Sinodo approva lo statuto della Casa valdese di Rio Marina (allegato n. 14).

Art. 82 - Il Sinodo approva l'**operato della CSD** e ringrazia i suoi membri per il servizio svolto con dedizione e competenza.

Art. 83 - Il Sinodo esprime gratitudine alla sorella **Maddalena Giovenale Costabel** per il lavoro svolto nella CSD.

Art. 110 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Carla Beux, Marco Tullio Florio, Marco Jourdan, Maja Koenig, Bruno Mathieu, Lino Pigoni, membri.

Sinodo 1999

Art. 11 - La **Commissione d'Esame** sull'operato della **CSD**, composta da Paolo Gay (relatore), Christian Gysin, Thomas Nofke e Marily Scorsonelli, dà l'attura della propria relazione per la parte relativa all'introduzione. La restante parte della relazione viene letta nella Commissione competente per la Diaconia.

Art. 24 - Il Sinodo, a conclusione del dibattito sul **riordino amministrativo** nell'ambito della diaconia, rileva la necessità di rivedere ed armonizzare tra loro gli statuti della CSD e degli Istituti che a questa sono stati affidati, così da meglio definire i rapporti tra la CSD e gli stessi, sia in quanto alla loro natura ed idoneità giuridica, sia in quanto a compiti e responsabilità delle loro rispettive rappresentanze organiche: invita la CSD e gli Istituti, d'intesa fra loro, a procedere alla revisione ed armonizzazione degli statuti, tenendo conto del dibattito sinodale e nella salvaguardia delle rispettive identità e autonomie.

Art. 25 - Il Sinodo, ritenuto che le deliberazioni assunte dalle precedenti sessioni istituendo

la CSD e stabilendo nuovi rapporti fra Circuiti, Distretti, Istituti ed Opere hanno reso superflui i dipartimenti diaconali previsti dal regolamento dei circuiti e distretti; decide l'abrogazione degli articoli 19 bis, 19 ter, 19 quater RO 5; dà mandato alla commissione per le discipline di provvedere al necessario conseguente coordinamento delle norme; precisa che le competenze e le funzioni dei dipartimenti diaconali che non sono state assorbite dalla CSD devono ritenersi attribuite ai circuiti e ai distretti nel quadro delle competenze degli articoli 1 e 13, primo comma, lettere b. e c. RO 5.

Art. 26 - Il Sinodo si rallegra dell'iniziativa della CSD di dotarsi di una "**Carta della diaconia**" che identifichi le motivazioni e le modalità di intervento dell'azione diagonale delle chiese valdesi e metodiste; invita la CSD a diffondere la bozza di detta carta tra le chiese, oltre che tra gli Istituti e le Opere, quale stimolo alla riflessione sulla loro comune azione diagonale, ed a presentarla al prossimo Sinodo per la sua approvazione, tenendo conto delle osservazioni che potranno pervenire.

Art. 27 - Il Sinodo viste le difficoltà che incontrano gli ospedali e altri Istituti evangelici nel reperimento del necessario personale infermieristico, dà mandato alla CSD di studiare, in collaborazione con la CIOV e il coordinamento evangelico ospedaliero, la possibilità di istituire una **scuola per infermieri/e** nell'area torinese, collegata con le chiese evangeliche e con istituti universitari.

Art. 28 - Il Sinodo incoraggia la **CSD** a ricercare vie più efficaci nel fornire informazioni alle chiese sull'operato proprio e degli Istituti ed Opere a lei affidati o che a lei fanno capo.

Art. 29 - Il Sinodo invita la CSD a formulare la **relazione sul proprio operato** e su quello degli Istituti ed Opere ad essa affidati o che a lei fanno capo in modo da fornire al Sinodo adeguata informazione sul loro agire, sui loro progetti e sulla loro gestione amministrativa e finanziaria.

Art. 30 - Il Sinodo invita la CSD a fornire alle chiese maggiori **informazioni** in merito alla colletta indetta in occasione della "Domenica della Diaconia", possibilmente formulando progetti specifici cui essa possa essere destinata.

Art. 31 - Il Sinodo, considerata la mole di lavoro che grava sulla CSD, ritiene opportuno che il/la **presidente** della CSD medesima, qualora sia un iscritto a ruolo, sia esonerato da qualsiasi altro incarico.

Art. 32 - Il Sinodo, grato ai comitati, a tutte le persone che si impegnano nel lavoro presso gli Istituti, le Opere, esprime **viva riconoscenza** a chi, col proprio servizio rende testimonianza dell'evangelo di Gesù Cristo verso il prossimo.

Art. 33 - Il Sinodo approva l'**operato della CSD**, ne ringrazia i membri per il lavoro svolto con dedizione ed impegno.

Art. 34 - Il Sinodo, nell'auspicare una sempre maggiore collaborazione fra chiese, Istituti e Opere, raccomanda alle chiese di riscoprire al loro interno i doni di ciascuno e ciascuna da valorizzare in vista dell'azione diagonale; in particolare sollecita le chiese a esprimere segni di concreta **solidarietà** verso le nuove emarginazioni (persone senza casa, disoccupati, extracomunitari, anziani soli, tossicodipendenti, donne in difficoltà) sviluppando azioni qualificate di diaconia tenendo anche conto di servizi e delle iniziative eventualmente già esistenti sul territorio.

Art. 90 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alle elezioni dei membri della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Paolo Ribet, presidente; Marco Jourdan, Maja Koenig, Bruno Mathieu, Lino Pigoni, Vito Gardiol, Piervaldo Durand.

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 1993 al 2000²

Presidente: Paolo Ribet

Membri: Beux Carla, Coisson Franca, Costabel Gisella, Durand Piervaldo, Gardiol Vito, Giovenale Maddalena, Jourdan Marco, Koenig Maja, Leone Laura, Mathieu Bruno, Pigoni Lino, Sbaffi Paolo, Tullio Florio Marco

2 Fino all'acquisizione della personalità giuridica i comitati delle Opere non furono nominati dalla Commissione Sinodale per la Diaconia ma dagli enti cui facevano capo.

PARTE SECONDA

Organizzazione e consolidamento

La presidenza di Marco Jourdan:
2000-2007

“La nostra diaconia è da sempre impegnata nell’annuncio gioioso del regno di Dio attraverso l’accoglienza e il servizio quali segni concreti di amore, riconciliazione e liberazione. La diaconia, dunque, è parte essenziale della predicazione della chiesa nel “mondo” e nasce da una precisa vocazione che viene dal Signore e che si esprime in numerose vocazioni individuali; è però necessario che l’impegno diaconale si sviluppi “secondo la misura della fede che Dio ha assegnato a ciascuno” (Romani 12, 3). Nella consapevolezza di tale responsabilità le chiese, gli Istituti e le Opere, i singoli credenti, sono oggi chiamati a una riflessione sui contenuti e sulle modalità concrete del loro impegno diaconale, in relazione gli uni agli altri e al contesto sociale, politico, economico e culturale in cui tale impegno si inserisce.”

(Relazione al Sinodo 2001 della Commissione Sinodale per la Diaconia)

Lo spirito che si evince da tali dichiarazioni dimostra quanto la CSD si sia sempre posta la questione di rendere le proprie azioni contestuali dal punto di vista sociale, politico, economico e culturale e sottolinea inoltre lo spirito di forte autoanalisi che la caratterizza da sempre.

Le diverse funzioni che le sono state progressivamente affidate nel corso della sua storia hanno fatto sì che essa si sia trovata costantemente impegnata a mettere a punto, nei loro vari aspetti, i compiti via via attribuiti.

L'obiettivo della Diaconia Valdese - CSD è quello di offrire servizi a coloro che ne hanno bisogno, ovvero alle categorie più esposte della società. Il lavoro da essa svolto risulta dalla congiunzione fra cura del corpo e dello spirito; per questo, coloro che svolgono l'Opera diaconale sono portati a interrogarsi continuamente riguardo al proprio ruolo nella società.

Nell'agosto 2000 il Sinodo elesse il diacono Marco Jourdan presidente della Commissione Sinodale per la Diaconia e il suo mandato fu rinnovato per i successivi 6 anni.

2.1. La Diaconia e la Chiesa

Dopo i primi sette anni di vita, sotto la guida del nuovo presidente Marco Jourdan, la CSD si trovò ad operare in un *“contesto socio-culturale in cui prevale un forte senso di sconforto politico e di prevaricazione sociale [...] di fronte al sorgere di nuovi disagi”*(Art.17/SI/2000).

Il Sinodo del 2000 ritenne necessario in questo quadro *“operare una riflessione generale sul mandato della CSD stessa”*. A tale scopo diede mandato *“a Circuiti e Distretti di favorire una riflessione tra le chiese, inerente la problematica: diaconia-chiese, diaconia-problemi sociali, senso evangelico delle Opere, servizio diaconale specifico delle comunità, affinché queste inviino alla CSD una documentazione che sia il risultato di tale riflessione e che favorisca l’elaborazione di un documento programmatico su ‘La diaconia e il suo futuro’ che la CSD possa presentare al prossimo Sinodo”*. (Art.17/SI/2000)

La riflessione tra le chiese, favorita da Circuiti e Distretti, avvenne a livelli diversi e in diverse occasioni anche se non produsse alcuna documentazione trasmessa alla CSD. Quest’ultima, da parte sua, cercò di stimolare la ri-

flessione delle chiese proponendo alcune pagine “diaconia”¹ sul settimanale Riforma e offrendo una serie di informazioni sugli sviluppi del servizio delle Opere e Istituti.

Da quello che risulta dal settimanale sembra emergere la preoccupazione di non concentrare sulla sola diaconia istituzionalizzata tutta la responsabilità della diaconia nella chiesa.

Inoltre, la CSD decise di dedicare a questa importante questione il tradizionale incontro annuale delle Opere, tenutosi a Firenze a marzo 2002. Il convegno ebbe come tema la *mission* e la *vision* della diaconia evangelica.

Il documento conclusivo redatto dai partecipanti, allegato al fondo del capitolo, consisteva in una prima risposta al mandato sinodale e aveva la caratteristica di rappresentare il punto di vista di coloro che più erano coinvolti nella gestione quotidiana della diaconia istituzionalizzata (direttori e personale di Opere e Istituti, membri dei comitati di gestione e dei gruppi di volontariato), quelli cioè che devono fare quotidianamente i conti con il servizio diretto alla persona bisognosa, con il problema delle risorse finanziarie e umane (sempre insufficienti), con le norme delle varie leggi del settore e con quelle del lavoro, con gli enti pubblici, che sono partner fondamentali della diaconia, e anche con le aspettative, sempre alte, che tutti, chiese e “utenti” (diciamo così, ma il termine è inadeguato) hanno nei confronti di una diaconia che deve essere per definizione “diversa” (più umana, più efficiente, più evangelica...).

Viene citata in questo documento anche la prima parte del versetto 18, capitolo 4 della lettera ai Romani: “Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza”. La CSD fece proprio il concetto di “sperare contro speranza”, utilizzando per molti anni per raccontare la propria mission.

Dal documento emergeva inoltre che l’impegno della CSD è di promuovere

1 “La CSD e la diaconia valdese” del 3 novembre 2000; “Una “Carta” per la diaconia” il 1° dicembre 2000; “Le “borse” per ospiti delle Case di riposo” il 22 dicembre 2000; “Presente e futuro degli ospedali valdesi” il 19 gennaio 2001; “Per servire con qualità” il 2 marzo 2001.

costantemente in tutta la sua attività una visione ampia della diaconia, favorendo la collaborazione e la riflessione tra le Opere, tra le Opere e le chiese e le loro varie istanze decisionali, secondo principi di evangelicità e buona amministrazione.

Il tema del ruolo della diaconia e del rapporto tra diaconia e chiesa venne nuovamente ripreso nel Sinodo 2002 e in quello del 2007.

Nel 2002 venne istituita una commissione ad referendum incaricata di organizzare, a livello di circuiti e distretti, convegni di studio sul tema. Il risultato di tali momenti di confronto portò alla redazione di un documento presentato al Sinodo 2004, che si può reperire nel Quaderno della Diaconia n.4, nel quale si proponeva di articolare l'impegno diaconale nelle dimensioni di diaconia istituzionale, intesa come Opere con dipendenti, di diaconia comunitaria, intesa come servizio al prossimo promosso dalle comunità tramite il volontariato, e di diaconia politica, intesa come impegno nella vigilanza e denuncia di situazioni che minaccino la dignità umana, la libertà e la giustizia. Punto nodale, per la diaconia istituzionale, restava quello di capire il contesto sociale e politico nel quale la diaconia è chiamata ad operare e, di conseguenza, di comprendere come utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione.

Nel 2007 una nuova commissione ad referendum propose al Sinodo una corposa relazione, reperibile nel Quaderno della Diaconia n.4, nella quale erano indicati punti di forza, punti di debolezza e possibili orientamenti futuri della diaconia, tra cui l'apertura di nuovi servizi rispondenti ai bisogni emergenti, anche in territori dove storicamente la diaconia non era presente.



Casa valdese delle Diaconesse

2.2. Le riorganizzazioni

Il periodo di presidenza di Marco Jourdan si caratterizzò non solo per la particolare attenzione rivolta a definire e precisare il ruolo della CSD nei confronti delle chiese e della società, ma anche per l'avvio di alcune importanti riorganizzazioni e fusioni delle Opere e dei servizi ad essa affidati.

Nella diaconia della chiesa valdese ogni Opera possiede un patrimonio di esperienze, di valori, di storie diverse che si intrecciano con la storia delle chiese evangeliche in Italia.

Ogni Opera è sorta con l'intenzione di offrire delle risposte a bisogni specifici, e la sua vocazione si è sviluppata e trasformata, nel corso dei decenni o dei secoli, cercando un equilibrio fra i condizionamenti della società esterna e la naturale ispirazione che essa possiede.

Uno dei compiti della CSD era ed è quello di creare un solido e stabile collegamento fra le Opere a lei affidate, avendo cura non solo di salvaguardare ma anche di condividere la vocazione che ciascuna di esse esprime. Il Sinodo 2002 affrontò la questione dell'organizzazione della Diaconia Valdese - CSD chiedendo di valutare *“le dimensioni che la sua struttura potrebbe assumere per poter fare fronte efficacemente agli impegni attuali”* (Art.43/SI/2002).

La Commissione, in risposta al mandato ricevuto, partendo dalle funzioni che le erano state attribuite dal Sinodo per mezzo dello statuto e dei vari atti che si erano susseguiti nel corso degli anni, avviò tra il 2002 e il 2003 un lavoro di definizione di quello che avrebbe potuto essere il suo futuro mandato, definendo quindi i servizi che ne sarebbero derivati, avviando alcuni gruppi di lavoro e elaborando possibili nuovi progetti.

L'impegnativo e delicato lavoro di riorganizzazione della Diaconia Valdese - CSD assunse un nuovo slancio nei mesi successivi al Sinodo 2004, quando tre consulenti esperti in materia di organizzazione aziendale predisposero un piano teorico che doveva costituire una base di partenza per costruire un modello rispondente alle specifiche della Diaconia valdese - CSD. Il progetto venne presentato ai comitati a novembre dello stesso anno.

Al disegno teorico tracciato dai consulenti per le Opere di Firenze, queste ultime risposero con un progetto tendente a valorizzare maggiormente l'integrazione a livello territoriale dei servizi offerti. Una svolta significativa al proseguimento dei lavori fu data dalla proposta di unificare la casa di riposo Il Gignoro, l'Istituto Ferretti e l'Istituto Gould (centro educativo e foresteria). Nell'incontro di inizio marzo 2005 le Opere e la CSD si confrontarono su un progetto sostanzialmente rinnovato e articolato in tre settori: l'unificazione delle Opere di Firenze, l'avvio di un processo di integrazione analogo per le Opere diaconali delle Valli Valdesi e la realizzazione di uno stabile coordinamento delle foresterie per aiutarle a crescere nella promozione e nella gestione dei loro servizi.

Le motivazioni che spinsero alla creazione dei coordinamenti furono diverse, gli obiettivi principali furono di individuare e adottare una strategia condivisa nelle scelte diaconali e nei criteri di gestione; ricreare e rafforzare un più stretto legame tra chiese e Opere; rilanciare i contatti e le collaborazioni con le chiese e le diaconie evangeliche estere; promuovere e accentuare la solidarietà tra le Opere; favorire le sinergie e le razionalizzazioni utili a migliorare l'economicità e la funzionalità della gestione.

2.2.1. La Diaconia Valdese Fiorentina

Nel corso del 2005, in virtù delle decisioni prese in merito ai coordinamenti, venne ultimato il progetto di unificazione delle tre Opere fiorentine. Dopo un lungo e paziente lavoro di confronto con i comitati delle rispettive Opere, la CSD presentò al Sinodo dello stesso anno una proposta di regolamento per la nascente Diaconia Valdese Fiorentina, che diventò effettivo a partire dal 1° gennaio 2006.

I mesi seguenti furono intensi per il neonato Comitato DVF e gli operatori e, soprattutto, per la presidenza e la direzione, impegnati nello sperimentare il funzionamento della nuova organizzazione e armonizzare e correggere le ipotesi elaborate in precedenza sulla base dell'impatto con la realtà quotidiana in cui si muovevano i vari servizi.

Anche il lavoro di integrazione nel contesto socio politico della Toscana in quel periodo fu impegnativo: all'inizio del 2006 la Regione promosse l'applicazione di una legge tendente a aumentare i servizi rivolti agli anziani, anche in vista dell'aumento dei casi di non autosufficienza, chiedendo alle strutture di potenziare numericamente e qualitativamente il proprio organico, salvo poi astenersi dall'erogare i contributi previsti per la realizzazione della riforma richiesta. Non solo i servizi rivolti agli anziani presentavano delle problematiche, anche il settore dei minori possedeva elementi di criticità strutturale.

Questo fatto, connesso ad alcuni errori di valutazione, provocò un certo disavanzo che, non appena venne rilevato, richiese una serie di interventi volti a raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza.

Nonostante la sofferenza economica dei primi anni, lo slancio progettuale e la motivazione presenti sia nel Comitato di gestione che nei singoli operatori fecero sì che, nel suo complesso, la DVF fosse ben avviata nel processo di integrazione previsto dal progetto e dimostrò di possedere tutta la dinamicità richiesta ad una struttura che complessivamente, fra minori ed anziani, si rivolgeva ad alcune centinaia di persone e coinvolgeva nel proprio lavoro

circa 120 operatori qualificati e competenti.

L'organizzazione amministrativa e gestionale richiede tempo, pazienza e disponibilità in aggiunta all'impegno profuso nell'organizzazione dei vari servizi.

2.2.2. Il Coordinamento delle Strutture Ricettive

Nel gennaio 2005 le foresterie si incontrarono in quella che era la loro prima consulta. Nell'incontro venne unanimemente espresso il desiderio di costituire un coordinamento permanente che creasse uno spazio di confronto e di progettazione su tematiche di interesse comune.

Tale richiesta si concretizzò nell'istituzione di un "Coordinamento delle strutture ricettive valdesi", in data 15 dicembre 2005, nel corso di un incontro delle stesse a Torre Pellice. Vi aderirono, in prima istanza, le Foresterie valdesi di Torre Pellice, Firenze e Venezia e le Case valdesi di Vallecrosia, Borgio Verezzi e Rio Marina ma, essendo il coordinamento aperto a nuovi ingressi sia come membri effettivi sia come membri con voce consultiva, successivamente furono accolte le adesioni di Casa Cares e delle Foresterie valdesi di Palermo e Riesi, non facenti parte della Diaconia Valdese - CSD.

Il coordinamento si dotò di un regolamento che definiva i suoi ambiti di competenza e di intervento: sviluppo qualitativo dell'offerta ricettiva proposta agli ospiti, armonizzazione degli standard di servizio, promozione in Italia e all'estero dell'offerta ricettiva, collaborazione delle strutture nella creazione di pacchetti turistici e nell'adozione di strumenti di lavoro comuni.

Tra le prime iniziative che presero forma si possono citare la creazione di un portale che presentò su internet tutte le strutture aderenti e la decisione di promuovere all'estero l'offerta tramite la presentazione delle foresterie su annuari protestanti e altre pubblicazioni.

2.2.3. Il Coordinamento Opere Valli

Spostando l'attenzione alla Regione Piemonte, a settembre del 2006 venne ripresa l'elaborazione di un progetto di integrazione delle Opere delle Valli valdesi affidate alla Diaconia Valdese - CSD, con un approccio decisamente nuovo rispetto alle ipotesi del 2004, ma sempre rispettoso del contesto in cui si collocavano sia le Opere che le chiese locali. L'elaborazione del progetto venne gestita, in prima istanza, dai presidenti e direttori delle Opere interessate - Asilo dei vecchi di S. Germano Chisone, Rifugio Re Carlo Alberto, Comunità alloggio-Uliveto, Casa valdese delle Diaconesse - che si mantennero in costante collegamento con i rispettivi Comitati e la CSD.

A differenza di Firenze, la decisione per le Valli fu quella di non unificare tutta l'offerta in un'unica opera, ma di creare una rete di attività e servizi coordinati e gestiti con il supporto di un ufficio centrale comune a tutte le strutture.

Nel mese di maggio i Comitati delle quattro Opere coinvolte si riunirono insieme alla CSD, in quella che poteva essere definita la loro prima consulta, per approvare il documento di accordo, allegato alla fine del capitolo, e il testo del nuovo regolamento, teso a normare il funzionamento del coordinamento per la gestione in comune di attività e servizi e, infine, per mettere a punto un disciplinare relativo alle funzioni e competenze dell'organizzazione comune.

Il Coordinamento Opere Valli (COV) divenne ufficialmente attivo dal gennaio 2007 con lo scopo di ottimizzare le risorse del personale, sviluppare sinergie ed economie di scala.



Casa di Riposo Il Gignoro

2.3. La formazione: Agenzia Formativa Kaleidos

Per rendere un servizio rispondente alle effettive e reali necessità, la CSD valutò necessario offrire ai propri collaboratori una formazione contestuale al loro specifico mandato, al fine di operare in maniera professionale e tale da saper individuare e rispondere ai bisogni effettivi.

Per tali motivi, la CSD sviluppò a partire da questo periodo una serie di progetti formativi rivolti a tutti i suoi collaboratori. Poiché le attività delle Opere erano molto diversificate e, conseguentemente, le persone che vi lavorano avevano compiti completamente diversi, venne definito un sistema di formazione mirato a dotare il personale delle conoscenze che, unitamente all'abilità e all'esperienza, portassero alla competenza. Si ritenne, inoltre, che la formazione potesse essere uno strumento per condividere la visione e l'approccio diaconale tra tutti i collaboratori.

Un nuovo importante passo nell'ambito della formazione venne mosso con lo sviluppo nel corso del 2006 di un progetto di realizzazione di un'agenzia formativa che si proponeva di *“lavorare sull'intera gamma delle esperienze formative, pur ricercando la propria vocazione all'interno di una proposta di formazione di qualità al servizio della quale far emergere e crescere le capacità e le competenze interne alla Diaconia fiorentina, Toscana e di tutto il territorio nazionale”*.

Si trattava di un progetto impegnativo ma che la CSD reputava di grande valore in quanto, nelle intenzioni, avrebbe permesso di trasmettere all'esterno le conoscenze già maturate all'interno delle Opere diaconali nonché di assumere nuove esperienze.

Fu in questo contesto che nel 2007 si costituì l'Agenzia formativa Kaleidos, accreditata presso la regione Toscana e certificata all'interno del Sistema Qualità. L'iniziativa nacque nell'ambito della riorganizzazione delle risorse e degli spazi della neonata DVF. Fin dall'inizio maturò l'esigenza di utilizzare questo servizio non solo sul piano locale, ma anche per metterlo a disposizione dell'intera Diaconia Valdese - CSD e, in prospettiva, anche di altri enti di area evangelica. La CSD deliberò di affidare all'Agenzia Kaleidos il compito di gestire tutta la formazione degli operatori: dalla rilevazione dei bisogni formativi, alla progettazione degli interventi, alla realizzazione e alla valutazione dei medesimi.

Oltre a questo compito, la CSD individuò tra gli obiettivi dell'Agenzia la fornitura di supporto per la formazione obbligatoria (sicurezza, privacy, antincendio ecc.) e la predisposizione di progetti anche al di fuori delle chiese Evangeliche, sia partecipando a bandi per corsi finanziati dall'Ente Pubblico, sia predisponendo progetti in collaborazione con altri enti.

L'AGENZIA FORMATIVA KALEIDOS

L'Agenzia Formativa CSD - Kaleidos, sede operativa della Diaconia Valdese - CSD, nasce nel 2007 e ottiene l'accreditamento presso la Regione Toscana negli ambiti della formazione dell'obbligo, della formazione superiore e della formazione continua.

Dal momento della sua creazione Kaleidos ha ricevuto il mandato di occuparsi della formazione e dell'aggiornamento professionale di tutte le strutture di accoglienza, di servizio sociale, sanitario e assistenziale che l'ente gestisce sul territorio italiano.

In sintesi l'Agenzia è stata costituita per i seguenti fini:

- gestire l'attività di formazione professionale in conformità alla normativa vigente in materia ed in attuazione degli indirizzi programmatici e delle direttive emanate dall'Ente Pubblico nell'ambito delle proprie competenze;
- migliorare l'offerta formativa adeguandola alle esigenze innovative della domanda, attraverso un utilizzo coordinato ed unitario delle strutture e risorse presenti nel sistema formativo pubblico provinciale;
- favorire un'azione formativa caratterizzata da maggiore flessibilità, autonomia, integrazione e concentrazione, assumendo la formazione continua come elemento prioritario del sistema della formazione professionale.

Dopo i primi anni di esperienza nella progettazione, gestione e erogazione di percorsi formativi, dall'1 Febbraio 2011 è stata accreditata presso la Regione Piemonte la sede dell'Agenzia Formativa Kaleidos di Torre Pellice (TO).

Sin dall'inizio Kaleidos ha lavorato sull'intera gamma delle esperienze formative, pur ricercando la propria vocazione all'interno di una proposta di formazione di qualità all'interno del terzo settore, al servizio della quale far emergere e crescere le capacità e le competenze interne alla Diaconia.

Kaleidos si è rivolta ad imprese, istituzioni e singoli, rispondendo alle loro esigenze di analisi dei fabbisogni, orientamento e formazione professionale e provvedendo alla gestione di processi formativi e di aggiornamento, dalla rilevazione dei bisogni alla progettazione ed erogazione dei corsi, mettendo a disposizione le competenze di un'equipe di lavoro che ha maturato un'elevata esperienza nella gestione di Enti e Servizi appartenenti al Terzo Settore.

Nel corso di questa decina di anni Kaleidos ha collaborato attivamente con istituzioni locali, altre agenzie formative, numerose aziende e enti privati, principalmente in Toscana e in Piemonte, ma anche sul resto

del territorio italiano contribuendo anche alla creazione di nuovi servizi e avendo come utenza primaria:

- giovani in area di obbligo formativo
- giovani disoccupati
- studenti delle scuole medie superiori
- diplomati
- laureati
- disoccupati

Sin dalla sua creazione, Kaleidos si è dotata, come l'intera Diaconia Valdese, di un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001, che applica a tutti gli ambiti in cui svolge la propria attività, sottoponendosi a verifiche periodiche e all'aggiornamento dei propri standard di servizio.

2.4. Il Sistema Qualità

La Diaconia Valdese - CSD iniziò nel 2002 il percorso di adozione del **Sistema di gestione della Qualità (ISO 9001)**, che portò alla certificazione nel mese di settembre del 2004 delle Opere affidate alla Diaconia Valdese - CSD e di alcune Opere convenzionate (Asilo di Luserna San Giovanni e Casa di riposo Miramonti).

La certificazione fu fondamentale per l'accreditamento presso le Regioni di Opere e servizi convenzionati e apportò un prezioso supporto nel normale esercizio delle Opere.

Per ottemperare ai requisiti della norma qualità la Diaconia Valdese - CSD nel suo complesso e ciascuna Opera affidata dovettero elaborare una Carta dei Servizi, importante strumento che permise di presentare verso l'esterno i servizi offerti e i valori alla base del proprio operato.

Qui ci limitiamo a sottolineare alcuni passaggi della prima carta dei servizi della Diaconia Valdese - CSD, emessa nel 2004:

“...La CSD e le Opere ed Istituti che ne fanno parte fondano la loro azione diaconale sulle Scritture, che ricordano di continuo la dignità della persona

umana creata ad immagine di Dio, verso coloro che soffrono, così come il dovere della carità.

La CSD e le sue Opere:

- mettono al centro del loro impegno il rispetto della persona
- sono convinte che nessun sistema economico o politico possa essere accettabile se si fonda sulla discriminazione e l'esclusione
- si impegnano, attraverso la loro azione, a portare sollievo nelle situazioni di sofferenza psichica, fisica e morale, accogliendo e accompagnando le persone che si trovano in stato di necessità..."

LA DIACONIA VALDESE - CSD E IL SISTEMA QUALITÀ

In questi 15 anni, l'utilizzo degli strumenti del Sistema Qualità ha permesso alle strutture e ai servizi della Diaconia Valdese - CSD di presentarsi verso l'esterno con un "biglietto da visita" al passo con i tempi e riconosciuto a livello internazionale. A livello interno ha favorito il processo di integrazione e di consolidamento tra le varie Opere, in particolare la condivisione di modalità di lavoro e di gestione dei servizi.

Ad oggi sono accreditate, nei diversi ambiti, le seguenti strutture:

- Servizi socio-assistenziali residenziali e diurni per persone anziane anche non autosufficienti: Asilo di Luserna S. Giovanni, Asilo di S. Germano Chisone, Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna S. Giovanni, Il Gignoro di Firenze, Casa valdese delle Diaconesse di Torre Pellice, Casa di riposo Miramonti di Villar Pellice
- Servizi socio-assistenziali residenziali per persone con disabilità: Uliveto di Luserna S. Giovanni
- Servizi socio-educativi residenziali e diurni per minori: Istituto Ferretti e Istituto Gould Educativo a Firenze
- Servizi di accoglienza turistico-ricettiva: Casa Valdese di Vallecrosia, Casa Balneare Valdese di Pietra Ligure, Casa Valdese di Roma,

Foresteria Valdese di Firenze, Foresteria Valdese di Venezia, Foresteria Valdese di Torre Pellice

- Servizi di formazione: Agenzia Formativa Kaleidos con le due sedi rispettivamente a Torre Pellice e a Firenze.

Nel corso degli anni il sistema si è evoluto, nuovi strumenti hanno portato ad un sistema sempre più snello e più aderente alle reali necessità di funzionamento delle strutture e dei servizi. In quest'ottica sono stati integrati nel sistema qualità gli altri sistemi adottati dalla Diaconia Valdese - CSD: igiene e sicurezza alimentare, salute e sicurezza sul lavoro, privacy e ambiente. Tale integrazione ha permesso l'adozione degli strumenti qualità anche dalle strutture della Diaconia Valdese - CSD non certificate, con il risultato di rendere il ciclo della qualità (pianifico, faccio, verifico, miglio) una conoscenza di base attraverso cui gestire processi e attività specifiche rendendo controlli e monitoraggi condivisibili e aggiornati.

In questo momento quindi, attraverso il sistema di gestione per la qualità la Diaconia Valdese - CSD progetta, gestisce, verifica e migliora tutti i propri servizi che si sviluppano nei seguenti ambiti:

- assistenza, sostegno, cura a persone in disagio o difficoltà quali: persone anziane, minori e giovani, persone con disabilità o demenze, migranti e richiedenti asilo, ecc.
 - formazione e riqualificazione professionale
 - attività di volontariato sia in Italia che all'estero
 - accoglienza turistico / ricettiva
 - promozione di occasioni di crescita e di confronto a livello locale e nazionale
 - accompagnamento delle chiese su progetti di Diaconia Comunitaria
- Con le verifiche di sorveglianza dell'ente certificatore esterno del 2018,

la Diaconia Valdese - CSD ha inoltre superato la transizione all'ultima versione della norma UNI EN ISO 9001, evidenziando nei vari processi e servizi anche le attività svolte per la riduzione dei rischi, la valorizzazione delle opportunità, le modifiche degli obiettivi derivanti dall'analisi di cambiamenti esterni (leggi, confronto con i mercati, atti sinodali, ecc.) e interni (modifiche all'organigramma, bisogni formativi, soddisfazione del personale, ecc.).

2.5. Il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro

La CSD, convinta che la valorizzazione dei collaboratori avviene anche tramite un'attenzione particolare al rispetto e alla tutela del lavoratore, siglò nel 2001 in delegazione congiunta con la Tavola Valdese, insieme alle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, il “Contratto collettivo nazionale di lavoro enti, Opere, Istituti valdesi”, al fine di definire la regolamentazione dei contratti.

All'accordo seguì un lungo e meticoloso lavoro con i comitati delle Opere e Istituti e le rappresentanze sindacali per applicare il contratto in ogni sua parte. Tale nuovo strumento giuridico richiese un certo cambiamento di mentalità e di metodo di lavoro da parte di chi già operava nella chiesa, sia come dipendente, sia come volontario in quanto membro di comitato: rapporti più formali e programmati e coinvolgimento costante delle rappresentanze sindacali. Un cambiamento faticoso ma che nel tempo facilitò la partecipazione dei dipendenti e dei membri dei comitati alla quotidiana fatica di rendere un servizio sempre più efficace verso il prossimo.



Gruppo di volontari della Diaconia Valdese - CSD

2.6. Il Servizio Civile Nazionale

La strutturazione dei rapporti di lavoro, nonché l'implementazione di un'organizzazione formale, portarono la Diaconia Valdese - CSD ad intraprendere il percorso per divenire ente accreditato per il Servizio Civile Nazionale (SCN).

Nel 2005 la Diaconia Valdese - CSD richiese e ottenne l'accreditamento quale ente di servizio civile nazionale, potendo così presentare, per conto proprio e per conto di terzi, progetti di volontariato. I primi 3 progetti (assistenza anziani, assistenza minori, valorizzazione del patrimonio culturale) furono approvati, finanziati e messi a bando nel maggio-giugno di quell'anno.

Oltre a tutte le sedi della Diaconia Valdese - CSD, tramite specifici accordi, poterono fin da subito partecipare alla progettazione e all'accoglienza di volontari anche numerose realtà, diaconali e non, della Chiesa Valdese e Metodista. Il volontariato è da sempre uno dei pilastri portanti della chiesa e della diaconia. Il Servizio civile nazionale, tuttavia, si rivelò un'esperienza di cittadinanza attiva molto diversa rispetto alle forme di volontariato più conosciute nell'ambito ecclesiastico, anche perché permise di sviluppare non solo un confronto interno con i/le giovani delle chiese, ma anche un dialogo con l'esterno. Il Servizio Civile è un banco di prova, esercizio quotidiano di demo-

crazia, legalità e responsabilità per le organizzazioni e i/le giovani volontari/e coinvolti/e, rimanendo consapevoli che questi concetti hanno significato soltanto se connessi alla verifica dell'utilità dei servizi rivolti al prossimo. Accogliere il servizio dei giovani volontari rappresentò anche un'occasione continua di sviluppo e di revisione del proprio operato.

IL VOLONTARIATO E LA DIACONIA VALDESE - CSD

I volontari sono sempre stati parte attiva delle strutture e dei servizi della Diaconia valdese - CSD, già molti anni prima che si costituisse la Commissione Sinodale per la Diaconia.

I volontari hanno costruito Agape e Riesi, hanno prestato servizio nelle Opere fin dalla loro nascita, era "normale" servire la comunità, la chiesa.

Per quanto riguarda il volontariato internazionale, fin dai primi anni '80 nelle strutture diaconali valdesi prestavano servizio volontari internazionali (per lo più tedeschi) che si fermavano da uno a più anni.

Successivamente le Opere valdesi hanno anche potuto beneficiare del servizio degli obiettori di coscienza.

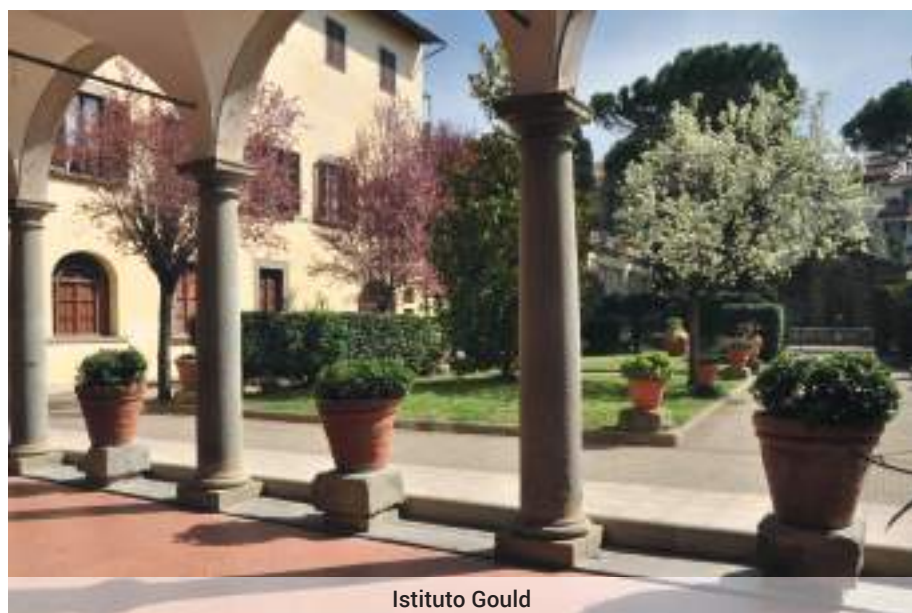
Col tempo sono poi sorte istituzioni e progetti più strutturati per gestire il volontariato, anche per venire incontro alla maggiore "normalizzazione" del settore. Gli obiettori di coscienza si sono trasformati in volontari di servizio civile e anche i volontari internazionali ora sono legati a progetti strutturati di diverso tipo, come Erasmus Plus o programmi di servizio civile francese o tedesco. Inoltre si è reso indispensabile gestire centralmente alcuni aspetti dell'esperienza di volontariato dei ragazzi, per cui attualmente esiste un ufficio di volontariato della Diaconia Valdese - CSD che si occupa della selezione, della formazione e della gestione di tutti i volontari che operano nelle strutture della Diaconia Valdese - CSD.

Da alcuni anni poi l'ufficio volontariato gestisce anche un programma

di invio, cioè seleziona e invia ragazzi che vogliono avere un'esperienza di volontariato di lungo periodo all'estero, presso sedi partner.

Attualmente l'ufficio lavora ogni anno con più di 100 volontari di lungo periodo, di età compresa tra i 18 e i 30 anni: circa 35 volontari impegnati nelle strutture valdesi in progetti di Servizio Civile Universale, circa 60 volontari internazionali che svolgono servizio presso le strutture diaconali valdesi e infine circa 25 volontari italiani sono inviati in progetto all'estero.

Oltre a questi progetti strutturati di lungo periodo rivolti ai giovani, esiste la possibilità di svolgere dei periodi più brevi e/o estemporanei di volontariato presso le Opere valdesi: sono più di 300 ogni anno le persone di ogni età che iscrivendosi all'AEV (Associazione Evangelica di Volontariato) diventano volontari presso le strutture valdesi.



Istituto Gould

2.7. Conclusioni

Con il Sinodo 2007 terminò il mandato di Marco Jourdan, membro della CSD dal 1998 e poi presidente dal 2000. Nel corso degli anni Jourdan guidò la Commissione con determinazione e spirito di servizio. Fu anche un periodo di attente riflessioni sull'identità e sul ruolo della CSD, delle sue Opere e servizi, in rapporto con la chiesa e la società, in una fase molto impegnativa, segnata da riorganizzazioni che coinvolsero molte risorse ed energie. La visione di Jourdan di una diaconia sostenibile, in grado di rispondere alla vocazione coerentemente con i doni (forze e risorse) a disposizione consentì il consolidamento e il rafforzamento dei servizi offerti dalle Opere ponendo le basi per ulteriori futuri sviluppi della Diaconia Valdese - CSD.



Casa evangelica valdese di Vittoria

2.8. Intervista a Marco Jourdan

Nel suo periodo di presidenza si sono susseguite diverse trasformazioni interne (la creazione del Coordinamento Opere Valli, del Coordinamento delle Strutture Ricettive e la Diaconia Valdese Fiorentina). Può narrare tale percorso di cambiamento?

Prima di diventare presidente venivo da un'esperienza di lavoro in Sicilia in un contesto molto particolare. Lavoravo alla Noce, un quartiere di Palermo dove purtroppo la mafia era ed è tuttora molto presente. A Palermo sono giunto a metà giugno del '92, poco dopo l'assassinio di Falcone e poco prima dell'attentato a Borsellino. Sono diventato membro della CSD nel '98 e nel 2000 sono stato eletto presidente mantenendo il mio ruolo a Palermo fino al 2002.

La mia presidenza è seguita a quella di Paolo Ribet che dovette avviare tutte le attività proprie della CSD appena costituita. Si trattava allora di muoversi in direzione di un coordinamento delle strutture, non solo sotto il profilo amministrativo e strutturale ma anche cercando di promuovere dialogo e uniformità fra le modalità di agire. All'inizio del mio incarico l'esigenza principale era di creare un fronte compatto per la trattativa con le autorità

locali e in modo particolare con le ASL che lentamente iniziavano a svolgere il proprio ruolo che includeva, oltre alle rette, anche la vigilanza e il controllo. Creare unione voleva però dare in mano alla CSD maggior potere decisionale e di coordinamento delle attività delle Opere e questo talvolta creava delle resistenze.

Le Opere diaconali si sono sviluppate nell'800 durante il periodo detto del Risveglio evangelico che caratterizzò l'Europa protestante. La Chiesa valdese, ottenuto il riconoscimento dei diritti civili nel 1848, all'epoca presente solo alle Valli ma ben collegata all'ampio contesto dell'Europa protestante, era fortemente motivata dall'obiettivo di affermare un suo ruolo nell'Italia risorgimentale. Il Risveglio sollecitava i singoli, pastori e laici, ad esprimere spirito d'iniziativa e personalità. Fu così che, a cominciare da Carlotta Peyrot che mobilitò mezza Europa per realizzare gli ospedali valdesi, molti altri si sentirono chiamati ad assumere iniziative di carattere sociale fondando Opere di vario genere il più delle volte legate alla personalità e alle competenze del fondatore. E fu così che, fin dall'inizio, ciascuna delle Opere sviluppò una propria individualità e una propria caratteristica che conservava gelosamente, cedendo però, non di rado, ad espressioni di antagonismo.

Tornando al periodo del mio mandato, l'altro aspetto saliente era quello economico: mettendo insieme le risorse si riuscivano a realizzare delle economie di scala per dare alle Opere sofferenti la possibilità di riscattarsi sul piano economico. Ad esempio: l'Uliveto era sistematicamente costretto a ricorrere al credito bancario con i costi conseguenti. Quella era infatti l'unica Opera che aveva tutti i suoi assistiti sotto retta pubblica con accordi che prevedevano il pagamento delle rette entro 90 giorni ma che, nella realtà, ritardavano anche di uno o due anni.

Per questo motivo, superando non poche resistenze, si introdusse un sistema di mutuo sostegno, le cui risorse venivano in parte dalle foresterie, con il risultato che nel giro di un paio d'anni le Opere smisero di fare ricorso al credito bancario. L'OPM esisteva già ma veniva richiesto solo per gli interventi di carattere strutturale, ad esempio per la manutenzione degli edifici.

Abbiamo anche avuto l'opportunità di realizzare un programma di formazione del personale: un progetto fondamentale che ha contribuito a diffondere il senso di comunità anche tra gli operatori che da antagonisti divennero colleghi e collaboratori.

Uno degli aspetti che consideravo critico, e che mi pare non del tutto risolto in particolare nelle Valli, è dato dalla percezione di allontanamento delle Opere dalle chiese; siamo stati incapaci di creare un sistema di comunicazione efficace per informarle puntualmente sui percorsi intrapresi (obiettivi, motivazioni) anche se abbiamo sempre proposto alle chiese di discutere insieme dei progetti futuri. Evidentemente non è stato l'approccio giusto perché abbiamo sempre registrato uno scarso riscontro.

Tirando le fila possiamo dire che di difficoltà nella comunicazione ne abbiamo avute ma abbiamo sempre voluto attuare il nostro operato con trasparenza e ottime intenzionalità.

Durante la sua presidenza la chiesa dovette affrontare la “questione ospedali”. In che modo venne coinvolta la CSD?

Quando assunsi la presidenza mi trovai subito coinvolto nella tragica situazione degli ospedali. Una situazione complessa, anche dovuta alle diverse caratteristiche dei tre complessi ospedalieri. Quattro membri della Commissione furono incaricati di seguire gli ospedali. Nessuno di noi aveva in quel campo una competenza specifica e si dovette compiere un notevole sforzo per affinare le nostre capacità e reagire quanto più rapidamente possibile. Si ipotizzarono alcune possibili soluzioni che però non trovarono un consenso unanime e furono lasciate cadere.

Bisogna dire che l'Amministrazione regionale non ci fu favorevole perché se i patti e gli accordi scritti fossero stati rispettati non solo saremmo riusciti a salvare le strutture ma la crisi non ci sarebbe stata. Altri Enti, come il Mauriziano, che si trovarono nelle stesse nostre condizioni ma disponevano delle risorse per resistere, in seguito poterono far valere le loro ragioni per

via giudiziaria. Noi, che non disponevamo dei capitali necessari per reagire, fummo costretti a cedere ottenendo comunque la continuazione del servizio e, cosa che ritenevamo importante, il passaggio di tutto il personale a parità di qualifica.

Nel corso della trattativa la Regione inoltre predispose due volte dei controlli capillari per verificare il corretto funzionamento dell'amministrazione. Va detto, a merito degli operatori responsabili dei vari servizi, che queste due approfondite verifiche non rilevarono nessuna criticità di carattere procedurale o amministrativa.

È tuttavia di consolazione che gli ospedali continuano ad essere aperti; le persone vi lavorano e i malati ricevono le cure necessarie. Anche se le tre strutture ospedaliere sono in parte dequalificate, continuano a svolgere un proprio ruolo ed un proprio servizio.

Oltre alle varie trasformazioni in quegli anni si sono ulteriormente sviluppati i rapporti con l'estero. In che maniera la Diaconia Valdese si è posta rispetto alle collaborazioni internazionali, può parlarcene?

Non siamo mai stati una chiesa - ghetto, il nostro rapporto con il protestantesimo europeo è sempre stato un dialogo reciproco senza preclusioni o chiusure. Per questa ragione i rapporti con l'estero anche sul piano della diaconia sono sempre stati molto rilevanti. La CSD li considera un'opportunità di condivisione e conoscenza. Io personalmente sono stato molto coinvolto nei rapporti con le Chiese dell'Est che conoscevo già prima della caduta del muro e per 7 anni ho fatto parte del direttivo di Eurodiaconia. Quella è stata una scuola importante ed un arricchimento che mi ha permesso di migliorare il mio lavoro, di poter imparare ma anche insegnare delle cose. Molto ricco è sempre stato il dialogo con i francesi, con il loro rigido rispetto della laicità del servizio e con le varie realtà tedesche, così variegata e fertili di sperimentazioni.

Può narrare un evento in particolare, un aneddoto?

Gli episodi “curiosi” sono stati tanti ma in questo momento ne ricordo uno in particolare: durante un viaggio in treno mi accadde di parlare con una signora sconosciuta la quale, ignorando a sua volta la mia identità, iniziò a muovere diverse critiche all’operato della CSD: stetti ad ascoltare con stupore e rammarico. Qualche tempo dopo ricevemmo una lettera in cui la stessa persona si proponeva come possibile nostra collaboratrice ma, in questo caso, dando della CSD una valutazione fin troppo lusinghiera.

A fronte di questo posso dire che, a prescindere dalle motivazioni della signora, il nostro operato è da sempre stato valutato con grande attenzione dalla comunità. A volte suscitando consensi e, a volte, anche critiche.

Ha dei rimpianti, c’è qualcosa che se tornasse indietro farebbe diversamente?

Avrei voluto fare meglio tante cose, a volte ci si trova immersi nelle situazioni e non si è in grado di valutare le circostanze e le conseguenze, talvolta anche sbagliando, ma quando si riesce a coinvolgere le persone per cercare confronto è un grande successo.

Da parte mia posso dire di aver tentato di prendere sempre decisioni di carattere collegiale: eravamo 7 in commissione e le proposte non raggiungevano sempre l’unanimità, ma senza una maggioranza qualificata ho sempre preferito rinunciare ai progetti; in sintesi vi sono stati progetti che avrebbero potuto essere meglio gestiti.

Quanto alle Opere, tutti possono constatare che la qualità del servizio è migliorata ovunque e la condivisione amministrativa ha liberato delle risorse che, dopo di me, sono state investite in servizi sul territorio a beneficio di persone bisognose di varie prestazioni ma non necessariamente erogabili attraverso il ricovero. Si va quindi attuando una diaconia sul territorio probabilmente meno visibile ma certamente utile e sensibile alle esigenze dei singoli. Io mi auguro che attraverso queste modalità di servizio si riaccenda

l'attenzione e il dialogo con le comunità locali e che predicazione e servizio tornino a collaborare ed a sostenersi reciprocamente.

Per concludere va detto che tutti questi propositi e tutti i progetti si realizzano in base alla disponibilità di chi ha il compito di attuarli. Agli operatori va prima di tutto il merito del successo di un determinato servizio. La professionalità coniugata con la disponibilità e l'umiltà dettata dalla fede sono gli elementi che testimoniano la validità dei progetti che altrimenti restano aridi servizi anziché testimonianza dell'amore di Dio. Io credo che sotto questo profilo siamo benedetti dalla partecipazione di tante persone che svolgono responsabilmente e umilmente il loro ruolo anche se raramente le sentiamo declamare le loro motivazioni profonde: le considerano ovvie e concretizzate nell'azione più che con le dichiarazioni verbali.

ALLEGATI

VISION E MISSION DELLA DIACONIA EVANGELICA

Documento finale del 12° convegno delle Opere Firenze 9-10 marzo 2002

Dopo alcuni anni di lavoro sul senso e gli obiettivi della nostra diaconia, i partecipanti al convegno delle Opere evangeliche vogliono condividere alcune riflessioni con le comunità invitandole ad un approfondimento comune.

La Vision della diaconia evangelica

“Lasciatevi guidare dall'amore di Dio e fatevi servi gli uni degli altri” (Gal. 5,13)

Riteniamo che sia elemento qualificante della Vision della diaconia evangelica *considerare l'impegno diaconale di ogni credente come espressione ed esigenza della propria fede.*

Siamo convinti, quindi, che solo come chiesa nel suo insieme possiamo vivere un rapporto di aiuto con le persone che Dio ci permette di incontrare.

La salvaguardia e l'affermazione della dignità di ogni persona sono gli obiettivi primari per cui sentiamo di lavorare, nel tentativo di offrire ad ognuno la possibilità di esprimersi nella sua completezza.

La Mission della diaconia evangelica

“E da questo vi riconosceranno” (Giov. 13, 35)

Consapevoli dei nostri limiti, consideriamo elementi indispensabili dell'operare delle chiese e delle Opere *il coraggio del mutamento, la capacità di sognare, l'apertura al nuovo, la voglia di sperimentare, lo “sperare contro speranza”* (Rom. 4,18)

L'amore, la speranza, la libertà che provengono dalla certezza della venuta del Regno caratterizzano il nostro impegno e permettono di tentare di cogliere i bisogni che la società estremamente frammentata esprime.

Una gestione corretta, trasparente e partecipata deve essere uno strumento essenziale nel nostro operare quotidiano a tutela delle persone con cui e per cui le chiese e le Opere lavorano.

Accordo tra Opere valdesi delle Valli

La chiesa, nel suo percorso storico, si trova a dover costantemente riesaminare se stessa e il proprio stato di fronte alla Parola, oltre che di fronte ai mutamenti del mondo in cui vive; ciò vale soprattutto per la sua diaconia. In questo ambito l'attuale configurazione della CSD è stata definita dal Sinodo 1998 ed è operativa dal 1 gennaio 1999. Importanti risultati sono stati raggiunti in vari settori, dalla definizione di programmi comuni a tutte le Opere affidate alla CSD che ormai ne sono parte costitutiva, alla comune ricerca sul senso della diaconia impegnata in modo strutturato ed organico nel "sociale", alla risoluzione coordinata di problemi comuni (quali p. es. la sicurezza, e il sistema qualità), alla identificazione delle priorità nell'investimento, ai risultati economici raggiunti.

La complessità attuale della nostra società ci porta a ritenere che alcuni risultati siano più facilmente raggiungibili con una piattaforma di lavoro più grande che non con piccole realtà con limitate risorse.

Viene confermata la validità dell'impostazione che vede la CSD occuparsi a livello nazionale della diaconia, con il fattivo aiuto dei Comitati nominati alla guida delle singole Opere. È speranza comune che, dopo aver consolidato il lavoro e il comune patrimonio delle chiese rappresentato dalle attuali Opere, si possano innestare sulla piattaforma della CSD nuovi progetti ed iniziative, per poter dare risposte adeguate alle cosiddette nuove povertà, che le chiese locali stanno già intercettando senza poterle affrontare convenientemente.

Fermo restando il ruolo della CSD a livello unitario nazionale, i Comitati delle Opere: Asilo valdese di San Germano, Comunità alloggio – Uliveto, Casa delle Diaconesse, Rifugio Re Carlo Alberto e la CSD stessa hanno avvertito l'opportunità di individuare strumenti di maggiore integrazione tra le Opere insistenti sullo stesso territorio, tali da permettere loro di affrontare i problemi comuni con maggiore efficacia e possibilmente anche in modo più efficiente.

Le soluzioni possono essere diverse, così come ci dimostra la storia della nostra diaconia, che ha trovato nel tempo diverse forme di espressione.

L'area delle Valli Valdesi è caratterizzata da Istitui per anziani e per la gioventù edificati tra la fine del 1800 e la prima metà del 1900 su spinta di chiese locali o di gruppi di credenti valdesi; l'area fiorentina dalle Opere nate su iniziativa di benefattori valdesi ma anche dell'evangelismo italiano; l'area della Sicilia con Opere realizzate dalle chiese metodiste o valdesi ed il coinvolgimento di chiese sorelle della Svizzera e della Germania.

Tipologia e origini diverse consigliano pertanto di valorizzare le diversità come elemento di ricchezza della varietà dei doni dell'unico e medesimo Spirito (I Corinzi 12) e mantenere vivo il collegamento con le chiese in cui esse sono nate quali espressioni della loro testimonianza evangelica.

Per quanto riguarda lo studio relativo alle Opere delle Valli Valdesi, la CSD e i Comitati, hanno

seguito l'indicazione del Sinodo 2005 con l'atto 55, avvalendosi di momenti di consultazione con i Concistori del I, II e III circuito, e anche della collaborazione con la Commissione esecutiva del I distretto, nello spirito della nostra ecclesiologia che prevede una gerarchia di assemblee, da quelle locali a quelle generali.

È parso opportuno alla maggioranza degli organismi interpellati avviare tra le Opere stesse una più stretta collaborazione che preveda la messa in comune di alcuni servizi, soprattutto nel campo amministrativo e per la concertazione degli indirizzi politici generali al fine di:

- a) mantenere la specificità delle singole Opere e il loro collegamento con le chiese locali e la cerchia di amici sostenitori, in continuità con la loro vocazione originaria;
- b) presentarsi agli organismi pubblici e di riferimento con una voce unica;
- c) realizzare risparmi di gestione e quindi liberare risorse finanziarie da investire nella qualità dei servizi;
- d) sgravare i comitati dall'appesantimento di un lavoro amministrativo per renderli maggiormente liberi di elaborare le linee di fondo dell'Opera loro affidata.

Il progetto che presentiamo prevede:

- a) una assemblea dei comitati per l'individuazione e la concertazione delle linee generali sia teologiche che politiche,
- b) un organo direttivo costituito dai rappresentanti qualificati dei diversi comitati;
- c) un organo tecnico esecutivo per le decisioni operative relative a tutti quei settori in cui è possibile e opportuno agire in modo unitario;
- d) le forme di controllo definite dallo Statuto della CSD e quindi in ultima istanza dal Sinodo.

Il progetto conferma il ruolo attivo e la vocazione delle singole Opere e nel contempo si offre come uno strumento che agevola la loro azione, e in certo modo risponde a quel principio generale, che in altri tempi e altre circostanze ha ispirato l'azione delle chiese delle Valli, chiaramente enunciato nel Patto dell'Unione del 1561, in cui esse decisero "de s'aider et secourir mutuellement les uns les autres" (art. 3/PU/1561).

ATTI SINODALI RELATIVI ALLA DIACONIA VALDESE – CSD DAL 2000 AL 2006

Sinodo 2000

Art. 17 - Il Sinodo dopo sette anni di vita della CSD e in seguito ai cambiamenti radicali che

sono sorti nell'organizzazione della diaconia delle nostre chiese;

- a) riflettendo sulle **linee generali della diaconia in Italia e sul futuro della stessa CSD**;
- b) considerando le molteplici problematiche legate alla formazione, al rapporto chiese e Opere, allo sviluppo delle Opere sul territorio e più in generale alla vocazione delle nostre Opere;
- c) nella certezza che il fronte della diaconia rappresenta ancora una forte scommessa di testimonianza nell'annuncio dell'evangelo e nella lotta contro l'ingiustizia;
- d) evidenziando il contesto socio-culturale odierno in cui prevale un forte senso di sconforto politico e di prevaricazione sociale, immigrazione, disoccupazione, povertà culturale, criminalità; di fronte al sorgere di nuovi disagi: solitudine, problematicità dei luoghi tradizionalmente preposti a fornire punti di riferimento validi alle nuove generazioni (scuola, famiglia, associazioni, chiese, partiti, ecc.), emersione di tendenze conservatrici ed autoritarie, difficoltà di comunicazione e socializzazione;

ritiene che sia giunto il momento di operare una riflessione generale sul mandato della CSD stessa. Indica, perciò, per la CSD una duplice funzione di servizio e responsabilità in modo tale che essa:

- 1) continui ad essere l'ente esponenziale delle Opere ad essa affidate favorendone lo sviluppo;
- 2) sia un laboratorio privilegiato, seppur non esclusivo, di elaborazione di linee e di visioni più ampie sulla diaconia, svolgendo funzione di formazione, favorendo la collaborazione e la progettazione della diaconia della chiesa secondo le indicazioni sinodali.

In questo contesto, il Sinodo dà mandato a Circuiti e Distretti di favorire una riflessione tra le chiese, inerente la problematica: diaconia-chiese, diaconia-problemi sociali, senso evangelico delle Opere, servizio diagonale specifico delle comunità, affinché queste inviino alla CSD una documentazione che sia il risultato di tale riflessione e che favorisca l'elaborazione di un documento programmatico su: "La diaconia e il suo futuro" che la CSD possa presentare al prossimo Sinodo.

Art. 18 - Il Sinodo, in merito alla situazione giuridica determinatasi a seguito dell'operazione di **riordino amministrativo** realizzata dalla CSD, constatata l'esistenza di diverse valutazioni della situazione attuale, dà mandato alla CSD di predisporre per la prossima sessione sinodale uno studio all'argomento, volto a superare le attuali difficoltà interpretative.

Art. 19 - Il Sinodo accoglie il documento redatto dalla CSD dal titolo "**Carta della Diaconia**" (*allegato n. 1*). Si rammarica per l'assenza di suggerimenti da parte delle chiese e, giudicando

questo documento apprezzabile, ritiene che su un argomento tanto importante, per contenuti e finalità, siano necessarie una maggiore diffusione e la ricerca di un consenso quanto più generale possibile.

Pertanto, dà mandato alla CSD di inviare nuovamente questo documento, con l'integrazione di note esplicative, di chiarimento e spiegandone le finalità, non solo alle chiese, ma anche alle Opere par accoglierne suggerimenti e per pervenire a successivi miglioramenti.

Art. 20 - Il Sinodo, nell'apprezzare il grande impegno profuso dalla CSD nell'organizzare dei **corsi di formazione** per il personale operante all'interno delle nostre Opere, invita la CSD a proseguire in tale direzione.

Art. 21 - Il Sinodo, informato **dell'andamento complessivo degli ospedali** e delle loro prospettive attuali, prende atto della positiva evoluzione della gestione dell'ospedale di Torino che appare avviata verso il completamento del programma di rilancio e di sviluppo.

Invita la CSD in collaborazione con la CIOV a:

1. dedicare maggiori energie e capacità manageriali e progettuali agli ospedali delle Valli che paiono maggiormente soffrire della situazione contingente, pur seguendo nel contempo con massima attenzione il completamento del piano di sviluppo dell'ospedale di Torino;
2. produrre il massimo sforzo nei prossimi mesi al fine di definire e completare in tutti i suoi aspetti, in concertazione con le istanze sanitarie pubbliche, il progetto di riorientamento strategico degli ospedali di Torre Pellice e Pomaretto con la definizione dell'innovativo modello di ospedali di distretto, nella prospettiva di salvaguardare e sviluppare sia il livello dei servizi erogati, sia il coinvolgimento del personale dipendente;
3. presentare al prossimo Sinodo un documento programmatico a breve-medio termine che illustri in dettaglio il progetto nelle sue linee strategiche e negli obiettivi, compresi gli aspetti economico-finanziari e le previsioni temporali circa il raggiungimento dell'equilibrio della gestione, sul quale poter impegnare la solidarietà di tutta la chiesa a cominciare dalle chiese delle Valli, che sono particolarmente interessate al mantenimento e sviluppo degli ospedali in loco.

Art. 22 - Il Sinodo, informato della **situazione degli ospedali** e tenuto conto della complessità e variabilità dei fattori che influiscono sulla loro gestione, invita la CSD ad operare affinché la CIOV rafforzi e renda pienamente operativi gli strumenti di pianificazione e controllo, quali:

- la redazione del bilancio preventivo in tempo utile, prima dell'inizio dell'esercizio cui si riferisce;
- il monitoraggio costante dell'andamento della gestione, istituendo momenti di controllo che prevedano il periodico aggiornamento - almeno trimestrali - dei dati revisionali;
- il commento degli scostamenti più significativi rispetto al preventivo e l'illustrazione delle decisioni assunte per il superamento di eventuali situazioni critiche;
- la presentazione in Sinodo, nel mese di agosto di ogni anno, di una situazione revisionale aggiornata del primo semestre dell'esercizio in corso, in modo che il Sinodo sia informato tempestivamente circa l'andamento complessivo della gestione degli ospedali CIOV.

Art. 23 - Il Sinodo si compiace dei contatti che la CSD intrattiene con **la diaconia delle chiese sorelle all'estero** ed invita la CSD stessa a continuare, intensificandolo, il cammino finora intrapreso.

Art. 24 - Il Sinodo, nella considerazione che il lavoro svolto dal **Servizio Rifugiati e Migranti** (SRM) della FCEI è un'attività di alto contenuto diagonale, e consapevole della grande pressione che l'Europa ed in particolare il nostro paese stanno vivendo in questo campo, invita la **CSD** ad una maggiore e più fattiva collaborazione con il SRM, evitando sovrapposizioni, nell'ottica di trovare le risposte ai bisogni degli immigrati e in un quadro più ampio di quello nazionale.

Art. 25 - Il Sinodo, a conclusione del dibattito sulla richiesta della **CSD** di aumento, a partire dal 2001, **del contributo** richiesto alle Opere per il finanziamento della Segreteria amministrativa, autorizza tale incremento dall'1,2 per mille al 2 per mille.

Art. 26 - Il Sinodo, informato dello stato trattative sul **contratto nazionale di lavoro**, nell'apprezzare il lavoro sinora svolto, invita la delegazione nominata congiuntamente dalla Tavola valdese e dalla CSD, per quanto di sua competenza, a produrre il massimo sforzo al fine di giungere nel più breve tempo possibile alla firma dell'accordo;

in tale prospettiva, auspica che la delegazione delle organizzazioni sindacali comprenda appieno lo spirito di collaborazione e non di contrapposizione che caratterizza la trattativa da parte nostra, pur nella chiarezza dei ruoli diversi delle due delegazioni e di chi lavora e di chi amministra, e nel pieno rispetto della dignità e professionalità del personale che presta

servizio presso le Opere ed Istituti.

Art. 27 - Il Sinodo approva articolo per articolo e poi nel suo insieme il **regolamento del fondo di solidarietà** istituito presso la CSD (allegato n. 2).

Art. 28 - Il Sinodo, presa visione dell'**operato della CSD** in base alla relazione della stessa ed alla controrelazione della CdE, **lo approva**; esprime, altresì, il proprio apprezzamento a tutti i membri della CSD e delle Opere ed Istituti ad essa affidati, per la positiva attività da essi svolta.

Art. 98 - Il Sinodo approva separatamente le seguenti modifiche allo **Statuto della CSD**:

Art. 1

- Aggiungere dopo "si dà atto" le parole "**con l'Intesa tra lo Stato italiano e la Tavola valdese approvata**"
- Aggiungere un secondo comma: "**La Commissione sinodale per la diaconia è un ente ecclesiastico munito di personalità giuridica**".
- L'attuale secondo comma diventa terzo comma.

Art. 2

- Primo comma: sostituire "coordinare" con "**collegare**".
- Primo comma: sopprimere "ed individuali dal Sinodo. Tale coordinamento si attua".
- Primo comma: aggiungere la lettera "g) **la promozione della cultura diagonale e dell'azione sociale**".
- Cassare il secondo e il terzo comma
- Aggiungere un nuovo secondo comma "**La Commissione non ha scopo di lucro**".

L'Art. 3 è interamente sostituito dal seguente testo:

- "(Funzioni) La Commissione, nei confronti degli Istituti ed Opere che le sono affidati dal Sinodo, ivi compresi quelli muniti di personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, svolge funzione di coordinamento, controllo e organizzazione, avendo il compito di:
 - 1) nominare i Comitati di gestione, nel rispetto di quanto i relativi statuti prevedono in merito alla composizione dei Comitati stessi;
 - 2) nominare i direttori o esprimere parere sulla loro nomina, a seconda di quanto prevedono i singoli statuti;

- 3) controllare il buon andamento della gestione delle Opere ed Istituti, anche mediante la partecipazione alle riunioni dei Comitati di gestione di un proprio delegato, con voce consultiva;
- 4) assistere i Comitati di gestione nei rapporti con altri enti, nella stipulazione di convenzioni con enti pubblici, nella formulazione di progetti di nuove attività, nella conclusione di contratti di appalto e in atti di particolare rilevanza;
- 5) organizzare nel settore della contabilità amministrativa e della gestione del personale un servizio di elaborazione dati a disposizione delle Opere ed Istituti facenti parte dell'ordinamento valdese che ne facciano richiesta.

Per i soli Istituti e Opere muniti di personalità giuridica, la Commissione esprime parere sugli atti di straordinaria amministrazione per i quali necessita l'approvazione della Tavola valdese.

La Commissione, inoltre, per gli Istituti ed Opere ad essa affidati non forniti di personalità giuridica, ferma la rappresentanza, la competenza e la responsabilità dei Comitati relativamente alla gestione ordinaria, svolge altresì compiti di alta amministrazione e gestione, ed in particolare:

- 1) assegna alle Opere ed agli Istituti i beni patrimoniali di cui si valgono per lo svolgimento delle loro attività;
- 2) approva i regolamenti interni, i bilanci e le piante organiche dei singoli Istituti ed Opere;
- 3) adotta gli atti di straordinaria amministrazione da sottoporsi al controllo ed all'approvazione della Tavola valdese.

La Commissione può assumere, sulla base di apposite convenzioni con Istituti ed Opere facenti parte dell'ordinamento valdese, ma ad essa non affidati, alcuni dei compiti indicati nel primo comma, nel quadro degli scopi, che le sono attribuiti dall'art. 2. Dette convenzioni non possono modificare i rapporti amministrativi di tali Istituti ed Opere con gli enti da cui essi dipendono.

La Commissione presenta al Sinodo il bilancio e la relazione annuale sul proprio operato e sull'andamento della diaconia nella chiesa.”.

Art. 8

- Primo comma: interamente sostituito da: “I beni mobili ed immobili di proprietà della Commissione costituiscono il suo patrimonio”.
- Terzo comma: si aggiunge dopo “Istituti ed Opere” la frase “sono altresì allegati i bilanci degli enti dotati di personalità giuridica e ad essa affidati”; il punto dopo “Opere” è sostituito dal punto e virgola;
- Quarto comma: n.2: interamente sostituito da: “doni, lasciti e contributi di singoli,

chiese, enti privati e pubblici;”

- Quarto comma aggiungere “4. corrispettivi per servizi resi.”

Art. 116 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alle elezioni dei membri della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Vito Gardiol, Lino Pigoni, Piervaldo Durand, Maja Koenig, Eugenio Bernardini, Elio Forneron, membri.

Sinodo 2001

Art. 32 – La CdE sull’operato della Commissione sinodale per la Diaconia, composta da Christian Gysin, relatore; Arnaldo Visco Gilardi, Davide Rosso e Maurice Bodmer, dà lettura della propria relazione.

Art. 33 – Il Sinodo, circa la **situazione giuridica della CSD** chiede alla CSD stessa di inviare alle chiese il documento preparato in risposta all’art. 18/SI/00 e di raccogliere le risposte che eventualmente perverranno da queste; dà mandato alla CSD di provvedere alla stesura di un regolamento interno da elaborare con la partecipazione e la condivisione delle Opere ad essa affidate e in armonia con quanto previsto dallo Statuto CSD 1999. Il Sinodo raccomanda, altresì, di usare e incentivare lo strumento degli incontri possibile di tutti i soggetti che compongono la CSD.

Art. 34 – Il Sinodo, ricevuta dalla CSD la documentazione richiesta dagli atti 21/SI/00 e 22/SI/00, riconoscendo la validità della strada fin qui percorsa per trasformare e qualificare **i tre ospedali valdesi del Piemonte**, ribadendo la volontà di salvaguardare questo servizio gestito con criteri di qualità e secondo uno spirito evangelico, dà mandato alla CSD, in accordo con la Tavola valdese, di attuare, secondo le linee progettuali indicate nella relazione CSD dedicata alla CIOV, tutte le azioni di carattere ordinario e straordinario per portare a compimento il progetto di rinnovamento globale degli ospedali, in vista del raggiungimento più rapido possibile di una gestione sostenibile e di riferire dettagliatamente della situazione finanziaria e progettuale di bilancio in itinere e di previsione, al Sinodo 2002.

Art. 35 – Il Sinodo, presa visione dell’attività della **CSD**, ne approva l’**operato**; ne ringrazia i membri per l’impegno profuso, in modo particolare i fratelli Vito Gardiol e Lino Pigoni che quest’anno la lasciano.

Art. 36 – Il Sinodo, esprime gratitudine a tutte le sorelle e a tutti i fratelli che operano con dedizione – a diversi livelli d’impegno e di responsabilità – nelle strutture di assistenza e di accoglienza e dei servizi amministrativi, sia come dipendenti sia come volontari.

Art. 37 – Il Sinodo ringrazia tutte le sorelle e tutti i fratelli che si sono messi a disposizione delle varie Opere per accompagnarle un qualità di membri dei Comitati; auspica che la chiesa approfondiscano durante l’anno la tematica sul futuro della diaconia, e che suscitino al loro interno disponibilità di persone a collaborare nei comitati con idee, slancio e costanza.

Art. 92 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alle elezioni dei **membri della Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Giovanni Anziani, Eugenio Bernardini, Franca Coisson, Piervaldo Durand, Elio Forneron, Maja Koenig, membri.

Sinodo 2002

Art. 34 – La Commissione d’Esame sull’operato della Tavola valdese, dell’OPCEMI e del Consiglio della Facoltà valdese di teologia, dà lettura della parte della sua relazione relativa a: Problemi da sottoporre in via prioritaria all’esame del Sinodo: chiesa e ospedali valdesi.

Art. 35 – La Commissione d’Esame sull’operato della CSD composta da: Italo Pons, relatore, Gianluca Nigro, Davide Rosso, Maria Grazia Sbaffi, dà lettura della parte della sua relazione sull’operato della **CIOV**.

Art. 36 – La Tavola valdese presenta e illustra al Sinodo un proprio documento dal titolo: “Ospedali **CIOV**. Analisi e Proposte”.

Art. 37 – Il Seggio dà lettura di una lettera pervenuta da 166 dipendenti degli Ospedali Valdesi di Torre Pellice e Pomaretto e ascolta l’intervento del presidente della CIOV, fratello Giancarlo Griot, cui il Seggio ha dato la parola a norma dell’art. 1D RG/RZ.

Art. 38 – Il Sinodo, esaminata approfonditamente la situazione che ha caratterizzato, e caratterizza, la condizione economico - finanziaria e gestionale degli **Ospedali Valdesi dipendenti dalla CIOV**;

- vista la proposta formulata dalla Tavola valdese, d'intesa con la CSD, in ordine alle procedure da mettere in atto, ed alle azioni da compiere per affrontare adeguatamente la materia, proposta che si allega al presente atto,

la *approva*, invitando la Tavola valdese a promuovere tutte le azioni di carattere ordinario e straordinario ivi previste e quelle che si renderanno utili e necessarie per il definitivo superamento della situazione di crisi ed il proseguimento dell'attività, nelle forme che si riveleranno possibili, in un quadro di salvaguardia dei complessivi equilibri economici e finanziari (*Allegato n. 1*).

Art. 40 – Il Sinodo, alla luce delle analisi e delle riflessioni svolte sul tema della diaconia, invita i consigli di circuito e/o le CED ad organizzare **convegni di approfondimento** e di studio sull'impegno diagonale delle nostre chiese in tutti i suoi risvolti teologici ed operativi. Incarica anche il Seggio di nominare una **"Commissione ad referendum"** che istruisca detti convegni, da tenersi a livello circuitale e/o distrettuale, e raccolga i risultati dei convegni di studio dei circuiti e dei distretti e ne relazioni al prossimo Sinodo.

Art. 41 – Il Sinodo, avendo approvato la proposta della Tavola valdese, relativa alla gestione diretta dell'ente CIOV, considerando inoltre che, secondo l'interpretazione fornita al Sinodo 2000 dalla Commissione per le discipline, riguardo ai casi di amministrazione straordinaria, l'esame dell'operato del comitato incaricato della conduzione della gestione diretta della CIOV ricadrebbe nell'ambito di competenza della CdE Tavola, tenendo altresì conto del fatto che il suddetto comitato è presieduto dal presidente pro-tempore della CSD decide che la CdE Tavola e la CdE CSD, che relazioneranno al prossimo Sinodo operano congiuntamente sull'analisi dell'operato del comitato di gestione dell'ente CIOV.

Art. 42 – Il Sinodo, viste le esigenze della CSD in merito al fabbisogno necessario per il proprio funzionamento e per la realizzazione dei progetti che coinvolgono tutte le Opere affidate o convenzionate con la CSD stessa, autorizza, a partire dal 2003, l'incremento del contributo richiesto alle Opere dal 2 per mille dei ricavi complessivi, al 4 per mille per le Opere di assistenza e all'8 per mille per le Opere di accoglienza.

Art. 43 – Il Sinodo, constatando che il carico di lavoro della CSD è aumentato progressivamente nel tempo, anche a causa della crescente complessità della gestione delle Opere a lei affidate, esprimendo la preoccupazione che la struttura attuale della CSD e del suo staff in futuro possa non rivelarsi sufficiente per continuare a svolgere efficacemente i compiti di indirizzo, di coordinamento e di controllo che le sono affidati, dà mandato alla CSD di proce-

dere ad una valutazione delle dimensioni che la sua struttura potrebbe assumere, per poter far fronte efficacemente agli impegni attuali e futuri della CSD stessa. Questa valutazione dovrebbe includere anche i costi conseguenti.

Art. 44 – Il Sinodo approva la modifica dell'art. 3, secondo comma, dello Statuto della Casa valdese di Rio Marina, aggiungendo dopo le parole "...sette anni consecutivi." Le seguenti parole "*Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 45 – Il Sinodo approva la modifica del quarto comma dell'art. 3 dello Statuto della Casa valdese di Vallecrosia, che è interamente sostituito dal testo seguente: "*Il presidente è nominato dalla CSD; qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 46 - Il Sinodo approva la modifica dell'art. 4, secondo comma, dello Statuto dell'Ospedale evangelico valdese di Torino, aggiungendo dopo le parole " ...sette anni consecutivi." le seguenti parole "*Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 47 – Il Sinodo approva la modifica dell'art. 5, primo comma, dello Statuto dell'Asilo valdese di San Germano Chisone, aggiungendo dopo le parole " ...sette anni consecutivi;" le seguenti parole "*Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 48 – Il Sinodo approva la modifica dell'art. 5, primo comma, dello Statuto della Casa di riposo Il Gignoro, aggiungendo dopo le parole " ...sette anni consecutivamente;" le seguenti parole "*Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 49 – Il Sinodo approva la modifica dell'art. 5, primo comma, dello Statuto della Casa della Diaconesse, aggiungendo dopo le parole " ...sette anni consecutivi;" le seguenti parole "*Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia*".

Art. 50 – Il Sinodo approva la modifica dell'art. 5, dello Statuto della Casa femminile valdese, aggiungendo dopo le parole "e nominati annualmente dalla CSD, che ne indica il presidente.",

le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 51 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 5, primo comma, dello Statuto della Foresteria valdese di Torre Pellice, aggiungendo dopo le parole “...sette anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 52 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 5, primo comma, dello Statuto della Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria, aggiungendo dopo le parole “...sette anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 53 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 5, primo comma, dello Statuto della Comunità alloggio – Uliveto, aggiungendo dopo le parole “...sette anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 54 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 6, terzo comma, dello Statuto del Rifugio Re Carlo Alberto, aggiungendo dopo le parole “...oltre sei volte consecutive;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 55 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 6, secondo comma, dello Statuto dell’Istituto evangelico S.Ferretti, aggiungendo dopo le parole “...sette anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 56 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 6, secondo comma, dello Statuto della Foresteria valdese di Venezia, aggiungendo dopo le parole “...7 anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 57 – Il Sinodo approva la modifica dell’art. 6, primo comma, dello Statuto dell’Istituto Gould – centro giovanile protestante, aggiungendo dopo le parole “...sette anni consecutivi;” le seguenti parole *“Qualora un membro del Comitato venga nominato Presidente il suo settennato ricomincia”*.

Art. 58 – Il Sinodo, esprimendo apprezzamento per il risultato della colletta della domenica della diaconia dedicata ad incrementare il fondo per l'assistenza anziani gestito dalla CSD, invita la CSD a continuare a dedicare questa colletta al fondo per l'assistenza anziani, invita le chiese a valorizzare ulteriormente la domenica della diaconia, anche organizzando dei momenti di informazione e di riflessione sull'azione diaconale della chiesa.

Art. 59 – Il Sinodo, constatando i progressi fatti nella definizione del regolamento interno della CSD, riaffermando l'estrema importanza di questo strumento per una corretta gestione dei rapporti tra la CSD e le Opere a lei affidate, ritenendo che il lavoro fatto finora debba essere necessariamente integrato da una proposta di armonizzare con il suddetto regolamento degli Statuti delle Opere affidate alla CSD, chiede alla CSD, in collaborazione con le Opere, di completare il lavoro preparatorio e di presentare al più presto una proposta organica che includa sia il regolamento interno della CSD sia le collegate variazioni statutarie delle Opere a lei affidate.

Art. 60 – Il Sinodo, prendendo atto della riflessione avviata sul progetto di unificazione delle Opere fiorentine, invita le chiese e le Opere fiorentine, in accordo con la CSD, a continuare nel cammino intrapreso.

Art. 61 – Il Sinodo, vista l'efficienza di prestazioni professionali offerte dal Centro Servizi Amministrativi della CSD; appurato il fatto che vi sono ancora della capacità per servire Opere diaconali del nostro ordinamento non facenti capo alla CSD, suggerisce a queste ultime Opere di avvalersi maggiormente dei servizi offerti dal Centro Servizi Amministrativi.

Art. 66 – Il Sinodo approva l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia, ringraziando i suoi membri per il generoso impegno profuso. Il Sinodo saluta e rinnova i suoi ringraziamenti a Franca Coisson e a Giovanni Anziani che lasciano la CSD.

Art. 132 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alle elezioni dei membri della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Paolo Bensi, Eugenio Bernardini, Piervaldo Durand, Elio Forneron, Maja Koenig, Bruno Mathieu, membri.

Sinodo 2003

Art. 75 – Il Sinodo, preso atto delle difficoltà finanziarie che potranno determinarsi, e che già in parte sono presenti, negli **Istituti per anziani**;

- considerato che le convenzioni con l'ASL impongono standard di qualità sia per le strutture sia per il personale, che comportano costi elevati e di conseguenza la richiesta agli ospiti di rette mensili decisamente superiori alle possibilità finanziarie di molte famiglie;
- preso atto che tale situazione comincia a determinare nei nostri Istituti dei vuoti nella copertura dei posti disponibili e perciò un mancato introito, che, se ripetuto nei prossimi anni, potrebbe dar luogo a pesanti deficit di gestione ordinaria;

chiede alla CSD di proseguire nella riflessione su tale problema insieme ai Comitati degli Istituti per anziani, al fine di elaborare soluzioni capaci di assicurare la piena e continuativa copertura dei posti nelle Case per anziani, affrontando la situazione degli anziani nel contesto di tutte le risorse umane e istituzionali presenti sul territorio.

Art. 76 – Il Sinodo **chiede** alle chiese e alla CSD di adoperarsi affinché l'apposito **fondo di solidarietà** per sostenere le famiglie nel corrispondere la retta agli Istituti, alimentati con i proventi dell'OPM, sia incrementato e fatto maggiormente conoscere.

Art. 77 – Il Sinodo **invita** la CSD a preparare un **dossier di informazione** sull'attività della diaconia valdese e metodista, sul tema scelto per questa giornata con una proposta di liturgia e note esegetiche per la predicazione in vista della celebrazione della "Domenica della diaconia".

Art. 78 – Il Sinodo **invita** le **Opere fiorentine** (Gould, Ferretti e Gignoro) a proseguire e accelerare l'esame della possibile loro unificazione come già richiesto dall'atto 60/SI/02.

Art. 79 – Il Sinodo **invita** la CSD a proseguire verso la completa separazione della gestione nei due settori "foresteria" ed "educativo" dell'**Istituto Gould**, in vista di una sempre maggiore loro autonomia.

Art. 80 – Il Sinodo, a seguito della discussione sulla proposta di riorganizzazione degli **uffici CSD**, **invita** la CSD a proseguire nella valutazione della sua struttura (43/SI/02) e di una sua riorganizzazione, tenendo conto della nuova situazione verificatasi con la cessazione delle attività della CIOV, nonché dei possibili sviluppi della nostra diaconia, nel quadro delle politiche nazionali e locali del welfare.

Art. 81 – Il Sinodo, preso atto del **piano organizzativo della CSD**, lo approva e ne subordina l'applicazione, anche graduale, alla definizione, in accordo con Istituti ed Opere, di un piano preventivo di copertura dei costi di ogni singolo progetto.

Art. 83 – Il Sinodo,

- richiamando le deliberazioni delle precedenti assemblee sinodali che hanno previsto il riordino della diaconia della chiesa con la costituzione (53/SI/1993) della Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), in particolare 29/SI/1996 che indicava le linee fondamentali per il "riassetto degli Istituti ed Opere che fanno parte dell'ordinamento valdese",
- considerando che a tali linee fondamentali si è data attuazione:
 - a) da parte dello stesso Sinodo 1996 con l'art. 30 (avvio della procedura di cui all'art. 12 dell'Intesa per il conseguimento della personalità giuridica della CSD);
 - b) da parte della Tavola valdese che, con atto pubblico del 18/09/1998, ha trasferito alla CSD il patrimonio immobiliare in dotazione ad Istituti ed Opere;
 - c) da parte dei comitati degli Istituti ed Opere che, con atti pubblici del 18/12/1998 e 05/01/1999, trasferivano alla CSD il patrimonio immobiliare e i rapporti giuridici attivi e passivi;
 - d) dal Sinodo del 2000 che, con l'atto 98, emendava in più punti lo Statuto della CSD, assegnando alla stessa funzioni di:
 - d1) collegamento degli Istituti ed Opere facenti parte dell'ordinamento valdese;
 - d2) coordinamento, controllo ed organizzazione degli Istituti ed Opere affidati dal Sinodo, sia quelli forniti di personalità giuridica nell'ordinamento dello stato (CIOV, OEV, Rifugio Re Carlo Alberto), sia quelli privi di personalità giuridica (Casa valdese delle diaconesse, Asilo per i vecchi di San Germano Chisone, Casa di riposo "Il Gignoro", Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria, Istituto Gould-centro giovanile protestante di Firenze, Comunità alloggio-Uliveto, Istituto evangelico Ferretti di Firenze, Casa valdese di Rio Marina, Casa per la gioventù evangelica di Vallecrosia, Foresteria valdese di Torre Pellice, Foresteria valdese di Venezia, Casa femminile valdese di Torino, Casa balneare valdese di Borgo Verezzi);
 - d3) alta amministrazione e gestione degli Istituti ed Opere non fornite di personalità giuridica, ferma restando la competenza dei comitati relativamente alla gestione ordinaria degli Istituti ed Opere;
 - d4) approvazione dei regolamenti interni, dei bilanci e della pianta organica dei singoli Istituti ed Opere;

d5) dalla presente sessione sinodale con approvazione del "Regolamento della Commissione Sinodale per la Diaconia – per il funzionamento degli organi della CSD e dei rapporti tra CSD ed Istituti ed Opere ad essa affidati”;

riconosce che gli Istituti ed Opere non forniti di personalità giuridica che sono stati nel tempo assegnati alla CSD possono essere retti da un regolamento approvato dalla CSD e pertanto **abroga** gli statuti a suo tempo approvati per tali Istituti ed Opere.

Si rallegra che la redazione di tali regolamenti sia avvenuta in stretta collaborazione tra la CSD ed i comitati degli Istituti ed Opere.

Nel medesimo tempo il Sinodo **delibera**, ai sensi dell'art. 25/RO.8/1979, la **revoca dell'autonomia** degli Istituti "Gould-Centro giovanile protestante" e "Il Gignoro" prendendo atto che con la loro incorporazione alla CSD sono venuti meno i requisiti sul fondamento dei quali il Sinodo aveva riconosciuto l'autonomia. Le rispettive patrimonialità vengono assegnate alla CSD.

Art. 93 – Il Sinodo, preso atto del lavoro avviato dalla Commissione sinodale ad referendum per le **prospettive della diaconia** (art. 40/SI/2002); **invita** il Seggio a rinominare la Commissione, rinnovandole l'incarico per poter proseguire sulla strada intrapresa in ottemperanza del mandato conferitole dal Sinodo 2002, e collaborando strettamente, a tale scopo, con la CSD, la CFD, i Distretti e i Circuiti.

Art. 94 – Il Sinodo **invita** le Commissioni esecutive distrettuali a organizzare convegni di approfondimento e studio sulle **prospettive della diaconia** delle nostre chiese in tutti i suoi risvolti teologici e operativi, comunicandone gli esiti attraverso atti delle rispettive Conferenze distrettuali.

Art. 117 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Bruno Bellion, Paolo Bensi, Piervaldo Durand, Elio Forneron, Bruno Mathieu, Giuseppa Menna, membri.

Art. 120 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione d'Esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Christian Gysin, relatore; Silvia Gardiol, Anne Zell, Luciana Valente. Supplenti: Antonio Squitieri e Gino Lusso.

Sinodo 2004

Art. 58 - La Commissione ad referendum sulle prospettive della diaconia nella chiesa, composta da Giovanna Vernarecci di Fossombrone, relatrice; Ermanno Genre, Klaus Langeneck e Alessandra Trotta, dà lettura della propria relazione (in allegato).

Art. 59 - Il Sinodo, ricevuta la **relazione della Commissione ad referendum sulle prospettive della diaconia nella chiesa**, ritenendo che la stessa contiene una corretta analisi dell'attuale situazione della nostra azione sociale e rappresenta, con i suoi spunti di riflessione, un'utile base per la prosecuzione del dibattito nelle chiese sulle prospettive della diaconia, la invia a tale scopo alle chiese, ai circuiti e ai distretti, auspicando che gli stessi, ciascuno per la parte di sua competenza, proseguano l'analisi e la riflessione che si sono così iniziate.

Art. 60 - Il Sinodo, considerando il carattere di solidarietà tra le Opere CSD, invita la CSD a dedicare la colletta della **Domenica della diaconia** di quest'anno a favore dell'Uliveto-Comunità alloggio di Luserna S. Giovanni e a predisporre materiale informativo per le chiese volto a far conoscere meglio l'Opera a favore dei diversamente abili.

Art. 61 - Il Sinodo, nell'ambito del riordino della CSD, incoraggia a procedere nel progetto di costituzione di una **assemblea consultiva** della CSD stessa, composta dai direttori e presidenti delle Opere, al fine di promuovere in quella sede degli orientamenti condivisi sulla linea prospettata dalla CSD nella sua relazione e di riferirne al prossimo Sinodo.

Art. 62 - Il Sinodo invita la CSD a raggiungere la completa separazione della gestione dei due settori "foresteria" e "educativo" dell'**Istituto Gould** entro la fine del 2004, come già richiesto dall'atto 79/SI/2003.

Art. 63 - Il Sinodo invita la Tavola e la CSD a promuovere incontri di tutte le **Opere della Sicilia** volti a un miglior coordinamento del sostegno reciproco e ad aumentare la loro visibilità e testimonianza.

Art. 64 - Il Sinodo invita i comitati delle Opere e la CSD a vigilare costantemente affinché siano rispettati i **bilanci preventivi**.

Art. 65 - Il Sinodo ringrazia i comitati delle Opere della CSD per il grande lavoro svolto spe-

cialmente nella cura dei rapporti tra Opere e comunità.

Art. 66 - Il Sinodo approva l'**operato della CSD**, ringraziando i suoi membri per il lavoro svolto. Il Sinodo ringrazia **Piervaldo Durand** per il suo impegno costante, profuso in tutti questi anni con dedizione e competenza.

Art. 94 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione Sinodale per la Diaconia**. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Bruno Bellion, Paolo Bensi, Elio Forneron, Ettore Graziani, Bruno Mathieu, Giuseppa Menna, membri.

Art. 97 – Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia**. Risultano eletti: Giorgio Gardiol, relatore; Samuele Carrari, Gabriella Marangoni, Milena Martinat. Supplenti: Valeria Fusetti, Pasquale Ciccarelli.

Sinodo 2005

Art. 54 - Il Sinodo, presa visione dell'atto della delibera della Commissione Sinodale per la Diaconia di costituzione dell'Opera "**Diaconia valdese fiorentina**", che è allegata agli atti, approva la suddetta delibera.

Pertanto:

- l'Opera "Foresteria valdese di Firenze", dotata del relativo regolamento, è affidata alla CSD dal 1° settembre 2005;
- l'Opera "Diaconia valdese fiorentina", dotata del relativo regolamento", è affidata alla CSD dal 1° gennaio 2006.

Art. 55 - Il Sinodo, considerato che il processo di riordino della CSD deve proseguire in un confronto continuo, chiede alla CSD, in collaborazione con la Commissione distrettuale del 1° Distretto, di organizzare un'**assemblea consultiva** composta da direttori, presidenti delle Opere e presidenti dei Concistori, dei Circuiti e della CED, al fine di realizzare una completa condivisione del progetto di riorganizzazione e di riferirne gli esiti al prossimo sinodo.

Art. 56 - Il Sinodo, a conoscenza che, alle Valli, gli Enti pubblici preposti stanno elaborando

i “**piani di zona socio-assistenziali**”, la cui applicazione può comportare profonde modifiche ai servizi attualmente offerti dai nostri Istituti; invita la CSD a seguire con attenzione l'evoluzione di tale processo e a svolgere compiti di amministrazione e coordinamento quale organismo esponenziale e di rappresentanza di tutti gli Istituti a lei affidati, nonché di coordinamento degli Istituti convenzionati, elaborando quelle scelte di programmazione e ottimizzazione delle risorse utili al buon funzionamento degli Istituti;

chiede ai Comitati di gestione delle Opere di proseguire nella collaborazione trasversale tra Istituti per consentire una partecipazione specializzata per “attività” alla programmazione pubblica dei servizi offerti sul territorio.

Art. 57 - Il Sinodo, esaminati la relazione dell'Istituto autonomo **Rifugio Re Carlo Alberto**, munito di personalità giuridica e affidato alla CSD, ed il relativo conto economico, considerato che da questo emerge un preoccupante deficit, rilevato che il ripetersi delle situazioni deficitarie nel corso degli ultimi anni ne manifesta l'origine strutturale, considerato che il Comitato di gestione dell'Istituto, pienamente consapevole di tale situazione, ha avvertito l'esigenza di elaborare un piano di ristrutturazione organizzativa idoneo a ripristinare condizioni di equilibrio, incoraggia il Comitato di gestione a formulare tale piano in stretto collegamento con la Tavola valdese e la Commissione sinodale per la diaconia, e a darne sollecita attuazione, riferendone al prossimo Sinodo.

Art. 59 - Il Sinodo, valutando positivamente l'esperienza di un quinquennio di gestione delle borse di assistenza a favore degli ospiti delle nostre case di riposo, chiede alla CSD di predisporre uno studio da presentare al prossimo sinodo, allo scopo di valutare la possibilità di estensione delle borse sia a favore di fratelli e sorelle delle nostre chiese, ospitati in case esterne all'ordinamento valdese, sia per favorirne la permanenza nei loro domicili.

Art. 60 - Il Sinodo, al fine di consolidare i **rapporti tra le chiese e le Opere**, raccomanda ai Comitati di gestione, in accordo con i direttori e le comunità evangeliche di riferimento, di rendere sempre più tangibile la presenza evangelica nei nostri Istituti, attraverso interventi di accompagnamento, sostegno, animazione secondo le diverse situazioni e le esigenze degli ospiti.

Art. 61 - Il Sinodo, considerando il numero sempre crescente del **personale non evangelico**, presente nei nostri Istituti, chiede ai Comitati di gestione di fornire a tutti le informazioni necessarie alla conoscenza della storia, alla comprensione dell'identità e delle finalità delle Opere in cui lavorano; chiede altresì ai Comitati di gestione di coinvolgere tutti gli operatori

in un progetto unitario volto al rispetto della dignità di tutte le persone, come segno della sensibilità umana ed evangelica che deve caratterizzare la vita delle nostre Opere.

Art. 62 - Il Sinodo decide di presentare all'attenzione delle chiese, nella prossima Domenica della Diaconia, l'Opera della Casa di riposo evangelica di Vittoria, che opera in un contesto sociale e culturale particolarmente difficile;

- invita la CSD ed il comitato di gestione a predisporre tempestivamente il materiale informativo necessario perché tutte le chiese locali siano informate adeguatamente del servizio reso dalla casa.

Art. 63 - Il Sinodo approva l'**operato della CSD** e ringrazia i suoi membri per l'impegno, la competenza e la disponibilità personale dimostrati nello svolgimento del loro servizio.

Art. 64 - Il Sinodo ringrazia i componenti dei Comitati delle opere affidate alla CSD per il lavoro svolto e il personale che quest'anno ha raggiunto o raggiungerà il **pensionamento**, per il lavoro profuso all'interno delle opere con dedizione e competenza.

Art. 96 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione Sinodale per la Diaconia**. Risultano eletti: Marco Jourdan, presidente; Marco Armand Hugon, Bruno Bellion, Paolo Bensi, Elio Forneron, Bruno Mathieu, Giuseppa Menna, membri.

Art. 99 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della **Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia**. Risultano eletti: Lino Pigoni, relatore; Mauro Pons, Ruggero Marchetti, Simone Fiaschi. Supplenti: Marcella Tron, Monica Sappè, Elvira Migliaccio, Gianna Sciclone.

Sinodo 2006

Art. 25 - Il Sinodo, udita e discussa la relazione della Commissione ad referendum per la sintesi del dibattito sulle questioni degli ospedali valdesi (84/SI/05); condividendo la necessità del Sinodo di approfondire le tematiche trattate dalla relazione di questa Commissione e di quella precedente (30 e 31/SI/04)

- decide di dedicare al tema della diaconia e delle sue prospettive un ampio tempo

nella prossima sessione sinodale europea,

- incarica il seggio di nominare un apposito **gruppo di lavoro** che predisponga il materiale preparatorio, composto da: 1 membro della TV, 1 della CSD, 1 dell'Opcemi e 2 membri di nomina del seggio.

Art. 26 - Il seggio in ottemperanza all'atto precedente nomina i membri di sua competenza del gruppo di lavoro nelle persone di: **Anita Tron e Franco Siciliano**.

Art. 81 - Il Sinodo, preso atto della proposta formulata dalla CSD e dalle Opere ad essa affidate di sostenere nell'ambito delle chiese delle **iniziative diaconali a carattere sperimentale**, invita le chiese ad avvalersi della CSD per un sostegno professionale ed economico nella elaborazione e realizzazione di progetti innovativi con un significativo ricorso al volontariato.

Art. 82 - Il Sinodo, preso atto del piano di ristrutturazione organizzativa dell'Istituto autonomo **Rifugio Re Carlo Alberto**, finalizzato al raggiungimento di una gestione economica in grado di superare i deficit strutturali degli ultimi anni (Atto 57/SI/05), valuta positivamente l'impegno con cui il Comitato in stretta collaborazione con Tavola valdese e CSD:

- ha saputo impostare una rigorosa gestione economica, tesa a ridurre il deficit gestionale, riorganizzare l'organigramma e la tipologia dell'utenza;
- ha deciso di partecipare a un progetto di riorganizzazione comune con altri Istituti presenti nelle Valli Valdesi;

Allo stesso tempo, il Sinodo invita il Comitato, d'intesa con Tavola valdese e CSD, a proseguire l'azione intrapresa, sia nello sviluppo della progettualità sia nel conseguimento di un equilibrio gestionale.

Art. 83 - Il Sinodo prende atto della delibera della CSD che prevede la costituzione del "**Coordinamento delle Opere Valdesi alle Valli**", allegata agli atti che coinvolge le seguenti Opere: Asilo per i Vecchi di San Germano, Casa valdese delle Diaconesse, Comunità Alloggio-Ulivo, Rifugio Re Carlo Alberto ed invita le Chiese ed i Comitati a farsi parte attiva per sentirsi pienamente partecipi di un'operazione non esclusivamente amministrativa e gestionale interna ad un gruppo di Opere, ma come una realtà condivisa dal corpo della chiesa al fine di un rilancio della testimonianza evangelica. (allegato 3)

Art. 84 - Il Sinodo, considerato lo studio presentato dalla CSD (Atto 59/SI/05), riguardante una estensione delle borse di assistenza per anziani, modifica l'art. 2 del **Regolamento del**

Fondo di solidarietà, istituito presso la CSD con Atto 27/SI/00, nel modo seguente: “Il fondo di solidarietà eroga borse di sostegno per persone che, per comprovate difficoltà economiche, non siano in grado di sostenere interamente il costo della retta prevista dalla Casa di riposo in cui siano ospitate. **Può inoltre erogare borse di sostegno anche a persone che, per rimanere presso il loro domicilio, abbiano necessità di un aiuto economico atto a garantire una adeguata assistenza.**”

Art. 85 - Il Sinodo, preso atto della costituzione del **Coordinamento delle strutture ricettive** (15 dicembre 2005), ritiene molto positiva questa iniziativa e:

- incoraggia le singole strutture, che aderiscono al Coordinamento, a proseguire nella promozione dell'informazione, dell'ottimizzazione di servizi comuni;
- invita le strutture, che non hanno aderito al Coordinamento, a mantenere comunque un rapporto con lo stesso per partecipare con le altre strutture a iniziative comuni ritenute in grado di migliorare la rete informativa dei servizi offerti, le opportunità di formazione del personale, l'insieme del servizio proposto all'utenza attraverso un confronto con altre offerte.

Art. 86 - Il Sinodo, considerati i positivi **risultati dell'attività economica-finanziaria**, invita la CSD a continuare l'esercizio di una attenta e rigorosa gestione delle risorse, al fine di realizzare pienamente il principio di solidarietà fra le Opere.

Art. 87 - Il Sinodo, constatato che il **Sistema Qualità** risponde a modalità organizzative e di controllo, ritiene che il rispetto delle regole predefinite ad esso collegate consenta ai nostri Istituti di:

- rispettare le norme legislative;
- esprimere le proprie potenzialità;
- allargare l'ascolto e il dialogo con gli ospiti;
- valorizzare la collaborazione degli operatori.

Invita la CSD a proseguire sulla linea intrapresa curandone la condivisione all'interno delle Opere come strumento di analisi dei servizi resi e di crescita professionale.

Art. 88 - Il Sinodo, preso atto del positivo avvio dell'esperienza della gestione del Servizio Civile da parte della CSD, invita:

- le chiese a pubblicizzare presso i giovani delle comunità la possibilità di utilizzare questo strumento di impegno come occasione di crescita morale e civile;

- la CSD a proseguire il lavoro di allargamento del Servizio Civile dalla dimensione “interna” alla realtà delle nostre chiese e Opere, verso l'esterno e verso l'estero.

Art. 89 - Il Sinodo, preso atto che l'annuale Convegno della Diaconia:

- è una occasione di riflessione di pianificazione delle strategie complessive del lavoro diaconale della chiesa
- è una opportunità di condivisione nella definizione dei problemi e delle questioni collegate con la realtà in cui le nostre chiese sono chiamate a operare, anche se questa possibilità di crescita comune non è ancora pienamente utilizzata dalle nostre chiese;

invita:

- le chiese a partecipare a questa occasione di informazione e formazione al fine di connettere l'insieme delle problematiche della diaconia con la propria realtà locale;
- la CSD a elaborare tutte le misure possibili per incentivare la partecipazione delle chiese locali.

Art. 91 - Il Sinodo, considerato il carattere di solidarietà tra le Opere e la CSD, invita la CSD a dedicare la colletta della Domenica della Diaconia a favore della Casa di Riposo di Vittoria, per il secondo anno consecutivo, predisponendo materiale informativo per le chiese.

Art. 92 - Il Sinodo ringrazia i fratelli Bruno Mathieu, Elio Forneron e il Pastore Bruno Bellion per il loro impegno costante, profuso in tutti questi anni con dedizione e competenza.

Art. 93 - Il Sinodo approva l'operato della CSD, ringraziando i suoi membri per l'impegno, la competenza e la disponibilità dimostrate nello svolgimento del loro servizio.

Art. 127 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Marco Jourdan, Presidente; Marco Armand-Hugon, Paolo Bensi, Eliana Briante, Giuseppa Menna, Davide Rosso e Monica Sappé, membri.

Art. 129 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Roberta Peyrot, relatrice, Francesco Carri, Mirella Manocchio, Giuseppe Cervetto. Supplenti: Christian Gysin, Gianni Lombardo, Lucetta Geymonat, Salvatore Butera.

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2000 al 2007

Presidente: Marco Jourdan

Membri Commissione: Anziani Giovanni, Armand-Hugon Marco, Bellion Bruno, Bensi Paolo, Bernardini Eugenio, Briante Eliana, Coisson Franca, Durand Piervaldo, Forneron Elio, Gardiol Vito, Graziani Ettore, Koenig Maja, Mathieu Bruno, Menna Assunta, Pignoni Lino, Rosso Davide, Sappè Monica.

I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese - CSD dal 2000 al 2007

ASILO DEI VECCHI SAN GERMANO

Baschera Pierangelo, Beux Franca, Deodato Luciano, Lanfranco Ileana, Long Marilena, Mathieu Maria Luisa, Marchetti Tron Silvana, Meynier Nella, Meynier Stallé Vera, Pireddu Fornerone Rosanna, Ribet Luciano, Rostan Giorgio.

CASA DELLE DIACONESSE

Autolitano Claudia, Benigno Giorgio, Bertalot Giovanna, Bertalot Luisa, Bouissa Marco, Dalmas Remo, Davit Ruggero, Geymet Amalia, Lausarot Aldo, Mathieu Bruno, Pons Laura, Tagliero Rosella, Rostan Giovanna, Sibille Attilio, Simmen Margrit, Tagliero Rossella, Tron Dario.

RIFUGIO RE CARLO ALBERTO

Armand Pilon Mario, Romano Piero, Decker Marco, Peyrot Roberta, Borno Marco, Vigliano Paola, Malan Sergio, Vigliano Montalbano Paola, Rivoiro Pellegrini Lilia, Cesan Bruno, Griglio Giulio, Ferrando Paolo, Armand-Hugon Marco, Gardiol Susanna, Gay Paolo, Romano Renato, Durand Piervaldo.

COMUNITÀ ALLOGGIO ULIVETO

Bellion Bruno, Bertin Maura, Bouchard Marco, Caffarel Donatella, Enrica Poli Maria, Forneron Elio, Gardiol Silvia, Giai Piero, Giavara Roberto, Grazia Brilli Maria, Malvicini Giovanni, Mathieu Bruno, Padrone Dario, Ribet Paolo, Rosso Davide, Rostagno Dina, Sciolla Sergio, Valé Giovanni, Zorzan Antonella.

FORESTERIA VALDESE DI TORRE PELLICE

Angela Anrico Maria, Autolitano Claudia, Ayassot Giovanni, Dalmas Remo, Gamba Marina, Grill Pierino, Louis Sappé Jean, Manfren Luca, Prochet Roberto, Sappé Franco, Sibille Attilio, Vigne Lausarot Anita

CASA FEMMINILE VALDESE DI TORINO

Bouchard Lilia, Ferraro Daniela, Gay Tiziana, Palaia Maria, Platone Giuseppe, Quaggiotto Andrea, Sanasi Stefano, Santoro Annunziata, Valé Giovanni.

ISTITUTO GOULD

Cappato Roberto, Florio Raffaele, Giuliani Lidia, Piatesi Ivan, Pizzi Mario, Rostagno Bruno, Sansone Alessandro, Sbaffi Emanuele, Secchi Loretta.

CASA DI RIPOSO IL GIGNORO

Arca Davide, Biaggioli Ristori Marisa, Cuccodoro Giuliana, Manfrini Pier Enrico, Favellini Marcella, Gallini Raoul, Guglielminetti Marco, Jourdan Silvia, Margherini Dunia, Matteucci Luciano, Pecchioli Roberto, Ricca Costa Mirella, Rinaldi Stefano, Rosa Sabatini Bruna, Saponara Antonio, Spina Michele, Strohmeier Marianne, Venturi Graziano.

ISTITUTO FERRETTI

Badel Valentina, Bersano Cristina, Brazzini Anna, Conforti Eva, Downie Giorgio, Favellini Marcella, Ricca Anna, Sciclone Giovanna, Secchi Loretta, Strohmeier Marianne, Vezzosi Sbaffi Letizia.

FORESTERIA VALDESE VENEZIA

Bensi Paolo, Bogo Marini Laura, Bottega Adriano, Griffante Caterina, Macchi Franco, Maiorana Erminia, Marini Silvio, Passerini Beatrice, Plescan Gregorio, Sfredda Erica, Taverna Cristina, Young Rossi Barbara, Zarotti Luca.

CASA VALDESE DI VALLECROSA

Belardinelli Simonetta, Coisson Renato, De Paoli Franca, Dotti Giampiero, Ghibaudo Margherita, Koole Jan, Mazzarello Elena, Rossi Ennio, Siri Daniele, Tron Sergio, Volpi Tomassone Laura.

CASA BALNERARE VALDESE BORGIO VEREZZI

Beux Lucilla, Crespi Giorgio, Ferraro Daniela, Giavara Paola, Kleywegt Isabella, Magnano Andrea, Mariotti Enrico, Mueller Dorothea, Velluto Gabriella.

CASA VALDESE DI RIO MARINA

Cavazza Saschia, Dolker Renate, Hubmann Daniela, Scorsonelli Maria Linda, Long Massimo, Manfrotto Curto Marinella, Mathieu Bruno, Molinari Marco, Papale Renato.

CASA DI RIPOSO DI VITTORIA

Aloisi Iole, Bucchieri Erica, Butera Salvatore, Cafilisch Silvia, Giuliano Giovanna, Grassia Biagia, Hansen Jens, Sielmann Jens, Voegelin Doris.

DIACONIA VALDESE FIORENTINA (2006)

Conforti Fabio, Gallini Raoul, Magherini Dunia, Pasqui Valdo, Rosa Sabatini Bruna, Sansone Alessandro, Saponara Antonio, Sbaffi Emanuele, Secchi Loretta, Sommani Letizia, Sonelli Violetta, Strohmeier Marianne, Venturi Graziano.

COORDINAMENTO OPERE VALLI

Deodato Luciano, Durand Piervaldo, Gay Paolo, Ribet Paolo, Tagliero Rosella.

PARTE TERZA

Innovazione e apertura al territorio

La presidenza di
Marco Armand-Hugon:
2007-2014



Asilo dei Vecchi di San Germano Chisone

“Guardando avanti sappiamo che dovremo confrontarci con un mondo esterno sempre più complesso e mutevole, caratterizzato dalla velocità e dalla mancanza di senso, portando da parte nostra in questo incontro ascolto e prossimità, ritrovando permanentemente il “prossimo” nelle persone che incontreremo. Pensiamo anche che un nostro compito sarà quello di vincere la nostra timidezza culturale ed impegnarci, con responsabilità e senso dei nostri limiti, nel dibattito tecnico, metodologico e politico sui grandi temi della povertà, dell’integrazione degli stranieri e degli anziani, costruendo e comunicando una prospettiva sociale “protestante” basata sulla responsabilità, la giustizia e l’impegno. Vogliamo proseguire con molta determinazione nel lavoro di amalgama della diaconia con la chiesa, cercando linguaggi che rendano comprensibile il percorso seguito, coinvolgendo le comunità in riflessioni e progetti, facendo crescere vocazioni professionali fra i giovani, a partire dalle grandi città. [...]”

Siamo consapevoli delle difficoltà che abbiamo di fronte e sappiamo che arriveranno difficoltà che non siamo al momento in grado neppure di prevedere, ma confidiamo nel Signore, nella sua mano che ci accompagna e che concretamente incontriamo giorno dopo giorno guardando negli occhi le persone cui siamo vicini.”

(Relazione al Sinodo 2014 della Commissione Sinodale per la Diaconia)

A partire dall'ultimo dopoguerra l'Italia ha conosciuto il periodo di pace più lungo della storia, accompagnato dal miglioramento della qualità della vita, evidenziato dall'aumento della scolarizzazione, dell'aspettativa di vita e da altri indicatori comunemente utilizzati nelle elaborazioni statistiche.

Ciò nonostante, a dispetto di un apparentemente elevato standard di vita, esiste un grosso divario fra le diverse situazioni economico-sociali, oltre che fra le diverse zone geografiche della nostra nazione; tale divario raggiunge criticità elevate nelle zone meno favorite sul piano delle risorse, della coscienza sociale, delle opportunità imprenditoriali e quindi particolarmente fragili anche rispetto alla coesione sociale e alla consapevolezza del proprio ruolo nell'ambito della società civile. È infatti evidente che lo sviluppo e il benessere di cui generalmente godiamo è strettamente legato alla ricerca incondizionata del profitto, che va a creare una linea di confine fra coloro che riescono a guadagnare tale profitto, e coloro che invece, non riuscendo in tale impresa, cadono nell'emarginazione sociale oltre che in difficoltà economiche.

Una funzione vitale della diaconia è quella di lavorare come un ponte fra i singoli e la società e viceversa; lavorare per permettere a ciascuno e ciascuna di trovare un proprio spazio nell'ambito della società valorizzandone le potenzialità, ma anche preparando la società ad accogliere.

Non avendo la diaconia delle chiese la possibilità di influire in modo rilevante sullo stato sociale, così come in altri contesti e con ben altre forze riescono invece a fare altre organizzazioni, non avendo la possibilità di affrontare e di risolvere tutti i mali che affliggono la società, individua quelle aree di servizio in cui ha sviluppato le maggiori competenze ed assume un ruolo propositivo attraverso progetti innovativi, condivisibili e riproponibili, contemplando la sperimentazione ed il rischio che ne deriva, cercando di facilitare la comunicazione, i legami e la comprensione fra gli individui.

Nell'agosto 2007 il Sinodo elesse Marco Armand-Hugon presidente della Commissione Sinodale per la Diaconia rinnovando il suo mandato per i sei anni successivi.

3.1. La Diaconia e la Chiesa

Anche questo periodo fu caratterizzato da una costante attenzione e discussione sul ruolo della diaconia, tanto nella chiesa quanto nella società. In particolare, il Sinodo 2009, consapevole della necessità di una sempre maggior flessibilità delle Opere e del loro aprirsi al territorio, incoraggiò la CSD alla costante ricerca di progetti innovativi volti a caratterizzare, con la peculiare autonomia di ogni singola Opera, l'impegno diaconale e l'etica nella cura alla persona. Per questo invitò *“le Opere, la Tavola valdese e la CSD a sviluppare un'ampia ed approfondita riflessione globale ai fini di individuare in tempi ragionevoli scelte precise rispetto al nostro intervento di diaconia istituzionalizzata, in modo da governare i processi in atto e poi accompagnare la loro attuazione secondo criteri comuni e condivisi”* (Art.92/SI/2009).

La Tavola e la CSD, a seguito dell'atto del Sinodo, convocarono un incontro a Torino il 24 novembre 2010 sul tema “Prospettive della diaconia”, con lo scopo di promuovere una riflessione sul futuro della diaconia istituzionale, stretta dalla penuria di risorse provenienti dall'ente pubblico, dalle esigenze “aziendali” derivanti dalla produzione di servizi, dal confronto con le povertà, vecchie e nuove, che cominciavano a toccare numerosissime persone italiane e straniere. I due enti intendevano avviare, con questa iniziativa, un

confronto che consentisse di tracciare le linee di azione per gli anni successivi. Dall'incontro, cui parteciparono rappresentanti e responsabili di Opere affidate alla Diaconia Valdese - CSD e Opere diaconali autonome, emersero molti elementi di riflessione, fra i quali la sostenibilità economica delle Opere, la necessità di interventi maggiormente innovativi, la dialettica fra efficacia della struttura organizzativa ed esigenza di controllo, il rapporto fra comunità locali ed Opere, l'evangelicità delle Opere, la diaconia e la crisi, i rapporti con il territorio. Questi ed altri elementi vennero rielaborati e proposti all'attenzione del Convegno della Diaconia di Firenze del 5 marzo 2011, ove, confrontandosi con le posizioni espresse da Eurodiaconia in un suo documento programmatico, i partecipanti analizzarono come la Diaconia Valdese avrebbe dovuto interpretare e sviluppare alcuni temi, anche di ampio respiro: la salvaguardia del creato, la fraternità, la giustizia, la cura, la prassi e l'identità diaconale. La Tavola e la CSD decisero di organizzare per il giorno 21 giugno 2011 un ulteriore incontro in cui affrontare alcuni dei temi emersi e predisporre un documento che potesse collocarsi come ulteriore tappa nel percorso di riflessione sulla diaconia.

Risultato di tali incontri fu il documento "Prospettive della diaconia", allegato alla fine del capitolo, presentato al Sinodo 2011 congiuntamente dalla Tavola e dalla CSD, riportante le prime indicazioni operative. Il documento recitava: *"Di fronte a noi sta la sfida di continuare la strada intrapresa, di non essere statici dal punto di vista progettuale, di evitare che la nostra azione finisca per essere svuotata inevitabilmente di significato, risucchiata da logiche legate non solo agli aspetti economici, ma di conservazione del proprio stato di gestori dell'esistente meno problematico"* quale frase riassuntiva dello spirito con il quale venne redatto.

Il sinodo 2011 concordò *"sull'importanza delle riflessioni"* ed in particolare *"sulle nuove sfide della diaconia legate alle esigenze del territorio e la formazione"* (Art.47/SI/2011) e richiamò da un lato la CSD a continuare a vigilare sulle Opere affidate e dall'altra, apprezzando la scelta della CSD *"di rispondere alle nuove esigenze che emergono con una rinnovata progettualità"*, la incoraggiò a continuare *"con questi progetti innovativi che pongono maggiore attenzione al territorio"*, anche attraverso la diaconia comunitaria che vede coinvolte le chiese nell'impegno diaconale.

3.2. Le opere: storie e percorsi

3.2.1 La Diaconia Valdese Fiorentina

La Diaconia Valdese Fiorentina (DVF) continuò sotto la presidenza di Armand-Hugon il percorso di strutturazione avviato nel 2006: si trattò di un periodo che venne definito “di rincorsa”, volto a risolvere le difficoltà economiche e organizzative degli inizi. Si può certamente parlare di una risalita, che costò sacrifici e impegno da parte di tanti, ma permise di raggiungere, nel 2013, il pareggio di bilancio della DVF.

Non furono poche neanche le difficoltà dal punto di vista organizzativo. In questo senso la nascita di una Consulta di Direzione (composta dal direttore e dai responsabili organizzativi degli Istituti) costituì una base per dare vita a uno scambio di informazioni tra le unità operative, finalizzato a rendere fluido e partecipato il processo decisionale. Si procedette in quegli anni anche all'unificazione amministrativa, mentre gli uffici della Diaconia valdese - CSD contribuirono ad avviare un migliore controllo di gestione.

Per rendere più efficace l'azione del comitato, nel 2009 fu deciso di modificarne la composizione, portandolo a cinque membri e introducendo la “Conferenza dei rappresentanti delle chiese fiorentine”, organismo allar-

gato cui partecipano rappresentanti delle chiese valdese, battista, metodista e dei fratelli di Firenze.

La gestione degli stabili rappresentò un altro aspetto che assorbì molto tempo: nei primi anni di attività della DVF venne svolto un corposo lavoro di messa a norma degli edifici, necessaria per una larga parte delle strutture. Fu un periodo in cui era pressante la necessità di lavorare internamente sul fronte del consolidamento dell'organizzazione, limitando le proposte di nuovi progetti, anche se, nell'ottica di essere sempre presenti nella città e di manifestare e condividere le proprie proposte e intenzioni, vennero avviati nuovi contatti e si ebbero incontri con l'amministrazione fiorentina e con la locale Società della salute, presenziando i tavoli dell'Ente Pubblico sia nel campo dei minori che in quello degli anziani.

3.2.2 Il Coordinamento Opere Valli

Nato nell'ultimo anno di presidenza di Marco Jourdan, il Coordinamento Opere Valli (COV) si strutturò e consolidò sotto la presidenza di Marco Armand-Hugon. Tra i primi passi vi furono la centralizzazione della direzione, dell'amministrazione e della gestione del personale, con il loro trasferimento fisico nei locali di via Angrogna a Torre Pellice. Anche la manutenzione venne riunita in un'unica squadra operante sulle quattro strutture sia per la gestione ordinaria degli impianti sia per le emergenze.

Come tutte le nuove organizzazioni, il primo periodo fu dedicato alla definizione degli assetti di responsabilità. Con l'avvento del COV e della Giunta, composta dai Presidenti dei singoli comitati delle quattro Opere (Rifugio Re Carlo Alberto, Asilo di San Germano, Comunità alloggio-Uliveto e Casa delle Diaconesse), incaricata di governarlo, alla quale furono demandate funzioni amministrative con la responsabilità dei servizi connessi, il ruolo dei Comitati delle singole Opere si andò a modificare, spostando il centro dell'attenzione dagli aspetti gestionali a quelli più propriamente diacona-

li, non ultimo il rapporto con le chiese. Questo diverso ruolo attribuito ai Comitati prevedeva una maggiore attenzione nei confronti dei servizi offerti, degli operatori che li realizzavano e dei fruitori che se ne avvalevano. Andava dunque a mutare anche il loro compito verso l'esterno, dove era previsto un ruolo più attivo nei confronti delle chiese locali ed una maggior attenzione ai bisogni sociali espressi dal territorio. Si trattava, in effetti, di compiti richiesti anche in precedenza ai Comitati i quali però, concentrati sui problemi gestionali, erano costretti a metterli in second'ordine, potendovi dedicare assai poco del loro tempo.

I primi vantaggi dell'unificazione in un coordinamento iniziarono a manifestarsi tramite l'intensificarsi della solidarietà fra le Opere, con scambi di personale e di risorse oltre che con la condivisione di progetti e di iniziative.

3.2.3. Il Rifugio Re Carlo Alberto

Nel 2008, il Comitato di gestione del Rifugio Re Carlo Alberto, sulla base dell'esperienza di successo della CSD nella gestione delle Opere ad essa affidate, valutato positivamente il lavoro svolto dal COV, a cui del resto il Rifugio Re Carlo Alberto aveva già aderito, chiese al Sinodo la revoca dell'autonomia del Rifugio, unica Opera affidata alla Diaconia Valdese - CSD ad avere ancora personalità giuridica, e il trasferimento dell'intero patrimonio a quest'ultima, con conseguente trasformazione dell'Istituto in un'unità operativa locale della Diaconia Valdese - CSD.

3.2.4 Le Foresterie

Sotto la presidenza di Armand-Hugon il ruolo delle foresterie nell'ambito della Diaconia Valdese - CSD venne delineato in modo più netto. Già nel 2006 la Commissione aveva discusso sulla necessità di meglio definire e connotare la presenza di strutture turistiche e ricettive nell'ambito di una realtà prettamente diaconale. La CSD, consapevole che il valore aggiunto

delle foresterie consisteva anche nella loro contribuzione al sostentamento delle Opere diaconali, deliberò nel 2007 di formalizzare per tutte le strutture ricettive la devoluzione del 66% degli utili al sostegno di specifici progetti diaconali, sia all'interno della CSD che all'esterno.

In questi anni le strutture ricettive conobbero anche una nuova fase di sviluppo e apertura verso l'esterno. Nel 2009 venne istituito un ufficio di coordinamento delle foresterie, con il compito da un lato di proseguire nella creazione di un'unica area con obiettivi e impostazioni comuni, dall'altro di sviluppare le azioni di marketing e promozione delle foresterie.

3.2.4.1. La foresteria valdese di Torre Pellice

Nel 2010 la CSD deliberò di riorganizzare la foresteria di Torre Pellice, fino ad allora aperta tutta l'anno, secondo un andamento stagionale. Nella bassa stagione, da novembre a marzo, quando la richiesta di ospitalità è particolarmente bassa, la struttura apre solo su prenotazione, principalmente di gruppi. La foresteria è da sempre stata fortemente connotata per la sua funzione di supporto logistico per i gruppi stranieri ed italiani che vengono alla Valli per conoscere il mondo e la realtà valdese, nonché per le attività della chiesa stessa, a partire dal Sinodo. Negli ultimi 10 anni si era tuttavia assistito ad una graduale diminuzione di presenze, con conseguenti difficoltà a mantenere la struttura. Gli ultimi mesi del 2007 misero in evidenza la profonda crisi del turismo, che investì in modo specifico la Val Pellice: la quasi totalità delle strutture della valle chiusero e l'offerta alberghiera si trasformò in strutture molto flessibili a conduzione prettamente familiare. La decisione di passare ad una apertura stagionale della foresteria, abbinata ad una maggiore flessibilità nella gestione del personale, permise di riportare la struttura a raggiungere il pareggio di bilancio.

3.2.4.2. La Casa valdese di Rio Marina

La Casa Valdese di Rio Marina, situata sull'Isola d'Elba, era stata pensata

negli anni '90 come luogo di turismo familiare e dotata prevalentemente di camere triple; con il passare degli anni, tuttavia, la domanda si era modificata, orientandosi verso camere doppie o singole. La Casa, per ottimizzare la gestione, adottò un'apertura stagionale da marzo ad ottobre, tuttavia la riduzione drastica e prolungata degli utili rese sempre più evidente che la gestione della Casa trovava motivazione più per il mantenimento di una riconoscibile presenza valdese sull'isola d'Elba che per l'apporto di risorse finanziarie al bilancio consolidato della Diaconia valdese - CSD.

Nel 2012, con la decisione della direttrice di ritirarsi, la CSD fu chiamata a fare una scelta sul futuro della Casa. Consapevoli dell'impossibilità economica di replicare l'assetto del servizio degli ultimi anni, la CSD e il Comitato decisero di modificare la modalità di fruizione della Casa: le camere vennero riorganizzate come piccoli alloggi con angolo cottura e la gestione delle prenotazioni venne fatta direttamente dagli uffici della sede (gestione passata nel 2015 alla foresteria valdese di Firenze). Si trattò di una scelta vincente, che ha permesso di mantenere la struttura in pareggio nonostante la ridotta stagionalità del turismo sull'isola, concentrato sostanzialmente sui mesi di luglio e agosto.

3.2.4.3. La Casa valdese di Roma

Alla fine del 2013 l'Associazione Protestante per l'Interscambio culturale e religioso (API), in accordo con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma (FVT), decise di cedere la gestione della Casa Valdese di Roma alla Diaconia Valdese - CSD. La decisione fu condivisa in Sinodo. La Casa, un albergo a tre stelle, si trovava da tempo in difficoltà economica e la scelta di affidare la struttura alla Diaconia Valdese - CSD, forte dell'esperienza acquisita nel corso degli anni con la gestione delle foresterie, fu dettata dalla necessità di alleggerire la Facoltà Valdese di Teologia della responsabilità nell'ambito turistico che le era del tutto estraneo. Nel rispetto del principio della solidarietà delle foresterie nei confronti delle Opere valdesi, la Casa continua a sostenere economicamente la Facoltà con i propri utili.



3.3. I nuovi servizi

Nel corso della presidenza di Marco Armand-Hugon fu sviluppato un notevole lavoro di innovazione. Innovare in termini diaconali significa ascoltare, osservare in una rinnovata ottica di relazione con il prossimo. La composizione e comprensione del termine “prossimo” si stava modificando velocemente in quegli anni: nuovi soggetti, una volta attori di solidarietà, si trovavano in situazioni di bisogno, ad esempio perché disoccupati; altri soggetti, come i richiedenti asilo, erano collocati per definizione fra i bisognosi di aiuto; i giovani stessi, una volta dinamicamente protagonisti del cambiamento, erano da considerarsi come categoria da “tutelare e proteggere”.

3.3.1. La Comunità alloggio e il Servizio Giovani e Territorio

Nella crisi generale che aveva investito il Paese, apparivano particolarmente sofferenti i servizi rivolti all’infanzia e all’adolescenza, un settore in cui la Diaconia Valdese aveva espresso una lunga tradizione, sia sul fronte dell’accoglienza residenziale che dei servizi diurni. La Comunità Alloggio di Via

Angrogna, a Torre Pellice, non faceva eccezione. La struttura, con una disponibilità di 11 posti, nel corso degli anni aveva assistito ad una progressiva diminuzione degli invii da parte dei servizi sociali degli enti locali, con conseguenti perdite economiche sempre più rilevanti. La CSD si interrogò quindi sul senso del servizio: le comunità alloggio erano nate in contrapposizione agli Istituti per minori, strutture totalizzanti e chiuse, e si erano affermate negli anni Settanta ed Ottanta. Con la fine degli anni 2000 gli enti locali avevano iniziato ad offrire risposte diversificate ai bisogni dei minori, sia sul fronte della prevenzione che dell'intervento, dagli affidamenti familiari agli interventi diurni e di educativa territoriale. Dopo un'approfondita analisi della situazione, la CSD decise, nel 2010, di riconvertire questo servizio, erede storico non solo dell'orphelinat, ma anche delle esperienze residenziali degli anni '70 di Pomaretto e di Torre Pellice.

La CSD si interrogò dunque sulla necessità di ripensare il proprio impegno nell'ambito dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, cercando, con approcci nuovi, di mantenere la propria testimonianza anche in questo settore. Nell'estate del 2010 fu elaborato un progetto di intervento sul territorio delle Valli e del pinerolese che, fuori dalle mura, nelle scuole, nelle piazze e nei luoghi di ritrovo dei giovani, si proponesse di intervenire per fornire spazi di ascolto, occasioni di socializzazione e punti di riferimento alla fascia di minori e giovani.

Il Sinodo del 2010 espresse il proprio favore per la nuova progettazione e diede mandato alla CSD di *“continuare lo studio di possibili nuovi progetti e/o soluzioni alternative in collaborazione con il gruppo di lavoro della CSD e della giunta COV che coinvolge le/gli operatrici/operatori della Comunità alloggio”* (Art. 90/SI/2010). In tale anno il COV e la CSD, dopo una prima fase di progettazione conclusasi a settembre, in cui venne fatta una ricognizione su quali fossero i bisogni del territorio in merito a minori, giovani e famiglie, definirono le aree di intervento e le azioni generali su cui avviare le attività del nuovo Servizio Giovani e Territorio (GET), affidato al Coordinamento Opere Valli.

Le aree di intervento individuate per il GET furono: aggregazione, percorsi di crescita, volontariato e avvicinamento al mondo del lavoro, punti di ascolto.

Il responsabile del servizio iniziò un intenso lavoro di presa di contatti con gli enti sul territorio in un'ottica di co-progettazione e integrazione delle risorse e dei servizi, avviando la partecipazione ai Piani Locali di Zona (giovani, minori e adulti) e portando alla creazione di una rete di progettazione sul welfare locale.

Conclusa la prima fase sperimentale, questo nuovo servizio, ancora oggi in sviluppo, si affermò presto come uno dei punti di riferimento per le Valli nell'ambito delle attività per i giovani, sviluppando anche l'organizzazione di scambi internazionali per offrire ai giovani del territorio opportunità di incontro con altri ragazzi e ragazze, portatori di diversità culturali, religiose e politiche.

3.3.2. La Cascina Sociale Carlo Alberto

Consapevole della difficoltà dei giovani delle Valli di trovare uno sbocco lavorativo che non li costringesse a trasferirsi altrove, nel 2013 la Diaconia Valdese avviò un progetto di start-up di impresa agricola e sociale che portò alla nascita della “Cascina sociale Carlo Alberto”, un esperimento sviluppato in stretta collaborazione con la Coldiretti di Torino che, dopo una prima fase di incubazione, permise ad alcuni giovani di avviare una propria attività indipendente.

3.3.3. Il Servizio di sostegno alla domiciliarità “Vengo io da te”

La CSD decise, nel 2009, di avviare un primo tentativo di maggiore apertura al territorio anche dei servizi agli anziani e ai disabili, due aree di intervento storico della Diaconia Valdese. Prese vita così il servizio di sostegno alla domiciliarità “Vengo io da te”, gestito dal COV, volto a fornire un supporto alle

persone in necessità direttamente presso il loro domicilio.

Le attività previste da questo servizio, tutt'ora attivo in Val Pellice, Pinerolese, prima cintura di Cuneo, Valli Chisone e Germanasca, vanno dall'assistenza all'igiene personale alla redazione di progetti assistenziali ed educativi.

Il servizio lavorò fin da subito in stretta collaborazione con gli enti locali del settore sanitario e sociale: riuscire a lavorare in rete permise di monitorare le varie esigenze del territorio e conseguentemente di intervenire in maniera flessibile e appropriata in base alle effettive necessità.

La richiesta sempre maggiore di interventi domiciliari, specie nell'area legata alle demenze, portò ben presto il servizio a ragionare sui nuovi bisogni delle famiglie, focalizzando l'attenzione non solo sui destinatari diretti del servizio, ma anche sul bisogno di formazione/informazione per coloro che se ne prendono cura (famigliari, parenti, amici).

3.3.4. Il centro Autismo BUM

Il costante confronto con gli Enti locali e territoriali sulle effettive necessità del territorio portò la CSD ad aprire nel 2013, in convenzione con l'ASL TO3, il Centro Autismo BUM, un servizio volto ad accogliere e supportare bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico, sia presso il proprio centro sia a casa sia a scuola. Sorto inizialmente presso la sede della Diaconia Valdese - CSD a Torre Pellice, per meglio rispondere alle esigenze del territorio il servizio venne dopo alcuni anni trasferito a Pinerolo, dove tutt'ora opera in stretta collaborazione con i servizi sociali e sanitari.

3.3.5. L'accoglienza migranti

I giovani, gli anziani e i disabili non furono l'unico focus della programmazio-

ne della CSD degli anni dopo il 2010: il contesto socio politico di quel periodo portò, come tradizione della Diaconia Valdese, a una riflessione indirizzata all'identificazione degli individui più fragili e svantaggiati, con l'obiettivo di raggiungerli con il proprio supporto e le proprie azioni. Fu in questo contesto che venne effettuato il primo servizio di accoglienza per migranti, il quale permise a 14 richiedenti asilo di essere ospitati dalle sue strutture e assistiti dai suoi servizi.

Rispondendo ad una richiesta di disponibilità inoltrata dalla Regione Piemonte, la Diaconia Valdese - CSD e alcune chiese locali offrirono spazi per ospitare chi fuggiva dall'"emergenza Nord Africa". Fu dunque quello il momento dell'inizio di un lavoro di accoglienza volto ad aiutare i beneficiari in percorsi verso l'autonomia, offrendo un aiuto per porre le prime fondamenta della loro nuova vita: alcuni elementi di italiano, l'avvio delle pratiche burocratiche, la definizione di un iter post-emergenza, un monitoraggio sanitario, l'individuazione di attività occupazionali. Fin da allora l'operatività in questo campo è stata guidata dal principio che tutti, diaconia e chiese, devono imparare ad accompagnare senza assistere, aiutare senza rendere dipendenti, ascoltare piuttosto che insegnare.

Conclusa questa prima esperienza verso i nuovi "ultimi" la CSD, forte delle nuove capacità acquisite in una situazione in cui il fenomeno delle migrazioni iniziava a riguardare sempre di più il nostro Paese, decise di continuare il proprio impegno in questo ambito diaconale, anche per mostrare al Paese che lo sforzo economico fatto in questo senso può davvero essere utile all'integrazione e all'accoglienza. Negli anni fra il 2013 e il 2014 la Diaconia Valdese - CSD, in linea con le sollecitazioni sinodali, sviluppò un complesso progetto per l'accoglienza diffusa di richiedenti asilo e rifugiati, che si articolò inizialmente in tre interventi a Torre Pellice, Torino e Vittoria, dando l'avvio ad un servizio che oggi, nel suo complesso, accoglie circa 600 persone.

I MIGRANTI E L'ACCOGLIENZA DIFFUSA

Dal 2011 l'Area Migranti della Diaconia valdese svolge attività di accoglienza, accompagnamento e supporto ai percorsi di richiedenti asilo e rifugiati in Italia nell'ambito dei progetti del Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) e dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) attivati con le Prefetture.

Nel corso di questi anni il Servizio ha vissuto una forte espansione in termini numerici sia a livello locale sia a livello nazionale: se nel 2011 le accoglienze attivate dalla Diaconia valdese erano limitate a 14 posti in appartamento a Torre Pellice, oggi i progetti di accoglienza in Italia contano circa 600 persone accolte.

Il 2016 è stato un anno importante di crescita e consolidamento. Accanto alle accoglienze SPRAR e CAS la Diaconia valdese si è impegnata in una collaborazione con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e con la Tavola Valdese per l'attivazione del Progetto dei Corridoi Umanitari, frutto di un Protocollo di Intesa in rete con il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari Esteri. Il gruppo di lavoro ha attivato le risorse necessarie per il trasferimento in sicurezza dal Libano all'Italia di profughi (adulti, bambini e famiglie), per lo più siriani fuggiti dalla guerra, attivando dei percorsi in accoglienza finalizzati all'inclusione sociale.

Sin dall'inizio della propria attività l'Area Migranti ha privilegiato un sistema d'accoglienza diffusa, favorendo soluzioni abitative per piccoli gruppi, accolti in appartamenti diffusi sui territori e situati nel centro delle città favorendo la realizzazione di progettazioni integrate con i territori ed efficaci nei percorsi di autonomia delle persone. Nodi cruciali delle accoglienze promosse dalla Diaconia valdese sono l'accompagnamento, il supporto e l'emancipazione del singolo: un percorso in accoglienza che sostenga, accompagni ma che non sostituisca la persona nella gestione quotidiana del percorso di vita, e che valorizzi il più possibile il valore dell'unicità del singolo/a, favorendo la realizzazio-

ne di un accompagnamento che consenta alle persone di riprendere in mano il proprio percorso, le proprie competenze e aspirazioni e ricostruendo la propria vita in Europa.

Affiancando le attività delle accoglienze dedicate a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria sono state avviate progettazioni dedicate al supporto e all'accompagnamento delle persone straniere che non rientrano nei programmi di accoglienza quali: servizio di mediazione linguistica e culturale presso i servizi pubblici, monitoraggio e supporto ai migranti in transito nelle zone di frontiera, help desk per migranti respinti in Italia in base al Regolamento Dublino, servizi e attività di informazione, orientamento e segretariato presso i Community Center. L'Area Migranti inoltre promuove iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema delle migrazioni sia a livello locale che nazionale.

3.3.6. La casa del Melograno e i progetti con le scuole

Se in questo periodo le Valli conobbero un periodo di grande progettualità, anche a Firenze, una volta consolidati Opere e servizi storici, si iniziò a pensare a nuove iniziative volte a rispondere a necessità altrimenti non prese in carico.

Con questo spirito venne inaugurata nell'ottobre 2013 la Casa del Melograno, un appartamento dedicato all'accoglienza temporanea di persone ex detenute ed in regime di misure alternative alla detenzione. Il progetto si caratterizzò subito come un servizio completo, volto non solo a fornire una soluzione abitativa ai suoi utenti, ma anche un sostegno nel processo di reinserimento nella società, attraverso operatori specializzati, passando per la ricerca di opportunità lavorative e formative o lo svolgimento di attività di volontariato. Negli stessi anni prese vita anche un progetto di sensibilizzazione degli studenti di alcune scuole fiorentina sul tema del bullismo.

3.3.7. Il Gruppo di Lavoro Innovazione e Formazione

Il Sinodo del 2011, con atto n. 58, invitò la CSD a proseguire nell'attenzione allo sviluppo e all'ideazione di progetti innovativi e con l'atto n. 60 chiese una riorganizzazione dell'agenzia formativa Kaleidos. Sulla base di questi mandati, e alla luce del documento "Prospettive della Diaconia", la CSD sviluppò una riflessione che portò alla creazione di un apposito "Gruppo di lavoro Innovazione e Formazione" (GLIF), con il compito di stimolare e coordinare le iniziative in questi due ambiti.

Se, per quel che riguarda la formazione, il GLIF si limitò ad indirizzarne il lavoro e a ricevere aggiornamenti periodici dall'agenzia Kaleidos, il ruolo di questo gruppo di lavoro fu decisivo per la parte relativa all'innovazione. Scopo principale del GLIF fu facilitare la messa in opera di progetti diaconali innovativi, ritenuti uno strumento fondamentale per dare una risposta rapida ai bisogni del territorio. Nel corso degli anni il GLIF si dedicò ad una valutazione complessiva ed organica delle proposte ricevute, finalizzata a non disperdere energie in progetti che non rispondevano alle prospettive generali della diaconia.

Tra i progetti creati grazie all'attività del GLIF si ricordano la Casa del Melograno, la Mansarda del Melograno, il centro polivalente di azione sociale nel quartiere fiorentino delle Piagge, la Cascina Sociale, il Caffè Alzheimer, il progetto Ambasciatori per l'Alzheimer e i primi progetti a favore degli adulti in difficoltà.

Il percorso del GLIF giunse al termine nel 2017 quando si ritenne che la cultura dell'innovazione fosse ormai acquisita alle Valli con il COV a Firenze con la DVF e nell'area migranti. Molti progetti si sono consolidati e sono ora parte integrante dei servizi offerti dalla Diaconia Valdese. Il GLIF nacque con l'intento di supportare le Opere nel canalizzare le loro attività verso i bisogni del territorio, reperiti tramite uno studio attento e approfondito. Si trattava di uno strumento rivolto direttamente alle Opere stesse e con ricaduta sulla comunità beneficiaria dei loro servizi.

Si può dire che il GLIF ha svolto il suo compito di accompagnamento delle Opere all'autonomia nella creazione di progetti innovativi e rispondenti ai bisogni del periodo storico e dell'area geografica di riferimento, sciogliendosi nel momento in cui le stesse si sono dimostrate indipendenti in tale compito.

LA DIACONIA VALDESE E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

L'impegno della Diaconia Valdese - CSD nell'ambito della tutela ambientale è sancito per la prima volta in maniera ufficiale in occasione del Sinodo del 2006, quando viene approvata una nuova versione dello Statuto della Diaconia Valdese dove è previsto, tra gli scopi, lo sviluppo di iniziative culturali volte alla diffusione delle sensibilità evangeliche connesse ai temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato.

Negli anni successivi la Diaconia Valdese - CSD svolge un lavoro di mappatura dello stato di fatto dell'efficienza energetica, dei consumi e dell'attenzione al tema della tutela ambientale delle strutture ad essa affidate. A partire dal 2010 viene istituito un contributo annuo finanziato con fondi Otto per Mille della chiesa valdese volto a finanziare interventi di miglioramento.

L'attenzione al tema della salvaguardia del creato assume nuovo slancio e una maggiore strutturazione interna a seguito dell'atto n. 61 del Sinodo del 2011, che invita la CSD e tutte le Opere a cercare sempre la sostenibilità, intesa non solo in senso strettamente economico, ma anche in senso ecologico.

In risposta all'atto sinodale la Diaconia Valdese - CSD istituisce nel settembre dello stesso anno un gruppo di lavoro per la salvaguardia dell'ambiente con l'incarico di sviluppare obiettivi e strategie di tutela ambientale da applicare alle Opere e ai servizi. Iniziano così ad essere individuati alcuni obiettivi fondamentali che tutte le strutture sono tenute a rispettare. L'attenzione della Diaconia Valdese - CSD si concentra su quattro filoni di intervento: riduzione dei rifiuti, riduzione

dei consumi energetici, utilizzo di fonti di energia alternativa, sensibilizzazione degli ospiti e dei collaboratori. Nel 2013 la Commissione Sinodale per la Diaconia delibera di inserire le iniziative e le buone prassi di tutela ambientale all'interno del sistema qualità, al fine di garantire una migliore gestione degli interventi.

A partire dal 2014 la Diaconia Valdese - CSD è chiamata a effettuare annualmente una diagnosi energetica dei consumi per conto dell'E-NEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), i cui risultati sono spunto per una ulteriore analisi su possibili risparmi energetici.

In questi ultimi anni l'attenzione alla salvaguardia del creato ha continuato a crescere. Ogni anno le Opere e i servizi individuano obiettivi e iniziative volti a migliorare la loro sostenibilità ambientale. Il percorso intrapreso non è privo di ostacoli, ma la CSD ritiene che l'impegno per uno sviluppo sostenibile sia parte costitutiva del proprio cammino di giustizia e di pace.



Casa valdese di Roma

3.4. La Diaconia Comunitaria

A fianco alle attività di diaconia più istituzionale, nel corso degli anni, si sono sviluppate attività dette di “diaconia comunitaria”: si tratta di interventi di solidarietà sociale che sorgono sul territorio per iniziativa delle chiese locali, dei circuiti e delle associazioni collegate alla Chiesa per rispondere ai problemi di chi vive in condizioni disagiate, sia da un punto di vista economico che sociale.

La Diaconia Valdese – CSD lanciò per la prima volta l’iniziativa di fornire un sostegno alla diaconia comunitaria nel 2007, in occasione del suo convegno annuale, dedicato proprio a questo tema.

Facendo seguito a questo spunto, nel 2010, a seguito di accordi con la Tavola valdese, venne avviato un sistema di gestione dei finanziamenti Otto per Mille destinati alla diaconia comunitaria più snello, che permise alle iniziative delle chiese locali di trovare nuovo impulso. L’elemento innovativo consistette nella nomina di una Commissione per la Diaconia Comunitaria, composta da due membri indicati dalla Diaconia Valdese e due dalla Tavola Valdese, alla quale venne affidata la gestione di un budget annuale per il co-finanziamento dei progetti diaconali delle chiese. L’obiettivo era duplice: garantire una maggiore velocità nell’attribuzione dei finanziamenti dell’Ot-

to per Mille (la Commissione si riunisce ogni mese per deliberare sui progetti presentati) e incentivare e stimolare la collaborazione e la fiducia reciproca fra la Diaconia Valdese e le chiese, nell’ottica che queste ultime possano trarre a loro volta sostegno e supporto tecnico dalla Diaconia Valdese.

La diaconia comunitaria si è dimostrata nel corso degli anni un importante strumento per un’analisi sempre approfondita dei bisogni della comunità tramite l’ascolto di ciò che il periodo storico e i luoghi “suggeriscono”.



Istituto Ferretti

3.5. Conclusioni

Il periodo dal 2007 al 2014, sotto la guida del Presidente Marco Armand-Hugon, fu caratterizzato dalla presa di coscienza di dover “pensare” e progettare mantenendo una visione focalizzata sui bisogni presenti, ma con la consapevolezza di dover usare un approccio all’avanguardia.

Per mantenere una sana operatività, venne inoltre ritenuto fondamentale evitare l’arroccamento su pochi servizi probabilmente più “redditizi” nel nome della sostenibilità e non della diaconia.

La necessità identificata in generale, ma soprattutto a livello “locale”, fu quella di fare reali investimenti su nuova diaconia, fare analisi “convinte” dei bisogni della comunità e degli ambiti nuovi in cui era possibile agire, evitando la staticità progettuale e salvaguardando, in tal modo, le azioni compiute da una perdita di significato.

La CSD si ripropose, allora e oggi, di tenere sempre di fronte il contenuto del proprio agire, contenuto che non è solo economico ma anche fatto di rapporti tra persone, di speranza e di sguardo al futuro: si è scelto come chiesa di diventare imprenditori “contro speranza” reiterando tale missione con ogni azione e in ogni momento.



Foresteria Valdese di Venezia

3.6. Intervista a Marco Armand-Hugon

Nel suo periodo di presidenza si può dire che la Diaconia Valdese sia passata da un momento di consolidamento strutturale a un periodo di apertura verso servizi nuovi, in Piemonte e in Toscana.

La situazione trovata quando ho assunto la presidenza nel 2007 era da me in parte conosciuta, essendo io già parte della Commissione dal 2006; si trattava di continuare su una linea condivisa, non solo dal gruppo di lavoro, ma dal Sinodo stesso.

Il grande lavoro fatto dalla Commissione precedente fu quello di mettere insieme le Opere, affidate man mano dal Sinodo alla CSD; l'obiettivo della "nuova" commissione era di rendere sempre più funzionale e operativa tale unione, anche per far fronte, insieme, ad un welfare in grave crisi.

Le azioni che abbiamo portato avanti per raggiungere il consolidamento strutturale sono state di diverso tipo: ad esempio la CSD, in un'ottica di lavoro partecipato e condiviso, si trovò a definire degli obiettivi di bilancio, in collaborazione con i diversi comitati, e il controllo di gestione (per gli andamenti delle Opere, per verificare correzioni da apportare rispetto agli obiet-

tivi e così via), secondo un modello fatto con sempre maggiore frequenza a cadenze regolari.

Non meno importante fu la riorganizzazione del personale, che vide l'esternalizzazione di alcuni servizi (cucina, pulizie ecc.).

Un'altra azione è stata quella del ridimensionamento e della riorganizzazione dei servizi; una questione particolarmente sofferta fu quella della chiusura della Comunità Alloggio, ovvero una comunità per minori con bisogni specifici che, purtroppo, si era ridotta a pochi minori con conseguenti costi di gestione non sostenibili.

Quali sono state le sfide maggiori, le difficoltà, le soddisfazioni e i risultati ottenuti?

In un'ottica di ridefinizione del lavoro e di nuove prospettive, la CSD arrivò, tramite diverse riflessioni con la Tavola e le Chiese, alla produzione del documento "Prospettive della Diaconia" che, in una situazione di difficoltà in cui gli enti pubblici e le ASL rispondevano sempre meno ai bisogni effettivi e reali delle persone, proponeva lo sviluppo di nuovi servizi diaconali.

Il documento fu presentato al Sinodo e divenne un punto di partenza per gli atti deliberati nei successivi Sinodi.

Possiamo definire tale percorso come importante e significativo. Ciò fu possibile anche perché, dopo anni di impegno, si era riusciti a mettere in sicurezza il lavoro delle Opere tramite il pareggio di bilancio, operazione che permise alla CSD di affrontare nuove sfide.

I nuovi servizi aperti furono per esempio Giovani e Territorio, che rispondeva e risponde tutt'oggi ad una serie di problematiche per quel che riguarda i bambini e le bambine in un contesto in cui gli enti locali avevano (e hanno) difficoltà a organizzare per esempio il servizio estivo per i più giovani. Comunque tali servizi non sono stati solo destinati ai più giovani, ma anche ai ragazzi e alle ragazze, al volontariato giovanile (civile e internazionale),

ai laboratori per adolescenti e ai tirocini formativi in collaborazione con le scuole...

Non meno innovativa fu la nascita e il potenziamento del servizio della Bufficina dell'Istituto Uliveto, con laboratori proposti alle scuole del territorio, alle chiese e alle scuole domenicali per promuovere una cultura dell'accettazione e dell'integrazione della diversità.

Altro progetto innovativo che voglio ricordare è quello sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa, diffuso anche con attività nelle scuole grazie ad operatori specializzati.

Progetto precursore fu anche la prima accoglienza dei richiedenti asilo nel maggio del 2011 (14 migranti, 7 uomini e 7 donne).

A Firenze, fra i diversi servizi offerti dalla DVF, voglio ricordare il Melograno (residenza per detenuti a fine pena che opera a supporto del loro reinserimento socio-lavorativo), fortemente sostenuto dall'allora presidente della DVF e che divenne un progetto di forte impatto positivo.

Si è continuato poi con l'apertura del centro diurno per l'autismo con sede a Torre Pellice, poi spostato a Pinerolo; il calendario di XSONE, che andò a creare momenti interessanti di dibattiti, incontri e riflessioni e la Cascina sociale Carlo Alberto, interessante iniziativa di sostegno al lavoro nell'agricoltura dei giovani.

Molti di questi progetti hanno avuto e hanno il sostegno dell'Otto per Mille. Ricordo che l'Otto per Mille è stato importante per la nostra operatività, ma non esaustivo. Infatti tale operatività è stata supportata anche da contributi di diverse fondazioni, convenzioni con ASL, Scuole, Comuni e così via.

Nel 2010 sono stati istituzionalizzati i rapporti con la Diaconia Comunitaria; in che maniera nel suo periodo di presidenza la Diaconia Valdese si poneva con le chiese (e viceversa)?

Le chiese hanno da sempre fatto diaconia ed è per reiterare il collegamento

fra la diaconia delle chiese e la diaconia istituzionalizzata che la CSD cercò nuovi terreni di dialogo e collegamento.

Nel 2008 la CSD preparò un regolamento insieme con la Tavola, e si stabilì di stanziare delle somme destinate a progetti presentati dalle chiese; i progetti poi sarebbero passati attraverso un processo di valutazione e, nel caso, all'erogazione del supporto finanziario, sempre tenendo conto del necessario co-finanziamento delle chiese in un'ottica di co-responsabilità. Dal 2010 al 2013 vennero finanziati 43 progetti, vi fu una forte risposta da parte delle chiese che videro e vedono in questa possibilità l'occasione di creare progetti di diaconia comunitaria tramite diverse azioni, dalla colletta alimentare ai progetti nelle scuole, al micro-credito, all'assistenza alle donne vittime di violenza e così via.

Tale iniziativa è anche occasione per la CSD e le chiese di creare un territorio comune di comunicazione: se l'espressione delle chiese è il Sinodo, il Sinodo si è dimostrato attento al sostegno della CSD nella creazione e nel potenziamento dei servizi sul territorio.

***In generale, dei suoi sette anni di presidenza:
Cosa ricorda con più piacere?***

Ricordo con molto piacere il clima di lavoro presente in Commissione; il lavoro svolto è stato sempre produttivo e stimolante e il gruppo era molto affiatato. I dibattiti sono sempre stati scambi costruttivi e volti a considerare diversi punti di vista per trovare una finale sintonia nella risoluzione delle questioni e nella definizione delle linee operative.

Non secondariamente ricordo l'apertura del Melograno a Firenze, fortemente voluta dalla DVF; lo ricordo come forte segnale del nostro pensiero rivolto ai più emarginati, a coloro che hanno difficoltà nel reinserimento nella società.

Infine, ma non meno importante, il recupero e la rinascita di Villa Olanda in quanto espressione di progettualità nuove oltre che sguardo verso il futuro.

Può narrare un evento in particolare, un aneddoto?

Nella relazione della CSD al sinodo del 2010 si era inserito un paragrafo riguardante il personale. Si segnalava come oltre l'80% del personale delle Opere era composto da donne. Curiosamente venne annotato che anche i membri della CSD erano in maggioranza donne: 4 su sette componenti! Non solo ma si segnalava che fra tutte le commissioni amministrative l'unica ad avere fra i suoi componenti più donne era proprio la CSD. Caratteristica che fu mantenuta per molti anni.

Ha dei rimpianti, c'è qualcosa che se tornasse indietro farebbe diversamente?

Non ho rimpianti; credo che abbiamo agito con puntualità e nel rispetto degli atti sinodali. È ovvio che con il senno di poi alcune cose sarebbero potute essere affrontate in maniera diversa, ma è così per tutte le questioni di vita. Ritengo che abbiamo svolto un percorso ricco e foriero di ottime prospettive anche per il futuro.

ALLEGATI

PROSPETTIVE DELLA DIACONIA

(Documento presentato al Sinodo 2011 da Tavola valdese, Commissione Sinodale per la Diaconia e partecipanti al Workshop "Prospettive della diaconia" del 21 giugno 2011)

Art. 47/SI/2011

Il Sinodo, ricevuto il documento presentato congiuntamente da Tavola e CSD sulle "Prospettive della diaconia" in risposta all'atto 92/SI/2009,

- concorda sull'importanza di tali riflessioni e ne condivide i punti da discutere e da approfondire, in particolare le nuove sfide della diaconia legate alle esigenze del territorio e la formazione;
- invita le Opere, le chiese, i distretti e i circuiti a considerare il documento come un punto di partenza per un approfondimento della riflessione in vista di una futura discussione sinodale;
- invita, inoltre, la Facoltà di teologia, la commissione ministeri e tutte le risorse che si occupano di formazione già presenti nell'ambito delle nostre chiese, a dare un loro specifico contributo alla discussione.

Introduzione

Il Sinodo del 2009 ha chiesto alla Tavola valdese e alla Commissione Sinodale per la Diaconia di approfondire alcune tematiche relative alle prospettive della diaconia. Attingendo dai contributi consolidati provenienti dai documenti sinodali e dalla riflessione che le chiese europee stanno maturando in questi anni (documento Eurodiaconia), di cui una sintesi è proposta nella seconda parte di questo documento, il metodo scelto per sviluppare questa riflessione è stato orientato alla massima partecipazione. Ben quattro incontri sono stati dedicati al tema, registrando oltre 120 interventi individuali, condivisioni di argomenti, riflessioni, spunti e suggestioni che, ovviamente, non sempre hanno trovato spazio all'interno del presente documento, ma che, acquisiti ai verbali, consentiranno ulteriori sviluppi nei prossimi anni. Per rendere l'idea della complessità della platea coinvolta si ricordano tra gli altri

membri della Tavola valdese, membri della CSD, pastori, direttori di Opere della CSD, direttori e presidenti di Opere non CSD, membri di chiesa, studenti del collegio, membri di comitato.

Di seguito si propone il risultato del confronto su due tematiche che sono emerse come particolarmente rilevanti: servizi, territorio e testimonianza e qualità, appartenenza, formazione.

Servizi, territorio, testimonianza

Emergenza:

La crisi mondiale dal 2008 continua a far sentire la sua stretta. L'Italia e l'Europa stanno attraversando un periodo di forte crisi economica, e nel nostro Paese in particolare continuano i tagli al settore sociale. In tre anni i fondi per il sociale a livello centrale sono stati ridotti dell'80% e l'ultima manovra predisposta dal governo continua su questa linea. Questa situazione ovviamente si ripercuote sull'attività diaconale, di servizio, sia su quella istituzionale sia su quella più propriamente comunitaria: ad esempio sul piano istituzionale le rette delle Opere convenzionate con l'ente pubblico vengono pagate con grandi ritardi; l'ente pubblico non copre i posti ad esso destinati; cambia la tipologia degli utenti, che spesso si rivolgono all'Opera solamente quando le loro condizioni sono oramai insostenibili per la famiglia, aumentando la mole di lavoro delle strutture, che spesso faticano ad adattarsi alle nuove necessità. Sul piano comunitario per altro crescono le richieste e le sollecitazioni da parte di persone che non hanno, o non hanno più "risposte" da parte dei servizi. Si ripropone una situazione che da anni sembrava superata: membri di chiesa che versano in condizioni socio-economiche critiche.

Incremento dei bisogni e arretramento dell'ente locale:

La crisi ha portato con sé la nascita di nuovi bisogni, che non vanno a sostituire quelli già esistenti, ma semmai a moltiplicarli: di fronte a questa situazione l'ente pubblico risponde in modo spesso insufficiente, o non interviene affatto. Il singolo, non trovando risposta alle proprie necessità, si vede dunque costretto a rivolgersi al privato sociale, quando ha le risorse per farlo. Sempre più spesso, però, queste risorse non ci sono.

Letture del territorio e dei bisogni. Ruolo delle comunità locali e delle strutture:

La diaconia, in quanto forma di testimonianza di Cristo, deve aiutare il prossimo, creare i presupposti per il "cambiamento della sua condizione" se questa è problematica, anche quando lo Stato "si tira indietro" e non agisce. È dunque necessario che la diaconia individui e provi a rispondere ai bisogni, tenendo conto delle proprie risorse e delle proprie competenze. L'individuazione dei bisogni deve avvenire tramite una attenta lettura del territorio, finalizzata a riconoscere quelle che sono le effettive necessità, indipendentemente dalle "mode" del

momento e dalle risorse dell'ente pubblico. È necessario che la diaconia si doti di strumenti di lettura del territorio che le permettano di individuare tali bisogni. Un canale di lettura deve essere costituito dalle chiese e dalle Opere: le comunità locali, grazie al loro radicamento sul territorio, sono osservatori privilegiati di ciò che succede e delle necessità che si vengono a creare. Spesso però questa loro potenzialità non è sfruttata appieno. Le chiese e le strutture della diaconia devono inserirsi o, se assente, favorire la nascita di una rete di lettura del territorio a cui appartengono, una rete di soggetti attivi nel sociale che tenga conto delle altre realtà già esistenti e che le coinvolga e che porti ad una visione complessiva, e non parziale, della situazione esistente.

La diaconia politica come pungolo all'ente locale:

Se l'ente pubblico non risponde ai bisogni reali, la diaconia deve intervenire. Questo non significa che l'ente pubblico debba essere lasciato da parte, ma anzi deve essere coinvolto e reso consapevole del fatto che si stanno svolgendo attività che gli competerebbero. Bisogna fare attività di "diaconia politica" (indirizzare il proprio fare al cambiamento al meglio, non solo del singolo ma della società), essere da pungolo all'ente locale, stimolarlo a sviluppare comunità partecipative, politiche coerenti e lungimiranti e a rispondere ai bisogni effettivi. Ancora una volta, questo compito è in primo luogo delle comunità locali e delle strutture della chiesa, che devono essere più presenti ai tavoli politici, entrando in rete con le realtà pubbliche e private del territorio, sviluppando maggiormente la propria capacità di dialogare con l'ente pubblico e le altre realtà del terzo settore. Occorre essere realtà che stimola al "movimento", all'impegno per e con l'altro, ricercando il "titolato al compito" della programmazione, che non può che essere l'istituzione pubblica. In quest'ottica di "partecipazione al mondo", non di appartenenza supina, è importante anche la collaborazione interna tra le comunità locali e le Opere della chiesa valdese.

Attivazione di politiche di diaconia sia istituzionale che comunitaria:

Una volta consapevoli delle necessità del territorio, valutati i propri mezzi e le proprie risorse sia economiche, sia di competenza, sia umane, confrontatisi con la rete in cui si opera, verranno attivate delle politiche di diaconia, sia istituzionale sia comunitaria, che si sviluppino come progetti consapevoli delle proprie forze e dei propri obiettivi (si è usata in questo caso la definizione di "progettazione consapevole"), raggiungendo risultati altrimenti difficilmente ottenibili e una migliore testimonianza della parola di Gesù Cristo.

Oltre la prestazione: relazione e solidarietà:

La diaconia, in quanto forma di testimonianza, non deve offrire semplicemente prestazioni.

Sempre più spesso nella società contemporanea le persone sono viste come degli oggetti. Chi svolge attività diaconale deve essere consapevole che le persone sono dei soggetti. La relazione che si instaura con tali soggetti deve basarsi sulla condivisione dei problemi e la ricerca insieme delle possibili soluzioni. La testimonianza deve comprendere anche la solidarietà, ovvero la volontà di prendersi carico delle difficoltà delle persone che devono trovare o ritrovare la propria strada. È fondamentale in questo senso il coinvolgimento delle persone, sia degli utenti del servizio sia dei lavoratori.

Otto per Mille: un tema su cui ritornare:

La questione dell'Otto per Mille (OPM) esula dalle problematiche affrontate dal presente documento, ma durante le varie sessioni di lavoro è emerso come uno dei prossimi temi che dovrà essere affrontato. L'OPM può garantirci indipendenza anche nei confronti di situazioni di bisogno a cui lo Stato non dà risposte, ma questa libertà, che ci è offerta dalla fiducia di centinaia di migliaia di italiani, ci richiede di utilizzare le risorse disponibili nell'interesse della collettività, indipendentemente dalle appartenenze religiose o territoriali. L'OPM rappresenta per la Chiesa valdese un importante veicolo comunicativo e va usato in modo trasparente, aperto e laico, come è stato fatto fin'ora, come testimonianza della impostazione etica sociale e civile della Chiesa valdese. L'OPM potrebbe essere garanzia di libertà per lavorare nel welfare che è in crisi, ma è un concetto da "maneggiare con cura" e da definire sempre meglio, aggiornandone l'utilizzo, se è il caso, man mano che la situazione esterna si evolve, per evitare di snaturarne i contenuti.

Qualità, appartenenza, formazione

Per poter perseguire gli orientamenti prefigurati nell'affrontare il tema "Servizi, territorio e testimonianza" è necessaria una crescita delle persone coinvolte nell'attività diaconale, obiettivo che può essere raggiunto anche attraverso un adeguato sistema di formazione. Quest'ultima, infatti, rappresenta in sé un elemento di diaconia (servizio con gli altri) e non deve essere ridotta ad un mero strumento per il raggiungimento di fini.

È necessario, per la complessità delle tematiche, delle aree di intervento, dei costi connessi, delle sfide che ne derivano, strutturare, con i tempi e le modalità più adeguati, un sistema di formazione che sia in grado di coinvolgere le diversificate articolazioni della diaconia, da quella istituzionale a quella comunitaria, dalla formazione cogente al sostegno individuale alle persone.

La formazione serve a caratterizzare l'assetto diaconale degli interventi e dei servizi, ma rappresenta un costo (interno, esterno ed organizzativo) che raramente le Opere e i servizi di diaconia comunitaria sono in grado di sostenere. È pertanto necessario che sia definito un

quadro di riferimento chiaro per l'individuazione ed attribuzione di risorse.

Il sistema di formazione deve essere in rete con le agenzie formative esistenti (ecclesiastiche, pubbliche, private) per evitare doppioni, per sfruttare appieno competenze e know how, per ridurre i costi.

Il sistema formazione deve pianificare e sostenere la definizione di un sapere "specifico" e caratterizzante, anche trasversale rispetto ad altre opzioni culturali, ma che sia in grado di determinare una permanente riflessione sulla diaconia, i suoi obiettivi e ed i suoi strumenti.

Il sistema formativo deve accompagnare le Opere, i servizi e gli interventi di diaconia comunitaria senza imposizioni, ma con proposte, allargando le prospettive, favorendo il confronto e la crescita reciproca. Analogamente l'approccio ai beneficiari degli interventi formativi, in particolare per quegli aspetti legati alla crescita della persona, alle capacità relazionali e alle conoscenze del mondo evangelico, deve essere un approccio partecipato ove, insieme, si lavora per la definizione del percorso che si dovrà intraprendere.

Il sistema formativo non deve diventare un elemento burocratico, che appesantisce anziché stimolare gli interventi, ma deve essere misurato puntualmente nella sua capacità di produrre cambiamento (nelle persone, nei risultati dei servizi, nel clima organizzativo, nelle competenze, nelle conoscenze, ecc.).

Gli obiettivi operativi del sistema formativo sono in ordine a:

- a) fornire adeguate conoscenze a tutti i collaboratori (dipendenti, volontari...) sulla cultura evangelica (o protestante) dell'azione diaconale, ed in particolare sul profilo pubblico della chiesa (chi siamo), sull'assetto laico della struttura, sulla storia della diaconia, sul senso della nostra presenza in Italia, sulle metodologie che più caratterizzano la chiesa e la diaconia;
- b) premesso che è largamente condivisa la convinzione che l'intervento diaconale, istituzionale o comunitario che sia, debba comunque sempre essere caratterizzato da un'alta qualità di pensiero e di azione, supportare la qualità e la specializzazione degli interventi della diaconia comunitaria e della diaconia istituzionale;
- c) accompagnare tutti i collaboratori, gli utenti e le famiglie nella comprensione del contesto, di sé e degli altri, in un'ottica comunitaria. Proporre la visione della Chiesa valdese del vivere e servire insieme alle persone, passando dalla gestione delle responsabilità alla cultura del lavoro ben fatto (quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze), alla convinzione che, mantenendo ognuno le proprie responsabilità, il benessere dei dipendenti è diaconale e funzionale al benessere degli ospiti (comunità di vita).

Conclusioni

Il percorso di questo lavoro, lungo, impegnativo, partecipato, propone al Sinodo alcuni punti sui quali riflettere ed, eventualmente, proporre un orientamento.

Il rapporto predicazione-diaconia passa, oggi, dalla presa in carico del senso della diaconia in relazione al “prossimo”, inteso anche come prossimità fisica, di territorio, connesso con le comunità territoriali e i meccanismi di rappresentanza. Concretamente è importante ridefinire la nostra posizione nei confronti dell'ente pubblico, riprendere un ruolo propositivo ed innovativo, pur tenendo presente il nostro concreto e reale peso nel Paese.

È emersa la necessità di investire energie e risorse nella formazione, che appare come uno strumento indispensabile per poter fornire senso ed efficacia al lavoro diaconale e per garantire spirito innovativo e un'ampia condivisione dei valori alla base dell'attività diaconale.

Infine, a latere (ma neanche tanto), degli incontri, interventi e dibattiti è emersa l'esigenza di riflettere nuovamente sulla destinazione diaconale dell'OPM, magari promuovendo, anche in questo caso, un confronto aperto, ampio e partecipato.

Il percorso

La riflessione sulla diaconia accompagna la vita e la storia della nostra chiesa da diversi anni ed è importante non perdere il filo del ragionamento che è stato fatto per non incorrere nel pericolo di ricominciare continuamente dall'inizio come se nessun documento fosse stato prodotto nel frattempo. Tralasciando i dibattiti “storici” (ma non per questo esauriti) che hanno messo in discussione, a partire dagli anni '70, il rapporto diaconia e politica, la de istituzionalizzazione, il rapporto di surroga e/o sostituzione dell'ente pubblico, il rapporto diaconia/predicazione, e quelli più propriamente organizzativi connessi alla creazione della CSD e alla dismissione degli ospedali, si concentra l'attenzione sui documenti dell'ultima decade.

Commissione ad referendum 2004

La commissione ad referendum (Ermanno Genre, Klaus Langeneck, Alessandra Trotta e Giovanna Vernarecci di Fossombrone, relatrice) propone di articolare l'impegno diaconale nelle dimensioni di diaconia istituzionale (le Opere con dipendenti), di diaconia comunitaria (gli interventi di servizio al prossimo promossi dalle comunità ricorrendo al volontariato) e diaconia politica (impegno delle “chiese nella “vigilanza” e nella “denuncia” contro ogni situazione che minaccia la dignità umana, la libertà e la giustizia).

In relazione alla diaconia istituzione si individuano le condizioni alle quali le Opere si devono sottoporre:

- Attualità delle esigenze sociali che le Opere sono chiamate a soddisfare e efficacia delle loro azioni
- Compatibilità economica
- Superamento della “testimonianza implicita”
- Rapporto con le chiese
- Cura della preparazione e socializzazione del personale al contesto delle Opere
- Il documento propone inoltre degli spunti di riflessione:
- Chiesa e diaconia. Necessità di un riconoscimento della radice unica di questi due rami di un unico albero
- Crisi della diaconia e crisi della chiesa. Attenzione a non cercare facili soluzioni tecniche alla crisi della diaconia.
- Laicità. Necessità di trovare, anche nel contesto di ricorso a personale non evangelico, degli strumenti che consentano comunque di testimoniare esplicitamente l'evangelo.
- Territorio. I territori e le chiese di riferimento costituiscono realtà diaconali che devono essere considerate nella loro specificità.

Commissione ad referendum 2007

Un'altra commissione ad referendum propone al Sinodo 2007 una corposa relazione. Sono membri della commissione Franco Siciliano, relatore, Anita Tron, Marco Armand-Hugon, Piero Trotta, Enrico Bertollini.

La relazione ripropone l'articolazione in diaconia istituzionale, comunitaria e politica.

In relazione alla diaconia comunitaria si evidenziano alcune ipotesi di lavoro:

- Studiare le emergenze ed i bisogni locali, anche in collaborazione con il circuito e con il distretto
- Verificare in quale campo ed in quale misura si potrebbe rendere servizio
- Verificare la disponibilità ad impegnarsi dei membri di chiesa (per quante ore? con quale frequenza? per fare cosa? ecc.)
- Valutare i mezzi, i locali, le risorse finanziarie necessari
- Cercare compagni di cammino anche fuori dalla comunità (associazioni di volontariato, chiese cattoliche, movimenti laici, ecc.)

In relazione alla diaconia istituzionale individua alcuni punti di forza:

- Radicamento storico nel territorio
- Qualità del servizio
- Volano occupazionale
- Risposta a bisogni mirati
- Testimonianza

e alcuni punti di debolezza:

- Concentrazione su anziani, minori e ricettività
- Distribuzione territoriale non equilibrata
- Dipendenza normativa e finanziaria dal sistema pubblico
- Formazione Comitati e quadri

Si individuano possibili orientamenti:

- Conservare le strutture esistenti, ponendo particolare attenzione alla possibilità di fare evolvere l'attività verso eventuali diverse occorrenze ancora insoddisfatte che dovessero maturare sul territorio di riferimento.
- Non escludere, ma anzi valutare la possibilità di riconvertire ad altre finalità quelle Opere che avessero perduto la loro ragion d'essere originaria - ad esempio - per avvenuto modificarsi delle necessità o perché tali necessità sono ormai adeguatamente soddisfatte dall'ente pubblico
- Evitare, in futuro, la creazione di strutture di diaconia istituzionale impegnative sia dal punto di vista dei mezzi che del dimensionamento del personale necessario
- Studiare con attenzione la possibilità/opportunità di creare strutture di diaconia istituzionale di piccole dimensioni, con le seguenti caratteristiche:
 - Indirizzate alle nuove emergenze
 - Localizzate in aree geografiche di disagio sociale con attenzione alle grandi città
 - Ubicate in una città in cui sia presente una comunità
 - Realizzate con la determinante partecipazione di un adeguato numero di volontari
 - Definizione chiara e realistica delle fonti di finanziamento

Un'ampia parte della relazione è dedicata al tema dell'organizzazione diaconale, con dettagliata analisi della situazione e delle difficoltà esistenti. Qui si riportano le proposte conclusive:

Organizzazione territoriale

- Costituzione di tre entità territoriali "forti" (Valli, Firenze, Sicilia)
- Costituzione di un coordinamento consultivo
- Tra le Opere assistenziali
- Tra le Opere per minori

Strutture di controllo

- Utilizzo degli uffici CSD per raccogliere e fornire le informazioni relative anche alle Opere non CSD

I problemi organizzativi

- Unificazione delle procedure di tutte le Opere

I problemi direzionali

- Valorizzazione del significato diaconale del ruolo dei Comitati
- Realizzazione di una politica di formazione e gestione dei Quadri direttivi
- Previsione che Tavola, OPCEMI e CSD possano utilizzare revisori esterni
- Attribuzione alla CSD di un ruolo di consulenza e supporto per tutte le Opere
- Utilizzo per tutte le Opere del servizio di Internal Auditing in via di costituzione presso la CSD

Sinodo 2009

Art. 92 - Il Sinodo, facendo proprio l'atto 20 del Comitato Generale del Centro diaconale "La Noce" in data 8/9 maggio 2009:

- *condivide la preoccupazione per il costante aggravarsi della situazione di precarietà nel rapporto con gli enti pubblici per la gestione di importanti servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari in favore delle fasce più deboli della popolazione, servizi da anni sottoposti ad un progressivo, costante taglio delle risorse assegnate, per lo più distribuite secondo logiche clientelari;*
- *stigmatizza la mancanza di una dimensione "politica" nella quale si possa inserire una seria programmazione dell'intervento sul territorio;*
- *prende atto che, in mancanza di adeguati interventi compensativi che orientino strate-*

gicamente l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche che vengono affidate alle nostre Opere anche per rendere alcuni degli importanti servizi sociali per i quali Stato, Regioni e Comuni arretrano rispetto ai loro doveri istituzionali, i nostri Istituti si troveranno ad affrontare sempre maggiori difficoltà;

- *invita le Opere, la Tavola valdese e la CSD a sviluppare un'ampia ed approfondita riflessione globale ai fini di individuare in tempi ragionevoli scelte precise rispetto al nostro intervento di diaconia istituzionalizzata, in modo da governare i processi in atto e poi accompagnare la loro attuazione secondo criteri comuni e condivisi, nella consapevolezza che si tratta di scegliere tra un adeguato incremento (generale o limitato a fronti strategici) del sostegno, e l'idea di una progressiva uscita da tale tipologia di impegno e testimonianza nella società.*

Workshop novembre 2010

La Tavola e la CSD, a seguito dell'atto del Sinodo, convocano un incontro a Torino il 24 novembre 2010 dal titolo "Prospettive della Diaconia" con lo scopo di promuovere una riflessione sul futuro della diaconia istituzionale stretta dalla penuria di risorse provenienti dall'ente pubblico, dalle esigenze "aziendali" derivanti dalla produzione di servizi, dal confronto con le povertà, vecchie e nuove, che cominciano a toccare numerosissime persone italiane e straniere. La Tavola e la CSD intendono, con questa iniziativa, avviare un confronto che consenta di tracciare le linee di azione per i prossimi anni.

Nel corso dell'incontro sono stati individuati punti di debolezza:

- Sostenibilità economica della Diaconia
- Dipendenza dallo Stato
- Dipendenza dall'OPM per la gestione
- Costi di mantenimento delle strutture
- Assenza di pianificazione a medio-lungo termine
- Tendenza a gestire solo l'esistente
- Mancanza di capacità innovativa
- Strutture organizzative troppo rigide
- Confusione sulle competenze e responsabilità dell'assetto istituzionale
- Confusione sulle responsabilità decisionali e relativi processi
- Poco controllo su alcune Opere
- Trasformazione da strutture ecclesiastiche ad aziende e allontanamento dalla Chiesa
- Eccessivo laicismo

- Territorio fragile con molti assistiti
- Insufficiente presenza ai Tavoli dove si prendono decisioni

Minacce:

- Riduzione spese dell'Ente pubblico
- Rischio di non trovare altre forme di finanziamento
- Aumento delle persone che non hanno la possibilità di pagare i servizi
- Requisiti sempre più alti da rispettare
- Dare per scontata l'esistenza delle Opere
- Riduzione del 5 per mille come segnale dell'andamento politico e conseguenti problemi economici
- Minacce che provengono dal territorio

Punti di forza:

- Trasparenza anche verso i donatori
- Volontariato negli organi di gestione, da parte di giovani italiani e stranieri, da parte di volontari locali
- I collaboratori e le collaboratrici delle Opere (dipendenti)
- Rispetto dell'etica del lavoro
- Il sostegno morale e spirituale della Chiesa
- Storia delle Opere
- Radicamento territoriale
- Capacità di interloquire con l'ASL
- Essere un punto di riferimento per l'ASL

Prospettive:

- Rispondere a delle effettive necessità del territorio
- Saper dare nuove risposte alle necessità emergenti
- Necessità di prefigurare il futuro della diaconia
- Diaconia come datore di lavoro
- Necessità di preparazione dei diaconi e dei Quadri direttivi
- Investire sulla parte giovane della società

- Conciliare esigenze aziendali e partecipazione
- Diaconia come strumento teologico
- Valorizzazione dell'evangelicità delle Opere
- Facilitazione della presenza di ospiti privati (borse di sostegno)
- Fare rete sul territorio creando collaborazione tra le Opere e con altri enti, agenzie ecc.
- Collaborazione tra le Opere siciliane
- Essere propositivi verso gli Enti pubblici
- Opportunità di un coerente utilizzo dell'OPM
- Condivisione degli strumenti di controllo

Elemento innovativo, anche se in continuità con le riflessioni precedenti, è l'esigenza di puntare sulle nuove generazioni ed utilizzare, anche strumentalmente, la diaconia come percorso per la crescita e il consolidamento del collegamento dei giovani delle nostre comunità con la chiesa.

Convegno delle Opere. Marzo 2011

Alcuni temi del workshop di novembre vengono ripresi in occasione del Convegno della Diaconia di Firenze del 5 marzo 2011 dove, confrontandosi con le posizioni espresse da Euro-diaconia in un suo documento programmatico, i partecipanti, lavorando in gruppi, hanno espresso il loro pensiero su alcune tematiche:

- **La Creazione:** il mondo globalizzato spesso rischia di acuire le paure nei confronti degli "altri" e di aumentare il baratro tra culture diverse. Tutti gli uomini però sono stati creati a immagine di Dio. Lo "straniero", il "diverso", l'"estraneo" sono il nostro prossimo. L'attività diaconale ci permette di aiutarli, in un meccanismo di reciproco sostegno che ha come presupposto la convivenza nella società e l'obiettivo di contribuire a restaurare la creazione buona di Dio.
- **La Fraternità:** i servizi diaconali sono aperti a tutti ma a volte una scarsa o scorretta comunicazione possono spingere chi non li conosce bene a pregiudizi e paure nei loro confronti. È importante che l'attività diaconale sia strettamente legata al territorio e alle comunità, accogliendo ciò che hanno da offrire e offrendo a sua volta la propria disponibilità ad aprirsi anche a nuovi settori.
- **La Giustizia:** l'attività diaconale deve assicurare indiscriminatamente a chi ne ha bisogno servizi adeguati ma deve anche essere attore di cambiamento, facendosi promotrice dei diritti dei più deboli. Per fare ciò l'interlocuzione con l'ente pubblico e la collaborazione con il territorio e con le Chiese è fondamentale. Agire secondo

giustizia vuole anche dire rispettare l'individualità, l'identità e la dignità di chi viene aiutato, senza cadere in atteggiamenti paternalistici o compassionevoli, e rispettare l'etica del lavoro, investendo nella formazione e nel sostegno degli operatori.

- **La Cura:** è importante che professionalità e coinvolgimento emotivo siano entrambi presenti in chi si occupa della cura. Per evitare che il coinvolgimento diventi eccessivo e dannoso è importante “prendersi cura” anche degli operatori, garantendo loro una appropriata supervisione. La professionalità deve essere mantenuta e incrementata tramite una formazione permanente che trasmetta non solo conoscenze ma anche i valori della diaconia.
- **La prassi e l'identità diaconale:** di fronte alla crisi economica e sociale che si sta vivendo la Chiesa, in collaborazione con tutte le componenti del terzo settore, deve individuare e affrontare le nuove necessità. L'identità diaconale delle nostre Opere e attività deve essere salvaguardata ma bisogna tenere conto anche delle leggi di mercato. Il modello assembleare proprio della nostra Chiesa, riprodotto nelle nostre Opere e attività diaconali, dove coesistono personale dipendente e volontari, cerca di far convivere questi due aspetti.

I partecipanti

Partecipanti al workshop del 24 novembre 2010:

Armand-Hugon Marco, Barbanotti Gianluca moderatore, Baret Giorgio, Bonafede Maria, Borelli Marie-Jeanne, Briante Eliana, De Cecco Gabriele, Fiusco Gianluca, Gay Paolo, Genre Gianni, Lausarot Aldo, Manfrini Daniela, Munsey Victoria, Prelato Giovanni, Ricciardi Salvatore, Rosso Davide, Sappé Monica, Sommani Letizia, Zomer David.

Partecipanti al Convegno della Diaconia del 5 marzo 2011:

Armand-Hugon Marco, Baral Riccardo, Barbacini Alga, Barbanotti Gianluca, Bellion Dino, Benedetto Enrico, Bertin Marina, Borelli Marie-Jeanne, Briante Eliana, Charbonnier Elisa, Comba Giovanni, Conte Marco, Corsani Anna Letizia, Costantino Loretta, Davit Silvia, De Cecco Gabriele, Fiusco Gianluca, Fontana Antonio, Gaydou Loredana, Guglielminetti Paolo, Jourdan Marco, La Fata Noemi, Lantaré Gabriele, Manfrini Daniela, Mariotti Enrico, Massa Daniele, Migliaccio Elvira, Munsey Victoria, Nzonza Berthin, Paschetto Barbara, Pasquet Sandra, Ponente Anna, Reggiani Paola, Ricciardi Elda, Ricciardi Salvatore, Rosso Davide, Sanfelici Maddalena, Sappé Monica, Scifo Giovanna, Sciotto Francesco, Scorsonelli Marily, Sommani Letizia, Tagliero Franco, Tota Jasmine, Tron Sergio, Velluto Sergio.

Partecipanti all'assemblea delle Opere CSD del 24 maggio 2011:

Arca Davide, Armand-Hugon Marco, Baral Riccardo, Barbanotti Gianluca, Baret Giorgio, Bellora Marco,

Benigno Giorgio, Bounous Mara, Briante Eliana, Charbonnier Elisa, Comba Giovanni, Costantino Loretta, Davit Silvia, De Cecco Gabriele, Galapon Joylin, Galetti Marcello, Gazzano Paola, Gnone Stefano, Guglielminetti Paolo, Hertel Erika, La Fata Noemi, Mantelli Elisabetta, Mariotti Enrico, Menna Assunta, Munsey Victoria, Papale Renato, Ricciardi Salvatore, Roella Gianfranco, Rosso Davide, Sanfelici Madalena, Sappé Monica, Scifo Giovanna, Sommani Letizia.

Partecipanti al workshop del 21 giugno 2011:

Armand-Hugon Marco, Barbanotti Gianluca moderatore, Bertin Marina, Borelli Marie-Jeanne, Briante Eliana, De Cecco Gabriele, Genre Gianni, Giai Piero, Lausarot Aldo, Manfrini Daniela, Mica Ruggero, Migliaccio Elvira, Prelato Giovanni, Ricciardi Salvatore, Rosso Davide, Sappé Monica, Sommani Letizia.

ATTI SINODALI RELATIVI ALLA DIACONIA VALDESE – CSD DAL 2007 AL 2013

Sinodo 2007

Art. 51 - Il Sinodo ascolta la relazione del **gruppo di lavoro sulla diaconia**, (artt. 25 e 26/SI/2006) (in allegato).

Art. 52 - Il Sinodo, esaminata la relazione del gruppo di lavoro sulla **diaconia** (artt. 25 e 26/SI/2006), ne approva le linee generali; chiede alla Tavola di promuovere la necessaria elaborazione delle proposte ivi contenute e di programmarne l'attuazione riferendone al prossimo Sinodo.

Art. 53 - Il Sinodo invita le chiese e i circuiti ad avvalersi del **documento** prodotto dal **gruppo di lavoro sulla diaconia** (artt. 25 e 26/SI/2006) e a far emergere e a mettere a frutto doni e sensibilità di quei membri di chiesa che potrebbero validamente far parte dei comitati nelle funzioni diaconali.

Art. 56 - Il Sinodo invita la **CSD** a proseguire con determinazione l'impegno per superare le criticità riguardanti l'intero sistema della CSD e le singole Opere, come indicate nella relazione della CdE-CSD.

Art. 57 - Il Sinodo, vista la dimensione finanziaria complessiva della diaconia valdese facente capo alla CSD, invita la Tavola a sondare e studiare la ricerca di una **Agenzia di Auditing esterna**, omologata e certificata che sviluppi con procedure specifiche la revisione dei conti e contribuisca al continuo aggiornamento delle procedure contabili interne.

Art. 58 - Il Sinodo, consapevole dei mutamenti di ruolo e mansioni che hanno interessato le persone a seguito delle trasformazioni di struttura e di servizio della CSD, esprime un sentimento di **gratitudine** a tutti coloro che con spirito di servizio operano nella CSD per l'impegno profuso in un delicato periodo di transizione.

Art. 59 - Il Sinodo approva l'**operato** della **CSD**. Ringrazia i suoi membri e, in particolar modo, il diacono Marco Jourdan che dopo sette anni di infaticabile servizio, profuso con competenza e disponibilità, termina il suo incarico come presidente della CSD. Il Sinodo gli augura una serena e attiva emeritazione.

Art. 60 - Il Sinodo invita la CSD a dedicare la colletta della **Domenica della Diaconia** a favore dell'Uliveto-Comunità Alloggio, Opera che con generoso impegno e competenza si occupa di persone diversamente abili e di minori a rischio ed esprime una presenza qualificata nel campo del disagio sociale. Richiede all'Opera stessa, a tal fine, di predisporre il necessario materiale informativo che sia utile ad aumentare la sensibilità dei membri di chiesa sulle criticità sociali proprie dei soggetti più deboli.

Art. 61 - Il Sinodo **ringrazia** la sorella **Judith Elliott** per il suo generoso e appassionato servizio speso lungamente in tante opere delle nostre chiese e, da ultimo, come direttrice della Casa delle Diaconesse e le augura un pensionamento sereno e benedetto dal Signore.

Art. 62 - Il Sinodo augura alla nuova direttrice della **Casa di Riposo di Vittoria**, Giovanna Scifo, un proficuo lavoro nel continuare la testimonianza e il servizio che l'Opera diaconale svolge nel complesso territorio siciliano dal lontano 1931. Esprime la certezza che il suo difficile compito potrà realizzarsi in armonia e con la collaborazione del comitato e della chiesa di Vittoria. Auspica, altresì, che sotto la nuova direzione la Casa di Riposo acceleri il suo percorso di adeguamento alle attuali normative istituzionali e agli emergenti bisogni sociali per continuare a fornire un servizio apprezzato.

Art. 63 - Il Sinodo rinnova al pastore **Enrico Trobia** il **ringraziamento** per il suo lungo e sa-

piante servizio come direttore della Casa di Riposo di Vittoria e, al contempo gli augura una serena e attiva emeritazione benedetta dal Signore.

Art. 110 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: **Marco Armand Hugon**, presidente; **Paolo Bensi, Eliana Briante, Giuseppa Assunta Menna, Salvatore Ricciardi, Davide Rosso e Monica Sappé**, membri.

Art. 112 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: **Anita Tron**, relatora, **Andrea Coucourde, Christian Gysin e Antonio Maiello. Supplenti: Giovanni Prelato, Filippo La Marca, Gianni Sagripanti.**

Sinodo 2008

Art. 76 - Il Sinodo, preso atto dell'**appello per maggiori risorse economiche ai servizi assistenziali**, sottoscritto dalla Moderata della Tavola Valdese e dal Presidente della CSD-Diaconia Valdese, lo fa proprio e decide di inoltrarlo agli enti di competenza, chiedendo loro una maggiore responsabilità e puntualità nell'erogazione delle risorse finanziarie occorrenti al buon funzionamento dei servizi assistenziali delle chiese metodiste e valdesi, e in generale di tutto il terzo settore.

Art. 78 - Il Sinodo invita la CSD a dedicare **la colletta della Domenica della Diaconia** a favore dell'acquisto di un pulmino per la Casa di Riposo il Gignoro di Firenze. Richiede all'Opera stessa, a tal fine, di predisporre il necessario materiale informativo per le chiese.

Art. 81 - Il Sinodo,

- esaminata la delibera del Comitato di gestione del Rifugio Re Carlo Alberto del 15 aprile 2008, con la quale il Comitato

“considerata l'esperienza in atto di gestione di Istituti facenti parte dell'ordinamento valdese da parte della Commissione sinodale per la diaconia - CSD, e ritenutala confacente alle esigenze anche del Rifugio Re Carlo Alberto;

valutato altresì in modo positivo il lavoro svolto dal “Coordinamento Opere Valli – COV” cui il Rifugio Re Carlo Alberto ha aderito fino dalla sua costituzione, e che ha permesso

la gestione associata, per gli Istituti che ne fanno parte, della amministrazione del personale, degli acquisti e della contabilità, e della applicazione della complessa normativa che gli Istituti diaconali si trovano a dover rispettare per rendere il loro servizio;

valutate le considerazioni emerse nell'incontro informale con ex membri del Comitato di gestione del Rifugio svoltosi il 15 marzo 2008;

richiamata la propria delibera del 4 aprile 2005, con la quale già decise quanto oggetto di questa delibera, e ritenuto opportuno di nuovamente e ulteriormente confermarla;”

- ha deliberato “di chiedere alla Tavola valdese – previo parere della Commissione sinodale per la diaconia - di istruire e proporre al Sinodo la revoca dell'autonomia dell'Istituto Rifugio Re Carlo Alberto, ed il trasferimento dell'intero patrimonio costituente il complesso aziendale dell'Istituto alla Commissione sinodale per la diaconia – CSD (proprietà immobiliari e mobiliari, rapporti obbligatori attivi e passivi di ogni genere, specie e natura, e tutto quanto potesse far capo al complesso aziendale e patrimoniale dell'Istituto al momento del trasferimento), con conseguente trasformazione dell'Istituto in unità operativa locale della CSD ed ogni conseguenziale formalità (tra cui la cessazione della personalità giuridica acquisita con R.D. 6.9.1902), con la esplicita indicazione che il patrimonio stesso dovrà mantenere un vincolo di destinazione d'uso per le finalità e le attività dell'Istituto inteso, una volta confluito nella CSD, come unità operativa locale della CSD stessa, il tutto nel pieno rispetto della normativa vigente nell'ambito sia dell'ordinamento valdese sia dell'ordinamento statale.”;
- considerato che la CSD con propria delibera del 22 – 24 maggio 2008 ha espresso parere favorevole al trasferimento di cui sopra;
- vista la proposta della Tavola valdese, conforme alla richiesta di cui sopra;
- autorizza gli enti interessati (Rifugio Re Carlo Alberto, CSD) a dare corso a tutto quanto si renderà necessario per il compimento degli atti indicati nella delibera del Comitato di gestione del Rifugio Re Carlo Alberto richiamata in narrativa.

Art. 108 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Marco Armand Hugon, presidente; Paolo Bensi, Eliana Briante, Giuseppa Assunta Menna, Salvatore Ricciardi, Davide Rosso e Monica Sappé, membri.

Art. 110 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, alla elezione dei membri della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Eugenio Rivoir, relatore, Davide Anziani, Luciano Deodato, Gianluca Giavaresi. Supplenti: Paolo Gay (di Carlo), Sergio Montalbano, Fausta Fabri, Luca Priotto.

Sinodo 2009

Art. 75 - Il Sinodo, preso atto della crisi operativa determinata dai tagli operati dal Governo alle risorse economiche del **servizio civile nazionale** nel prossimo triennio 2009-11, si unisce alla campagna di mobilitazione per salvare il servizio civile nazionale

- poiché ritiene che esso sia un patrimonio da promuovere e difendere
- perché la pace, assieme alla giustizia e all'integrità del creato, richiama alla vocazione principale dei singoli credenti e delle chiese cristiane;
- perché ha sempre riconosciuto il valore dell'obiezione di coscienza al servizio militare e l'impegno degli obiettori di coscienza nella società civile;
- perché la giustizia sociale si realizza attraverso la partecipazione responsabile dei singoli cittadini e il servizio civile è un'ottima occasione per imparare a praticarla nella dimensione della cittadinanza attiva;
- perché la testimonianza delle chiese si realizza anche adoperandosi per la formazione delle nuove generazioni e il servizio civile rappresenta un ponte per molti giovani verso il mondo del lavoro, dell'impegno sociale e la presa in carico delle responsabilità;
- perché la democrazia si realizza concretamente solo quando le opportunità di formazione e crescita sono equamente distribuite e praticamente realizzate.

Per questo il Sinodo chiede alle chiese di sostenere la campagna per la difesa del servizio civile, promossa dalla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) cui aderiscono, oltre alla CSD Diaconia valdese, Acli, Aism, Anpas, Arci Servizio Civile, Anspi, Avis Nazionale, Caritas Italiana, Cenasca-Cisal, Cesc, Cnca, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Cong. P.S.D.P. Ist. Don Calabria, Italia Nostra, Federsolidarietà/CCI, Focsiv, Legacoop, Scs/Cnos, WWF, Associazione Papa Giovanni XXIII, UNPLI.

Art. 76 - Il Sinodo invita la CSD a dedicare la colletta della Domenica della Diaconia a favore del progetto di apertura al territorio delle attività assistenziali delle Opere delle Valli.

Art. 80 - Il Sinodo,

- ricordato che l'ente ecclesiastico "**Rifugio Re Carlo Alberto**", Istituto autonomo ai sensi dell'ordinamento valdese, con R.D 6.9.1902 fu riconosciuto quale persona giuridica privata (come risulta dall'art. 13 della legge 11.8.1984 n. 449);
- considerato che, in adempimento dell'atto 81/SI/2008 e alle conseguenti delibere del Comitato del Rifugio Re Carlo Alberto e della Commissione sinodale per la diaconia - CSD (approvate dalla Tavola valdese con propria delibera n. D 1402 del 31.1.2009),

con l'atto del notaio Alberto Occeili di Pinerolo del 20 aprile 2009 l'intero patrimonio dell'ente "Rifugio Re Carlo Alberto" è stato trasferito alla "Commissione sinodale per la diaconia - CSD" con sede in Torre Pellice (ente ecclesiastico patrimoniale ai sensi dell'ordinamento valdese, ente morale riconosciuto con D.M. 26.3.1998), il tutto con effetti decorrenti dal 1 maggio 2009; - ritenuto che in seguito agli atti sopra richiamati il Rifugio Re Carlo Alberto è divenuto un Istituto/Unità operativa locale della CSD (di cui ha mantenuto la denominazione e che continuerà l'attività svolta finora dall'ente Rifugio Re Carlo Alberto in piena continuità con esso), che quindi l'ente ecclesiastico/Istituto autonomo "Rifugio Re Carlo Alberto" non abbia più ragione di esistere e che dunque se ne possa deliberare la revoca dell'autonomia e il conseguente scioglimento;

- richiamati gli art. 22 e 25 del Regolamento sull'amministrazione ecclesiastica/RO.8 e l'art. 12 della legge 11.8.1984 n. 449;
delibera
- di revocare l'autonomia e conseguentemente sciogliere l'ente/Istituto autonomo "Rifugio Re Carlo Alberto" con sede in Luserna San Giovanni, dando atto che le relative patrimonialità sono già state trasferite alla CSD, come già autorizzato dal Sinodo con l'atto 81 / SI / 2008 richiamato in narrativa;
- di incaricare la Tavola valdese, in persona del moderatore pro tempore, di curare l'adempimento di tutte le formalità necessarie per dare piena esecuzione a questa delibera, ivi compresa la notifica di essa alle competenti autorità dello Stato ai fini della estinzione della persona giuridica ai sensi dell'art. 12 della legge 11.8.1984 n. 449.

Art. 92 - Il Sinodo, facendo proprio l'atto 20 del Comitato Generale del Centro diaconale "La Noce" in data 8/9 maggio 2009:

- condivide la preoccupazione per il costante aggravarsi della situazione di precarietà nel rapporto con gli enti pubblici per la gestione di importanti servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari in favore delle fasce più deboli della popolazione, servizi da anni sottoposti ad un progressivo, costante taglio delle risorse assegnate, per lo più distribuite secondo logiche clientelari;
- stigmatizza la mancanza di una dimensione "politica" nella quale si possa inserire una seria programmazione dell'intervento sul territorio;
- prende atto che, in mancanza di adeguati interventi compensativi che orientino strategicamente l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche che vengono affidate alle nostre Opere anche per rendere alcuni degli importanti servizi sociali per i quali Stato, Regioni e Comuni arretrano rispetto ai loro doveri istituzionali, i nostri Istituti si trove-

ranno ad affrontare sempre maggiori difficoltà;

- invita le Opere, la Tavola valdese e la CSD a sviluppare un'ampia ed approfondita riflessione globale ai fini di individuare in tempi ragionevoli scelte precise rispetto al nostro intervento di diaconia istituzionalizzata, in modo da governare i processi in atto e poi accompagnare la loro attuazione secondo criteri comuni e condivisi, nella consapevolezza che si tratta di scegliere tra un adeguato incremento (generale o limitato a fronti strategici) del sostegno, e l'idea di una progressiva uscita da tale tipologia di impegno e testimonianza nella società.

Art. 131 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Marco Armand Hugon, presidente; Eliana Briante, Giuseppa Assunta Menna, Elvira Migliaccio, Salvatore Ricciardi, Davide Rosso e Monica Sappé, membri.

Art. 133 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Peter Ciaccio, relatore, Gregorio Plescan, Silvana Marchetti, Giuseppe Scuderi. Supplenti: Claudia Claudi, Luca Pilone, Daniel Noffke, Remo Dalmas, Francesca Gatti, Christian Gysin.

Sinodo 2010

Art. 43 – Il Sinodo, avendo ricevuto la sollecitazione e condividendo le preoccupazioni contenute nel messaggio inviatoci dalla Chiesa protestante dei Paesi Bassi, invita la Tavola valdese e la Commissione Sinodale per la Diaconia a rivolgersi alle autorità locali di Roma per dilazionare il piano di trasferimento dei Rom, nella periferia della città, prevedendo una consultazione con i soggetti coinvolti, assicurandosi che possa essere garantito il pieno rispetto della Dignità umana e dei Diritti umani internazionali.

Art. 90 - Il Sinodo, informato della situazione finanziaria della Comunità alloggio-Uliveto e consapevole che questo periodo di crisi economica penalizza soprattutto gli investimenti pubblici rivolti alle fasce giovanili più problematiche; ritenendo che la nostra diaconia non debba dimenticare i gruppi più emarginati, sostiene la decisione del comitato della Comunità alloggio-Uliveto quando, preso atto della revisione del bilancio al 31 marzo 2010, delibera di:

- effettuare una verifica finanziaria al termine del terzo trimestre 2010 con l'obiettivo di valutare la situazione economica della comunità alloggio tenendo conto delle

prospettive di nuovi inserimenti; continuare lo studio di possibili nuovi progetti e/o soluzioni alternative in collaborazione con il gruppo di lavoro della Commissione Sinodale per la Diaconia e delle giunta COV che coinvolge gli/le operatori della Comunità alloggio;

- prendere in considerazione la chiusura della Comunità alloggio entro giugno 2011 qualora la situazione economica permanga critica.

Art. 91 - Il Sinodo, consapevole che la difficile situazione economica in cui versa il nostro Paese colpisce soprattutto le aree più povere,

- incoraggia il Comitato e la direzione della Casa di riposo evangelica valdese di Vittoria a proseguire nel cammino intrapreso,
- ringrazia il personale per la sua dedizione all'Opera,
- ringrazia la Commissione sinodale per la diaconia per il suo costante accompagnamento, e decide di devolvere la colletta della prossima domenica della diaconia a quest'Opera.

Art. 92 - Il Sinodo,

informato della complessa situazione verificatasi alla Foresteria Valdese di Torre Pellice,

- ringrazia la Commissione Sinodale per la Diaconia per la sua fermezza,
- incoraggia il comitato a proseguire nella sua linea di risanamento,
- e augura alla nuova coordinatrice un periodo di lavoro sereno e benedetto dal Signore.

Art. 93 - Il Sinodo, presa conoscenza:

- dell'ennesimo ridimensionamento dei fondi previsti per il 2010 per il **Servizio civile nazionale**,
- della conseguente diminuzione del numero di giovani che potrà realizzare la propria scelta di servire e difendere la Patria (art. 52 della Costituzione) con un'esperienza di difesa non armata, di impegno civico, di volontariato di pace,
- del parallelo impegno assunto nella legge finanziaria a favore della cosiddetta "mini-naja",
- afferma il proprio sconcerto per tale scelta;

ritiene che il Servizio civile nazionale sia una possibilità di crescita della cittadinanza attiva e laica dei e delle giovani;

auspica il mutamento delle scelte del Governo in questo ambito, affinché il Servizio civile

nazionale torni ad essere considerato un momento importante per la costruzione della Repubblica;

auspica altresì che il Servizio Civile nazionale volontario, in ottemperanza alla carta etica sottoscritta da tutti gli enti di Servizio civile nazionale, possa essere sempre un "imparare facendo" a fianco di persone più esperte in grado di trasmettere le proprie competenze alle e ai giovani e che a questi ultimi sia riconosciuto il diritto "di essere impegnati per le finalità del progetto e non per esclusivo beneficio di uno o di un altro ente";

invita le Chiese a organizzare momenti di sensibilizzazione sulle problematiche legate al Servizio civile nazionale dovute ai tagli imposti dalla legge finanziaria.

Art. 94 - Il Sinodo ringrazia Assunta Menna per l'impegno profuso negli ultimi sette anni all'interno della Commissione Sinodale per la Diaconia.

Art. 95 - Il Sinodo, sentita la relazione della Commissione d'Esame, approva l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia, e ne ringrazia i componenti.

Art. 143 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Marco Armand-Hugon, presidente; Eliana Briante, Marie-Jeanne Fluri Borelli, Elivra Migliaccio, Salvatore Ricciardi, Davide Rosso e Monica Sappé, membri.

Art. 145 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Elisa Carri (relatora), Anne Zell, Noemi La Fata, Riccardo Baral; Supplenti: Antonio Adamo, Hiltrud Stahlberger-Vogel, Joylin Galapon, Judith Elliot, Chiara Simeoni.

Sinodo 2011

Art. 46 - Il Sinodo ascolta la lettura del documento "**Prospettive della diaconia**" presentato dalla Tavola valdese e dalla Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 47 - Il Sinodo, ricevuto il documento presentato congiuntamente da Tavola e CSD sulle "**Prospettive della diaconia**" in risposta all'atto 92/SI/2009, • concorda sull'importanza di tali riflessioni e ne condivide i punti da discutere e da approfondire, in particolare le nuove sfide della diaconia legate alle esigenze del territorio e la formazione;

- invita le Opere, le chiese, i distretti e i circuiti a considerare il documento come un punto di partenza per un approfondimento della riflessione in vista di una futura discussione sinodale;
- invita, inoltre, la Facoltà di teologia, la commissione ministeri e tutte le risorse che si occupano di formazione già presenti nell'ambito delle nostre chiese, a dare un loro specifico contributo alla discussione.

Art. 54 - Il Sinodo ascolta la presentazione del **rapporto annuo** della Commissione sinodale per la diaconia (**CSD**) da parte del presidente Marco Armand-Hugon.

Art. 55 - Il Sinodo ascolta la relazione della **Commissione d'esame** sull'operato della **CSD** composta da Riccardo Baral, Joylin Galapon, Noemi La Fata, Anne Zell (relatrice).

Art. 56 - Il Sinodo, consapevole che le **foresterie** rappresentano non solo una fonte di auto-finanziamento per la diaconia, sempre più necessaria, ma anche una testimonianza evangelica di come sia possibile lavorare e guadagnare rispettando l'etica del lavoro e la dignità della persona,

- apprezza il nuovo modo di promuovere le case anche attraverso altri canali di informazione (riviste del settore turistico, web, tessera "Amico della diaconia");
- invita la CSD, tramite i suoi servizi di area accoglienza e controllo qualità, a monitorare costantemente l'andamento delle foresterie in modo da intervenire tempestivamente per limitare al minimo gli effetti negativi dovuti alla critica situazione economica in cui viviamo.

Art. 57 - Il Sinodo, in considerazione della situazione economica in continuo peggioramento causata da una costante diminuzione degli ospiti ormai al di sotto della soglia di sostenibilità della **Casa di riposo di Vittoria**, pur apprezzando la solidarietà concreta dei dipendenti nell'intento di diminuire il deficit e valutando positivamente l'apertura verso il territorio con delle iniziative verso gli immigrati, raccomanda alla CSD di intervenire al più presto, valutando la sostenibilità dell'Opera e un suo eventuale ridimensionamento.

Art. 58 - Il Sinodo, consapevole del modificato scenario sociale e lavorativo in cui le nostre Opere si muovono e convinto della necessità di agire in questo contesto con sempre maggiore flessibilità,

- apprezza la scelta della CSD di rispondere alle nuove esigenze che emergono con

una rinnovata **progettualità**, sempre nel rispetto della qualità del servizio, della dignità della persona e dell'etica lavorativa che contraddistinguono il nostro impegno diaconale;

- incoraggia la CSD a continuare con questi progetti innovativi che pongono maggiore attenzione al territorio, non solo nelle Valli, ma anche in tutte quelle altre regioni dove sono in corso.

Art. 59 - Il Sinodo, convinto che la diaconia sia vocazione di testimonianza delle chiese che tramite essa possono rispondere alle esigenze del territorio in cui sono inserite, invita le chiese a continuare il loro impegno **diaconale** e ad avvalersi dell'opportunità di presentare i loro progetti per ricevere sostegno logistico e finanziario.

Art. 60 - Il Sinodo, convinto della rilevanza della **formazione**, interna alla diaconia ma anche rivolta verso le chiese e la società tutta e in considerazione del fatto che si dispone di un'agenzia di formazione che ha ottenuto l'accreditamento in due regioni (Toscana e Piemonte), raccomanda alla CSD di non disperdere l'esperienza acquisita in questi anni. A tal fine la invita ad una riorganizzazione generale dell'agenzia **Kaleidos**.

Art. 61 - Il Sinodo invita la CSD e tutte le Opere a cercare sempre la **sostenibilità**, intesa non solo in senso strettamente economico, ma anche in senso **ecologico**, invitando le stesse a mettere in campo tutte le pratiche opportune.

Art. 62 - Il Sinodo, prendendo atto che nonostante le politiche sociali degli enti pubblici la CSD è riuscita a contenere il disavanzo di gestione, si rallegra per il risultato e auspica che si continui in questo senso, **approva l'operato** della **CSD** e ringrazia i membri della commissione per l'impegno profuso.

Art. 63 - Il Sinodo esprime un **ringraziamento** a tutti coloro (coordinatori/trici, direttori/trici, operatori/trici, membri dei comitati) che nelle nostre Opere continuano ad impegnarsi per poter garantire il benessere degli ospiti e la sostenibilità delle strutture. Non si tratta sempre di persone evangeliche, ma quando queste condividono e partecipano ai nostri obiettivi, siamo incoraggiati a continuare la nostra testimonianza.

Art. 64 - Il Sinodo decide di destinare la colletta della domenica della diaconia 2011 ai progetti innovativi che la CSD sta realizzando (come accoglienza richiedenti asilo, libero caffè Alzheimer, giovani e territorio).

Art. 65 - Il Sinodo ringrazia i revisori dei conti della CSD per il lavoro svolto durante l'anno con dedizione e competenza.

Art. 77 - Il Sinodo incarica la Tavola di concordare con la Mesa valdese un programma di scambi tra le due zone della nostra Chiesa a livello pastorale, giovanile e diaconale.

Art. 105 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Marco Armand Hugon, presidente; Eliana Briante, Marie Jeanne Fluri Borelli, Elvira Migliaccio, Salvatore Ricciardi, Davide Rosso e Monica Sappé, membri.

Art. 107 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione d'esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Michel Charbonnier (relatore), Gianluca Fiusco, Maria Teresa Florio, Paolo Gay (di Carlo), supplenti: Daniele Gardiol, Eugenia Ferreri, Daniel Noffke, Matteo Zambetti, Leonardo Magri, Franco Capuani.

SINODO 2012

Art. 35 - Il Sinodo chiede alla Tavola di definire di concerto con la Commissione Ministeri, la Facoltà valdese di teologia e la Commissione sinodale per la diaconia gli **sbocchi del ministero diaconale** e della relativa formazione che comprenda una solida preparazione biblico-teologica.

Art. 62 - Il Sinodo ascolta la presentazione del **rapporto annuo** della Commissione sinodale per la diaconia (CSD) da parte del presidente Marco Armand-Hugon.

Art. 63 - Il Sinodo ascolta la **relazione** della **Commissione d'esame** sull'operato della **CSD** composta da Maria Teresa Florio (relatrice), Gianluca Fiusco, Paolo Gay e Leonardo Magri.

Art. 64 - Il Sinodo, preso atto della situazione venutasi a determinare presso la **Casa di Riposo di Vittoria**:

- ringrazia Giovanna Scifo per il lavoro svolto in questi anni alla direzione della strut-

tura;

- augura un lavoro proficuo alla nuova direttrice Elena Claudia Matei;
- invita la CSD a porre in essere tutte le misure necessarie, di concerto con le altre istituzioni coinvolte, per la nomina di un Comitato della Casa di Riposo in grado di gestire l'attuale delicata situazione;
- sollecita la CSD a proseguire l'opera di razionalizzazione e riorganizzazione del personale.

Art. 65 - Il Sinodo, nella prospettiva di miglioramento del lavoro delle Commissioni d'esame sull'operato della CSD, invita la CSD a procedere alla **informatizzazione degli archivi**, della corrispondenza, del protocollo, sul modello già realizzato dalla TV.

Art. 66 - Il Sinodo **ringrazia** la Foresteria valdese di Torre Pellice, le famiglie ospitanti, gli uffici ed il personale della Tavola e della CSD per il supporto e l'ospitalità data alla Commissione d'esame sull'operato della CSD.

Art. 67 - Il Sinodo esprime un **ringraziamento** a tutti coloro (coordinatori/trici, direttori/trici, responsabili di struttura, membri dei comitati) che nelle nostre Opere continuano ad impegnarsi per poter garantire il benessere degli ospiti e la sostenibilità delle strutture e ringrazia tutto il personale dipendente dalla CSD.

Art. 68 - Il Sinodo decide di destinare la **colletta della domenica della diaconia 2012** al Progetto della CSD di accompagnamento dei profughi.

Art. 69 - Il Sinodo **ringrazia** i revisori dei conti della CSD per il lavoro svolto durante l'anno con dedizione e competenza.

Art. 70 - Il Sinodo **ringrazia** Davide Rosso per l'impegno, la passione e la dedizione profusi nel lavoro della CSD in questi anni.

Art. 71 - Il Sinodo, a seguito del dibattito sinodale, auspicando che, dopo 20 anni di servizio della CSD, la Chiesa possa insieme riflettere sul futuro di questa Commissione sinodale amministrativa;

- informato di un progetto di riforma dello Statuto e del Regolamento della CSD;
- richiamata la riflessione congiuntamente proposta e sollecitata da Tavola Valdese e CSD nel documento "Prospettive della Diaconia", rivolta alle nostre Chiese ed Opere;

- richiamato l'art. 7 ST.CSD/2006;

dà mandato alla Tavola

- di rinnovare l'invito alle Chiese e agli organismi intermedi ad approfondire la riflessione sul **documento "Prospettive della Diaconia"** riferendone entro Dicembre 2013 ad una Commissione appositamente nominata, che attraverso persone all'uopo indicate, coinvolga le Commissioni esecutive distrettuali, la Commissione per le discipline, la Tavola valdese e la CSD al fine di predisporre una valutazione su quanto pervenuto e dare piena attuazione al documento formulando una proposta-progetto da presentare al Sinodo 2014.

Art. 72 - Il Sinodo, approva l'**operato** della **CSD** e ringrazia i membri della commissione per l'impegno profuso.

Art. 102 - Il Sinodo,

- considerato e recepito l'appello alla salvaguardia del creato lanciato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese a partire dall'Assemblea di Vancouver (1983);
- tenuto conto dell'evoluzione tecnologica nel campo delle **energie rinnovabili** e in maniera particolare nel settore dell'energia solare per quanto riguarda sia lo smaltimento dei rifiuti sia l'impatto architettonico e paesaggistico;
- consapevole anche delle positive ricadute economiche per la gestione e manutenzione degli stabili delle nostre chiese in caso di installazione di impianti fotovoltaici e termici;

invita

- la Tavola valdese, il CP/OPCEMI, la Commissione sinodale per la diaconia, la Facoltà valdese di teologia, le chiese e tutte le strutture collegate a prendere in considerazione l'installazione e l'utilizzo, ove non già presenti, di impianti per la produzione sostenibile di energia elettrica e/o volti al risparmio energetico.

Art. 122 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Marco Armand Hugon, presidente; Eliana Briante, Marie Jeanne Fluri Borelli, Elvira Migliaccio, Salvatore Ricciardi, Alessandro Sansone e Monica Sappé, membri.

Art. 124 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei membri della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Dorothee Mack, relatrice, Lisa Gelhaus, Danilo Mourglia e Mauro Pons. Supplenti: Jonathan Terino, Paolo Schirru, Francesco Scuderi e Antonella Viola.

Sinodo 2013

Art. 68 - Il Sinodo, aggiornato sulla difficile situazione economica della **Casa valdese di via Farnese** (Roma), incoraggia il Consiglio della Facoltà valdese di teologia a proseguire nel cammino intrapreso. Ringrazia la CSD della disponibilità a collaborare per una positiva soluzione del problema.

Art. 86 - Il Sinodo, consapevole del fondamentale lavoro svolto dalle **Opere diaconali** in una situazione di crisi generalizzata, di tagli e ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici; riconoscendo che in alcune aree del Paese i "tagli lineari" allo stato sociale stanno portando all'impoverimento progressivo, in particolare, di sanità e scuola, con il risultato di attribuire ad alcune nostre strutture una funzione "suppletiva"; consapevole dell'inevitabilità dell'utilizzo dei fondi Otto per Mille anche per le spese di gestione e per la manutenzione degli edifici, a volte anche di pregio, oltre che per i progetti, ritiene necessario volgere anche uno sguardo al futuro, nell'ottica di una gestione attenta e consapevole delle Opere, sempre aperta a prospettive di rinnovamento e riprogettazione.

Art. 100 - Il Sinodo assiste a una presentazione multimediale del capitolo della **relazione a stampa** sulla CSD da parte del presidente della CSD Marco Armand-Hugon.

Art. 101 - Il Sinodo ascolta la lettura della **relazione della Commissione d'esame sull'operato della CSD** composta da Dorothee Mack (relatrice), Lisa Marie Gelhaus, Christian Gysin, Danilo Mourglia.

Art. 102 - Il Sinodo riconosce la necessità e l'urgenza che la CSD abbia un **regolamento** che sia confacente alla realtà, comunicabile a future commissioni e condivisibile con le Opere. Raccomanda alla CSD di completare la **riforma dello statuto** in materia di definizione degli organi della CSD e delle Opere affidate alla CSD e di presentare tale modifica, oltre al proprio regolamento, al Sinodo 2014.

Art. 103 - Il Sinodo, consapevole delle modificate esigenze nella direzione di un'Opera e convinto della necessità di una loro gestione sempre più professionale, esprime il proprio sostegno per la scelta della CSD di selezionare delle persone a dirigere le Opere con competenze gestionali già acquisite tramite formazione ed esperienza lavorativa. Incoraggia la

CSD a continuare a sviluppare dei **percorsi di formazione specifica per tutti i direttori e responsabili di struttura e di area**, per incrementare la loro capacità gestionale, per creare una rete di comunicazione e condivisione tra di loro e per trasmettere o approfondire una cultura diaconale.

Art. 104 - Il Sinodo, consapevole della necessità di una sempre maggior flessibilità delle singole Opere e del loro aprirsi al territorio, incoraggia la CSD alla costante **ricerca di progetti innovativi** volti a caratterizzare, con la peculiare autonomia di ogni singola Opera, il nostro impegno diaconale e la nostra etica nella cura alla persona.

Art. 105 - Il Sinodo, consapevole della crisi economica che crea disuguaglianze sempre più marcate, invita le chiese a continuare il loro impegno diaconale e ad avvalersi dell'opportunità di presentare i loro progetti di **diaconia comunitaria** per ricevere sostegno logistico e finanziario. Chiede alla Tavola e alla CSD di vigilare che i progetti proposti dalle chiese siano rispondenti ai criteri dei progetti dell'Otto per Mille. Raccomanda alla CSD di facilitare sul sito www.diaconiavaldese.org l'accesso alle informazioni e alla modulistica.

Art. 106 - Il Sinodo, riconoscendo la validità della centralizzazione di alcuni servizi per le Opere affidate alla CSD, chiede alla CSD di verificare la possibilità di sviluppare un **servizio centralizzato di comunicazioni** che risponda alle necessità di razionalizzazione e di armonizzazione dell'immagine e dei messaggi trasmessi.

Art. 107 - Il Sinodo, preso atto della nuova situazione della **Casa di riposo di Vittoria**, ringrazia Elena Claudia Matei che per un anno ha assunto il compito di direttrice della Casa. Augura al nuovo direttore Michele Melgazzi di svolgere con successo l'incarico affidatogli mantenendo lo slancio e l'energia con cui ha iniziato il suo lavoro.

Art. 108 - Il Sinodo, richiamando il proprio atto 65/SI/2012, rinnova l'invito alla CSD di studiare e adottare un sistema di **informatizzazione degli archivi**, possibilmente prima dell'entrata in servizio della prossima commissione d'esame in luglio 2014, così da consentire una più efficiente razionalizzazione del lavoro quotidiano garantendo inoltre la sicurezza dei dati e l'accessibilità a distanza in modo controllato di tutti i documenti significativi (ivi compresi atti, delibere, verbali, documenti firmati, corrispondenza in entrata e in uscita, contratti, ecc.) rispondendo in questo modo anche alle necessità della commissione d'esame.

Art. 109 - Il Sinodo, considerata l'importanza di mettere a punto strategie sinergiche in determinati campi di interesse comune tra **CSD e Opere convenzionate**, invita la CSD ad adottare tutte le misure possibili per trovare sempre maggiori spazi condivisi.

Art. 110 - Il Sinodo **ringrazia** la Foresteria valdese di Torre Pellice, le famiglie ospitanti, gli uffici e il personale della CSD e della Tavola per il supporto e l'ospitalità dati alla Commissione d'esame sull'operato della CSD.

Art. 111 - Il Sinodo ringrazia i **revisori dei conti** della CSD Paolo Bensi, Davide Donelli e Paolo Ferrando per il lavoro svolto durante l'anno con competenza e dedizione.

Art. 112 - Il Sinodo ringrazia Eliana Briante e Monica Sappé per la dedizione e l'appassionato impegno nel lavoro della CSD durante il loro settennato.

Art. 113 - Il Sinodo ringrazia Elvira Migliaccio per il lavoro svolto nella CSD con competenza.

Art. 114 - Il Sinodo esprime un ringraziamento a tutti coloro (direttori/trici, responsabili di struttura o di settori, operatori e operatrici, membri dei comitati, volontari) che nelle nostre Opere continuano a impegnarsi per garantire la cura e la dignità del singolo ospite e la gestione sostenibile della struttura e ringrazia tutto il personale dipendente della CSD.

Art. 115 - Il Sinodo decide di destinare la colletta della Domenica della diaconia 2013 al progetto della CSD di borse di sostegno per famiglie bisognose che usufruiranno dei servizi del nuovo Centro autismo.

Art. 116 - Il Sinodo, consapevole della difficile situazione economica e delle politiche sociali degli enti pubblici, si rallegra per il risultato positivo del **bilancio della CSD** e per il numero stabile di personale dipendente. Approva l'**operato della CSD**.

Art. 145 - Il Sinodo modifica l'art.1 dello **Statuto della Commissione sinodale per la diaconia** sostituendo

la frase "Essa ha sede legale in Torre Pellice, via Beckwith n° 2" con la frase "Essa ha sede legale in Torre Pellice, via Angroga n° 18".

Art. 151 - Il Sinodo, consapevole dell'impegno oneroso del lavoro delle commissioni d'esame che rischia di escludere la disponibilità di gran parte dei membri di chiesa, soprattutto se in età lavorativa, chiede alla Tavola - di concerto con CSD, OPCEMI e Facoltà valdese di teologia - di studiare una proposta di modifica di impostazione del lavoro delle commissioni d'esame, riducendo la durata della permanenza a Torre Pellice.

Art. 154 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della Commissione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Marco Armand-Hugon, presidente; Giovanni Comba, Marie-Jeanne Fluri Borelli, Victoria Munsey, Salvatore Ricciardi, Gian Paolo Ricco, Alessandro Sansone, membri.

Art. 157 - Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Patrizia Bertesi, relatrice; Andrea Coucourde, Noemi La Fata, Davide Ollearo, membri. Supplenti: Laura Testa, Paolo De Prai, Giuseppe Stilo, Ignazio Di Lecce, Antonio Lesignoli, Anna Trani.

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2007 al 2014

Presidente: Marco Armand-Hugon

Membri Commissione: Bensi Paolo, Borelli Marie-Jeanne, Briante Eliana, Comba Giovanni, Menna Assunta, Migliaccio Elvira, Munsey Victoria, Ricco Gian Paolo, Ricciardi Salvatore, Rosso Davide, Sansone Alessandro, Sappè Monica.

I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese - CSD dal 2007 al 2014

ASILO DEI VECCHI SAN GERMANO

Avondet Franco, Baret Carlo, Baschera Pierangelo, Bounous Clara, Corsani Paolo, Laurenti Balmas Laura, Luisa Mathieu Maria, Meyinier Nella, Prelato Giovanni, Ribet Luciano, Travers Claudia.

CASA VALDESE DELLE DIACONESSE

Avondetto Roberta, Benigno Giorgio, Bouissa Marco, Poli Maria Enrica, Ferrando Paolo, Geymet Amalia, Negrin Renata, Rostagno Dina, Rostan Giovanna, Sibille Attilio, Simmen Margrit, Tagliero Rosella, Tron Anita.

RIFUGIO RE CARLO ALBERTO

Baral Riccardo, Battaglia Massimo, Chinnici Giuseppe, Ferrando Paolo, Gamba Marina, Gay Paolo, Gai Piero, Griglio Giulio, Meynier Giuliana, Munsey Victoria, Romano Renato, Sappè Monica.

COMUNITÀ ALLOGGIO ULIVETO

Borno Marco, Cesano Paola, Enrica Poli Maria, Erminia Cardetti Paola, Eynard Andrea, Forneron Elio, Gardiol Silvia, Mario Magnano Giuseppe, Ribet Paolo, Rostagno Dina, Sciolla Sergio, Tagliero Rosella.

FORESTERIA VALDESE TORRE PELLICE

Ayassot Giovanni, Dalmas Remo, Gatti Francesca, Gai Piero, Grill Pierino, Griot Daniele, Manfren Luca, Mathieu Bruno, Peyrot Roberta.

CASA FEMMINILE VALDESE TORINO

Botto Mario, Bouchard Lilia, Ferraro Daniela, Gay Laila, Gay Tiziana, Palladino Aldo, Quaggiotto Andrea, Santoro Annunziata, Signorelli Enrica.

DIACONIA VALDESE FIORENTINA

Comitato: Conforti Fabio, Del Priore Daniele, Fraterrigo Sonelli Violetta, Gallini Raoul, Gallo Antonio, Pericoli Anna Lisa, Pasqui Valdo, Ressa Annalucia, Sabatini Bruna Rosa, Sansone Alessandro, Saponara Antonio, Sbaffi Emanuele, Secchi Loretta, Sommani Letizia, Strohmeier Marianne, Venturi Graziano.

Conferenza dei rappresentanti delle chiese fiorentine: Bartalesi Danilo, Buttitta Ignazio David, Castellino Olivia, Fraterrigo Sonelli Violetta, Gajewski Pawel, Giacone Franco, Iacobino Pasquale, Longo Eliseo, Maffei Anna, Manfredi Clara Luisa, Moretti Guido, Müller Dorothea, Pecchioli Roberto, Perpich Alessandro, Propato Eva, Ricca Marco, Santini Marco, Strohmeier Marianne, Targetti Paolo.

FORESTERIA VALDESE DI VENEZIA

Bottega Adriano, Charbonnier Michel, Romano Colonna Roberta, Comba Giovanni, Fara Cristina, Giorgetti Simone, Griffante Caterina, La Fata Giada, Cozzi Pea Clara, Plescan Gregorio, Ribet Elisabetta, Sfredda Erica, Zarotti Luca.

CASA VALDESE DI VALLECROSIA

Belardinelli Simonetta, Bondente Elisa, Cohen Anna, Dotti Giampiero, Koole Jan, Mazzarella Donato, Menna Assunta, Polo Mauro, Quartino Ilaria, Siri Daniele, Tron Sergio.

CASA VALDESE BALNEARE BORGIO VEREZZI – PIETRA LIGURE

Beux Lucilla, Crespi Giorgio, Magnano Andrea, Mariotti Enrico, Mollica Matteo, Peyrot Silvia, Platone Sara, Salmasi Giampiero.

CASA VALDESE DI RIO MARINA

Dolker Renate, Hubmann Daniela, Iodice Lambardi Rito, Manfrotto Curto Marinella, Mathieu Bruno, Papale Renato, Petrosino Anna.

CASA DI RIPOSO DI VITTORIA

Zomer David, Grassia Biagia, Hansen Jens, Cosentino Nunzio, Aloisi Iole, Briante Eliana, Testa Pino, Fiorenza Ezio, Zisa Giuseppe, Governale Silvana.

COORDINAMENTO OPERE VALLI

Benigno Giorgio, Bounous Clara, Durand Piervaldo, Gay Paolo, Munsey Victoria, Prelato Giovanni, Ribet Paolo, Tagliero Rosella.

CASA VALDESE ROMA

Sergio Gentile

PARTE QUARTA

Nuovi territori e nuove sfide

La Presidenza di Giovanni Comba:
2014 - oggi

“Due sono le linee portanti della nostra attività: la continuità e l’innovazione. La continuità si esplica nella gestione attenta e puntuale di tutte le Opere che, nel corso degli anni, ci sono state affidate. Opere nate dall’impegno delle generazioni passate che è nostro compito gestire attraverso i cambiamenti di questi anni e consegnare alle generazioni future. Cambiamenti che si sono verificati sia nel settore socio-assistenziale, dove le Istituzioni pubbliche stanno via via riducendo il loro impegno nello stato sociale, che nell’area dell’accoglienza, dove stiamo cercando di fronteggiare la crisi del settore del turismo migliorando la qualità delle nostre foresterie, ma anche avviando azioni promozionali volte ad allargare il numero dei nostri potenziali ospiti. Anche per alcuni Servizi, nati più o meno recentemente, alcuni collegati alle Opere socio assistenziali, altri a sé stanti, possiamo già parlare di continuità, ma forse sarebbe meglio dire di sviluppo [...] La seconda linea portante della nostra attività è quella dell’innovazione: qui non si tratta di inventare, ma di saper rispondere alle nuove esigenze che via via si manifestano nel territorio [...]”

Dalla Relazione al Sinodo 2015

Quanto scritto dalla CSD nella sua relazione al Sinodo mette in evidenza la

continuità con il periodo precedente, all'insegna dell'innovazione, sia intesa come offerta di nuovi servizi, sia come capacità di rinnovare e ripensare il lavoro della Diaconia Valdese - CSD per rendere tali servizi sempre più rispondenti alle necessità di un mondo in rapido mutamento.

In particolare, in questi ultimi anni la CSD, anche in relazione al suo impegno in contesti in cui l'opinione pubblica è più attenta e sensibile, quale l'accoglienza ai migranti, ha sentito la necessità di approfondire la discussione sul ruolo che la Diaconia può ricoprire, non solo offrendo il proprio aiuto concreto, ma anche sviluppando un pensiero teologico e di advocacy sui temi che le sono più vicini.

4.1 La Diaconia e la Chiesa

La complessa e delicata questione del rapporto tra servizi diaconali e comunità delle chiese locali è uno dei leitmotiv della storia della Diaconia Valdese - CSD che è stato affrontato anche sotto la presidenza di Giovanni Comba, non solo in ambito sinodale.

Nel corso degli ultimi anni, anche a seguito di una sempre maggiore presenza di nuovi servizi sul territorio, i rapporti con le chiese locali si sono intensificati, portando da un lato a occasioni per migliorare la conoscenza reciproca, dall'altro alla necessità di confrontarsi per integrare nel modo migliore le diverse modalità di vivere la propria vocazione.

Nel gennaio 2018 la Commissione Sinodale per la Diaconia ha dedicato una parte delle proprie sedute ad un confronto interno sul rapporto tra diaconia e chiesa, confermando l'inscindibilità delle due anime della testimonianza evangelica e interrogandosi su come superare il gap storico tra diaconia istituzionale e chiese locali. Da questa riflessione è nata la decisione di dedicare il Convegno della Diaconia di quell'anno, con la collaborazione della Tavola valdese e della FGEI, alla "diaconia e predicazione nella vita della chiesa", guidando i partecipanti a ragionare in particolare sul rapporto tra Opere diaconali e realtà locali, sulle radici teologiche della diaconia e sulle esperienze di diaconia comunitaria.



Villa Olanda

4.2. Villa Olanda

La struttura di Villa Olanda, uno storico fabbricato alle porte di Torre Pellice da molti anni ceduto dalla Tavola Valdese in comodato alla Comunità Montana, venne affidata dal 2014, ancora nell'ultimo anno di mandato di Marco Armand-Hugon, alla Diaconia Valdese - CSD sulla base di un progetto di realizzazione di un centro di inclusione ed aggregazione giovanile oltre che di innovazione sociale, aperto al territorio e agli scambi internazionali. Dopo un primo periodo di adeguamenti strutturali e di alcune manutenzioni indifferibili, il progetto prese l'avvio articolandosi su tre aree distinte: l'area dell'accoglienza e ospitalità, l'area della aggregazione giovanile ed educazione non formale, che permise al Servizio Giovani e Territorio di ampliare le proprie iniziative e, infine, l'area dell'innovazione sociale e dello sviluppo imprenditoriale, che si inserì nella logica di sviluppare ed ampliare alcune iniziative già realizzate, come la Cascina Sociale Carlo Alberto, e di progettare di nuove, come lo sportello di accompagnamento al lavoro.

La gestione di Villa Olanda venne affidata al COV - Servizio Giovani e Territorio il 1° Gennaio 2015. Nel corso di quell'anno, a fianco ai lavori di adeguamento normativo della struttura, venne sviluppato un progetto di utilizzo della struttura e del suo parco come uno spazio ibrido ed innovativo, in cui

le dimensioni dell'accoglienza, dell'aggregazione e dello sviluppo territoriale si integravano in ambienti multifunzionali. Ad oggi Villa Olanda ospita il centro di aggregazione giovanile Spazio Adolescenti, il centro estivo Mamma Esco a Giocare, i progetti europei di mobilità e formazione internazionale giovanile, un parco giochi inclusivo e un nucleo di accoglienza richiedenti asilo con spazi dedicati a corsi di italiano e laboratori. In sinergia con l'Area Accoglienza delle foresterie, inoltre, da settembre 2016 nella struttura è presente un ostello orientato all'ospitalità di gruppi.



Corridoi Umanitari

4.3. L'accoglienza migranti

Sotto la presidenza di Giovanni Comba il settore dell'accoglienza ai migranti ha conosciuto un ulteriore sviluppo. Da un lato è proseguito il lavoro di accoglienza del Servizio Migranti gestito dal COV, con una presenza nelle Valli Valdesi, nel pinerolese e in val di Susa, e dalla Casa evangelica valdese di Vittoria, dall'altra è stata rafforzata l'attività a livello nazionale, raggiungendo nuovi territori e costruendo reti di collaborazioni con chiese locali, istituzioni e attori del Terzo Settore. Il 2015 vide l'avvio dell'accoglienza di Minori Stranieri non Accompagnati anche a Firenze, cui si aggiunse quella per adulti a partire dal 2017 tramite il progetto "Ubuntu" e un progetto di accoglienza convenzionato con la prefettura. Sempre nel 2015 sono nati anche i Servizi Inclusion.

Proprio nell'ambito delle migrazioni la Commissione ha mosso i suoi primi passi verso un impegno di *advocacy* più netto: non più solo riflessioni su questioni di carattere "interno", quale il rapporto tra diaconia e chiesa, ma anche prese di posizione su tematiche pubbliche e di interesse mediatico. È del 2017 il documento "Fenomeni Migratori - La posizione della Diaconia Valdese - CSD" (allegato al fondo del capitolo). Nel 2018 inoltre la CSD sottoscrisse, assieme ad altre associazioni, una lettera di denuncia della situazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati al confine con la Francia.

4.3.1 I Servizi Inclusione

Nel corso del 2015 venne creato dalla Diaconia Valdese - CSD il settore dei "Servizi Inclusione", nato per avviare e gestire nuovi progetti di accoglienza e supporto a favore di italiani e stranieri, in territori dove la Diaconia Valdese - CSD non era storicamente presente. Nel giro di pochi anni il servizio ha conosciuto un grande sviluppo, con l'apertura di Community Center in diverse città italiane, volti a fornire informazioni e supporto a stranieri e italiani, con un servizio di supporto mobile a favore dei migranti bloccati a Ventimiglia sulla frontiera francese, con l'apertura in collaborazione con le chiese locali in una ventina di città di alloggi per l'"accoglienza diffusa" in piccoli nuclei, all'insegna dell'autonomia e dell'integrazione. I Servizi Inclusione si occupano inoltre dell'accoglienza di una parte delle persone che giungono in Italia tramite i "Corridoi Umanitari", iniziativa sorta nel 2016, promossa e gestita dalla FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia) con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio, nell'ambito del più ampio progetto Mediterranean Hope.

Nel 2016, nell'ambito dei Servizi Inclusione, la Diaconia Valdese - CSD ha avviato una collaborazione con l'ONG "Oxfam Italia", tutt'ora attiva, per l'avvio del progetto comune "Open Europe" a favore dei migranti che sono esclusi dal sistema di accoglienza italiano. Si trattò di una delle prime collaborazioni con un ente del Terzo Settore di livello nazionale totalmente estraneo al mondo valdo-metodista.

4.4. I servizi per il territorio

4.4.1 I giovani

Negli ultimi anni i giovani hanno continuato ad essere uno dei focus della progettualità della diaconia valdese. Essi infatti costituiscono la parte della comunità proiettata verso il futuro; solo avendo con loro un rapporto di comunicazione e ascolto si possono realizzare progetti rispondenti alle loro esigenze nonché a quelle della comunità di adulti che andranno a costituire in futuro.

Nel 2015 la Diaconia Valdese Fiorentina, in collaborazione con il consorzio Martin Luther King e l'associazione Ieri, Oggi e Domani, aprì il centro polivalente di azione sociale Metropolis, sito nell'estrema periferia disagiata delle Piagge di Firenze. A fine 2016, a Campi Bisenzio (FI), una villa sequestrata alla mafia venne riadattata per diventare una struttura di accoglienza per giovani in difficoltà, diventando la "Casa delle Viole".

Nell'anno scolastico 2014/2015 il COV realizzò la prima edizione del progetto "Mi fido di te", un'iniziativa rivolta alle scuole del territorio nata per sensibilizzare i giovani sul tema della violenza contro le donne e il femminicidio. Rimanendo in ambito scolastico, il Servizio Giovani e Territorio del COV av-

viò collaborazioni con numerose scuole per l'avvio di tirocini presso le proprie strutture e servizi nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

Nel 2017 venne istituito il SAL - Casa del Lavoro, uno sportello a Villa Olanda gestito dal GET in collaborazione con la Cooperativa Sociale Patchanka che offre alle persone servizi di orientamento professionale, accesso a progetti di inserimento lavorativo e promozione di esperienze lavorative in tirocinio e alle aziende informazione e promozione delle iniziative di politica attiva del lavoro, scouting per la ricerca di profili professionali, servizi di selezione e preselezione, consulenze per la gestione del personale.

In questo periodo la Commissione ha anche riconosciuto l'importanza di cercare e rinforzare un dialogo aperto e diretto con i giovani della chiesa, individuando nella FGEI (Federazione Giovanile Evangelica in Italia) l'interlocutore privilegiato. A partire dal 2015 la CSD organizza i Convegni della Diaconia con la collaborazione della FGEI e alcuni membri della Federazione hanno accettato di fare parte dei comitati delle Opere.

4.4.2 Gli adulti in difficoltà

Un settore non tradizionalmente seguito dalla Diaconia Valdese - CSD, nell'ambito del quale negli ultimi anni sono stati sviluppati nuovi servizi e progetti, è quello degli adulti in difficoltà: persone fragili che, per motivi anche molto diversi, hanno bisogno di un aiuto, sociale e/o abitativo.

Se la Diaconia Valdese Fiorentina, con la Casa del Melograno, fu pioniera in questo campo, con il mandato di Comba le iniziative a favore di una fascia particolarmente trascurata quale quella degli adulti in difficoltà conobbero un ulteriore sviluppo.

Rimanendo a Firenze, nel 2015 e 2016 venne realizzato in via sperimentale il progetto "Mansarda del Melograno", che prevedeva la possibilità per i detenuti in permesso premio dal carcere di poter trascorre assieme alla pro-

pria famiglia il tempo loro concesso, in un alloggio appositamente predisposto. Nel 2017 venne invece inaugurata, a Sesto Fiorentino, “Casa Itaca”, una struttura che ospita donne sole e/o con bambini.

Nella zona delle Valli il COV, dopo una prima fase sperimentale, istituì nel 2017 il nuovo “Servizio Adulti e Territorio”, una realtà ancora in divenire nella quale è confluito il servizio di domiciliarità “Vengo io da te”, e che, in stretta collaborazione con i servizi sociali del territorio, si occupa di housing sociale e offre servizi di sostegno per adulti in difficoltà.

Anche a Milano e provincia e a Torino nel corso del 2018 sono state aperte da Servizi Inclusione alcune strutture di housing sociale rivolte sia a italiani che stranieri.

4.4.3 Gli anziani

Nel 2014 il Rifugio Re Carlo Alberto, che dal 2000 accoglie persone affette da Alzheimer e altre forme di demenza, ottenne un importante premio internazionale, l’”EFID Award”, per il proprio lavoro con questa fascia particolarmente delicata di anziani. Nel 2016 la casa di riposo avviò un progetto di sensibilizzazione del territorio sul tema della demenza, intitolato “In giro con la demenza”, collaborando con le principali realtà locali, associative e commerciali, al fine di sviluppare una comune sensibilità verso le difficoltà di chi è affetto da qualche forma di demenza. Questo lavoro di rete permise alla Val Pellice di ottenere, nel 2017, il titolo di “Comunità amichevole con la demenza”.

4.4.4. Il Passo Social Point

Le azioni e i progetti della Diaconia Valdese – CSD nascono spesso dal cuore centrale delle Valli, ma si espandono in altre zone individuando i luoghi

dove la sua presenza diaconale può apportare un aiuto fondamentale. Nel corso del mandato del Presidente Comba si sono intensificati i rapporti con numerose chiese, a partire da quella di Torino. Assieme ad essa, con la quale esiste una storia consolidata di collaborazioni grazie alla Casa Balneare di Pietra Ligure e alla Casa Femminile, venne elaborato un progetto che portò all'apertura nel settembre 2015 de "Il Passo Social Point", centro polivalente aperto alla città, utilizzando i locali di proprietà della Chiesa di Via Nomaglio nel difficile quartiere periferico di Barriera di Milano. Il Centro mira a sviluppare iniziative volte a facilitare l'integrazione e l'inserimento sociale di giovani, donne ed adulti, italiani e non, attraverso la proposta di attività, laboratori e servizi in collaborazione con associazioni ed enti presenti nel quartiere.

4.4.5. Bum, Cose Buone e il Punto informativo del COV

Grazie ad una sempre maggiore apertura del COV verso il territorio, avviata con Armand-Hugon e in prosecuzione ancora oggi, negli ultimi anni si è assistito ad un ampliamento dell'ambito territoriale di intervento del Coordinamento Opere Valli.

Nel 2016, al fine di rispondere alla crescente richiesta proveniente da Pinerolo e dai comuni limitrofi, il Centro Autismo Bum venne trasferito a Pinerolo. Nello stesso anno sorsero nella cittadina altre due iniziative: il locale di ristorazione "Cose buone", start-up di impresa volta a promuovere il consumo e l'acquisto dei prodotti della Cascina Sociale, trasferita nel 2018 presso Villa Olanda, e il punto informativo del COV, un punto di riferimento aperto al pubblico per offrire informazioni sulle strutture e sui servizi della Diaconia Valdese nel territorio.

4.5. L'area accoglienza

La CSD procedette nel 2015 ad un lavoro di riorganizzazione dell'Area Accoglienza. Il settore alberghiero aveva subito negli ultimi dieci anni una vera e propria rivoluzione, determinata sia dalla crisi economica che dall'avvento delle prenotazioni online, che hanno trasformato completamente il modo di accogliere le persone. Per rispondere a questi profondi cambiamenti, l'Area Accoglienza della Diaconia Valdese - CSD si strutturò specializzando la propria professionalità, dotandosi di una direzione unica, cui fanno capo i singoli responsabili di struttura, migliorando e monitorando la qualità del servizio e proseguendo il lavoro di marketing sia "di gruppo" che sulle singole strutture. La CSD procedette inoltre ad una ulteriore razionalizzazione organizzativa: la Foresteria di Firenze acquisì nel 2015 piena autonomia rispetto alla DVF, pur continuando a condividere alcuni servizi. Alla Foresteria di Firenze fu inoltre affidata la Casa Valdese di Rio Marina.

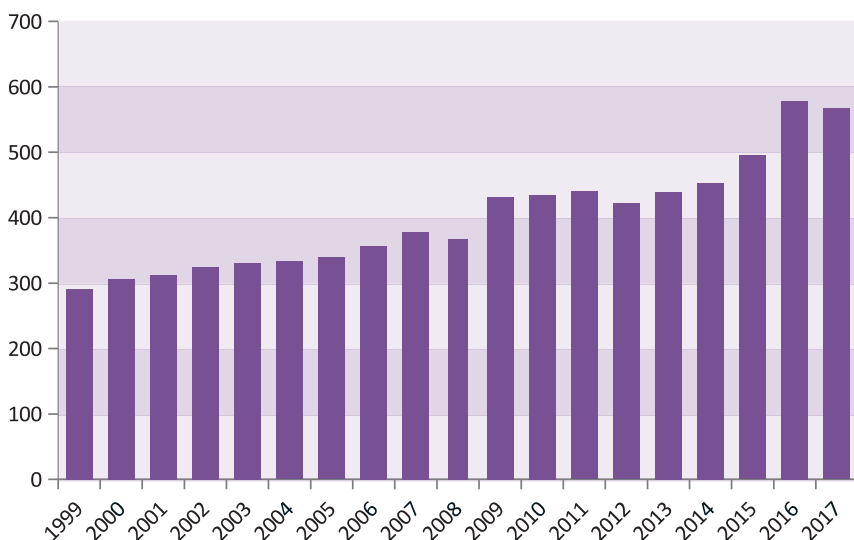
4.5.1. Casa Cares

A seguito di deliberazione Sinodale, a partire dal 1° gennaio 2016 Casa Cares, storica struttura di accoglienza di gruppi e turisti sita a Reggello, nelle colline fiorentine, fu affidata alla gestione della CSD, al fine di svilupparne le

potenzialità sia come struttura ricettiva che come realtà in cui realizzare progetti sociali e attività di agricoltura. Il processo di rilancio della struttura nei tre ambiti di intervento individuati dal Sinodo, sociale, dell'accoglienza e agricolo, è ancora in corso.

L'ANDAMENTO ECONOMICO E IL PERSONALE DELLA DIACONIA VALDESE – CSD

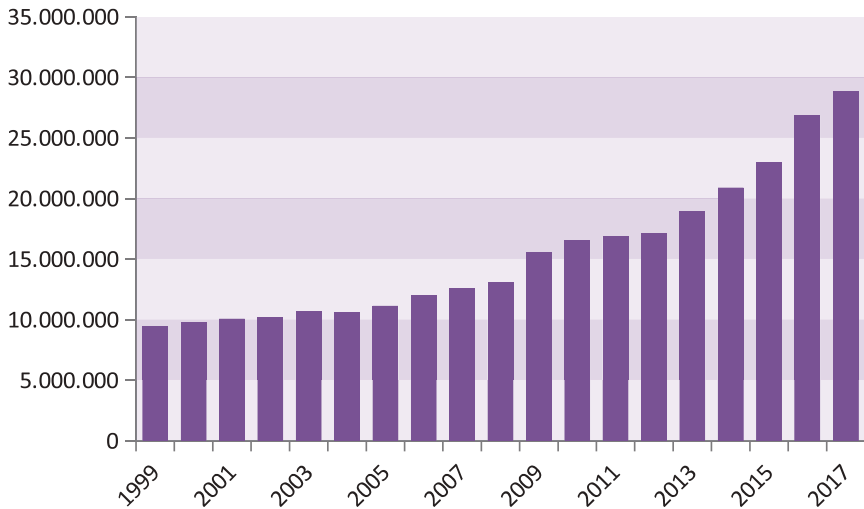
IL PERSONALE NEGLI ANNI



Nota. La tabella è costruita con i dati rilevati al 31 dicembre di ogni anno, ma alcune attività hanno carattere stagionale e quindi il numero di dipendenti coinvolti ogni anno è notevolmente superiore. Per esempio, al 31 maggio 2018, risultano 631 dipendenti, cioè 64 in più rispetto alla rilevazione di fine anno 2017, per lo più impegnati con contratti stagionali.

La progressione del numero di persone coinvolte nel lavoro della diaconia è dipeso da due fattori: l'incorporazione di Opere (Rifugio Carlo Alberto, Casa Valdese di Roma, Casa Cares) e lo sviluppo di nuovi servizi, in particolare lo sviluppo dei servizi ai migranti a partire dal 2015.

ANDAMENTO DEI RICAVI DELLA DIACONIA VALDESE - CSD



Nota: i dati precedenti al 2002, espressi in lire, per consentire il confronto sono stati trasformati in euro.

Analogamente all'andamento del personale, la progressione dei ricavi è stata condizionata dall'incorporazione di Opere e dalla nascita di nuovi servizi. La Diaconia non è un'azienda e la crescita dell'andamento dei ricavi non è l'unico indicatore di buon funzionamento, ma rappresenta comunque la capacità di adattarsi nella risposta a nuove necessità.



Casa Cares

4.6. La sostenibilità dei servizi: il fundraising

Ogni Opera, fin dalla sua nascita, ha sempre svolto attività di ricerca fondi: bazar, festa della struttura, bollettini erano gli strumenti principali e l'attività si basava principalmente sul volontariato di amici e simpatizzanti. Anche lasciti e eredità hanno avuto un ruolo molto importante per il funzionamento e il mantenimento di Opere e strutture, così come la possibilità di ottenere il cinque per mille. A partire dal 2016 la Diaconia Valdese - CSD si è aperta in modo più organico e strutturato al fundraising. Nel corso del 2016/2017, in stretta collaborazione con la Tavola valdese, organizzò un corso di fundraising rivolto ad un piccolo gruppo di giovani della chiesa, che portò nel settembre 2017 all'istituzione di un ufficio fundraising che si occupa, principalmente per la Diaconia Valdese - CSD ma anche per la Tavola e le singole chiese, di reperire fondi per finanziare le attività della diaconia e delle chiese stesse.



4.7. I rapporti con l'Europa

Uno dei sensi dell'intervento diaconale è quello di trasformare una situazione di svantaggio in un'occasione di riscatto. Ciò è possibile se si facilitano le relazioni con le istituzioni e l'associazionismo dei territori nei quali si è chiamati ad operare.

In tal senso la CSD ritenne ancora più importante che nel passato incrementare i rapporti con le chiese estere per almeno tre motivi: le chiese europee e le organizzazioni ecclesiastiche ed ecumeniche possono fare pressione per ottenere una maggiore giustizia sociale per dare voce alle istanze delle varie diaconie sorelle.

In secondo luogo, l'Europa è una fucina di impegno e di volontariato. Su questo tema la Diaconia Valdese - CSD opera da decenni, con sempre maggiore impegno, anche perché le reti nazionali ed internazionali di volontariato offrono l'occasione di impegnare tanti giovani nel lavoro quotidiano a sostegno degli ultimi e di favorire una riflessione sul tema nelle nuove generazioni.

È infine importante creare una rete interprotestante di accoglienza e orientamento dei migranti: molti di loro già all'arrivo in Italia affermano di avere parenti all'estero, in Germania, Francia, Svezia, Norvegia, Belgio; le Chiese

possono supportare queste reti familiari e facilitare ricongiungimenti e progetti di vita.

A partire dall'anno ecclesiastico 2014-2015 la Diaconia Valdese - CSD ha visto un'intensificazione delle attività fatte insieme a Eurodiaconia, un'organizzazione che raggruppa le maggiori diaconie delle chiese protestanti in Europa. La maggiore visibilità derivante dal consolidamento dei rapporti con l'Europa ha permesso di coinvolgere nuovi partner per la realizzazione di progetti europei e di ricevere spunti dal Nord Europa condividendo al tempo stesso i propri approcci innovativi.

LA DIACONIA VALDESE E I RAPPORTI CON L'ESTERO

Essere in rete e confrontarsi con attività e movimenti diaconali di altri Paesi è importante per l'attività di diaconia, è un modo per non essere isolati, per entrare in contatto con esperienze "altre" o simili.

Le diverse collaborazioni che la Diaconia Valdese - CSD avviò fin da subito con l'estero sono fortemente indicative della sua apertura verso i rapporti internazionali: non solo, quindi, un confronto quotidiano con la comunità locale, ma anche una visione d'insieme del contesto più ampio, a livello europeo e non solo.

La Diaconia Valdese - CSD ereditò dalla CIOVI l'adesione ad Eurodiaconia, una federazione dei principali enti diaconali europei, sorta nel 1995 per collegare tra di loro le organizzazioni diaconali nazionali europee e mantenere i contatti con gli organismi dell'allora CEE, poi Unione Europea. Gli scambi, gli incontri e i dibattiti ai quali, da allora in poi, la Diaconia Valdese - CSD ha partecipato con continuità, hanno permesso di sviluppare e condividere idee per nuovi progetti o per migliorare quelli esistenti, avviare momenti di riflessione teologica sulla diaconia, far conoscere la propria realtà alle altre organizzazioni, conoscere le diaconie più nuove o meno conosciute. A più riprese la Diaconia Valdese - CSD ha inoltre ottenuto che un proprio membro sedesse

presso il Consiglio di Eurodiaconia, in rappresentanza delle diaconie dell'area latina.

Nel corso dei suoi 20 anni di attività la Diaconia Valdese - CSD ha inoltre a più riprese sviluppato collaborazioni e momenti di incontro e confronto con singole realtà diaconali e associazioni internazionali quali l'Entraide Protestante francese, lo European Contact Group del Consiglio Mondiale delle Chiese, la Conferenza delle Chiese Protestanti dei Paesi Latini d'Europa, la Diaconia Ceca, la Diaconia Valdese del Rio de la Plata, l'EDYN (Ecumenical Diaconal Year Network), l'associazione Phiren Amenca (di cui la Diaconia Valdese è cofondatrice).

I contatti con l'estero sono quindi sempre stati molto attivi e sfaccettati: dal 2009 ai rapporti di tipo più istituzionale si sono affiancate le esperienze dirette dei volontari italiani inviati all'estero dall'Ufficio volontariato della Diaconia Valdese - CSD presso attività diaconali sorelle.

Negli ultimi anni la partecipazione ad incontri, progetti e workshop internazionali è aumentata, coinvolgendo non soltanto le figure istituzionali della Diaconia Valdese - CSD ma anche molti operatori, nella convinzione che questi momenti di confronto siano un'opportunità per condividere le proprie esperienze, imparare e crescere come persone e come lavoratori.



Servizio Giovani e Territorio

4.8. Conclusioni

Il compito della CSD e della diaconia in generale è, e sarà anche in futuro, quello di creare e mantenere delle relazioni di aiuto con persone che per età, condizione sociale o di salute hanno bisogno di essere sostenute nel loro percorso di vita.

Presumibilmente sempre più attenzione dovrà essere rivolta alle persone anziane: anno dopo anno, col crescere dell'aspettativa di vita, il loro numero continuerà ad aumentare e se molti di loro potranno continuare ad avere un ruolo attivo nella società, molti altri avranno bisogno di sostegno. E sempre meno le famiglie potranno sostenere i costi di una assistenza ove il welfare continua ad arretrare.

Sempre numerosi saranno anche i migranti, anche se molti lasceranno l'Italia per spostarsi in altri Paesi europei o per tornare nei paesi di provenienza.

Dovrà inoltre proseguire anche l'impegno della diaconia a favore dei disabili, l'accompagnamento dei giovani socialmente svantaggiati e delle donne in difficoltà, il sostegno a coloro che sono alla ricerca di una occupazione, le iniziative di formazione nelle scuole per una società futura meno violenta e più accogliente.

Non solo le Opere dell'ordinamento valdese e le Chiese accompagnano la Diaconia Valdese - CSD in questo percorso di supporto e integrazione del welfare tramite i propri servizi, ma anche tante associazioni, sia laiche che di area cattolica, sono attive nel sociale e con molte di loro si sono istituite collaborazioni e scambi di buone pratiche.

Pur non lesinando l'impegno, c'è la consapevolezza di non poter cercare di fare ogni anno un po' di più, la pretesa non è quella di sconfiggere l'ingiustizia e la marginalizzazione di tanti nella nostra società di oggi, ma di gettare dei segni del regno che viene.

4.9. Intervista a Giovanni Comba

Nel contesto socio politico di oggi gli enti che lavorano nell'ambito socio-assistenziale hanno diversi orientamenti nonché "motivazioni" politiche e anche confessionali.

A partire dagli enti non confessionali per poi passare al grande numero di ONG e cooperative di ispirazione cattolica, la Diaconia Valdese si pone come una sorta di "voce fuori dal coro", un ente ispirato dai valori cristiano evangelici ma che agisce "modellando" il suo operato in maniera rispondente ai bisogni effettivi della società.

In che maniera la Diaconia Valdese gestisce e intenderà gestire in futuro il suo rapporto con le chiese e dall'altra parte con la società? In che maniera intende mantenere l'equilibrio fra queste due realtà?

In effetti il nostro modo di operare è un po' "una voce fuori dal coro": in quanto parte della chiesa la Diaconia Valdese - CSD opera in primo luogo per rispondere ad un dettato evangelico di amore ed aiuto del prossimo. Il servizio diaconale è parte integrante della vita della nostra Chiesa: assieme alla predicazione esso è lo strumento tramite il quale viene testimoniato il messaggio dell'Evangelo. Tuttavia riteniamo che intervenire a sostegno de-

gli ultimi della nostra società sia anche un dovere civico e che, con la collaborazione di tutti, si possa ottenere un mondo più accogliente e più giusto.

Il nostro impegno diaconale si esplica in collaborazione con le Istituzioni, si avvale dei contributi OPM laddove non esistono altre forme di finanziamento, vede operare fianco a fianco valdesi, cattolici e non credenti, si rivolge a tutti indistintamente, senza nessuna discriminazione basata su genere, appartenenza o cultura.

In questo operare non siamo diversi dalle tante ONLUS (con alcune delle quali per altro collaboriamo proficuamente): quello che ci differenzia è soprattutto la motivazione alla base del nostro operare che non è solo un desiderio di migliorare il nostro mondo ma anche, in primis, una fedele testimonianza dell'Evangelo.

Non siamo soli a "fare diaconia": quasi tutte le chiese locali sono anche attive su progetti di diaconia comunitaria gestiti da volontari. Riteniamo che una collaborazione tra nostri operatori professionali e volontari delle chiese possa dar vita a progetti condivisi, ove ciascuno può portare il proprio contributo per un risultato complessivamente migliore. Al momento è nell'accoglienza diffusa dei migranti che stiamo sperimentando progetti condivisi con l'obiettivo di affiancare ad ogni nostra chiesa locale un piccolo nucleo di stranieri: un segno di chiesa come luogo aperto allo straniero, in un paese sempre meno accogliente e sempre più chiuso in se stesso.

In generale, dei suoi anni di presidenza:

Cosa ricorda con più piacere?

Può narrare un evento in particolare, un aneddoto?

Quali sono stati i principali problemi/sfide?

Quali sono stati i passaggi più rilevanti?

Sono al mio quarto anno di presidenza: un periodo che permette già di tirare qualche conclusione anche se, se verrò riconfermato dai prossimi Sinodi e il

Signore lo vorrà, mi attende ancora un lungo impegno.

Una delle cose che ho più apprezzato in questi anni è stata l'opportunità di incontrare e lavorare con dei magnifici compagni di squadra. Mi riferisco ai membri della commissione, con i quali il confronto è aperto e costruttivo (in tre anni non siamo mai andati alla conta dei voti), ma anche ai membri dei comitati e ai tanti collaboratori che, con diverso livello di responsabilità, si impegnano tutti i giorni nel loro lavoro: per non pochi di loro il lavoro è una vocazione al servizio, e questo "servire con gli altri" non è uno slogan ma un vissuto quotidiano.

I proventi della CSD, che misurano in qualche modo la quantità di servizio svolto, sono molto cresciuti negli ultimi anni e questa crescita è dovuta prevalentemente ai progetti di accoglienza per i migranti.

Ricordo in modo particolare due momenti per me molto significativi.

Il primo è quello della mattina in cui alla Crumiere di Villar Pellice abbiamo accolto il primo gruppo di giovani africani che poi sarebbero diventati circa 60: c'era il pastore di Bobbio Pellice, il parroco di Villar Pellice, alcuni membri di chiesa e un gruppo di operatori della CSD. La preparazione di questa accoglienza in pieno agosto era stata molto complessa a partire dalla telefonata del Prefetto di Torino, al confronto "al volo" con il Moderatore, ai sopralluoghi, alla stipula dei contratti, ai lavori di adeguamento della struttura. Quella mattina si chiudeva un percorso e ne iniziava un altro: un momento di svolta che mi è rimasto nella mente e nel cuore.

Il secondo momento che voglio ricordare è l'arrivo della richiesta da parte della Tavola di collaborare al progetto dei corridoi umanitari: qui la nostra organizzazione era già un po' più consolidata ma l'emozione di essere coinvolti nel progetto è stata grande. Ed è stato questo il momento in cui ci siamo resi conto che l'accoglienza ai migranti non erano solo i progetti SPRAR o CAS ma che c'era anche la possibilità di fare altro, che qualcosa andava fatta anche per tutti coloro che, per un motivo od un altro, erano esclusi dai programmi di protezione.

Non vorrei chiudere lasciando l'impressione che tutto il grande lavoro fatto con gli anziani, con i disabili, con i giovani socialmente svantaggiati, con i percorsi formativi, con gli adulti fragili non abbia lasciato e stia ancora lasciando il segno su di me: la mia preghiera e speranza è che il Signore continui ad accompagnare me e tutta la CSD nel nostro percorso di vita e di testimonianza.

ALLEGATI

FENOMENI MIGRATORI

La posizione della Diaconia Valdese CSD

documento approvato nelle sedute CSD del 16-17 agosto 2017

PREMESSO CHE

- Dio ha eletto dei migranti e ne ha fatto un popolo. Il vocabolario del viaggio accompagna tutta la Bibbia: l'invito a partire e la vocazione rivolta ad Abramo, il viaggio del popolo d'Israele e l'esodo dall'Egitto, le promesse di ritorno dall'esilio, i salmi di pellegrinaggio;
- anche il Nuovo Testamento conosce il linguaggio del viaggio: il pulpito di Gesù era una barca e chiamando un gabelliere a seguirlo, il Signore rese inservibile una frontiera. Paolo, apostolo delle genti, testimonia con i suoi viaggi e le sue prigionie un amore per l'Evangelo che lo portò a viaggiare e a naufragare proprio lungo le rotte dove oggi si registrano le morti nel Mediterraneo;
- la nostra storia, la storia della nostra piccola comunità di credenti, la storia di noi protestanti latini, è storia di esuli e di perseguitati, i valdesi prima e dopo la Riforma, i riformati italiani come Bernardino Ochino, Giovanni Diodati, la stessa vita e predicazione di Giovanni Calvino. Tutto nella nostra storia ricorda che siamo stati esuli e quanto lo siamo ancora oggi.

LA DIACONIA VALDESE DICHIARA

- di essere testimone, oggi, di una **mobilità di persone senza precedenti** nella storia: nel 2015 oltre 245 milioni di persone si sono mosse da un Paese all'altro; fra questi, 65 milioni costretti a farlo, di cui 21 milioni di rifugiati e 3 milioni di richiedenti asilo;
- di individuare nei **conflitti armati, nelle persecuzioni e nelle violenze** i fattori che danno origine ad ampi fenomeni migratori di rifugiati. Ribadiamo, anche per questa ragione, il nostro impegno contro le guerre, spesso combattute con armi che provengono dal nostro stesso Paese, in territori in cui i conflitti sono conseguenza delle politiche coloniali e post coloniali dei Paesi di quell'Europa che ora si nasconde alle proprie responsabilità;
- di riconoscere nella **povertà, la disegualianza sociale, i dissesti climatici e la mancanza di opportunità** i fattori che danno origine ad ampi fenomeni migratori, spesso stigmatizzati come "economici". Ribadiamo, anche per questa ragione, il nostro impegno nella lotta contro le disparità economiche e sociali e per la salvaguardia del Creato;
- di ritenere pericoloso ed eticamente inaccettabile dividere il mondo in chi vive al di qua e al di là di **una frontiera**. Le speranze e le aspettative di europei e africani sono le stesse e così si può dire delle paure di un'italiana e di una nigeriana. Ribadiamo che la frontiera non è un valore in sé e non ha valore in sé, mentre deve riacquistare centralità il tema dei diritti e dell'accesso agli stessi. Non riteniamo si possa criminalizzare l'attraversamento delle frontiere e guardiamo con grande preoccupazione ai processi di militarizzazione delle stesse (Libia, Turchia, Ungheria...);
- di affermare che tutti coloro che attraversano o vogliono attraversare frontiere internazionali hanno diritto ad una procedura che definisca il loro **status legale**;
- di essere di fronte ad un fenomeno globale che richiede **risposte globali**. Nessun Paese può gestire il fenomeno dei grandi movimenti migratori in autonomia. È un fenomeno multidimensionale che presuppone coerenti e articolate risposte. La semplificazione del fenomeno e della sua gestione è l'anticamera della xenofobia. In relazione al fenomeno nel nostro Paese, certamente inferiore per numero a quanto vissuto in Paesi come la Turchia e il Libano, ribadiamo che devono essere l'Europa e la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ad affrontare la questione. Chi cavalca le paure degli europei, esacerbando il clima e soffiando sul fuoco della xenofobia, genera nuove paure e altri morti;
- di pretendere che a donne, uomini e minori che affrontano lunghi viaggi siano garantiti, lungo il loro percorso, **i diritti fondamentali** ad una corretta nutrizione, all'assistenza sanitaria, alla libertà di professare il proprio credo religioso e politico, all'istruzione e all'educazione;

- di essere a favore di una efficace e trasparente **cooperazione** fra gli Stati di origine, di transito e di destinazione;
- di impegnarsi per la realizzazione di un **welfare forte, unico e universale**, destinato a persone italiane e straniere. Questa è una condizione necessaria per evitare la guerra fra poveri e consentire una convivenza civile e serena.

RIBADISCE CHE

- **le vite vanno salvate**: è un imperativo morale, umanitario, e per noi, soprattutto, cristiano. Siamo atterriti dal numero di persone che perdono la loro vita nel corso degli spostamenti;
- **ogni essere umano è nato libero e con pari diritti e dignità**. La nostra storia, oltre che le nostre convinzioni, ci richiamano all'obbligo di evitare ogni tipo di discriminazione per razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, status sociale ed economico. Condanniamo ogni atto, forma e manifestazione di razzismo, discriminazione razziale e xenofobia e promuoviamo tutte le azioni che possano contrastare questi fenomeni;
- non si deve perdere, nella gestione di questi fenomeni, la **prospettiva di genere** che promuove l'uguaglianza dei generi e il sostegno a donne e ragazze, per le quali devono essere garantiti e promossi i pieni diritti in qualunque contesto culturale;
- è necessario proteggere i diritti **fondamentali di tutti i minori**, indipendentemente dal loro status, ritenendo prioritario, in ogni caso, l'interesse del minore, che non può in alcun caso subire misure punitive a causa dello status migratorio dei suoi genitori.

NELL'OPERATIVITÀ LA DIACONIA VALDESE

- è a favore di tutte le azioni che accompagnino i flussi migratori con **modalità ordinate, regolari, sicure** e appropriate fra cui la mobilità lavorativa e i ricongiungimenti familiari. Sostiene e promuove la cultura e la pratica dei corridoi umanitari;
- ritiene che la sperimentazione di diversi modelli di accoglienza attuati nel Paese negli ultimi anni consenta di poter affermare che quelli più utili all'integrazione e all'inclusione sociale dei migranti sono quelli che promuovono **un'accoglienza diffusa** nei territori. La gestione emergenziale del fenomeno, la creazione di enormi centri di raccolta, la mancanza di una politica di condivisione con le popolazioni interessate all'accoglienza, esaspera fenomeni di conflittualità sociale, assistenzialismo e gestione clientelare del denaro pubblico. È anzitutto per garantire agli utenti percorsi di inclusione sani e finalizzati all'integrazione che riteniamo si debba affrontare il tema dell'accoglienza attraverso un rinnovato impegno da parte delle istituzioni

dello Stato. La creazione di reali **reti interistituzionali** e di controllo dell'operato dei privati, il coinvolgimento degli abitanti dei territori, la possibilità per migranti e italiani di accedere a percorsi di inserimento lavorativo trasparenti e garantiti, anche al fine di evitare fenomeni di caporalato e sfruttamento della prostituzione, l'emersione dalla clandestinità e la condivisione dei diritti sono il primo passo verso la legalità e contro la guerra fra poveri;

- è preoccupata dal continuo attacco mediatico a coloro che si impegnano a salvare vite e, in egual maniera, dall'indifferenza nei confronti di **fenomeni di sfruttamento dei migranti**, nella gestione del denaro pubblico destinato all'accoglienza e nelle complicità con chi sfrutta la mano d'opera a basso costo garantita da profughi e richiedenti asilo. Preoccupa altresì l'insufficienza di posti nel sistema di accoglienza. Il nostro sistema, tra i migliori in Europa nella fase della prima accoglienza, genera oggi un sempre crescente numero di persone relegate alla marginalità e dunque alla clandestinità;
- è impegnata a sollecitare il **superamento del regolamento di Dublino** che, oltre ad essere uno strumento obsoleto, comporta effetti disastrosi su persone e famiglie.

Atti sinodali relativi alla Diaconia Valdese – CSD dal 2014 al 2017

Sinodo 2014

Art. 74 Il Sinodo, considerati gli accordi convenuti tra la Facoltà valdese di teologia, la *“API -Associazione protestante per l'interscambio culturale e religioso”*, la Commissione Sinodale per la diaconia e la Tavola valdese concernenti la gestione dell'attività ricettiva ed alberghiera dell'azienda “Casa valdese” corrente in Roma, via Alessandro Farnese 18 ai sensi dell'Art. 23B/ RG-RZ/1972 affida alla Commissione sinodale per la diaconia l'Opera della “Casa valdese” di Roma.

Art. 80 Il Sinodo ascolta la presentazione del capitolo della relazione a stampa sulla CSD da parte del presidente della Commissione sinodale per la diaconia, Marco Armand-Hugon.

Art. 81 Il Sinodo ascolta la lettura della relazione della Commissione d'esame sull'operato

della CSD composta da Andrea Coucourde (relatore), Noemi La Fata, Antonio Lesignoli, Davide Ollearo.

Art. 82 Il Sinodo, dopo aver ascoltato la relazione congiunta delle due commissioni d'esame sulla Carta della Diaconia presentata da Tavola valdese e Commissione sinodale per la diaconia, raccomanda alle chiese di servirsi di tale documento per riflettere al loro interno sulla diaconia, utilizzando il più possibile gli spunti emersi dal dibattito sinodale. Invita, inoltre, le chiese a mettere a frutto tali riflessioni presentando, ove possibile, progetti di diaconia comunitaria.

Art. 83 Il Sinodo invita la Commissione sinodale per la diaconia a proseguire nella comunicazione alle chiese e al territorio del lavoro fatto e dei progetti in essere, raccomandando la massima diffusione degli strumenti elaborati.

Art. 84 Il Sinodo, valutando positivamente l'esperienza di formazione triennale per direttori/e e responsabili di struttura e di area che avrà termine a marzo 2015, invita la Commissione sinodale per la diaconia a continuare in questo senso.

Art. 85 Il Sinodo prende atto dell'impegno della Commissione sinodale per la diaconia, del direttore e del Comitato di gestione della Casa valdese di Vittoria nel tentativo di diversificare l'offerta dell'Opera, aprendola non solo agli anziani, ma anche ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Di fronte alla preoccupante situazione economica e gestionale, raccomanda alla Commissione sinodale per la diaconia la massima attenzione nel continuare a seguire e a sostenere questa struttura che, ormai da alcuni anni, si trova in uno stato di sofferenza.

Art. 86 Il Sinodo, prendendo atto delle mutate abitudini in tema di vacanze, sia in termini di standard qualitativi sia per quanto riguarda le tempistiche nell'organizzare le stesse, raccomanda alla Commissione sinodale per la diaconia di intraprendere tutti i passi necessari per adeguare il più possibile il livello dei servizi delle nostre strutture ricettive. In particolare, chiede alla Commissione sinodale per la diaconia di verificare la possibilità di aumentare il numero di camere con bagno a disposizione degli ospiti nella Casa valdese di Vallecrosia, pur sapendo che verrebbe a diminuire il numero totale di posti disponibili.

Art. 87 Il Sinodo, preso atto che la Commissione sinodale per la diaconia ha compiuto i passi necessari per subentrare a pieno titolo alla **API-Associazione protestante per l'interscambio culturale e religioso** nella conduzione della Casa valdese di Roma e che, grazie alle professionalità acquisite nel settore, ha intrapreso una serie di interventi resisi necessari dopo il cambio di gestione, incoraggia la Commissione sinodale per la diaconia a proseguire nel

proprio lavoro in vista di un pieno rilancio della struttura. Auspica che si concludano in tempi brevi le formalità per il passaggio di proprietà dell'immobile.

Art. 88 Il Sinodo, in considerazione del numero crescente di strutture ricettive che fanno capo all'*Area accoglienza*, raccomanda alla Commissione sinodale per la diaconia di rafforzare la struttura organizzativa in modo da rendere più efficace il coordinamento tra le Opere coinvolte, soprattutto in tema di promozioni, marketing e acquisti condivisi.

Art. 89 Il Sinodo, esaminato l'importante lavoro svolto attraverso il servizio "Borse Anziani" e ritenendo fondamentale l'aiuto offerto ad un gran numero di persone, soprattutto in questo periodo di perduranti difficoltà economiche e di arretramento dello stato sociale, dà mandato alla Tavola valdese d'intesa con la Commissione sinodale per la diaconia di valutare un aumento di fondi Otto per mille per il finanziamento di tale servizio per poter offrire un aiuto ad un numero maggiore di persone.

Art. 90 Il Sinodo, preso atto che la Tavola valdese, già proprietaria dell'immobile di Villa Olanda, ha deciso di riassumerne l'uso completo e di cederlo alla Commissione sinodale per la diaconia, invita quest'ultima a sfruttare al meglio le potenzialità della struttura continuando a monitorare attentamente le esigenze del territorio e facendo rete, per quanto possibile, con istituzioni e mondo associativo impegnati per il "bene della città". Raccomanda sia alla Tavola valdese sia alla Commissione sinodale per la diaconia di dare ampia comunicazione, attraverso i vari mezzi di informazione, delle attività che verranno via via poste in essere.

Art. 91 Il Sinodo, apprezzando l'organizzazione di cui la Commissione sinodale per la diaconia ha ritenuto opportuno dotarsi (GLIF – Gruppo di lavoro innovazione e formazione) per facilitare la messa in opera di progetti diaconali innovativi, poiché sono uno strumento fondamentale per dare una risposta rapida ai bisogni del territorio, approva la decisione della Commissione sinodale per la diaconia di considerare "innovativi" i nuovi interventi diaconali per un massimo di tre anni e di contribuire al loro finanziamento per tale periodo con una specifica voce Otto per mille; dà mandato alla Commissione sinodale per la diaconia di fornire un'adeguata informazione sui progetti innovativi e sulla loro attuazione, nonché di invitare i comitati e i responsabili di Opere e servizi che le sono affidati a valutare l'istituzione di nuovi progetti diaconali, eventualmente utilizzando appunto il GLIF, per poter dare risposte nuove ai bisogni del territorio; inoltre, incarica la Commissione sinodale per la diaconia di tenere sempre presente la sostenibilità nel medio e lungo periodo di detti progetti, valutando sin dall'inizio della loro attuazione, qualora non nascano con un preciso carattere a termine, anche qualche opzione di ricerca di fondi per il loro funzionamento.

Art. 92 Il Sinodo, informato sulle attività e i progetti portati avanti dalle Opere e dai servizi affidati alla Commissione sinodale per la diaconia, valuta fondamentale la scelta di valorizzare gli/le utenti delle proprie Opere e servizi secondo il motto adottato negli ultimi anni "Servire con le persone", entrando pienamente in relazione con l'altro/a e ponendolo/a al centro della propria azione; ritiene importante che lo stesso atteggiamento venga tenuto nei confronti del personale dipendente il cui ruolo e importanza sono riconosciuti e valorizzati; raccomanda che venga mantenuto questo indirizzo in tutti i futuri progetti intrapresi.

Art. 93 Il Sinodo, riconoscendo l'importanza rivestita dai Comitati di gestione delle singole Opere in qualità di interfaccia privilegiata delle stesse con le chiese locali e il territorio in cui sono inserite, raccomanda che si continui a rivolgere vocazione a persone preparate e motivate, che continuino ad adoperarsi per mantenere e valorizzare la funzione di indirizzo degli stessi; dà mandato alla Commissione sinodale per la diaconia di valutare percorsi di formazione specifici a loro rivolti.

Art. 94 Il Sinodo ringrazia la Foresteria valdese di Torre Pellice, gli uffici ed il personale Commissione sinodale per la diaconia e della Tavola valdese per il sostegno e l'ospitalità dati alla Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 95 Il Sinodo ringrazia Marco Armand-Hugon e Salvatore Ricciardi per la dedizione e l'appassionato lavoro svolto nella Commissione sinodale per la diaconia in questi anni.

Art. 96 Il Sinodo ringrazia Daniela Bouchard, che termina il proprio servizio alla direzione della Casa valdese di Vallecrosia.

Art. 97 Il Sinodo decide di destinare la colletta prevista per la Domenica della Diaconia 2014 alla "Casa del Melograno" della Diaconia valdese fiorentina.

Art. 98 Il Sinodo, consapevole del difficile momento economico in cui anche le nostre Opere sono chiamate al servizio, si rallegra per il risultato di gestione ottenuto e ringrazia la Commissione sinodale per la diaconia per il lavoro svolto.

Art. 99 Il Sinodo approva l'operato della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 133 Il Sinodo approva lo Statuto della Commissione sinodale per la diaconia, che viene

allegato agli atti (Allegato n. 5), e decide che esso entri immediatamente in vigore, senza attendere la fine della sessione sinodale.

Art. 134 Il Sinodo esamina le proposte di emendamento al Regolamento della Commissione sinodale per la diaconia presentate secondo la procedura d'urgenza, come risulta dalle votazioni riportate a verbale.

Art. 135 Il Sinodo, considerata l'approvazione del nuovo Statuto della Commissione sinodale per la diaconia e la sua immediata entrata in vigore, approva il Regolamento della Commissione sinodale per la diaconia, che viene allegato agli atti (Allegato n. 6).

Art. 140 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della Commissione Sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Giovanni Pietro Comba, presidente; Francesco Sciotto, Victoria James Munsey, Massimo Long, Gian Paolo Ricco, Marie-Jeanne Fluri Borelli, Alessandro Sansone, membri.

Art. 143 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia. Risultano eletti: Mario Colaiani (relatore), Daniela Di Carlo, Francesca Sini, Gianni Fornari. Supplenti: Marcella Benecchio, Elio Canale, Luciano Cirica, Judith Siegel, Massimo Marottoli, Ignazio Di Lecce.

Sinodo 2015

Art. 59 Il Sinodo ascolta la presentazione dell'attività della Commissione sinodale per la diaconia, da parte del presidente della CSD, Giovanni Comba.

Art. 60 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Premessa, Introduzione, Chiesa povera vs. CSD ricca, Fede vs. tecnica, Rapporti chiese e Opere CSD e Mandati del Sinodo 2014** della relazione della CdE CSD.

Art. 61 Il Sinodo ascolta la lettura dei capitoli Opere e servizi della CSD, Coordinamento Opere Valli e Conclusioni della relazione della CdE CSD.

Art. 62 Il Sinodo, condividendo il progetto del gruppo di lavoro su Villa Olanda, invita la Com-

missione sinodale per la diaconia (CSD) a proseguire in questa direzione, affinché possano essere sviluppate sempre più le tre aree di progettazione: innovazione sociale, accoglienza e ospitalità, aggregazione giovanile. Invita altresì la Tavola valdese, d'intesa con la CSD, a destinare, in particolare, una quota dei fondi Otto per mille a tutte quelle iniziative legate alla possibilità di generare imprese sociali e quindi occupazione giovanile.

Art. 63 Il Sinodo, condividendo i contenuti del nuovo progetto della Commissione sinodale per la diaconia (CSD) "*Mi fido di te*" rivolto alla sensibilizzazione sulle questioni di genere e ai legami maltrattanti ad esse legate, invita la CSD, in collaborazione con le Associazioni di donne presenti nel territorio del Pinerolese, a continuare il progetto nelle scuole, al fine di collaborare al necessario cambiamento culturale e promuovere azioni di contrasto alla violenza di genere.

Art. 64 Il Sinodo invita la Commissione sinodale per la diaconia ad incrementare significativamente il servizio dedicato alla *Comunicazione Aumentativa Alternativa*, affinché possa essere offerto un sostegno comunicativo alle persone che presentano una carenza, un'assenza, temporanea o permanente, nel linguaggio verbale.

Art. 65 Il Sinodo decide di destinare la colletta della domenica della Diaconia alla *Comunicazione Aumentativa Alternativa*, incaricando la Commissione sinodale per la diaconia di offrire delle borse a tale scopo.

Art. 66 Il Sinodo, riconoscendo il fondamentale lavoro svolto attraverso il servizio "Borse anziani" e ritenendo importante l'aiuto che viene dato a sostegno delle persone con difficoltà economiche e di impoverimento sociale, dà mandato alla Tavola valdese insieme alla Commissione sinodale per la diaconia di prendere in considerazione un incremento della quota dei fondi Otto per mille destinati a questo scopo.

Art. 67 Il Sinodo dà il benvenuto al fratello Daniele Del Priore per il nuovo incarico di Direttore dell'Area Accoglienza ricevuto dalla Commissione Sinodale per la Diaconia e gli augura un buon lavoro con la benedizione del Signore.

Art. 68 Il Sinodo invita nuovamente le chiese a studiare la Carta della Diaconia e a far pervenire i risultati delle loro riflessioni entro la primavera del 2016.

Art. 69 Il Sinodo, rallegrandosi del buon risultato ottenuto al Convegno Nazionale della Diaconia, auspica che prosegua anche nel futuro una collaborazione costante e proficua con la Federazione Giovanile Evangelica in Italia.

Art. 70 Il Sinodo, riconoscendo nella questione dei migranti uno dei temi centrali della propria vocazione, chiede alla Commissione sinodale per la diaconia (CSD) di mettere a disposizione delle chiese le competenze del personale del Servizio Richiedenti Asilo e Rifugiati, affinché le chiese stesse possano essere ulteriormente affiancate nel percorso di accoglienza. Il Sinodo esorta le chiese affinché diventino protagoniste, insieme alla CSD, del lavoro con i migranti condividendo con essa il progetto di "Accoglienza Diffusa".

Art. 71 Il Sinodo, consapevole che la diaconia opera in contesti diversificati, arricchenti ma anche impegnativi, tali da richiedere una solida formazione condivisa, oltre che una sempre rinnovata e creativa progettualità, invita la Tavola valdese a valorizzare il pluralismo, anche organizzativo, delle esperienze che caratterizzano l'impegno diaconale della nostra Chiesa, nonché a promuovere e sperimentare percorsi formativi comuni per coloro i quali vengono chiamati al compito di guida delle Opere, a partire dalle esperienze in atto o già maturate.

Art. 72 Il Sinodo, certo della fondamentale importanza della formazione offerta dalla Commissione sinodale per la diaconia (CSD) alle/ai Responsabili di struttura, ai Direttori, al Personale, che ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo e l'accompagnamento delle competenze personali e interpersonali e i saperi tecnici legati al proprio ruolo, chiede alla CSD di proseguire in questa direzione affinché la comune vocazione di porsi al servizio dell'altra/o, sia in ambito di accoglienza che di assistenza, possa essere svolta con uno spirito di solidarietà tra le strutture che operano nella Diaconia.

Art. 73 Il Sinodo, reso edotto che la Commissione sinodale per la diaconia ha provveduto ad armonizzare i regolamenti delle singole Opere in conformità ai contenuti del suo Statuto e del suo Regolamento, ne riceve copia, così risultandone pienamente informato.

Art. 74 Il Sinodo approva l'operato della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 89 Il Sinodo, accogliendo la richiesta della Conferenza del III Distretto di fornire orientamenti per definire una strategia per il futuro di Casa Cares, riconoscendo che la Casa ha rappresentato negli ultimi decenni una importante presenza nel territorio e per le chiese,

prendendo atto che le condizioni dell'immobile ne pregiudicano sicurezza e funzionalità, tenendo conto che l'emeritazione del diacono Paul Krieg impone rapidamente una nuova conduzione della casa, affida la gestione e il patrimonio della Casa alla Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) con decorrenza dal 1 gennaio 2016; chiede alla CSD, per garantire un'adeguata continuità, di nominare all'interno del comitato della Casa almeno un membro del comitato uscente; chiede inoltre alla CSD di presentare al prossimo Sinodo un progetto per la gestione della Casa che preveda l'equilibrio di gestione nell'attività ordinaria; chiede infine alla Tavola valdese di prevedere il finanziamento di un progetto Otto per mille per le principali Opere di messa a norma della struttura.

Art. 133 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Giovanni Comba, presidente; Francesco Sciotto, Massimo Long, Victoria James Munsey, Alessandro Sansone, Marie-Jeanne Fluri Borelli, Antonio Gian Paolo Ricco, membri.

Art. 136 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della **Commissione d'Esame sull'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia**. Risultano eletti: Letizia Tomassone (presidente), Giuseppe Platone, Patrizia Monica Tourn, Piero Pasquino. Supplenti: Giuseppe Rai, Andrea Coucourde, Donato Mazzarella.

Sinodo 2016

Art. 22 Il Sinodo ascolta la lettura del paragrafo *Quel malessere che ci logora... della relazione della Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia* (CdE CSD), composta da Letizia Tomassone (presidente), Giuseppe Platone, Patrizia Monica Tourn, Piero Pasquino.

Art. 26 Il Sinodo, convinto della necessità di lavorare in tutti i settori della Chiesa in un'unità di intenti e di azione, preso atto delle difficoltà di comunicazione tra le chiese, le Opere presenti sul territorio e i progetti promossi dalla Commissione sinodale per la diaconia (CSD), invita le chiese, la CSD e i comitati delle Opere non facenti capo alla CSD a elaborare modalità strutturate e condivise di comunicazione per intensificare una sinergia e una complementarietà sempre più forte tra queste membra del nostro corpo ecclesiale.

Art. 27 Il Sinodo, in vista di una maggior circolazione di informazioni e prospettive di colla-

borazione tra chiese e Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), chiede:

- che vengano istituiti dei collegamenti più strutturati tra i nuovi servizi (inclusione e giovani) e le chiese, anche nominando referenti nelle chiese;
- che siedano nei Comitati delle Opere i pastori e le pastore o i membri dei Consigli di chiesa o Concistori delle comunità interessate;

invita la CSD a rendere pubblici gli elenchi con i nomi dei membri dei Comitati.

Art. 28 Il Sinodo, appoggiando una prassi già in atto, invita Tavola valdese e Commissione sinodale per la diaconia a programmare almeno un incontro congiunto durante l'anno ecclesistico per condividere analisi, visioni e programmi.

Art. 29 Il Sinodo invita la Commissione sinodale per la diaconia (CSD) a potenziare il Convegno della Diaconia trovando i modi di allargarne la fruizione alle chiese, anche prevedendo, in sinergia con la Tavola valdese, borse per la partecipazione di pastori e pastore, diaconi e diacone e/o di membri di Concistori e Consigli di chiesa interessati. Invita altresì la CSD a inviare la nuova newsletter a pastori e pastore, diaconi e diacone e presidenti di Concistori o Consigli di chiesa.

Art. 30 Il Sinodo ascolta la lettura del paragrafo **Migranti** della relazione della CdE TV/OPCE-MI/FVT e dei paragrafi **Servizi inclusione: migranti, richiedenti asilo, rifugiati, Crumière di Villar Pellice, Il Passo Social Point, Se la legge calpesta i diritti umani, Migranti Ventimiglia, Eurodiaconia: la principale dimensione internazionale** della relazione della CdE CSD.

Art. 31 Il Sinodo si rallegra per le modalità con cui la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) ha reagito all'emergenza profughi, che si è verificata quest'anno, rispondendo agli enti pubblici e spesso anche a richieste delle chiese; in sintonia con i documenti formulati nell'ambito di Eurodiaconia:

- invita la CSD a continuare sulla via dell'accoglienza solidale e dei progetti di inclusione sociale;
- invita inoltre la CSD a rafforzare sempre più soprattutto l'accoglienza diffusa in appartamenti siti in nuclei urbani in cui i/le richiedenti asilo trovino gli strumenti per il loro inserimento lavorativo e sociale;
- invita le chiese ad accompagnare tali progetti e al tempo stesso invita la CSD a lavorare in sinergia con progetti già esistenti delle chiese.

Art. 35 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Formazione e Percorso formativo sul fundraising** della relazione della CdE TV/OPCEMI/FVT e del paragrafo **Formazione sui valori diaconali** della relazione della CdE CSD.

Art. 36 Il Sinodo, informato dell'iniziativa di Tavola valdese, Comitato permanente OPCEMI e Commissione sinodale per la diaconia, in collaborazione con la Chiesa avventista del 7° giorno, di avviare un percorso formativo finalizzato alla creazione di figure professionali nel campo del reperimento di fondi (fundraising), approva l'iniziativa, auspicando che essa possa contribuire a portare nelle chiese delle competenze specifiche, che possano assisterle nella ricerca di risorse per sostenere le loro attività; sottolinea che il reperimento di risorse per le attività si pone su un piano radicalmente diverso rispetto alla "educazione alla contribuzione", che rimane compito della chiesa e di ognuno e ognuna. Informato dello scarso riscontro ricevuto dal bando relativo al percorso formativo, esorta le chiese a promuovere attivamente tale opportunità al proprio interno.

Art. 41 Il Sinodo ascolta la lettura del paragrafo **Comunicazione OPM** della relazione della CdE TV/OPCEMI/FVT e del paragrafo **Pregiudizi e leggende metropolitane...** della relazione della CdE CSD.

Art. 70 Il Sinodo ascolta la presentazione della **relazione a stampa della Commissione sinodale per la diaconia (CSD)**, da parte del presidente della CSD, Giovanni Comba.

Art. 71 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Vittoria: un unicum e Coordinamento Opere siciliane** della relazione della CdE CSD e del paragrafo Centro Diaconale La Noce della relazione della CdE TV/OPCEMI/FVT.

Art. 72 Il Sinodo, informato che alla Casa evangelica valdese di Vittoria convivono nella stessa struttura, in ambiti distinti ma con spazi in comune, ospiti anziani e giovani richiedenti asilo, si rallegra che questa singolare convivenza si stia rivelando portatrice di rapporti solidali e fruttuosi; preso atto che la Commissione sinodale per la diaconia (CSD) ha sostenuto la direzione della casa, che ha vinto un bando per l'assistenza a migranti disabili, seguiti da un'apposita equipe di educatori, esprime al responsabile Michele Melgazzi la propria solidarietà nell'aver intrapreso con fermezza e coraggiosa serenità un difficile ed inedito cammino ricco di sviluppi positivi. Invita la CSD a perseguire l'obiettivo di fornire in tempi ragionevoli un concreto sostegno al lavoro della direzione.

Art. 73 Il Sinodo, udita la relazione della commissione d'esame, indica tra le questioni prioritarie da affrontare lo stato di degrado in cui versano parti dell'edificio della Casa di Vittoria; preso atto di lavori di rimessa a norma che vanno comunque effettuati entro l'anno 2018, invita la Commissione sinodale per la diaconia a pianificare in tale contesto un intervento, anche pluriennale, di restauro e miglioramento dell'intero complesso.

Art. 74 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Come abbiamo lavorato, Stile di lavoro della CSD, Bollino etico e sistema qualità, Solidarietà tra Opere, Punto informativo CSD e "Cose buone", Asilo dei vecchi di San Germano Chisone, Casa delle Diaconesse, Rifugio Re Carlo Alberto, Borse anziani, Premi vinti, Uliveto, Centro Autismo BUM** della relazione della CdE CSD.

Art. 75 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Villa Olanda: Giovani e Territorio, Volontariato, Casa femminile valdese di Torino, "Mi fido di te"** della relazione della CdE CSD.

Art. 76 Il Sinodo invita la Commissione sinodale per la diaconia, tramite il suo ufficio qualità, ad approfondire la possibilità di ottenere la certificazione di impresa a responsabilità sociale e etica, in modo da poter esibire un bollino riconoscibile e visibile, attestante le buone pratiche messe in campo nei confronti di dipendenti, beneficiari/e dei servizi a ogni livello (anziani, minori, persone vulnerabili) e dell'ambiente.

Art. 77 Il Sinodo, preso atto che nel centro storico di Pinerolo la Commissione sinodale per la diaconia (CSD) ha recentemente aperto un Punto informativo della Diaconia valdese, in cui si offrono, su richiesta, tutte le informazioni utili sui servizi, le attività e i progetti del Coordinamento Opere Valli, si rallegra del fatto che questo punto informativo goda di una buona visibilità cittadina e che i primi riscontri da parte del pubblico interessato lascino ben sperare in un ulteriore sviluppo di questo punto di incontro; condivide la decisione di aver abbinato al punto informativo un nuovo spazio contiguo di vendita e ristorazione con cibi forniti anche dalla **Cascina sociale Carlo Alberto**, nel quadro dell'agricoltura eco-sostenibile; chiede, in particolare alle chiese delle Valli e di Pinerolo, di valorizzare questo nuovo punto informativo ideato come un servizio non solo telefonico o informatico, ma come spazio d'incontro tra le persone.

Art. 78 Il Sinodo decide di destinare la colletta della prossima domenica della Diaconia ai progetti **Mi fido di te** (Pinerolo) e **Cambiare si può** (Firenze), che operano nelle scuole pubbliche sui temi dell'educazione affettiva e del contrasto al bullismo.

Art. 79 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Diaconia Valdese Fiorentina e Turismo solidale** della relazione della CdE CSD.

Art. 80 Il Sinodo chiede alla Commissione sinodale per la diaconia di impegnarsi al più presto per bonificare e risanare le casette poste nel giardino della Casa valdese di Vallecrosia e per riqualificarne l'area verde.

Art. 81 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Comunicare meglio, Bilanci, Conclusioni** della relazione della CdE CSD.

Art. 82 Il Sinodo invita la Commissione sinodale per la diaconia (CSD), tramite la Commissione ministeri, a offrire l'opportunità agli e alle studenti in teologia di trascorrere un periodo di formazione presso una delle Opere o dei servizi della CSD, concordando con la commissione stessa e con la Facoltà valdese di teologia i tempi, i modi e il finanziamento di tale esperienza.

Art. 83 Il Sinodo, informato circa le esperienze di alternanza scuola-lavoro realizzate presso la Foresteria di Venezia, il Coordinamento Opere Valli e la Diaconia Valdese Fiorentina, esprime il proprio apprezzamento per tale iniziativa; ritiene infatti che la progettazione condivisa con la scuola statale e la realizzazione di stage da parte degli studenti che frequentano gli ultimi tre anni dell'istruzione secondaria superiore costituiscano un'importante occasione di conoscenza della realtà delle nostre chiese e delle nostre Opere in un contesto di totale rispetto del principio di laicità della scuola e di indipendenza dalle logiche di mercato. Si tratta inoltre di uno strumento potenzialmente importante per promuovere iniziative legate anche alla valorizzazione del patrimonio culturale valdese prevista dal protocollo firmato con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT). Il Sinodo invita pertanto la Commissione Sinodale per la Diaconia e la Tavola valdese a favorire quanto più possibile la collaborazione con le scuole statali per analoghi progetti (ai sensi della legge 107/2015) prevedendo anche la stipula di protocolli d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) a supporto delle singole progettualità.

Art. 84 Il Sinodo approva l'operato della Commissione sinodale per la diaconia e ne ringrazia i membri per il prezioso lavoro svolto.

Art. 129 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della **Commis-**

sione sinodale per la diaconia. Risultano eletti: Giovanni Comba, presidente; Francesco Sciotto, Massimo Long, Victoria James Munsey, Alessandro Sansone, Marie-Jeanne Fluri Borelli, Antonio Gian Paolo Ricco, membri.

Art. 131 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della **Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia.** Risultano eletti: Davide Rostan (presidente), Nataly Plavan, Floriana Bleyнат, Mario Colaiani. Supplenti: Francesca Sini, Antonio Lesignoli, Paolo Schirru.

Sinodo 2017

Art. 27 Il Sinodo, richiamati gli atti n. 26, 27, 28 e 29/SI/2016, rilevato comunque che buona parte delle azioni suggerite sono state messe in atto almeno parzialmente, raccomanda alla Tavola valdese e alla Commissione sinodale per la diaconia di proseguire e rafforzare quanto già intrapreso al fine di rendere più visibile e fruibile la connessione tra chiese ed Opere, valutando se del caso di coinvolgere anche la Facoltà valdese di teologia per una miglior riflessione sulle progettualità teologiche e gestionali della comune azione di testimonianza.

Art. 28 Il Sinodo dà mandato alla Tavola valdese di verificare la fattibilità, anche interpellando la Commissione per le discipline in merito alle opportune modifiche regolamentari, dell'unificazione delle due commissioni d'esame, quella sull'operato della Tavola valdese, del Comitato permanente OPCEMI e del Consiglio della Facoltà valdese di teologia e quella sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia, non solo per razionalizzare il lavoro, ma anche per rendere evidente la connessione tra predicazione e azione diaconale; chiede alla Tavola valdese di presentare la propria proposta in merito nella prossima sessione sinodale.

Art. 42 Il Sinodo riceve il documento presentato dalla Commissione sinodale per la diaconia, intitolato *Fenomeni migratori*, allegandolo agli atti, e invita la Tavola valdese a inviarlo a tutte le chiese come utile base di riflessione, discussione e progettazione di attività e iniziative per e con i migranti. (Allegato n. 2)

Art. 43 Il Sinodo valuta con soddisfazione il buon andamento del progetto dei *Corridoi umanitari*, promosso dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dalla Comunità di Sant'Egidio, che è stato finanziato anche con i fondi *Otto per mille* e che ha coinvolto oltre

alla Commissione sinodale per la diaconia anche molte chiese e Opere locali nelle iniziative di accoglienza; auspica che le trattative intraprese con i ministeri competenti per l'ottenimento di una ulteriore quota di visti umanitari possano avere un esito positivo; infine, si augura che l'ulteriore estensione di questo progetto possa essere di stimolo spirituale e culturale per altre chiese e governi europei.

Art. 44 Il Sinodo si rallegra delle azioni intraprese nell'ambito del progetto *Mediterranean Hope*, coordinato dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, per la loro buona riuscita, ulteriore esempio positivo in questo settore; invita le chiese locali, la Tavola valdese e il Comitato permanente OPCEMI eventualmente a rafforzare progetti di accoglienza già esistenti e dove possibile avviarne altri con scopo non solamente assistenziale, ma di collaborazione attiva e di comune crescita civile.

Art. 50 Il Sinodo valuta favorevolmente il progetto di formazione per *fundraisers*, avviato lo scorso anno e i cui primi esiti sono stati presentati in questa sessione sinodale; invita la Tavola valdese, il Comitato permanente OPCEMI e la Commissione sinodale per la diaconia a proseguirlo, salvaguardando il patrimonio di idee e conoscenze accumulato da chi è stato coinvolto nel progetto, a beneficio delle nostre chiese e delle nostre Opere.

Art. 81 Il Sinodo ascolta la presentazione della **relazione a stampa della Commissione sinodale per la diaconia (CSD)**, da parte del presidente della CSD, Giovanni Comba.

Art. 82 Il Sinodo ascolta la lettura del paragrafo **Uffici CSD sede** della relazione della CdE CSD.

Art. 83 Il Sinodo incoraggia la Commissione sinodale per la diaconia e le chiese a proseguire nella costruzione di reti e relazioni che possano mettere in comunicazione e sinergia i progetti di *Giovanie Territorio* con il vissuto delle nostre chiese come indicato dall'atto n. 27/SI/2016.

Art. 84 Il Sinodo ascolta la lettura del paragrafo **Formazione** della relazione della CdE CSD.

Art. 85 Il Sinodo, ritenendo valido e proficuo il progetto di formazione denominato *Valori diaconali*, auspica che il modulo formativo venga continuato e raccomanda alla Commissione sinodale per la diaconia di integrarlo anche con elementi riguardanti la nostra ecclesiologia.

Art. 86 Il Sinodo ascolta la lettura dei paragrafi **Area Accoglienza e Area Anziani (COV e DVF), Coordinamento Opere Valli – COV, Consorzio “Martin Luther King” e Conclusioni** della relazione della CdE CSD.

Art. 87 Il Sinodo, riconoscendo alla Commissione sinodale per la diaconia una profonda competenza in materia, la invita a sostenere le chiese nello svolgimento di progetti di 3a accoglienza e di accompagnamento verso rifugiati di ritorno.

Art. 88 Il Sinodo decide di destinare la colletta della Domenica della diaconia al progetto *Verso una comunità amichevole con la demenza* sviluppato presso il Rifugio Re Carlo Alberto.

Art. 89 Il Sinodo ringrazia Marie Jeanne Fluri Borelli per l’impegno e la dedizione profusi nel corso dei sette anni di lavoro nella Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 90 Il Sinodo esprime un ringraziamento a tutti coloro (coordinatori/trici, direttori/trici, responsabili di struttura) che nelle nostre Opere continuano ad impegnarsi per poter garantire il benessere degli ospiti e la sostenibilità delle strutture e ringrazia tutto il personale dipendente della Commissione sinodale per la diaconia.

Art. 91 Il Sinodo ringrazia tutti i membri dei comitati e i volontari/e delle chiese locali che, affiancando e sostenendo con la loro presenza le Opere, permettono una migliore qualità del servizio offerto.

Art. 92 Il Sinodo ringrazia la Foresteria valdese di Torre Pellice e gli uffici della Commissione sinodale per la diaconia per l’accoglienza e il supporto dato alla commissione d’esame.

Art. 93 Il Sinodo approva l’operato della Commissione sinodale per la diaconia e ne ringrazia i membri per l’impegno profuso.

Art. 126 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all’elezione della **Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Giovanni Comba, presidente; Francesco Scotto, Massimo Long, Victoria James Munsey, Ilaria Valenzi, Alessandro Sansone, Antonio Gian Paolo Ricco, membri.

Art. 128 Il Sinodo procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione della **Commissione d'esame sull'operato della Commissione sinodale per la diaconia**. Risultano eletti: Ingrid Squitieri (presidente), Davide Ollearo, Mario Vanzella, Alida Chiavenuto. Supplenti: Margherita Ricciuti, Cosima Campagnolo, Laura Testa, Antonio Lesignoli.

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2014 al 2018

Presidente: Giovanni Comba

Membri della Commissione Sinodale per la Diaconia: Borelli Marie-Jeanne, Long Massimo, Munsey Victoria, Ricco Antonio (detto Gian Paolo), Sansone Alessandro, Sciotto Francesco, Valenzi Ilaria.

I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese - CSD dal 2014 al 2018

ASILO DEI VECCHI DI SAN GERMANO

Avondet Franco, Baret Carlo, Bounous Clara, Calvert Christine, Long Marilena.

CASA VALDESE DELLE DIACONESSE

Avondetto Roberta, Bellion Franco, Benigno Giorgio, Enrica Poli Maria, Gay Wilma, Negrin Renata, Rostagno Dina, Tron Anita.

RIFUGIO RE CARLO ALBERTO

Chinnici Giuseppe, Gamba Marina, Ceriana Mayneri Fiorella Koch, Meggiolaro Diego, Meynier Giuliana, Rostan Lucetta, Sappè Monica.

ULIVETO

Cesano Paola, Corsani Anna, Di Pasquale Marco, Cardetti Paola Erminia, Tagliero Rosella.

COORDINAMENTO OPERE VALLI

Armand-Hugon Marco, Benigno Giorgio, Bounous Clara, Sappè Monica, Tagliero Rosella, Tron Anita.

DIACONIA VALDESE FIORENTINA

Comitato: Gallo Antonio, Lisa Pericoli Anna, Massa Daniele, Pasqua Elia, Sansone Alessandro, Sbaffi Emanuele, Sommani Letizia, Spini Debora.

Conferenza dei rappresentanti delle chiese fiorentine: Bartalesi Danilo, Bianchi Carmine, Buttitta Ignazio David, Castellino Olivia, Enriques Susanna, Fraterrigo Sonelli Violetta, Iacobino Pasquale, Longo Eliseo, Maffei Anna, Moretti Guido, Pecchioli Roberto, Perpich Alessandro, Propato Eva, Ricca Marco, Santini Marco, Strohmeyer Marianne, Tomassone Letizia, Venturi Graziano.

FORESTERIA VALDESE TORRE PELLICE

Canale Pietro, Gatti Francesca, Gai Piero, Griot Daniele, Pogliani Mauro.

CASA FEMMINILE VALDESE DI TORINO

Bosso Barbara, Botto Mario, Faro Giuseppe, Migliardi Ferrua Giuliana, Galuppi Carlo, Gay Laila, Peyronel Sophie, Peyrot Silvia, Salmasi Gian Piero, Rotella Lidia, Tartara Silvia.

FORESTERIA VALDESE DI FIRENZE

Pericoli Anna Lisa, Pomarico Gianluca, Sansone Alessandro, Sbaffi Emanuele, Sommani Letizia.

CASA CARES

Arrabito Valeria, Koller Ulf Hermann, Murgia Alba, Saponara Antonio.

FORESTERIA VALDESE VENEZIA

Romano Colonna Roberta, Falbo Dario, Fara Cristina, Giammetta Silvia, La Fata Giada, Mantovani Campbell Daniela, Cozzi Pea Clara.

CASA VALDESE DI VALLECROSA

Bondente Elisa, Cohen Anna, Malan Wanda, Mariotti Enrico, Mazzarella Donato, Terino Johnathan.

CASA BALNEARE VALDESE DI PIETRA LIGURE

D'Ursi Anna, Ferrua Giuliana, Lomuscio Alberto, Novelli Pier Mauro, Mollica Matteo, Platone Sara, Salmasi Gianpiero, Tetta Antonio.

CASA VALDESE DI VITTORIA

Briante Eliana, Butera Salvatore, Governali Silvana, Navarria Roberto, Nieli Corradina, Pistone Domenico, Zisa Giuseppe.

CASA VALDESE DI ROMA

Chinnici Giuseppe, Cuocci Lucia, Gentile Sergio,
Borelli Marie Jeanne, Tiburzi Francesca.

INDICE

Introduzione.....	5
-------------------	---

PARTE PRIMA

La nascita della Diaconia Valdese - CSD

La presidenza di Paolo Ribet: 1993-2000.....	7
---	----------

1.1. Il Centro Servizi e la nascita della Commissione Sinodale per la Diaconia.....	11
--	----

1.1.1. Il Centro servizi.....	14
-------------------------------	----

1.2. La Diaconia e la Chiesa.....	17
-----------------------------------	----

1.2.1. La Carta della Diaconia	18
--------------------------------------	----

1.3. Il riordino delle Opere dell'Ordinamento Valdese e la CSD	19
---	----

1.4. La sostenibilità.....	23
----------------------------	----

1.4.1. Le borse anziani	23
-------------------------------	----

1.4.2 La domenica della diaconia.....	25
---------------------------------------	----

1.4.3 Il denaro nella chiesa	25
------------------------------------	----

1.5. La comunità alloggio e il rifugio	29
--	----

1.6. Conclusioni.....	31
1.7 Intervista a Paolo Ribet	33

ALLEGATI	38
Statuto della Commissione Sinodale per la Diaconia	
Carta della Diaconia	
Atti sinodali relativi alla Diaconia Valdese – CSD dal 1991 al 1999	
I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 1993 al 2000	

PARTE SECONDA

Organizzazione e consolidamento

La presidenza di Marco Jourdan: 2000-2007	63
2.1. La Diaconia e la Chiesa	67
2.2. Le riorganizzazioni.....	71
2.2.1. La Diaconia Valdese Fiorentina	73
2.2.2. Il Coordinamento delle Strutture Ricettive.....	74
2.2.3. Il Coordinamento Opere Valli.....	75
2.3. La formazione: Agenzia Formativa Kaleidos	77
2.4. Il Sistema Qualità.....	81
2.5. Il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro	85
2.6. Il Servizio Civile Nazionale	87
2.7. Conclusioni	91
2.8. Intervista a Marco Jourdan	93
ALLEGATI	99
Il documento conclusivo del convegno delle Opere a Firenze	
Accordo tra Opere valdesi delle Valli	
Atti sinodali relativi alla Diaconia Valdese – CSD dal 2000 al 2006	
I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2000 al 2007	
I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese – CSD dal 2000 al 2007	

PARTE TERZA

Innovazione e apertura al territorio

La presidenza di Marco Armand-Hugon: 2007-2014 125

3.1. La Diaconia e la Chiesa 129

3.2. Le opere: storie e percorsi 131

3.2.1 La Diaconia Valdese Fiorentina 131

3.2.2 Il Coordinamento Opere Valli 132

3.2.3. Il Rifugio Re Carlo Alberto 133

3.2.4 Le Foresterie 133

3.2.4.1. La foresteria valdese di Torre Pellice 134

3.2.4.2. La Casa valdese di Rio Marina 134

3.2.4.3. La Casa valdese di Roma 135

3.3. I nuovi servizi 137

3.3.1. La Comunità alloggio e il Servizio Giovani e Territorio 137

3.3.2. La Cascina Sociale Carlo Alberto 139

3.3.3. Il Servizio di sostegno alla domiciliarità “Vengo io da te” 139

3.3.4. Il centro Autismo BUM 140

3.3.5. L'accoglienza migranti 140

3.3.6. La casa del Melograno e i progetti con le scuole 143

3.3.7. Il Gruppo di Lavoro Innovazione e Formazione 144

3.4. La Diaconia Comunitaria 147

3.5. Conclusioni 149

3.6. Intervista a Marco Armand-Hugon 151

ALLEGATI 156

“Prospettive della Diaconia”

Atti sinodali relativi alla Diaconia Valdese - CSD dal 2007 al 2013

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2007 al 2014

I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese - CSD dal 2007 al 2014

PARTE QUARTA

Nuovi territori e nuove sfide

La Presidenza di Giovanni Comba: 2014 - oggi 189

4.1 La Diaconia e la Chiesa 193

4.2. Villa Olanda 195

4.3. L'accoglienza migranti 197

4.3.1 I Servizi Inclusione 198

4.4. I servizi per il territorio 199

4.4.1 I giovani 199

4.4.2 Gli adulti in difficoltà 200

4.4.3 Gli anziani 201

4.4.4. Il Passo Social Point 201

4.4.5. Bum, Cose Buone e il Punto informativo del COV 202

4.5. L'area accoglienza 203

4.5.1. Casa Cares 203

4.6. La sostenibilità dei servizi: il fundraising 207

4.7. I rapporti con l'Europa 209

4.8. Conclusioni 213

4.9. Intervista a Giovanni Comba 215

ALLEGATI 218

FENOMENI MIGRATORI: La posizione della Diaconia Valdese – CSD

Atti sinodali relativi alla Diaconia Valdese – CSD dal 2014 al 2017

I membri della Commissione Sinodale per la Diaconia dal 2014 al 2018

I membri di comitato delle Opere della Diaconia Valdese – CSD dal 2014 al 2018

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 1

Publicato il 20 agosto 2010

Il Saluto del Presidente della CSD 5

Introduzione ai Convegni della Diaconia e ai Quaderni della Diaconia 7

Convegno 2009

Introduzione 10

Anche la Diaconia trasforma *di Salvatore Ricciardi* 13

Diaconia, volontariato e comunità locale *di Eliana Briante* 26

Il Volontariato fra motivazioni e tempi di vita *di Roberto Locchi* 37

Manifestazioni del volontariato nella diaconia *di Davide Rosso* 49

Volontariato e organizzazione complessa *di Gabriele De Cecco* 58

Convegno 2010

Introduzione 69

Cosa succede in Europa: le principali problematiche
sociali *di Franca Di Lecce* 73

La diaconia evangelica nella società italiana *di Davide Rosso* 84

Aiuto sociale della chiesa protestante di Rubi *di Nathalie Reverdin Effront* 92

Il centro sociale di Den Haag *di Nienke van Dijk* 96

Collaboratrici provenienti dai Paesi dell'Europa dell'est:
realizzare un mercato europeo equo in termini di cure
e di assistenza *di Johannes Flothow* 99

Dare accoglienza e dignità *di Davide Rosso* 104

Trasformazione a Pachino *di David Zomer e Cinzia Caruso* 109

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 2

Pubblicato il 4 marzo 2011

Identità diaconale - La fede nella cura sociale Una riflessione da Eurodiaconia

Introduzione: perché questo documento..... 17

Capitolo 1

Descrivere la nostra identità..... 21

Capitolo 2

Punto di partenza 23

Capitolo 3

Gli elementi 31

3.1 La creazione 33

3.2 La fraternità..... 37

3.3 La giustizia..... 41

3.4 La Cura 47

3.5 La Lode 51

Capitolo 4

Identità e prassi diaconale..... 53

Conclusioni..... 59

Bibliografia 60

Membri del gruppo di lavoro 60

Tra modernità e globalizzazione

Percorsi per una diaconia protestante

Introduzione	69
--------------------	----

Capitolo 1: Per una diaconia protestante

1.1 Perché il prossimo?	73
1.2 Creazione e giustificazione	74
1.3 Una preziosa riserva critica	77
1.4 Inaspettate aperture	80
1.5 Umilmente, diaconia	82
1.6 Tensione escatologica	84

Capitolo 2: Tra etica e teologia

2.1 La forza propulsiva della Riforma	87
2.2 La benedizione puritana	90
2.3 Reificazione della fede, pietisti e razionalisti	91
2.4 L'apice antropocentrico, teologia liberale e risveglio	93
2.5 Etica individuale come limite	96

Capitolo 3: Tra società e lavoro

3.1 Quei pastori del Middle West	101
3.2 L'indiscreto positivismo della borghesia	102
3.3 Con chi ce l'ha Max Weber?	105
3.4 Mr. Taylor, un puritano	110
3.5 Alla ricerca dell'uomo smarrito	112
3.6 Il lavoro sotto Mammona	115
3.7 Il fascino contraddittorio della cooperativa	118

Capitolo 4: La morsa del sistema

4.1 La grande costruzione sistemica.....	123
4.2 Il Toyotismo e lo Zen.....	125
4.3 Quality managment e creatività	128
4.4 Leadership e falsi profeti.....	131
4.5 Tra routine e imprevedibilità	133
4.6 Organizzazione come cultura.....	137
4.7 Materialismo storico e strani incontri.....	140
4.8 Un ecumenismo sistemico?.....	145
4.9 Le nostre chiese come sistemi?.....	148

Capitolo 5: Nella globalizzazione

5.1 Ciò che ci accade	153
5.2 Guerra allo spazio	158
5.3 Le élite e lo sciame	162
5.4 Nuove e vecchie povertà.....	167
5.5 Consumo e idolatria.....	175

Capitolo 6: L'impossibile individuo

6.1 Niente salvezza dalla società.....	183
6.2 Politica e talk-show.....	186
6.3 Liquefazione della modernità.....	191

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 3

Publicato il 19 agosto 2011

Il discorso continua5

Convegno della diaconia marzo 2011 9

Creazione11

Fraternità: comunità aperte o chiuse?..... 13

Giustizia 17

Cura19

Prassi e identità diaconale23

Tra modernità e globalizzazione

Percorsi per una diaconia protestante..... 27

Nello scorso numero de I Quaderni della diaconia 29

Capitolo 7: Welfare e sussidiarietà

7.1 Magica sparizione del welfare state 31

7. 2 Il peccato originale dello Stato moderno39

7. 3 Governance, l'araba fenice..... 45

7. 4 Sussidiarietà asimmetrica?49

7. 5 Volontariato e rispecchiamento..... 55

Capitolo 8: Manoscritti per un'alternativa

8.1 Emancipazione e ri-socializzazione	59
8.2 L'immaginario sociale	65
8.3 La bottiglia di Adorno.....	73
8.4 Il vaso di Nietzsche.....	77
8.5 Cultura e imitazione	81
8.6 Etica del lavoro ed etica dell'operosità.....	87
8.7 Vita come opera d'arte?.....	93
8.8 La banalità del male.....	97
8.9 Il ritardo morale.....	103
8.10 I volti di Lévinas	109

Capitolo 9: La sfida delle utopie

9.1 La convivialità di Ivan Illich	115
9.2 Sviluppo sostenibile?.....	121
9.3 Decrescita, l'ateismo economico	129
9.4 Il Nord, tra Nimby e banlieue.....	137
9.5 Il Sud, tra espropriazione e disconnessione	143
9.6 L'umanità plurale.....	149
Il laboratorio non chiude.....	153
Bibliografia prima parte	157
Bibliografia seconda parte.....	161

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 4

Pubblicato il 24 agosto 2012

Atti del XXII Convegno della Diaconia	5
Capitolo 1.1: Dignità e.....	7
Capitolo 1.2: Disabilità e annuncio dell’evangelo	13
Capitolo 1.3: La famiglia e i servizi del territorio.....	17
Capitolo 1.4: Opportunità lavorative per persone con disabilità presso il Caffé Empatia	25
Capitolo 1.5: Sessualità e diversamente abili.....	31
Capitolo 1.6: Disabili: integrazione nel tessuto urbano	47
Capitolo 1.7: Turismo accessibile e Foresterie valdesi	51
Capitolo 1.8: “Essere con” e “fare con” le persone.....	55
Riflessioni sulla diaconia nell’ultimo decennio	63
Capitolo 2.1: Prospettive della diaconia.....	67
Capitolo 2.2: La Diaconia Valdese – metodista e le sue prospettive.....	85
Capitolo 2.3: Relazione Commissione ad referendum al sinodo 2004 sulle prospettive della diaconia nella chiesa	159

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 5

Pubblicato ad agosto 2013

Introduzione	5
Capitolo 1: La formazione per animatori con bambini e giovani	7
1.1: Premessa.....	9
1.2: Che cos'è il gioco? Un tentativo di definizione	13
1.3: Giocando s'impara. L'importanza del giocare per l'apprendimento	17
1.4: Competere o cooperare? A che giochi giochiamo?	21
1.5: Educare all'ambiente attraverso la percezione sensoriale	25
1.6: Ritualizzare la violenza.....	33
1.7: Lo sviluppo del gioco.....	41
1.8: Spunti per una pedagogia del gioco.....	45
1.9: Mamma esco a giocare 3-5 anni: crescere giocando	51
1.10: Strumenti per l'animazione con i gruppi di bambini tra i 3 e i 6 anni	63
1.11: Spazio adolescenti: linee guida per il lavoro di aggregazione giovanile.....	71
1.12: Giovani in movimento. Programma di educazione non formale e mobilità giovanile	85
Bibliografia ludica.....	93

Capitolo 2: Elementi sulla Chiesa e la Diaconia per chi presta il suo servizio presso le Opere valdesi	99
2.1: Premessa	101
2.2: La Chiesa valdese e le sue Opere.....	103
Capitolo 3: Clinical Pastoral Education (CPE). Un prezioso strumento per l'azione pastorale e diaconale	111
Allegato A: Scheda “i corsi di Clinical Pastoral Education (CPE)”	121
Allegato B: Scheda “la cappellania clinica”	123
Allegato C: Scheda “linee guida e format per la stesura di un verbatim”	125
Capitolo 4: La formazione dei direttori e dei responsabili	129
4.1: Premessa	131
4.2: Evoluzione del ruolo di direttore	133
4.3: La funzione della formazione.....	135
4.4: Riferimenti.....	137
4.5: Ruoli e funzioni dei direttori/responsabili	141
4.6: Formazione del gruppo dei direttori/responsabili	143
4.7: Formazione individuale	145
Capitolo 5: Progetto di valutazione e prevenzione dello stress in ambito lavorativo nelle Opere della Diaconia Valdese	147

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 6

Pubblicato ad agosto 2014

Introduzione 5

SEZIONE 1 - Strumenti

Parole migranti. Per un lessico minimo delle migrazioni 9

**La sensibilizzazione al tema dell'immigrazione
e il ruolo delle chiese** 19

SCHEDA - I diritti di cittadinanza 24

SCHEDA - Sostegno al lavoro e alla formazione 26

SCHEDA - La detenzione amministrativa dei migranti 28

**Il percorso giuridico dei richiedenti asilo
e rifugiati adulti in Italia** 31

Premessa 31

La procedura per la presentazione
della domanda d'asilo in Italia 34

Quali sono i possibili esiti della domanda di asilo? 38

Conclusioni 40

**I progetti con richiedenti asilo e rifugiati della Diaconia Valdese
fra Emergenza Nord Africa e SPRAR** 43

Emergenza Nord Africa 44

Progetti SPRAR a Torino, Torre Pellice e Vittoria 44

I nodi dell'accoglienza integrata.....	47
a. La relazione operatore utente	47
b. La permanenza nel progetto e le proroghe	49
c. Le strutture e le condizioni di accoglienza	51
d. L'équipe e il network	52
e. Assistenza sanitaria	54
f. Istruzione e formazione professionale.....	55
g. Volontariato e inserimento lavorativo	56
h. L'orientamento legale.....	60
i. L'uscita dal progetto e la ricerca di soluzioni abitative.....	61
La mediazione culturale nell'esperienza dell'Associazione Mosaico - Azioni per i rifugiati.....	65
L'esperienza della Comunità Casa dei Mirti per minori stranieri non accompagnati	77
SEZIONE 2 - Documenti	
Culture e integrazione	87
Nella globalizzazione	88
I modelli classici	89
I modelli europei	91
Assimilazione e multiculturalismo	92
Interculturalità e utopia	93
Il progetto MIEU - Migration in Europe	97
Il Fondo Asilo e Migrazione (AMF) dell'Unione Europea	103
Gli Obiettivi del Fondo Asilo e Migrazione	104

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 7

Pubblicato ad agosto 2015

Introduzione	5
La situazione carceraria in Italia	7
Le misure alternative al carcere tra ideali risocializzativi e funzioni deflattive	13
Quale impatto delle misure alternative nel sistema italiano?	15
Dove stiamo andando?	16
Sanzioni sostitutive e messa alla prova: gli albori di una nuova penalità?	19
Casa e Mansarda del Melograno. Progetto Carceri della Diaconia Valdese Fiorentina	21
Come è nato il progetto	21
Come si è sviluppato il progetto	23
Casa del Melograno	24
Ospitalità a Casa del Melograno	27
Considerazioni finali	30

Breve storia (e filosofia) della giustizia riparativa	33
La genesi	33
Le prassi riparative	35
Verso l'istituzionalizzazione	36
Le (in)compatibilità tra giustizia riparativa e sistemi penali	41
Un possibile consuntivo provvisorio	43
Fare riparazione a qualcuno:	
dalla mancanza al riconoscimento	46
Servizi di Giustizia Riparativa del Centro Diaconale “La Noce”	51
Percorsi di volontariato di riparazione simbolica del danno e lavori di pubblica utilità UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna)	52
Percorsi di volontariato e di riparazione simbolica del danno USSM (Ufficio del Servizio Sociale per i Minorenni)	53
Lo Sportello di Ascolto per Vittime di reato	54
I Tempi	55
La relazione tra operatori	55
Attività di diffusione e di sensibilizzazione	55
Servizio di Ospitalità abitativa “Vale La Pena”	56
Gruppo di lavoro sulle carceri	59
Mediazione Sociale	60
Associazione Spondè. Casa del Diritto e della Mediazione	61
L'assistenza pastorale a chi si trova in carcere	63
Libertà religiosa in carcere	65
La pastorale carceraria.	
Alcune avvertenze a chi vuole impegnarsi in carcere.	67

Lo spazio	69
Il tempo	69
L'istituzione	70
L'assenza di gratuità	71
Conclusioni.....	73

I detenuti musulmani nelle carceri italiane.

L'esperienza di LIFE onlus a Ravenna	75
---	-----------

Dalle prassi nazionali alle linee guida europee:

iniziative interessanti nella gestione penitenziaria	83
---	-----------

Italia: poli universitari penitenziari	84
--	----

Francia: cyber bases	85
----------------------------	----

Inghilterra e Galles: user voice prison councils	85
--	----

Inghilterra, Galles e Scozia: assisted prison visits scheme	87
---	----

Francia: unità per le visite familiari e stanze per le visite intime	88
---	----

Scozia: visite video	90
----------------------------	----

Polonia: seggi elettorali in carcere	91
--	----

Inghilterra: Grendon, una comunità terapeutica in carcere	93
---	----

Dieci raccomandazioni chiave	94
------------------------------------	----

Le prigionie e le pene nel mondo	99
---	-----------

Sovrappopolazione e inflazione carceraria.....	99
--	----

Costo della detenzione	101
------------------------------	-----

Come evitare questa fuga in avanti nel sistema carcerario?	101
--	-----

Rendere giustizia	102
-------------------------	-----

I diritti dei prigionieri	103
---------------------------------	-----

Costruire un'alternativa al carcere103

Storia dell'Associazione Internazionale dei Cappellani

delle Carceri (IPCA)105

Le sfide per il futuro.....109

Collaborare con l'IPCA porta dei vantaggi109

La Mission 110

La Strategia.....111

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 8

Pubblicato ad agosto 2016

Introduzione..... 5

La violenza sulle donne:

una panoramica introduttiva 9

La violenza sulle donne: una violazione dei diritti umani 9

L'indagine dell'Unione Europea..... 10

Le forme della violenza 10

La violenza domestica..... 12

La violenza durante la gravidanza 13

Legittimazione e negazione del fenomeno 13

Un cambiamento culturale 14

La situazione in Italia 15

Segnali positivi 15

Segnali negativi 16

Conseguenze della violenza..... 17

Perché è così difficile chiedere aiuto? 17

Violenza assistita 17

Evoluzione normativa..... 18

Il centro antiviolenza Svolta Donna 19

Alcuni dati..... 22

La casa rifugio..... 22

Ancora violenza?

Il rapporto tra libertà femminile e modernità	23
--	-----------

La violenza sulle donne: una riflessione teologica.....

Silenzio	33
Violenza sessuale.....	33
Dominio	34
Vergogna	35
Complicità	35
Essere soggetto	36
Vulnerabilità	37
Giustizia riparativa	38

La violenza sulle donne: l'appello alle Chiese Cristiane in Italia.....

Contro la violenza sulle donne: un appello alle Chiese Cristiane in Italia	41
---	----

La FDEI e la lotta contro la violenza sulle donne.....

La nascita della FDEI	44
L'impegno contro la violenza verso le donne	44
Combattere contro la violenza: un'operazione spirituale	48
Combattere contro la violenza: un'operazione culturale	49
Violenza contro le donne: un problema che coinvolge le Chiese	51
Movimenti femminili evangelici e il tema della violenza.....	52

#Mi Fido di Te un progetto della Diaconia Valdese

Coordinamento Opere Valli.....	55
---------------------------------------	-----------

Consapevolmente differenti.....	69
--	-----------

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 9

Pubblicato ad agosto 2017

Introduzione	5
Una chiesa è libera se autosufficiente	7
Sul dono come tale	11
Il donatore gioioso	13
Il fundraising: origini e interpretazioni possibili	17
Alle origini del fundraising	20
Un poco di numeri	23
Le buone cause e gli strumenti per promuoverle	25
Perché dunque fare fundraising per le opere diaconali?	27
PARTE SECONDA	
Il sostegno economico alla vita delle chiesa: le contribuzioni	31
Parlare di contribuzioni: una testimonianza della Pastora Mirella Manocchio	33
Uno sguardo sulla decima	41
Storie di ordinaria contribuzione piccolo viaggio nelle chiese valdesi e metodiste	47

Differenze.....	49
Partecipazione.....	50
Contribuzioni.....	51
Inclusione.....	53
Otto per Mille.....	54
Conclusioni.....	55
Una buona causa della chiesa di Torino: la raccolta fondi per l’organo	57
10 buone cause per la contribuzione	63
PARTE TERZA.....	65
Il Fundraising dell’Otto per Mille: non un fine ma un mezzo	67
PARTE QUARTA.....	73
Il fundraising da azione accessoria a processo indispensabile e ri-generativo	75
L’attività di raccolta fondi nell’ambito della Diaconia Valdese Fiorentina: il fundraising istituzionale	81
Avere un buon progetto, o quantomeno costruirlo rapidamente.....	83
La cura della formalizzazione e l’utilità delle attività di rendicontazione: “si fa tardi un giorno per volta”.....	84
Enti finanziatori e progetti finanziati.....	87

Infine	88
Progettazione e fundraising	91
I progetti si avviano insieme	93
XSONE	99
Perché nasce XSONE?	100
Quanto si è diffuso XSONE e quali i territori toccati	100
Quali tematiche	101
I numeri di XSONE	102
Perché sponsorizzazione o fundraising sociale.....	104
Il 5 per mille alla Diaconia Valdese	107
Il corso fundraising: la sperimentazione di buone cause nella CSD e nelle opere	111
Asilo di San Germano	113
Gignoro	115
Fa la Cosa Giusta.....	116
Conclusioni.....	117
Legacy fundraising	119

Indice de I Quaderni della Diaconia n. 10

Pubblicato a gennaio 2018

Introduzione.....	5
CAPITOLO I - Il sistema Dublino	7
1. Il regolamento “Dublino III”: disposizioni generali e principi fondamentali	7
2. Garanzie per i minori	9
3. La gerarchia dei criteri per determinare lo Stato competente.....	10
3.1 I minori.....	11
3.2 I criteri “familiari”	13
3.3 Criteri legati al controllo dell’immigrazione e delle frontiere	14
3.3.1 Titoli di soggiorno o rilascio di visti.....	14
3.3.2 Il criterio di primo ingresso e il soggiorno irregolare	14
3.3.3 Ingresso in esenzione di visto	17
3.4 Domanda nella zona internazionale di transito di un aeroporto	17
4. Persone a carico	18
5. L’esercizio della discrezionalità degli Stati membri	18
6. Dublino III nel dettaglio: Come funziona in pratica?	19

7. Obblighi dello stato competente: la presa e ripresa in carico della domanda di protezione internazionale	20
7.1 La procedura di presa in carico	20
7.2 La procedura di ripresa in carico.....	21
8. Cessazione delle competenze	23
9. Il trasferimento	23
10. I diritti individuali e le garanzie procedurali delle persone soggette alla “procedura Dublino”	25
10.1 L’obbligo di informazione ed il colloquio personale	25
10.2 La decisione di trasferimento	27
10.3 Diritto ad un ricorso effettivo e diritto di difesa	27
11. La gestione delle crisi	32
CAPITOLO II- Il contesto europeo	35
1. L’esperienza della relocation	35
2. La limitazione dei movimenti secondari attraverso lo strumento dell’armonizzazione normativa: Il Sistema Europeo Comune di Asilo	40
2.1 Le proposte europee di riforma del Sistema comune di Asilo: un approccio punitivo.....	43
CAPITOLO III - La proposta di riforma del Regolamento Dublino	53
1. I limiti del Regolamento Dublino III	53
2. Come si è pensato di rimediare al fallimento? I principali punti di riforma nella proposta	

della Commissione UE di un Regolamento Dublino IV	57
2.1 Il criterio di primo ingresso.....	57
2.2 La solidarietà tra gli Stati membri: un meccanismo correttivo di assegnazione.	58
2.3 La limitazione dei movimenti secondari.....	60
2.4 Un filtro iniziale agli arrivi	62
2.5 Le clausole discrezionali.....	63
2.6 L’obiettivo di un rapido espletamento della procedura	64
2.7 Il diritto di informazione	65
3. Il testo approvato dal Parlamento: un approccio meno securitario?	66
3.1 Una nuova gerarchia dei criteri: i “legami significativi” con uno specifico Stato membro	67
3.2 Un nuovo meccanismo correttivo di assegnazione.	69
3.3 L’obbligo di registrazione e la “verifica di sicurezza”	71
3.4 Ancora un filtro iniziale agli arrivi.....	73
3.5 Le garanzie previste per i MSNA	74
3.6 Il diritto di ricorso.....	75
3.7 Il diritto di informazione	76
3.8 I costi delle procedure Dublino	76
3.9 La discussione in Consiglio ed eventuali prospettive future	77
CAPITOLO IV – Il contesto europeo: le principali statistiche del sistema Dublino	79
1. L’Italia nel dettaglio	86

CAPITOLO V- I costi di Dublino: in termini economici e umani	95
1. Analisi dei casi	100
1.1 “Prima del C3”	100
1.2 “La domanda reiterata”	102
1.3 “Per colpa di un visto”	105
1.4 “La lunga attesa”	109
1.5 “Con già lo status”	112
Conclusioni	115
Glossario e abbreviazioni	119
Bibliografia	123
Appendice	131
<i>Focus 1</i>	
Diritto all’accoglienza	131
<i>Focus 2</i>	
Il sistema Dublino e il divieto di trattamenti inumani e degradanti: la giurisprudenza sui trasferimenti sospesi	133

Finito di stampare: Agosto 2018